

ANSALDO STS/2 | ENTRO IL 2010 SARANNO COSTRUITI ALTRI 400 CHILOMETRI DI BINARI

QUEL CERVELLONE SOTTO SHANGHAI

Trasporta 600 mila passeggeri al giorno. Tagliando picchi e ritardi. Così la linea 2 della metropolitana è già diventata un simbolo del made in Italy in Cina. E si prepara ad accogliere 70 milioni di visitatori.

di STEFANO CAVIGLIA

La sala comandi della linea 2 della metropolitana di Shanghai è una stanza semplice, senza attrezzature appariscenti: quattro o cinque schermi alle pareti, attraversati in senso orizzontale da segmenti luminosi che si rincorrono. Nei picchi di traffico, uno parte e l'altro arriva a distanza di pochi secondi, con regolarità. Nessuna frenesia dei tecnici, nulla che faccia pensare a un grande spiegamento di tecnologie o di capacità organizzative.

In questa stanza asettica e silenziosa c'è il cervello di un organismo da cui dipende un flusso di centinaia di treni e di circa 600 mila passeggeri ogni giorno. Che funziona grazie a una tecnologia e a una progettazione italiane, portate fin qui da Ansaldo Sts, la società di Finmeccanica scaturita dalla fusione fra Ansaldo Signal e Ansaldo Trasporti sistemi ferroviari, fra i leader mondiali nel campo del segnalamento ferroviario e della costruzione di architetture di sistema per treni e metrò.

La ricchezza tecnologica non si vede a occhio

nudo, ma naturalmente c'è. Sta in gran parte sottoterra, in una raggiera di cavi che corre dalla sala comandi centrale verso quelle delle stazioni e da queste ai binari. Ogni volta che un treno passa su un punto di rilevazione - ce ne sono ogni 3-400 metri - il binario manda un segnale al centro di controllo, che verifica la regolarità della sua posizione all'interno del sistema e può correggerla in presenza di anomalie, per esempio rallentandone la corsa in caso di una distanza troppo ridotta fra un treno e l'altro.

IL SEGRETO È L'ATC. Il tutto, riducendo al minimo qualsiasi intervento umano, perché l'automazione è la prima garanzia di efficienza e affidabilità in questo campo. Il sistema usato a Shanghai da Ansaldo Sts si chiama Ate (Automatic train control) e consente di pianificare, controllare, coordinare, rimettere in sesto e all'occorrenza bloccare all'istante un intero sistema ferroviario. È la stessa architettura, un gioiello fatto di informatica e

► telecomunicazioni, che ha consentito all'azienda di Finmeccanica di aggiudicarsi negli ultimi tempi molti lavori importanti in giro per il mondo, puntando sulla versione *driverless*, senza guidatore. A Shanghai, invece, il guidatore c'è ancora, perché quando l'appalto è stato vinto, nel 1996 (il

lavoro è stato poi completato nel 2003), questa soluzione non era ancora disponibile. Ma la tecnologia è sostanzialmente quella.

Non per niente il committente cinese ha chiesto e ottenuto, come sempre per le commesse a maggior contenuto di conoscenza, la clausola del «trasferimento tecnologico», in base alla quale la municipalità di Shanghai è ora proprietaria della soluzione applicata da Ansaldo. Un meccanismo che in prospettiva non può non suscitare preoccupazioni per la concorrenza che le imprese cinesi saranno in grado di fare a quelle italiane, ma a cui non c'è alternativa: il «trasferimento tecnologico» è *condicio sine qua non* per potersi aggiudicare gare del genere in Cina. «Ormai non possono più esserci rendite di posizione: l'unica via per mantenere il vantaggio competitivo è fare un nuovo passo avanti prima di esse-

re raggiunti sul traguardo precedente» spiega a *Economy* l'amministratore delegato di Ansaldo Sts, Roberto Gagliardi.

La linea 2 è lunga all'incirca 20 chilometri ed è solo un tratto della metropolitana di Shanghai. Ci sono anche una linea 1, 3 e 4, i cui appalti sono stati vinti a suo tempo dai colossi Alcatel e Alstom, fra i più temibili concorrenti di Ansaldo sui mercati di tutto il mondo. Ma la scommessa è far diventare questa linea, il cui valore per Ansaldo Sts è di circa 30 milioni di euro, il primo passo di un cammino molto più lungo. Un tratto ulteriore è già in fase di realizzazione, con l'estensione di altri 7 chilometri che Ansaldo dovrà consegnare entro la fine del 2006. Ma soprattutto sta per partire un progetto di amplia-

mento e di crescita della metropolitana di dimensioni davvero imponenti.

Da qui al 2010 la città di Shanghai dovrà costruire ben 400 chilometri di linee, per una spesa che si può stimare approssimativamente intorno al mezzo miliardo di dollari. Gagliardi ne ha parlato pochi giorni fa con il presidente della metropolitana di Shanghai. «Ci ha raccomandato» prosegue l'amministratore delegato di Ansaldo Sts «la massima puntualità nella consegna dell'estensione della linea 2, che gli abbiamo ovviamente assicurato, e ci ha esortato a preparare le nostre proposte per le nuove linee. Nel corso di quest'anno saranno infatti lanciati i bandi per le prime quattro, a cui se ne aggiungeranno altre 13 negli anni successivi».

Ansaldo sarà dunque in prima fila, insieme ad Alcatel e Alstom, nella corsa per conquistare la fetta più grande della torta. Le regole sono complesse, e non comprendono solo la capacità di battere gli

avversari sul prezzo e sulla qualità delle prestazioni. Conta molto anche la capacità di tessere relazioni, sia a livello di gruppo che a livello di Paese. Non per niente Finmeccanica ha in progetto un rafforzamento dei suoi uffici cinesi. «Abbiamo le carte in regola per assicurarci una parte importante di questi lavori» conclude Gagliardi.

ASPETTANDO L'EXPO UNIVERSALE. Quel che è certo è che vale la pena di fare ogni sforzo per essere presenti nel modo più ampio possibile in questa città, dove fabbriche, grattacieli, e naturalmente binari, proliferano a un ritmo che ha dell'incredibile per gli standard della vecchia Europa. Con i suoi 17 milioni di abitanti Shanghai è la seconda città della Cina, dopo Pechino, ha un prodotto interno lordo che cresce a un tasso di oltre il 13% l'anno, esportazioni in salita del 24% e un tasso di investimenti esteri che aumenta al ritmo del 25%. Ogni giorno salgono sulla sua metropolitana 2 milioni di viaggiatori, che ovviamente diventeranno molti di più quando le nuove tratte saranno costruite. Ma soprattutto, chi ci torna a distanza di pochi mesi stenta a riconoscerla, tante sono le trasformazioni prodotte dalle nuove iniziative.

La conclusione del primo ampliamento del metrò, per esempio, è stata pianificata per coincidere con un evento a cui le autorità cittadine si stanno preparando in modo meticoloso: l'Expo universale del 2010, quando gli occhi di tutta la comunità economica mondiale saranno puntati su Shanghai. Ci stanno già lavorando oltre 2 mila persone, aiutate da 15 mila volontari. L'area dell'esposizione sarà di 5 chilometri quadrati, la più grande mai realizzata finora, e si prevede che sarà visitata da quasi 400 mila persone al giorno provenienti da tutto il mondo, per un totale di 70 milioni da maggio a ottobre. Non sarà banale sapere quanta parte di loro viaggerà su una metropolitana progettata in Italia. ■

TRAFFICI

600.000 PASSEGGERI

È la media quotidiana della linea 2 della metropolitana a Shanghai

30 MILIONI

di euro è il costo previsto per la linea 2 del metrò

ASSALTO ALLA CARROZZA

La metropolitana di Shanghai.

La megalopoli conta 17 milioni di abitanti. Ogni giorno 2 milioni di persone si spostano sottoterra e 600 mila utilizzano la linea 2 realizzata da Ansaldo Sts.



UNA CITTÀ CANTIERE

In vista dell'Expo del 2010 la capitale commerciale della Cina è invasa dai cantieri delle grandi opere pubbliche programmate dal governo.

A Shanghai il Passante di Mestre si fa in 6 mesi

Viaggio nella metropoli cinese dove un'autostrada di 30 chilometri non è un'impresa. Programmazione ed efficienza fanno volare l'economia

Shanghai

NOSTRO INVIATO

L'autostrada che da Shanghai porta a nordovest, verso la parte più ricca della Cina, è un nastro a due corsie per ogni senso di marcia, diritto e asfaltato di fresco. Dopo una trentina di chilometri, al confine con la provincia dello Jiangsu, le corsie si raddoppiano e questo provoca un certo imbarazzo all'interprete cinese: «Purtroppo solo un mese fa è stato deciso di portare a quattro corsie anche i primi trenta chilometri - spiega con il tono di chi si scusa cercando comprensione - Ci vorranno almeno cinque-sei mesi per completare i lavori». Sei mesi per raddoppiare trenta chilometri di autostrada. Il pensiero va al Passante e alla tangenziale di Mestre e ai mille cantieri infiniti in Italia, e verrebbe voglia di alzare bandiera bianca, fare dietro front e firmare la dichiarazione di resa all'impero del drago. L'autostrada Shanghai-Nanchino è stata costruita in un anno e mezzo. Sono 254 chilometri praticamente senza curve, e con una caratteristica che la dice lunga: su quattro corsie, due sono riservate ai camion che trasportano merci, una agli autobus e solo l'ultima alle auto. La merce, il business, la produzione sono più importanti delle esigenze dei singoli automobilisti.

Tutto in Cina è pianificato in funzione dello sviluppo economico, anche se l'undicesimo "Piano quinquennale" stilato dal regime comunista pone tra le prime priorità l'attenzione ai problemi ambientali. I dettami di Pechino sono tradotti così: si costruisce l'autostrada (o quel che serve) e a fianco si piantano alberi. Risultato: per una profondità di venti metri a destra e sinistra del nastro d'asfalto spuntano centinaia di migliaia di germogli di pioppi,

abeti, betulle che nel giro di tre anni daranno l'impressione di viaggiare in mezzo a una foresta. In realtà nasconderanno agli occhi la campagna intervallata da capannoni e palazzi di 20 piani in costruzione per gli operai. Un panorama non molto diverso da quello che si vede sulla Venezia-Milano dalle parti di Dalmine: ma con una dimensione dieci volte più grande.

In attesa (e con la speranza) che il prossimo piano quinquennale fissi anche la soglia massima di tolleranza nell'uso dei terrificanti calzini bianchi appaiati a pantaloni scuri dal taglio improbabile, è questa la Cina del grande balzo economico, la provincia più ricca che ha superato di gran lunga la "ricca" Europa con metodi che solo qui possono utilizzare: hanno svuotato le case popolari nelle metropoli e spostato gli abitanti in "piccoli" centri urbani distanti 50 chilometri, dove a ridosso di fabbriche e viadotti hanno costruito palazzoni che ricalcano l'imponenza dei grattacieli di Shanghai o Nanchino ma non la loro lussuosità. Però sono appartamenti grandi 90-120 metri quadrati: per chi abitava in una catapecchia restano un miracolo. Certo, non è cosa per noi italiani: gli imprenditori che vengono qui continuano a vivere nei quartieri degli occidentali, in abitazioni occidentali, con stili occidentali. E a Suzhou mangiano a casa o da Mario, il pizzaiolo francese. Suzhou ha qualche milione di abitanti ed è la seconda città più grande dello Jiangsu dopo Nanchino: vent'anni fa aveva le fogne a cielo aperto, oggi le case sono quelle di qualsiasi (bruttina) città industriale tedesca, a parte il solito lussuoso centro pieno di grattacieli. Non è sicuramente uno stile che possa affascinare: piuttosto, è un gelido decoro.

Forse è anche per questo che

qui c'è tanta "fame" di Italia. Noi li conosciamo pochissimo, ma loro sanno tutto di noi: conoscono le differenze tra il Veneto e la Calabria, pregi, difetti e abitudini. Una conoscenza diffusa, al contrario della nostra nei loro confronti. Noi presentiamo la Cina così come vogliamo immaginare che sia: un po' come se loro ci immaginasero sempre intenti a cantare, suonare il mandolino e mangiare spaghetti. Il risultato è che sappiamo trattare con un tedesco perché ne conosciamo il rigore, con un francese perché comprendiamo la sua esagerata autostima, di un russo assorbiamo la furbizia, di un americano la spacconeria: invece l'unico luogo comune che ci viene in mente di fronte ai cinesi è il fatto che sono tanti. Ma questo non ci aiuta per niente. Non sappiamo cosa vuol dire quando, in una trattativa d'af-

fari, l'interlocutore orientale si zittisce a lungo: ritiene chiuso e fallito il colloquio o vuole incontrarsi di nuovo fra una settimana per riprendere dal punto in cui ci si è fermati? È meglio stringere la mano alla texana o è meglio un tocco fugace alla marocchina? Quanti in Italia, in particolare tra gli imprenditori, conoscono le risposte a questi banali quesiti? Eppure sono le prime cose da sapere, più ancora del Pil o degli indici di crescita, del costo degli operai e di quello dei capannoni.

I ritmi di crescita di questa economia, si sa, fanno paura; si sa meno, però, che cominciano a far paura perfino in un certo circuito intellettuale. Ci sono uomini di cultura che amano citare la parabola di una focaccia dal nome impronunciabile, che un paio di anni fa ha conosciuto una popolarità senza precedenti: per intenderci, come la nostra pizza. Ebbene, in un anno sono sorti dappertutto negozi e ristoranti specializzati nella produzione di que-

sta pizza, ma dopo altri 12 mesi è passata la moda e tutti i negozi si sono riciclati. «Non riusciamo nemmeno ad assaporare i vantaggi del nostro progresso», commentano gli intellettuali di cui sopra. Perfino i ricchi trovano qualche difficoltà: ad esempio, se a Shanghai vogliono comperare un'automobile devono mettersi in lista d'attesa perché la municipalità, nel tentativo di contenere un traffico pauroso in una metropoli di 18 milioni di abitanti, ha deciso di fissare il limite di 8000 immatricolazioni l'anno. Gli abitanti di Shanghai hanno così pensato di andare a immatricolare l'auto nuova nelle province vicine: allora il sindaco ha vietato l'ingresso nel centro alle auto con targa "forestiera": espedienti all'italiana.

D'altra parte Shanghai è la porta della nuova Cina. Quella dei 200 milioni di ricchi, non certo quella del miliardo e passa di poveracci che vivono nelle campagne dell'interno. E il motivo lo si capisce subito, in aeroporto. Di fronte all'uscita un anno fa c'era una radura: tra dodici mesi invece atterreranno i primi aerei nella seconda aerostazione, grande il doppio della Malpensa. Un italiano che arriva o riparte è colto da un senso di impotenza: tutto, qui, induce ad alzare bandiera bianca. Perfino i lampioni a forma del simbolo del dollaro ai lati di alcuni viali della metropoli. Eppure ci sarebbe ancora spazio, magari per firmare un'alleanza. E magari per ripagare i cinesi con la loro stessa moneta: copiandoli. Loro ci invadono? E noi invadiamo loro: duplichiamo le nostre fabbriche in Cina e mettiamo sul loro mercato la nostra produzione fatta in Asia ai loro costi. Poi vediamo se saranno più le merci cinesi vendute in Italia o le merci italiane vendute nelle metropoli cinesi dove vivono più di cento milioni di ricchi. Le scommesse sono già partite.

Ario Gervasutti

LA MISSIONE COMMERCIALE

Gli imprenditori veneti perplessi prendono tempo

Shanghai

NOSTRO INVIATO

Non si possono certo definire "esploratori" gli imprenditori veneti che in questi giorni stanno compiendo una missione nel sud della Cina per toccare con mano pregi e difetti del mercato asiatico: della Cina infatti sanno molto, anche se questo molto non è mai abbastanza. Non sono esploratori ma si muovono in una delegazione mai così compatta e soprattutto mai così completa: rappresentanti politici, Unindustria, Centro estero delle Camere di commercio del Veneto e imprenditori insieme per affrontare decine e decine di incontri bilaterali con i corrispondenti organismi cinesi e con business men asiatici. E con una domanda in testa: la Cina è un affare? Pierluigi Cortese con il figlio Giuseppe guida la Forgialluminio di Pedavena ed è, come tutti, colpito dallo sviluppo impetuoso di quest'area. «Sono addirittura più avanti di quel che pensavo - spiega -; ho visto parchi industriali e tecnologici incredibili. Non è uno sviluppo impetuoso che ricalca il "miracolo" del Nordest. Da noi accadeva e accade che gli operai una volta imparata l'arte si mettano in proprio per tentare di migliorare il prodotto: qui l'operaio una volta imparato il know how si coalizza con altri e copia il tuo prodotto, ma a metà prezzo. È un mondo pericoloso per aziende che richiedono investimenti bassi e poco personale».

Corrado Bacco ad Arzergrande produce utensili di precisione con la sua Affilomeccanica, ed è uno che già vende in Cina. «È difficile che riescano a realizzare prodotti di alta qualità come i nostri - dice -; per come la vedo io si può venire a produrre in Cina, ma con una joint venture per legare a sé soci locali e trasferendo il know how a piccole dosi». «Non è la dimensione della Cina a spaventare - puntualizza il veneziano Rodolfo Bevilacqua, che produce tessuti pregiati -; da quarant'anni ci confrontiamo e muoviamo nel mercato Usa, da vent'anni affrontiamo quello russo, e sempre con successo. Piuttosto, è la scarsa conoscenza della mentalità lo-

cale che induce a cautela: personalmente sono stato contattato da vari imprenditori locali, ma prima di prendere decisioni preferisco approfondire le conoscenze personali».

Non è insomma un'avventura commerciale da prendere a cuor leggero, nonostante i molti potenziali vantaggi. «È vero che è il momento della Cina - spiega Enrico Anzanello della Henry Glass di Oderzo - ma c'è zona e zona, così come c'è azienda e azienda. La Cina non è per tutti: per venire qui servono spalle larghe, uffici legali che curino i dettagli e tutelino il più possibile. Insomma una "rete" di protezione: è su questo che a mio avviso devono lavorare le nostre istituzioni, da quelle politiche a quelle industriali e commerciali. Magari coordinandosi come è avvenuto in questa occasione». Il polesano Lorenzo Scaranello della Fonderia Scaranello di Borsea, ha invece qualche perplessità sulla tanto mitizzata capacità lavorativa dei cinesi: «È vero che si tratta di mano d'opera che lavora molte ore al giorno e costa senz'altro meno che in Italia, ma è anche vero che hanno ritmi inevitabilmente più bassi e una qualità inferiore. Per uguagliare il lavoro che fa un operaio italiano in sei ore, servono due cinesi per otto ore».

C'è anche chi, come Angelo Forestan che a Quinto Vicentino con la sua Fortom Chimica produce solventi dal recupero dei residui di lavorazione, è venuto in Cina con l'idea di comprare e si è trovato ad avere occasioni di vendita: «Qui non esiste ancora una cultura ambientale, i rifiuti sono a perdere, non riciclano né recuperano. Così ho scoperto che i nostri prodotti hanno addirittura un prezzo concorrenziale per il mercato cinese, dal momento che adesso si riforniscono in Giappone». Giuseppe Bisazza con la vicentina Trend Group ha invece già una lunga esperienza di produzione all'estero, in India per la precisione: ma in Cina vede rischi diversi. «Venire qui per vendere comporta rischi non

indifferenti - avverte -; si è costretti a innovare in continuazione per evitare il rischio-copiatura. Paradossalmente, si deve "stare attenti" a che il mercato non si amplii più di quanto si è in grado di controllarlo. Fare un investimento importante qui comporta valutazioni approfondite, non certo uno slancio sull'onda dell'entusiasmo che invece ci si potrebbe concedere altrove». Giuliano Luvisotto della Litec di Mogliano Veneto vede però spazi soprattutto per i prodotti di nicchia: «La forza cinese è legata alla capacità di produrre in grande quantità a poco prezzo, mentre i prodotti di nicchia non comportano operazioni su vasta scala e quindi non sono "appetibili" dai copiatori. Non si è attrattivi per chi ragiona sui grandi numeri. Perciò credo che chi difficilmen-

te può ipotizzare uno sbarco in Cina siano le medie imprese: piccoli e grandi, per motivi diversi, corrono rischi minori».

Attenzione però a non concentrarsi solo sui problemi cinesi: spesso infatti sono minori di quelli italiani. Lo sa bene Elisabetta Fogarin, in Cina per conto del Gruppo imprenditori turistici della Riviera del Brenta: «A Nanchino ci chiedono di insegnargli a gestire alberghi, a Shanghai ci pregano di portarli a vedere qualcosa di diverso dalle solite Roma-Firenze-Venezia: sono già alla seconda fase del turismo, quello che ricerca mete non di massa. Ma qui per "nicchia" si intendono milioni di persone, e ricche. Il guaio è che le agenzie turistiche locali ci chiedono di aiutarle a fare avere con più facilità ai loro turisti di business class il visto per venire in Italia». I visti infatti vengono concessi con il contagocce dalle nostre autorità a causa dei molti tentativi di immigrazione clandestina, e così i cinesi ricchi che hanno quindici giorni da trascorrere all'estero per arrivare da noi sono costretti a trascorrere almeno dieci giorni in un altro Paese della Ue. Quindi turisti che viaggiano in business, e perciò evidentemente danarosi, stanno 10 giorni in Francia e 5 a Venezia. Nell'autolesionismo gli italiani sono inarrivabili: nemmeno i cinesi riuscirebbero a copiarci.

A. G.

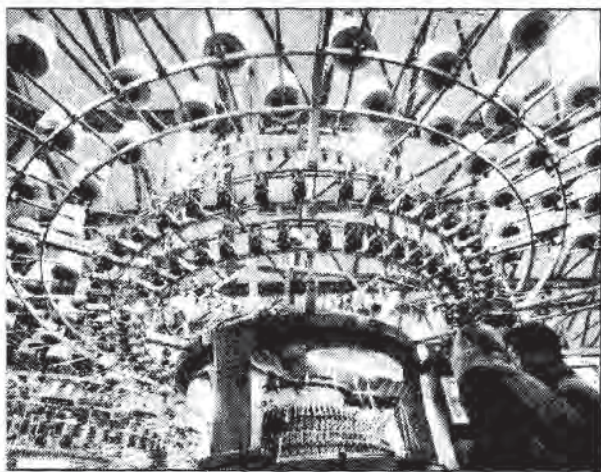
Per investire in sicurezza serve una "rete" di protezione di uffici legali che curino i dettagli e tutelino il più possibile l'impresa italiana

L'aeroporto raddoppia: in meno di due anni fatta la seconda aerostazione

Non più di 8.000 immatricolazioni l'anno: i ricchi in coda per acquistare l'auto



SVILUPPO
Una veduta aerea del centro di Shanghai, solcata da una delle autostrade costruite negli ultimi anni per assecondare la crescita della metropoli



FIERA - Due visitatori ammaliati da una macchina tessile



Focus. Viaggio nella dinamica megalopoli cinese dove grandi lavori sono in corso per l'Esposizione mondiale

A Shanghai l'Expo dei record

Trasporti, traffico, inquinamento: i nodi da sciogliere entro il 2010

Sara Cristaldi

SHANGHAI. Dal nostro inviato

■ Tra i grattacieli che spuntano, piano dopo piano, a velocità inarrivabili per l'Occidente, svetta fin d'ora la silhouette del World Financial Center, il palazzo più alto dell'Asia. I suoi 101 piani, ad opera finita, renderanno ancora più ambiziosa l'impressionante skyline di Shanghai, 20 milioni di abitanti su un territorio limitato che, come a New York, impone uno sviluppo verso il cielo. Ma qui, se si respira un'aria ben più inquinata, si può cogliere un'atmosfera ancor più effervescente che nella città della Grande mela. Sono l'eccitazione e il fervore della vigilia dei grandi appuntamenti: quello con l'Expo 2010 che Shanghai ospiterà «prima tra le città dei Paesi in via di sviluppo» sotto linea con malcelato orgoglio Zhu Yonglei, vice direttore esecutivo del Comitato organizzatore dell'Expo, nel palazzo da cui si domina l'ampia area (5,28 km quadrati, oggi un immenso cantiere) su cui sorgerà l'Esposizione universale sulle due sponde del fiume Huangpu. E per la cui realizzazione sono state trasferite a chilometri di distanza 18 mila famiglie: dalle loro vecchie case tradizionali in affitto ma malsane a due grandi quartieri con appartamenti di

proprietà pagati dallo Stato, dove però - è la lamentela - la vita costa più cara.

All'appuntamento, da maggio a ottobre 2010, sono attesi 200 tra Paesi e istituzioni internazionali (finora hanno già aderito in 130, tra cui l'Italia) e 70 milioni di visitatori (il 5-7% in arrivo dall'estero): «Se riusciremo a raggiungere questi due numeri - auspica Zhu - conseguiremo il record nella storia dell'Expo mondiale».

"Better city, better life" (migliore la città, migliore la vita) è lo slogan socio-ecologico dell'evento che campeggia nelle strade e nelle sopraelevate di questa città dall'aspetto futuribile pur tra i grandi contrasti ricchi-poveri che marcano la Cina di oggi. Budget previsto per presentarsi al mondo "ripuliti" e stupirlo: 28,6 miliardi di yuan (2,8 miliardi di euro) che contribuiranno a fare di Shanghai, già centro finanziario di riferimento e commerciale con il suo porto-container terzo al mondo per importanza, il simbolo della Cina del futuro.

Per la costruzione del parco dell'Expo sono previste spese per 18 miliardi di yuan (1,7 miliardi di euro) finanziati in parte dal Governo e in parte attraverso obbligazioni per 780 milioni di euro: finora ne sono state effettuate due (573 milioni) mentre la terza è pre-

vista per la seconda metà dell'anno. Altri 10,6 miliardi di yuan (1,35 miliardi di euro) per servizi operativi e organizzativi arriveranno invece dalla vendita dei biglietti, dal merchandising con il marchio Expo e dagli sponsor (sette di cui due stranieri, General Motors e Siemens). «In ogni caso non vogliamo guadagnarci, chiuderemo alla pari - afferma Zhu - e, per quanto riguarda la realizzazione,

continuiamo a indire appalti internazionali». È così che il palazzo del Comitato organizzatore è meta continua di uomini d'affari stranieri. Come di politici, compresi gli italiani, a partire da Romano Prodi che ha potuto ammirare, come l'inglese Gordon Brown o la tedesca Angela Merkel, il mega-plastico di quel che sarà l'Expo su cui Zhu con una penna laser mostra dove sorgerà il padiglione italiano (6 mila i metri quadri previsti). «Sono certo che quella italiana sarà una zona espositiva molto bella e di alta qualità, alla luce anche della grande cultura e arte del Paese», dichiara Zhu che ha visitato e ammirato il padiglione italiano all'expo di Aichi in Giappone.

Resta il problema di come Shanghai riuscirà a risolvere i seri problemi di inquinamento (le cime dei grattacieli spesso e volentieri spariscono nella cappa gialla-

stra che avvolge la città) e la gestione dei 70 milioni di visitatori attesi. I piani sono giganteschi. Sono state trasferite in periferia imprese obsolete, gli storici cantieri, e la grande acciaieria della Bao Steel, che oggi per non inquinare ricorre a una tecnologia austriaca, la più avanzata al mondo. Sono già in via di creazione ampie aree di verde dentro e fuori l'Expo. Quanto al traffico caotico, 6 nuove linee della metropolitana saranno costruite entro la fine del 2009 e collegate alle 5 esistenti per un totale di 400 km che arriveranno a 700 nel 2020. L'aeroporto internazionale di Pudong, che oggi regge un traffico di 24 milioni di passeggeri, sarà in grado di smistare 64 milioni entro il 2010 e quello domestico di Hongqiao dovrà reggere un traffico di 20 milioni e servire da hub per il Maglev, il velocissimo treno a levitazione magnetica fornito dai tedeschi. Raggiungere i 430 km sulla tratta Pudong-aeroporto internazionale è un'esperienza tutta da vivere. Resta da vedere se le contestazioni della popolazione per ragioni di danni alla salute non riusciranno a bloccare la prevista estensione di 37 km per raggiungere Hongqiao passando per l'Expo 2010. Anche la contestazione ecologica fa parte della nuova Cina che prende vita a Shanghai.

sara.cristaldi@ilssole24ore.com

DA DOVE ARRIVANO I FONDI

Finanziamenti statali e prestiti obbligazionari si sommano agli introiti della vendita dei biglietti e ai budget dei sette sponsor

Un immenso cantiere a cielo aperto

IMAGI/REUTERS



Costruzioni. Operai al lavoro nei cantieri dell'area Expo

70 milioni

I visitatori attesi all'Expo 2010
 Shanghai è al lavoro per completare le aree espositive e le infrastrutture cittadine che accoglieranno il pubblico previsto per l'esposizione del 2010

6 milioni

Il pubblico dell'Expo 1851
 La prima esposizione universale si svolse a Londra nel 1851. Durò oltre 5 mesi e i Paesi partecipanti furono 25: a Shanghai ne sono attesi 200



Passato e futuro. Tra le macerie delle case abbattute, sotto il grattacielo in costruzione del World financial center (101 piani)

50 mila

Persone trasferite
 Sono 18 mila le famiglie che hanno dovuto lasciare le loro case tradizionali, e spesso più che centenarie, per far spazio ai palazzi e ai padiglioni dell'Expo. Sono state trasferite — sostengono le autorità di Shanghai — da abitazioni spesso malsane e prive di servizi igienici in due quartieri a 10 km di distanza e, se prima erano in affitto dallo Stato, oggi lo stesso Stato ha garantito loro la proprietà dei nuovi appartamenti. Il 70% ha accettato di trasferirsi, mentre un 30% con i fondi assegnati ha preferito comprarsi una casa altrove. Resta il fatto che la vita nella nuova casa costa molto più cara



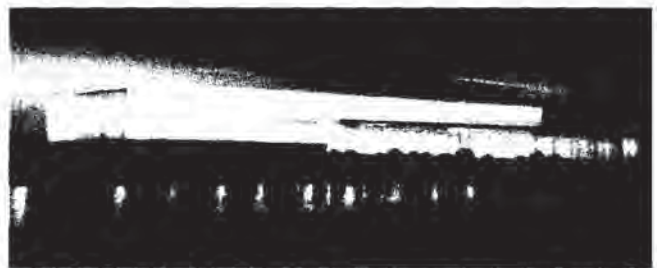
Inquinamento acustico. Le proteste di un guidatore multato per aver usato il clacson a sproposito, come previsto da una nuova legge

400 km

La metropolitana di Shanghai
 È la lunghezza che le linee sotterranee di Shanghai raggiungeranno nel 2009. Oggi sono attive 5 linee della metro, cui se ne aggiungeranno altre 6

64 milioni

I passeggeri all'aeroporto
 Entro il 2010 lo scalo internazionale di Pudong dovrà triplicare la capacità di traffico attuale, che è di 24 milioni di passeggeri all'anno



L'armonia al centro. Il progetto per uno dei padiglioni all'Expo 2010

48 mila mq

Il Padiglione cinese
 È l'area prevista per la Cina all'Expo 2010 di Shanghai. Il tema del padiglione è lo sviluppo urbano e il concetto ricorrente sarà quello dell'armonia

6 mila mq

Il padiglione italiano
 È l'area prevista per ospitare l'Italia all'Expo 2010. In tutto, sono attesi 200 tra Paesi e istituzioni internazionali. Finora hanno già aderito in 130

IDEOGRAMMI

Tutto il mondo in un abbraccio



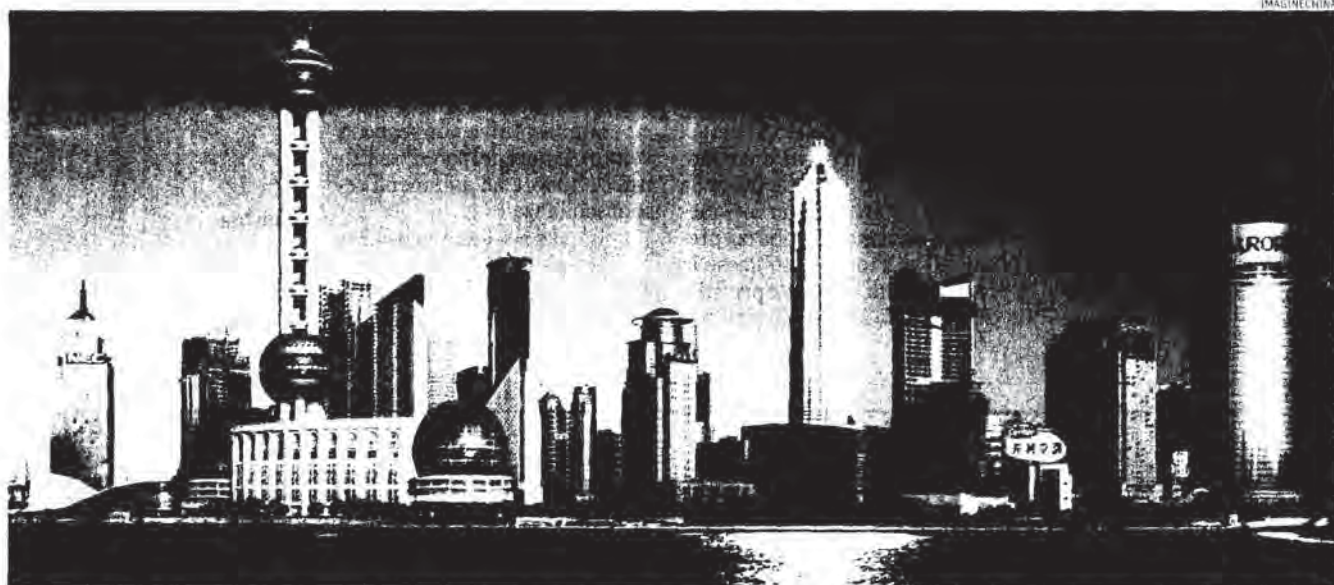
Il simbolo

■ L'emblema dell'Expo 2010 di Shanghai è il disegno di tre persone che si abbracciano: io, tu e l'altro, come a voler racchiudere tutto il mondo. E "mondo" è il significato dell'ideogramma cinese che più, per la sua forma, si avvicina al disegno stilizzato dei tre.

«Better city, better life»

■ È lo slogan dell'Esposizione. Letteralmente: città migliore, vita migliore. Il concetto, insomma, della città dell'armonia. Una vecchia conoscenza della filosofia cinese, che auspica l'equilibrio armonico tra un uomo e il suo simile, tra l'uomo e il paradiso, tra il corpo e l'anima. La città dell'armonia è un luogo dove convivono culture

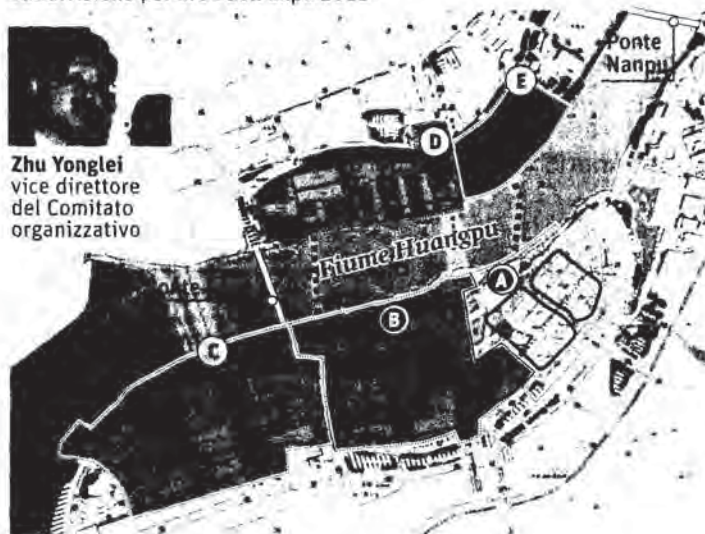
diverse, dove lo sviluppo economico è equilibrato, dove il progresso scientifico e tecnologico è in grado di migliorare sensibilmente la qualità della vita e dove esiste un'interazione virtuosa tra l'area urbana e quelle rurali circostanti. Tutti traguardi importanti da raggiungere. Se è vero, come sostiene l'Onu, che entro il 2010 - l'anno dell'Expo - il 55% della popolazione della terra vivrà nelle città.



Mutamento continuo. Giorno dopo giorno lo skyline di Shanghai, dominato dalla Torre della Tv, si arricchisce di nuovi grattacieli

Suddivisione per aree dell'Expo 2010

Zhu Yonglei
 vice direttore
 del Comitato
 organizzativo



- Aree**
- A** Padiglione cinese
Pad. internazionali
 - B** Pad. a tema
Centro pubblico
Centro delle arti
 - C** Pad. internazionali
Pad. organizzazioni internazionali
 - D** Pad. corporate
 - E** Pad. corporate
World Expo museum

5,28 Km²
L'area dell'Expo 2010
 È lo spazio che occuperà, una volta completata, l'Esposizione universale di Shanghai

1,7 miliardi €
Il costo dell'Esposizione
 Per la costruzione del parco dell'Expo sono previste spese per 18 miliardi di yuan, finanziati in parte dal Governo, e in parte attraverso obbligazioni per 780 miliardi di euro. Altri 1,35 miliardi, necessari per i servizi organizzativi, arriveranno invece dalla vendita di biglietti, dal merchandising e dai sette sponsor

BUSINESS NEL MONDO
 PROMOZIONE ALL'ESTERO

Il padiglione del made in Italy potrà diventare permanente
 Bonino: «Rafforzare i voli Alitalia con la Cina»

L'ambasciatore de La Sablière: «Candidatura molto valida»
 Sulla rivale Smirne pesa l'incognita delle minacce terroristiche

L'Italia si prepara a Shanghai

Per l'Expo 2010 stanziati finora 23 milioni - Interscambio ancora sotto tono

Prepararsi a Shanghai guardando a Milano. È una sfida culturale prima ancora che industriale quella lanciata alle imprese italiane con l'Expo internazionale del 2010 di Shanghai. Solo alla fine di marzo il Bie di Parigi (Ufficio internazionale delle Esposizioni) emetterà il verdetto finale per il 2015. E solo allora si saprà se Milano vincerà il duello con Smirne raccogliendo quindi il testimone dalla Cina. Ma già fin d'ora le aziende italiane a maggiore vocazione internazionale si stanno preparando per Shanghai, nuova "terra promessa" dell'economia globalizzata in una Cina che, come ha ricordato ieri il ministro del Commercio internazionale, Emma Bonino, presentando le iniziative italiane in vista dell'appuntamento del 2010, da "fabbrica del mondo" si sta trasformando in "player" della crescita mondiale.

La Bonino, insieme al commissario straordinario del Go-

verno per Shanghai, Beniamino Quintieri, ha ricordato che, con il Governo Prodi, l'approccio alla Cina si è sostanzialmente modificato rispetto al precedente esecutivo di centro destra. «Questo - ha aggiunto il ministro - non significa certo rinunciare alla difesa dei nostri interessi come nel caso delle calzature, ma piuttosto sapere intercettare le nuove dinamiche del commercio mondiale».

La Cina oggi per l'Italia, ha spiegato la Bonino, è un Paese strategico, tanto che per il 2008 l'Ice ha già stanziato 4 milioni di euro per la partecipazione ad oltre 30 manifestazioni internazionali che si terranno in Cina a cominciare da quella per il settore tessile a Shanghai. Tuttavia il livello

di interscambio tra Italia e Cina, ha aggiunto la Bonino, è ancora insufficiente: la nostra quota di mercato è pari all'1% come fornitore e al 2% come cliente. Nei primi dieci mesi del 2007, si è re-

gistrato un aumento dell'interscambio del 14%, ma vi sono ancora molti spazi da occupare: dall'agroindustria al design alla meccanica di precisione. C'è molto da fare anche sul fronte degli investimenti. Ad esempio, ha precisato il ministro, «la Cina ha lanciato un piano sanitario nazionale che ci può vedere partecipare con le nostre aziende di qualità per interventi nelle aree urbane e rurali».

Per quanto riguarda la costruzione del padiglione italiano nel

quale si avvicenderanno le imprese del nostro Paese nei 184 giorni dell'Expo (dal 1° maggio al 31 ottobre 2010 con 70 milioni di visitatori previsti) il commissario del Governo Quintieri ha ricordato che il suo ufficio ha già bandito il 2 gennaio scorso il concorso di idee per i 6mila metri quadri della struttura. Finora lo stanziamento italiano per l'Expo è di 23 milioni di euro, solo la metà di quanti ne servirebbero se-

condo Quintieri il quale spera in un aumento del finanziamento pubblico. L'Expo con i suoi 5,28 chilometri quadrati sulle rive del fiume Hangpu, avrà come fulcro gli stili di vita del 21° secolo. Si tratta di problemi, ha spiegato Quintieri, con cui tutti i Governi

si stanno confrontando in base al leitmotiv "better city, better life". Si tratterà perciò, ha affermato Quintieri, non solo di realizzare un padiglione, ma di offrire una vetrina delle eccellenze italiane sulla qualità della vita nelle aree urbane. Non è escluso, poi, ha tenuto a precisare la Bonino che il padiglione possa rimanere aperto anche dopo l'Expo come punto di riferimento stabile a Shanghai per le imprese italiane. Ma in vista del 2010 occorrerà che qualcosa cambi anche da noi. Ad esempio, ha spiegato la Bonino, bisognerà incrementare il numero dei collegamenti Alitalia con la Cina oggi stracolmi e del tutto insufficienti.

Ge. P.

VERSO L'ESPOSIZIONE

23 milioni €

Il padiglione italiano
 Per l'Expo 2010 di Shanghai l'Italia ha stanziato una cifra che il commissario straordinario Beniamino Quintieri si augura venga ritoccata al rialzo

1%

Il peso sull'import della Cina
 Il nostro Paese deve fare di più per aumentare l'interscambio con Pechino, nonostante nei primi dieci mesi del 2007 si sia registrato un aumento dei commerci del 14%



L'Expo degli altri. Il cuore della città è un cantiere a cielo aperto in vista dell'esposizione del 2010

A Shanghai lifting da 5 miliardi

Le metropolitane saliranno da 6 a 11, corsie riservate per 300 km

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

Nella vecchia area industriale compresa tra il Lupu Bridge e il Nanpu Bridge c'è un esercito di mezzi meccanici in perenne movimento. Lavorano giorno e notte per costruire il nuovo sogno di Shanghai. In quest'area di 5,3 chilometri quadrati che s'affaccia sull'Huangpu River (il fiume che taglia in due la città) sorgerà infatti il parco del World Expo 2010. Due terzi della colossale opera urbanistica sarà edificata a Pudong, cioè nella nuova zona metropolitana dove una ventina di anni fa c'erano le risaie e oggi sventano le torri di acciaio e cemento dell'alta finanza cinese. Il terzo restante, invece, sarà costruito a Puxi, la sponda vecchia sulla quale si adagia la Perla del Pacifico.

Agli occhi di un europeo (e in particolare di un italiano), abituato a scenari metropolitani piuttosto statici, può sembrare un paradosso: una città che dalla metà degli anni 80 a oggi è stata protagonista di una rivoluzione urbanistica senza precedenti

nella storia del genere umano, è già pronta a farne un'altra. «Avendo deciso di realizzare il parco dell'Expo dentro la città, non avevamo altra scelta», spiega Hongxia Wang, esperta di urbanistica dell'Accademia delle Scienze Sociali.

Shanghai ha voluto evitare gli errori commessi in passato da altri, come per esempio Montreal o Siviglia, che realizzando le strutture dell'Expo lontano dal centro metropolitano, le hanno condannate fin da subito a morte certa. «Una città migliore per una vita migliore», è il motto lanciato dall'amministrazione di Shanghai in vista del grande appuntamento internazionale del 2010.

L'idea è chiarissima: il colossale sforzo che la città sta conducendo (anche in termini finanziari visto che l'investimento in infrastrutture previsto è

di circa 5 miliardi di dollari) dovrà arrecare dei benefici permanenti a tutta la popolazione shanghaiense. Insomma, niente cattedrali nel deserto.

Per questo motivo, il dibattito su come utilizzare il parco dell'Expo dopo il 31 ottobre 2010 è già cominciato. Molti edifici che ospiteranno i padiglioni della fiera internazionale saranno smantellati per lasciare spazio a delle aree verdi. Altri saranno demoliti e poi ricostruiti in scala ridotta per essere utilizzati con diverse finalità: Beniamino Quintieri, il Commissario Generale per l'Expo, vorrebbe trasformare il padiglione italiano "ristretto" in una specie di Palazzo Italia. Ma la sfida più grande è quella dei trasporti. Durante i sei mesi dell'Expo, Shanghai ospiterà circa 70 milioni di visitatori che andranno ad aggiungersi ai quasi 20 milioni di cittadini. Per far fronte a questa situazione, è stato messo in cantiere un ambizioso piano

di potenziamento della rete di trasporti urbana.

Entro il 2010, le linee della metropolitana saliranno dalle attuali 6 a 11 e la loro lunghezza complessiva sarà raddoppiata a 400 chilometri. Per collegare le due sponde di Pudong e Puxi che ospiteranno la Fiera sarà creato un servizio di traghetti superveloci. Per facilitare gli spostamenti tra i due aeroporti cittadini, quello internazionale di Pudong e quello domestico di Hongqiao, vicino a quest'ultimo sorgerà un nuovo hub integrato ferroviaria-metropolitana-autobus. La flotta di pullman sarà allargata; contemporaneamente, entreranno in servizio nuove linee di trasporto su gomma che viaggeranno su circa 300 chilometri di corsie preferenziali (oggi sono solo 70).

Se tutti questi i piani diventeranno realtà (e su questo non ci sono dubbi), dopo l'Expo i cittadini di Shanghai saranno tra i più invidiati del mondo: ognuno di loro, in qualsiasi parte della città risieda, dovrà percorrere non più di 300 metri per salire su un autobus,

un treno o una metropolitana.

lucavin@attglobal.net

LE CIFRE DI SHANGHAI

5,3

Il polo espositivo

La superficie complessiva, in chilometri quadrati, destinati da Shanghai all'area che ospiterà l'Esposizione universale

5 miliardi \$

Il budget

Gli investimenti dedicati alla creazione e al potenziamento delle infrastrutture

70 milioni

L'afflusso

I visitatori previsti

172

Le adesioni

Il numero di Paesi partecipanti a Shanghai 2010 (le adesioni scadono a fine 2008 e quindi il numero potrebbe aumentare)

L'AFFLUSSO

Le strutture della manifestazione sorgeranno nel centro della metropoli. Previsti 70 milioni di visitatori in sei mesi

Vista sul 2010. Il modello del padiglione cinese che sarà realizzato a Shanghai per l'Expo universale



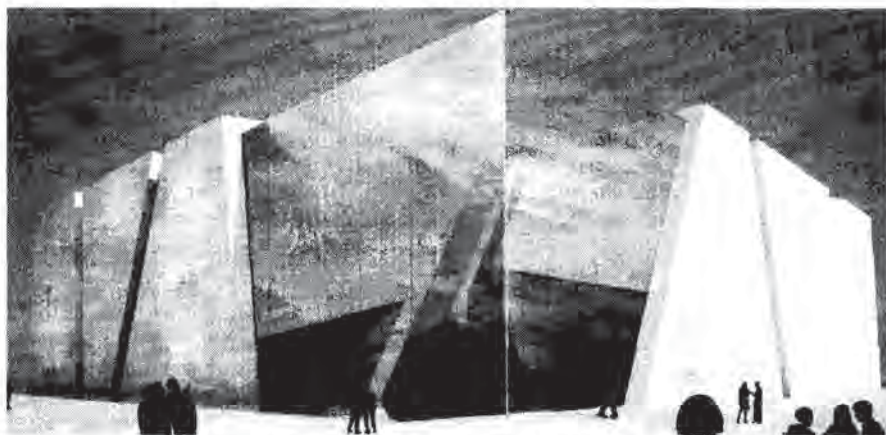
Expo Shanghai 2010, Imbrighi vince la gara per il padiglione italiano

È il progetto presentato dall'architetto Giampaolo Imbrighi il vincitore del concorso di idee per la realizzazione del padiglione italiano all'Expo Universale di Shanghai del 2010. La cerimonia per la firma del contratto di partecipazione dell'Italia si svolgerà il 30 aprile a Shanghai. «Sarà un padiglione simbolo della capacità italiana di innovare nel rispetto della tradizione», ha commentato Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per l'Expo di Shanghai 2010, «un padiglione che con i suoi materiali innovativi, con le sue tecnologie bioclimatiche d'avanguardia, con le sue strutture ardite e i suoi giochi di luce e acqua offrirà una sintesi delle conoscenze e della creatività italiana». Selezionato tra 65 proposte che si sono tutte rilevate di grande qualità e pregio stilistico, il progetto dell'architetto Imbrighi ha aderito più di ogni

altro ai requisiti fissati dal bando di gara che richiedeva, da un lato, di illustrare i valori culturali italiani in termini contemporanei e, dall'altro, di proporre soluzioni originali sia sul piano tecnologico, per rispettare l'imperativo dell'eco-compatibilità, sia sul piano strutturale, per soddisfare l'esigenza di essere eventualmente smontato e ricostruito in dimensione ridotta in un'altra area della città. L'opera che l'Italia si accinge a realizzare offre anche un originale riferimento a concetti e tradizioni cinesi, giusto omaggio al paese ospite cui viene proposto un edificio che integra in un modello tipico del tessuto urbano italiano un'interpretazione in chiave architettonica dei giochi cinesi delle costruzioni e dello Shanghai.

Il disegno del padiglione presenta una pianta quadrata di 3.600 mq per un'altezza di 18 metri e una divisione

in più corpi di dimensioni diverse e irregolari collegati da strutture-ponte in acciaio che lasciano intravedere i ballatoi di collegamento. L'edificio è lambito su tre lati da una lama d'acqua che lo riflette esaltando gli effetti luminosi naturali. La luminosità della struttura si riproduce anche all'interno non soltanto attraverso delle feritoie, che evocano gli stretti vicoli tra i palazzi delle città, ma anche grazie all'impiego di cemento trasparente, un materiale poliedrico di recente creazione. La superficie del padiglione apparirà in parte diafana e in parte trasparente con facciate formate da cristalli autopulenti. Gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne garantiranno un effetto schermante dalle radiazioni, mentre il progetto illuminotecnico dell'edificio mira non soltanto a scandire gli spazi, ma anche a favorire il risparmio energetico.



Il progetto del padiglione italiano



È made in Italy uno degli innovativi progetti architettonici per l'Expo 2010 di Shanghai

E il cemento diventò trasparente

Resistente, luminoso, ecologico: ecco l'edificio «bioclimatico»

Cemento trasparente per diffondere luce ambientale. Pannelli fotovoltaici, inseriti nelle vetrate autopulenti, in grado di produrre elettricità. E poi una struttura bioclimatica, a forma di grande cortile interno, per il contenimento energetico, grazie all'integrazione di sistemi passivi e attivi delle strategie bioclimatiche. Benvenuti a Shanghai, nell'innovativo padiglione italiano di Expo 2010 (che si svolgerà dal 1° maggio al 31 ottobre).

Il progetto, risultato vincitore tra 65 proposte, aspetta il via per la posa della prima pietra. Nei prossimi mesi. «È un concentrato di novità in fatto di materiali e soluzioni architettoniche» spiega Giampaolo Imbrighi, professore di tecnologia dell'architettura alla Sapienza di Roma, nonché responsabile del gruppo di architetti italiani firmatari dell'opera. E continua: «Dal punto di vista costruttivo il cemento trasparente si ottiene aggiungendo impasti vetrosi

e compound a base di fibre di vetro. Il tutto amalgamato alla tradizionale miscela di calcestruzzo».

Il prodotto finale, compatto e resistente nella lavorazione, presenta un duplice vantaggio architettonico. Di notte, l'edificio visto dall'esterno fa trasparire le luci interne. Invece, durante il giorno, i visitatori all'interno percepiscono le variazioni di luminosità esterne, diffuse in modo uniforme nell'ambiente.

Il chiaro-scuro è accentuato dalla presenza di pareti trasparenti come le vetrate, in contrasto con le zone diafane del calcestruzzo. Il risultato finale di queste innovazioni tecnologiche nei materiali da costruzione? Una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. Dipendenti anche dalle condizioni meteorologiche.

Ma il progetto rivela al suo interno altre novità. Un'evoluzione della specie che in 50 mila anni di storia ha portato l'uomo a sperimentare pri-

ma e utilizzare poi nuovi materiali da costruzione. Dal legno e argilla delle capanne, fino al vetro e cemento dei grattacieli newyorkesi.

«Le strategie progettuali per Expo 2010 rendono il padiglione una "macchina bioclimatica" ideale. Per realizzarlo ci siamo posti l'obiettivo primario del risparmio energetico e dell'ecocompatibilità dei materiali — spiega ancora il professor Imbrighi — ad esempio il controllo della ra-

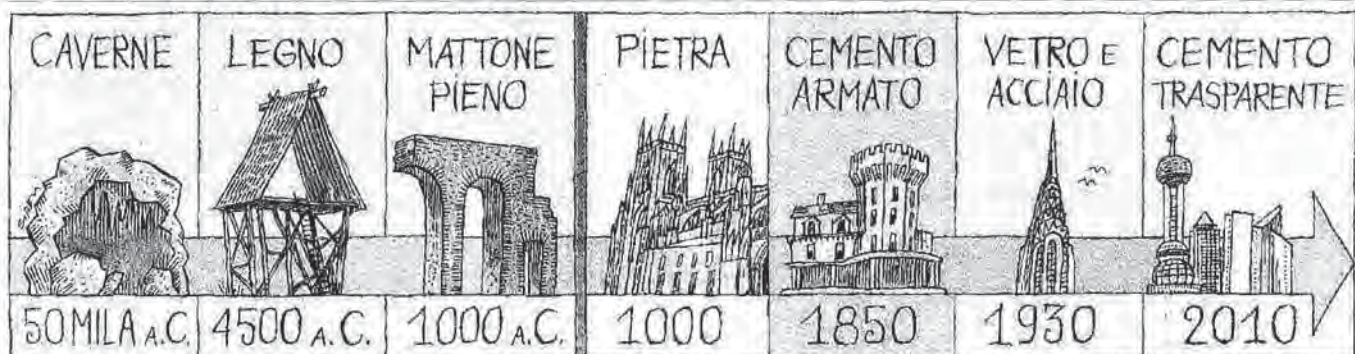
diazioni termiche è regolato da vetri contenenti elementi fotovoltaici. Così oltre all'effetto schermante viene prodotta elettricità. Inoltre la copertura, particolarmente curata per ottenere protezione dal surriscaldamento estivo e un recupero di acqua piovana».

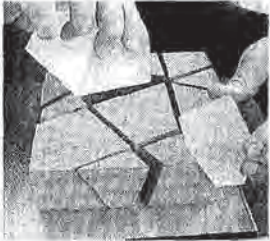
Un giusto equilibrio tra aspetti architettonici, ambientali e tecnico costruttivi. Il sistema di condizionamento

sfrutta la convezione di correnti d'aria, rinfrescata da un flusso continuo di acqua. L'aria calda viene convogliata verso l'alto ed estratta naturalmente, sfruttando il principio dell'effetto camino. Non solo. Il condizionamento naturale non è limitato all'atrio, ma interessa l'intero edificio, grazie ad aperture nella struttura che funzionano da gallerie del vento. Un principio simile a quello messo in pratica dai cavalieri durante le Crociate. Per mantenere fresche le mura interne della Valletta a Malta. «L'intero progetto — spiega Beniamino Quintieri, commissario generale per l'Italia all'Expo di Shanghai — è stato sviluppato seguendo le linee guida proposte dai responsabili cinesi "better city, better life". Un concetto che lega la qualità della vita all'ambiente urbano». Inutile nascondere che oltre al ritorno di immagine del made in Italy, la buona riuscita del padiglione italiano rappresenterà il biglietto da visita per l'appuntamento milanese di Expo 2015.

Umberto Torelli

Dai sassi al futuro: breve storia dei materiali da costruzione



Il padiglione**Strategie di risparmio**

Il padiglione italiano di Shanghai, che si avvarrà di nuovi materiali di costruzione come il cemento trasparente (nella foto sopra), costerà 10-12 milioni di euro. Expo 2010 si sviluppa su una superficie di 3600 metri quadri.

Per costruirlo le maestranze cinesi impiegheranno un solo anno di lavoro. Gli accordi prevedono che l'intero edificio, finita la manifestazione, non sia demolito. Due le ipotesi. Lasciarlo nella stessa posizione, oppure spostarlo in una seconda sede.



Ecco perché in fase progettuale gli architetti italiani hanno previsto una struttura portante con travi in acciaio, da montare e smontare in tempi brevi, con una diversa composizione dei singoli moduli. Nei 6 mesi di apertura di Expo 2010 è prevista la presenza di 70 milioni di visitatori. Nella foto sopra, un'immagine di come sarà il padiglione.

U.T.**18**

18 METRI d'altezza del padiglione italiano all'Expo 2010 di Shanghai: la costruzione occuperà un'area di 3600 metri quadri.



Lavori in corso. Già ingaggiati Italcementi, Guzzini e Triennale

Padiglione italiano: primi passi

Il padiglione italiano a Shanghai inizia a prendere forma. In attesa di conoscere il nome dell'impresa cinese che, secondo i patti concordati con gli organizzatori, dovrà occuparsi della costruzione dell'opera, il commissario Beniamino Quintieri sta concludendo i primi accordi per comporre la squadra che animerà il progetto. Per i materiali sono state scelte due punte avanzate dell'alta tecnologia italiana. Italcementi avrà il compito di fornire uno speciale cemento trasparente, mai usato prima di oggi su queste grandi dimensioni. Guzzini, invece, si occuperà di tutta l'illuminazione

tecnica, anche questa cruciale nel progetto dell'architetto Giampaolo Imbrighi. Sarà la Triennale di Milano, invece, a curare le sezioni espositive: «Abbiamo deciso di far ricorso a contributi esterni - spiega Quintieri - solo quando potevamo ottenerne un valore aggiunto rispetto a un lavoro fatto in casa. Ed è quanto è successo con la Triennale».

Qualche prima notizia arriva anche sugli eventi in programma per l'esposizione italiana. Il piano dettagliato sarà pronto non prima di «qualche mese». Intanto, circolano già indiscrezioni su un ricco calendario di appun-

amenti musicali. Arriveranno a Shanghai Il Teatro Regio di Torino, La Fenice di Venezia e La Scala di Milano. E per il grande pubblico farà tappa in Cina anche il calcio nostrano. Gli organizzatori cinesi hanno espressamente richiesto la nazionale di calcio. «Per gli azzurri - dice Quintieri - c'è il problema dei Mondiali sudafricani, che coincidono in parte con il periodo dell'Expo». Probabile, in alternativa, che venga disputata in Cina la Supercoppa italiana. Mentre potrebbero arrivare Milan, Juve o Inter per una serie di partite di esibizione.

Gi. L.



GRANDI EVENTI
ESPOSIZIONI UNIVERSALI

Parla Xu Bo, responsabile dei partecipanti esteri all'edizione 2010, la prima della storia a essere ospitata in un Paese in via di sviluppo

«L'Expo di Shanghai sarà una guida per Milano 2015»

Giuseppe Latour

«In questo periodo siamo spesso a Saragozza. Pensiamo di poter imparare molto dalla loro esperienza». A parlare è Xu Bo, responsabile dei partecipanti stranieri all'Expo 2010 di Shanghai, l'uomo che, in questi mesi, sta girando il mondo per promuovere la prima esposizione universale ospitata da un Paese in via di sviluppo. Pochi giorni fa è volato in Italia per parlare del nostro padiglione con il commissario del Governo, Beniamino Quintieri.

L'organizzazione di un buon Expo, ne sono convinti in Cina, passa necessariamente dall'analisi dei precedenti, per imitarne le *best practices* e non ripeterne gli errori. Errori che, a Saragozza, sono stati molti, anche a causa dei tempi ristretti di organizzazione. «La prima difficoltà che stanno riscontrando riguarda la burocrazia. Gli espositori devono impiegare anche 4 o 5 ore per

semplici procedure amministrative. Noi dobbiamo fare meglio». Anche perché i numeri di Shanghai saranno ben superiori a quelli di Saragozza: più di 200 partecipanti tra Paesi e istituzioni contro 100, sei mesi di expo contro appena 3. Ogni errore rischia di far collassare una macchina gigantesca.

«L'altro punto da non imitare riguarda la comunicazione. All'inaugurazione di Saragozza decine di rappresentanti di nazioni straniere hanno sentito solo spagnolo. Da noi, nel villaggio, saranno parlate sempre almeno due lingue». I 230mila volontari che muoveranno tutte le attività di Shanghai parleranno tutti la loro lingua madre, il cinese, e l'inglese. E dovranno seguire corsi di buone maniere: «Dobbiamo essere eleganti, educati e lavorare sulla nostra immagine. Sarà la prima volta che a Shanghai arriveranno rappresentanti così importanti da tutto il mondo».

Il modello cui Milano dovrà guardare, allora, non sarà Saragozza ma proprio Shanghai. La strada che porta in Italia nel 2015 passa anche dai suoi grattacieli. Nel 2010 l'Italia sarà presente con un padiglione che molti si augurano possa divenire stabile. «Per contratto tutte le strutture possono essere smantellate dopo l'Expo. Se il progetto italiano dovesse avere successo, potrebbe essere mantenuto in un'altra area, ma non possiamo dir nulla prima».

Tante aspettative verso l'Italia, ma anche un grande rammarico: «Dispiace che nell'area dei padiglioni corporate non sia arrivato neppure un brand italiano. A noi avrebbe fatto piacere avere qualche grande nome della vostra moda».

Le attenzioni maggiori, comunque, restano rivolte all'organizzazione interna. «Il problema più difficile era quello dei trasporti: fino a 10 anni fa a Shan-

ghai non c'era neppure la metro». Come è stato risolto? «Contiamo, per il 2010, di avere almeno 400 km di metropolitana. Con 5 linee dedicate soltanto all'esposizione». Ma saranno disponibili anche traghetti e linee di autobus.

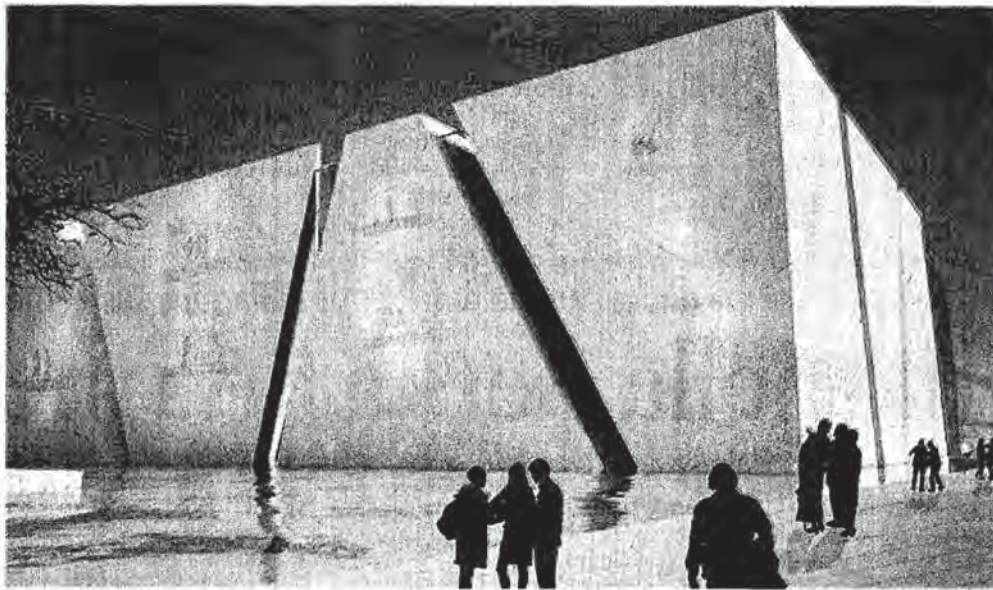
Tutti risolti anche i problemi di accoglienza, secondo Xu Bo. «Conteremo molto sulle città vicine a Shanghai. Non è stato possibile costruire molti nuovi alberghi, perché l'Expo è un investimento di breve periodo e nel lungo chi avesse messo i soldi non avrebbe avuto alcun ritorno». I visitatori in arrivo a Shanghai, insomma, troveranno tutto pianificato nei dettagli: «Lavoreremo sulle previsioni del tempo per prepararci ai periodi di forte caldo umido. Cercheremo di ridurre al minimo i biglietti comprati ai cancelli. Con le prenotazioni digitali potremo sapere prima come si muovono le persone e prepararci con anticipo». Evitando a tutti i tempi morti e attese.



Xu Bo. Comitato organizzatore

MESSAGGI E LEZIONI
«Peccato l'assenza di brand del made in Italy nell'area corporate. Gli errori di Saragozza»





Impegni cinesi. Vista virtuale del progetto di padiglione italiano dell'architetto Giampaolo Imbrighi per Shanghai

I NUMERI

5

Linee di metropolitana dedicate
Saranno realizzate entro il 2010 a Shanghai per un totale di 400 chilometri. Sino al 1998 la città non aveva alcuna linea di metro

200

Espositori presenti a Shanghai
Sono invece solamente 100 a Saragozza. A Shanghai tutto il personale sarà addestrato a parlare almeno due lingue

6

Mesi di durata dell'Expo cinese
L'edizione spagnola dura la metà del tempo, solo tre mesi, ed è stata organizzata con preavviso minore rispetto a Shanghai e Milano

Expo 2010. Padiglione italiano da 5mila mq

A Shanghai previsti 70 milioni di visitatori

■ L'Expò Universale di Shanghai si terrà dal 1° maggio al 31 ottobre 2010. È prevista la presenza di 70 milioni di visitatori (un record se il numero dovesse essere confermato) nei vari padiglioni che occupano una superficie di oltre 5 chilometri quadrati. Tema di quest'edizione è la vita urbana nel 21° secolo, «Better city in better life» il titolo. Ambiente e architettura che vedranno una parata irripetibile di aziende del settore. La partecipazione italiana è strutturata in appuntamenti della durata di una settimana in cui le imprese nazionali potranno utilizzare in esclusiva il padiglione costruito ex novo, il progetto è di Giampaolo Imbrighi.

Parte in questi giorni la campagna per l'adesione all'even-

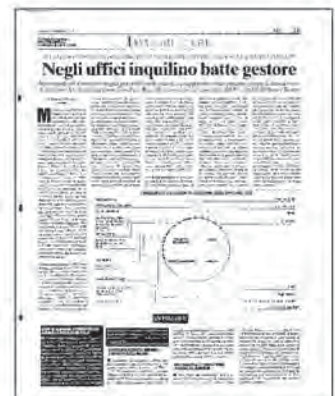
to, promosso dalle varie organizzazioni del commercio, da Ice a Confindustria, che stabiliranno i criteri d'ammissione e i costi della partecipazione. Già ora, però, appare chiaro l'interesse verso l'evento. Secondo gli organizzatori le aziende del settore legato a vario titolo all'ambiente, progettazione, costruzioni e fornitura di materiali per l'edilizia, si sono dimostrate entusiaste mentre, e qui la prima sorpresa dell'Expò, le grandi banche italiane al momento non hanno mostrato particolare interesse a essere presenti a Shanghai. Segno di come la presenza consolidata di altre aziende sia vissuta come barriera dalle banche italiane.

Mau. C.



**EXPO DI SHANGHAI, PERMASTEELISA
RICOPRE IL PADIGLIONE ITALIA**

■ *Partnership strategica tra il governo per l'Esposizione universale di Shanghai 2010 e il gruppo Permasteelisa, fornitore ufficiale del padiglione italiano. La società realizzerà infatti la grande gemma dell'atrio e le vetrate della copertura e dei tagli architettonici obliqui dell'edificio progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi, impiegando ardite soluzioni costruttive per garantire una migliore qualità della vita all'interno della struttura. Permasteelisa parteciperà anche alle fasi dell'analisi termica e della progettazione delle componenti vetrate con materiali innovativi e soluzioni eco-compatibili.*



Shanghai 2010 Maxi-stand per esibire il meglio dell'Italia

SHANGHAI

Con uno dei padiglioni espositivi più grandi, quasi 7mila metri quadrati, il nostro Paese si candida a mostrare il meglio del made in Italy nell'Expo internazionale di Shanghai. «Il 2010 - ha spiegato il sottosegretario allo Sviluppo economico, Adolfo Urso fino a ieri in Cina - dovrebbe essere l'anno della ripresa, una ragione in più per una staffetta tra Shanghai e Milano 2015 visti anche i temi comuni: qualità della vita, sviluppo e ambiente».

Urso ha visitato ieri la metropoli cinese per inaugurare la fiera alimentare Food Hospitality China dove sono presenti 120 imprese agroalimentari italiane. «Un'occasione - ha precisato il presidente dell'Ice, Umberto Vattani - per far conoscere in questo mercato i nostri prodotti di qualità».

Sempre ieri a Shanghai sono state aperte le buste per la gara internazionale per la costruzione del padiglione italiano. Tra le sette imprese selezionate si è aggiudicato il bando la Jangsu Nantong con 15mila dipendenti e 3mila tecnici. «Spetterà a loro - ha osservato il commissario italiano per l'Expo, Beniamino Quintieri - realizzare il padiglione che costerà 8,2 milioni di euro al netto dei materiali forniti da società italiane». Anche la Simest giocherà un ruolo nell'Expo sostenendo le commesse più grandi e le subforniture. L'amministratore delegato di Simest, Massimo D'Aiuto, ha chiarito che la società opererà sia a favore di attività continuative in Cina sia con il sostegno alle esportazioni di beni strumentali, un settore che tira molto e che nell'"export credit" ha fatto registrare nel 2008 un vero boom passando dai 2,8 miliar-

di di euro del 2007 a 6 miliardi.

Ma la visita di Urso in Cina è stata finalizzata anche ai lavori della commissione mista. Con il viceministro cinese del commercio, Yi Xiaozhun, Urso ha preso atto del buon andamento dell'interscambio tra i due Paesi nonostante la crisi finanziaria. Si è registrato un aumento del 28% nei primi otto mesi del 2008. L'impegno è di portare da 38 a 70 miliardi di euro l'interscambio nel 2010. Nel settore tessile i due vice-ministri hanno firmato un accordo che prevede iniziative congiunte su ricerca e design. «Le nostre aziende tessili - tiene a precisare Urso - hanno capito che i loro segmenti di mercato sono diversi da quelle cinesi e si può quindi cooperare insieme con reciproco vantaggio». Accordo anche nel settore audiovisivo tra Rai International e televisione pubblica cinese CCTV per produrre programmi in cinese nei canali Eutelsat per i 16 milioni di cinesi in Europa e programmi in cinese sul made in Italy da veicolare sul territorio cinese.

Ge.P.



Intese Via anche al progetto con il Togo per la formazione professionale. La Bracco: ora Roma versi i 2,3 miliardi di euro

Expo, Shanghai prenota un posto a Milano

Firmato accordo di reciprocità. La Moratti: noi saremo in Cina nel 2010

La prima riunione della neonata società di gestione dell'Expo 2015 si svolgerà entro questa settimana:

È il primo atto della neonata società Expo Milano 2015. Ed è anche il primo Paese nel mondo che ha deciso di aderire all'Expo milanese del 2015.

Dagli interminabili mesi di ritardi e polemiche, alle prime decisioni operative. Ieri, il sindaco Letizia Moratti ha portato a casa due accordi importanti. Uno che riguarda, chiamiamolo così, l'Expo «interno». L'altro che riguarda l'Expo proiettato verso l'esterno. La Cina è stato il primo paese che ha prenotato uno spazio per realizzare il suo padiglione negli spazi dell'Expo 2015. Non è la posa della prima pietra, ma poco ci manca. Analogamente, Milano sarà presente a Shanghai 2010 con un padiglione Italia e un padiglione Milano. «Una sigla per noi molto importante - attacca la Moratti - perché firmia-

mo un accordo di reciprocità: noi ci impegniamo, e lo siamo già, per il successo di Shanghai 2010 sia con il nostro padiglione nazionale che con il padiglione di Milano e la Cina si impegna anche per il successo di Milano 2015». Conclusione: «La società è nata da appena una settimana e il primo accordo è già stato firmato. È positivo».

Sul versante esterno, il Comune e la Fondazione Milano per Expo, nata da Assolombarda e Camera di Commercio e presieduta da Diana Bracco, hanno stipulato un accordo di cooperazione con il presidente del Togo Faure Gnassingbé per la formazione professionale delle adolescenti. Il progetto si iscrive nel programma della World Bank «Adolescent girls initiative» e prevede un finan-

all'ordine del giorno la nomina di Paolo Glisenti ad amministratore delegato e la richiesta dei fondi al governo per il via ai lavori delle grandi opere

ziamento di 3 milioni di dollari da parte della Fondazione Milano per Expo. E successivamente si integrerà con il progetto di microcredito portato avanti con PlaNet Finance di Jacques Attali.

Manca invece ancora una data certa per la prima riunione del cda della società Expo Milano 2015. Il presidente Diana Bracco punta di riunire gli am-

ministratori entro la settimana. «Se riusciamo, ci riuniremo entro questa settimana: stiamo lavorando per incrociare le agende di ciascuno». All'ordine del giorno del primo cda c'è la nomina di Paolo Glisenti ad amministratore delegato. Ultima criticità: gli investimenti. Il tempo stringe. Ormai mancano una ventina di giorni alla *deadline* indicata dalla Moratti

e dal governatore Roberto Formigoni per avere i 2 miliardi e 300 milioni di euro che mancano per far partire le opere infrastrutturali collegate ad Expo. Anzi, ne mancano una decina, visto che le vacanze natalizie sono alle porte. «Sarà la prima cosa che affronteremo in cda» spiega la Bracco. La Moratti si dichiara ottimista: «Mancano pochi giorni - dice il sindaco, riferendosi alla riunione del Consiglio dei ministri specificamente dedicata al tema delle infrastrutture - cerchiamo di essere ottimisti». E conferma che con Roma i contatti sono continui e si sta lavorando intensamente su diverse «ipotesi», compresa quella che riguarda l'intervento dei privati. Anche in questi giorni di festa. «Bisogna lavorare in maniera intensa e noi lo stiamo facendo».

Maurizio Giannattasio

2,3

1 miliardi di euro che ancora mancano per le infrastrutture Expo

3

1 milioni di dollari del progetto col Togo per istruire le adolescenti



Esordio

La Moratti ha firmato accordo di reciprocità con la Cina: Shanghai ha prenotato un padiglione per l'Expo 2015, Milano sarà a Shanghai nel 2010



IL SALONE INTERNAZIONALE DEL 2010

L'Italia prenota un posto al sole per l'Expo di Shanghai

Il sottosegretario Urso: «È il primo passo di un ambizioso progetto di sviluppo». Opportunità per Fiat e Finmeccanica

Antonio Risolo

Shanghai Un padiglione tutto italiano di 6 mila metri quadrati per l'Expo Internazionale 2010 di Shanghai. L'annuncio, dato dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Adolfo Urso, durante la sua missione in Cina, è stato confermato dal commissario straordinario del governo per l'evento cinese, Beniamino Quintieri. «Shanghai 2010 - ha detto Urso - coinciderà con la ripresa dell'economia mondiale, vale a dire, e ce lo auguriamo tutti, la primavera del 2010. Una ragione in più per parteciparvi in modo adeguato. Il governo, in collaborazione con l'Istituto per il commercio estero (Ice) ha lanciato un programma di promozione della presenza italiana alla prestigiosa rassegna internazionale, che proseguirà anche dopo la sua chiusura, proiettandosi verso Milano 2015. Shanghai - ha ricordato Urso - è il cuore

dell'industria cinese e asiatica. Milano lo è di quella italiana e in una certa misura europea. Inoltre le due Expo hanno temi portanti comuni come la qualità della vita, lo sviluppo e l'ambiente».

A Shanghai era presente anche Fiera Milano con il direttore centrale Shahin Javidi. «Abbiamo costituito una joint venture con la Fiera di Hannover, la Hm Global, di cui deteniamo il 49% - ha detto Javidi - per rafforzare ulteriormente la nostra presenza in Cina. È il primo passo di un ambizioso progetto di sviluppo internazionale. Il prossimo step sarà l'India. Seguiranno poi nei progetti Brasile e Russia».

Nell'ultimo incontro che il sottosegretario ha avuto con le autorità di Shanghai si è parlato anche del rinnovo del parco autobus pubblici, tutti rigorosamente ecologici, proprio in vista dell'Expo 2010. Un'opportunità per Fiat,

già presente nella regione con due insediamenti produttivi. L'omologo di Urso, il vice ministro per il Commercio estero, Xiao Zhun, è tornato poi su Finmeccanica. Oltre agli elicotteri AgustaWestland, infatti, i cinesi sono interessati ai piccoli aerei per il trasporto civile. Ma sono le aziende asiatiche a tenere banco di questi tempi, dopo la recente acquisizione del marchio Sergio Tacchini da parte del gruppo Hembly, quotato a Hong Kong.

Il vice ministro, per l'occasione, ha voluto sottolineare: «Siamo i primi creditori al mondo degli Stati Uniti - ha detto - con titoli per 600 miliardi di dollari nelle nostre casse, mentre le nostre riserve valutarie ammontano a oltre 2 mila miliardi di dollari». «I cinesi vedono l'Italia come il Paese della qualità della vita - ha detto poi Urso - e intendono cooperare con noi anche nei campo di tecnologia e ambiente». E forse vogliono comprarsela, l'Italia. Ma questo Urso non l'ha detto.



OTTIMISTA Adolfo Urso



Qui Cina. Il padiglione italiano all'Expo asiatico del prossimo anno è già destinato a essere riutilizzato

Un ponte verso Shanghai

Legami strategici per creare forme di collaborazione permanente

Rita Fatiguso

— Ci vorrà del tempo, ma il legame tra le due manifestazioni c'è e potrà essere utile individuare forme di reciproca collaborazione. A parlare dei possibili legami tra l'Expo di Shanghai 2010 e quella vinta da Milano nel 2015 è Beniamino Quintieri, commissario straordinario del Governo per l'esposizione cinese. «Città sostenibili nel primo caso, l'alimentazione per Milano: facendo uno sforzo i punti di contatto

L'OBIETTIVO

Accordo formativo con il Politecnico di Milano per il personale del luogo e un attento check per interventi mirati al 2015

si possono trovare anche per quanto riguarda i temi al centro dei due eventi - dice il commissario - però bisogna considerare che si tratterà, in un prossimo futuro, di fronteggiare semmai problemi come la mancanza di cibo, che è un problema mondiale».

Inoltre - aggiunge Quintieri - «c'è il fattore tempo. Per Shanghai manca poco; per Milano molto di più». Infatti, ricorda Quintieri, il contratto per la costruzione del padiglione italiano

a Shanghai è ormai cosa fatta. Particolare non secondario, perché se da un lato concretizza l'impegno preso nella primavera scorsa con il quale l'Italia ha deciso di partecipare all'Expo, è stato poi necessario passare ai fatti. «Il padiglione italiano sarà uno di quelli destinati a sopravvivere all'Expo - rivela Adolfo Urso, sottosegretario allo Sviluppo economico con delega al commercio estero - abbiamo infatti ottenuto dai cinesi che il nostro padiglione finisca tra quelli destinati a essere riutilizzati: ci sembra già una buona dimostrazione di attenzione nei nostri confronti».

Non è l'unico link già attivato in prospettiva dell'Expo 2010 da parte di istituzioni italo-cinesi, specie sul fronte delle esposizioni. «La Fiera di Milano, guidata da Michele Perini si è già concentrata in un'attività con un'iniziativa specifica - ricorda Urso - ed è disposta a fare la sua parte proprio in vista di Shanghai 2010». L'iniziativa alla quale fa riferimento Urso ha comportato l'addestramento in più fasi di un gruppo di dirigenti cinesi che si sono formati con il supporto di Fiera Milano e Mip, la business school del Politecnico di Milano. Al centro il progetto di formazione del personale cinese impegnato proprio nella preparazione dell'Expo mondiale di Shanghai del 2010. Giulia-

no Noci, responsabile del dipartimento internazionalizzazione del Mip ha interagito con cinque alti dirigenti dello staff organizzativo dell'Expo, tra cui Xu Weiguo, vice direttore generale di Shanghai World Expo Bureau e Xu Bo, direttore del dipartimento che si occupa delle partecipazioni internazionali all'evento. Non sarà un vantaggio a senso unico, è la tesi di Michele Perini. In vista dell'Expo 2015 a Milano, a sua volta sarà possibile trarre insegnamento dall'Expo di Shanghai del 2010». Anche l'accordo formativo non è spuntato dal nulla. «Già nel 2006, come Politecnico, abbiamo stretto un accordo con la Antai School of Management della Jiao Tong University di Shanghai per realizzare un centro di ricerca e formazione dedicato al sistema fieristico cinese - dice Noci - e a tutt'oggi siamo l'unica Università occidentale coinvolta in un progetto che prevede monitoraggio e confronto dell'andamento della realtà espositiva sino-europea».

rita.fatiguso@ilsole24ore.com





Tradizione e modernità. Una cerimonia a Shanghai in vista dell'Expo 2010: per l'Italia una ghiotta occasione per creare legami pensando a Milano 2015

L'EXPO DEGLI ALTRI

A SHANGHAI È TUTTO PRONTO

Per l'esposizione universale del 2010, come era stato l'anno scorso per le Olimpiadi di Pechino, il calendario dei lavori verrà rispettato. Per stupire il mondo.

di Francesca Di Biagio - da Shanghai

■ L'Expo verrà inaugurata ufficialmente il primo maggio del 2010. Ma Shanghai sa già quale sarà la sua conformazione urbana nel 2020: e lo sa, addirittura, edificio per edificio. Lo Shanghai urban planning exhibition center, nella piazza del Popolo, da mesi ospita un plastico di circa 600 metri quadrati: il modellino (si fa per dire) viene continuamente aggiornato, e mostra come sarà la città nel 2020, con tutti i palazzi, le nuove costruzioni (comprese quelle per l'Esposizione universale), gli interventi di riqualificazione ambientale e i terminal aeroportuali. E una sala del museo offre ai visitatori la possibilità di svolgere un viaggio, attraverso immagini tridimensionali, nei padiglioni dell'Expo 2010.

L'expo di Shanghai è dedicata al tema della qualità della vita urbana «Better city, better life». Con 230 tra Paesi e organizzazioni partecipanti, 80 milioni di visitatori attesi e 1 miliardo di euro di ricavi previsti, di cui 0,6 provenienti dalla vendita dei biglietti d'ingresso, l'evento - in coerenza con il proprio nome - ha imposto alla città di migliorare in tempi rapidi l'immagine e la vivibilità.

Ed esattamente come accaduto per le Olimpiadi del 2008, anche questa volta la Cina si è apprestata, con incredibile velocità e puntualità (e con l'intento di stupire il mondo), a una trafila d'interventi di trasformazione ambientale. Primo tra tut-

ti, la bonifica dell'area dove sorgerà l'Esposizione, lungo le rive del fiume Huangpu: un terreno di oltre 5 chilometri quadrati, fino a un anno fa completamente inquinato e sul quale sta prendendo forma il padiglione cinese con una miriade di alberghi e residence. Solo nel 2007 sono stati spesi 8 miliardi di euro per 58 grandi progetti infrastrutturali. Sono previsti anche la (puntuale) apertura di 300 nuovi hotel e l'ammodernamento di 400 edifici già esistenti; e nel 2010 saranno completate sei nuove linee di metropolitana (iniziate nel 2007), per un'estensione di 400 chilometri.

Una macchina organizzativa così puntuale ed efficiente non ha mancato di stupire l'Italia, il cui padiglione di oltre 6 mila metri quadrati, progettato dall'architetto Giampaolo Imbrigli, sarà costruito a partire da metà marzo e sarà completato verso la fine dell'anno. «Sono tempi impensabili per il nostro Paese» commenta Beniamino Quintieri, commissario generale del governo italiano per l'Expo 2010, e presidente dell'Ice dal 2001 al 2005. «Le autorità di Shanghai» aggiunge Quintieri «ci hanno rassicurato che non ci saranno ritardi. Del resto, una settimana di lavoro in Cina, dove si effettuano tre turni diurni e in casi di urgenza non è previsto il riposo nei weekend, equivale a due mesi per noi».

SOLO MATERIALI ECOLOGICI. Per l'opera italiana, che sarà affiancata dalla presenza di Milano, Bologna e Venezia, quali città esemplari, all'interno dell'area «Urban Best Practice», le autorità cinesi hanno chiesto (come per gli altri Stati) l'impiego di materiali ecocompatibili, in linea con il tema della manifestazione, comportando così un notevole aumento dell'investimento. «D'altronde» ammette Quintieri «è importante partecipare a quella che sarà l'esposizione più importante della storia e l'Italia si sta preparando con il massimo impegno per questo appuntamento».

E che l'evento sarà colossale, e determinante per il futuro cinese, lo dimostrano anche le cifre: si stima che gli 80 milioni di visitatori previsti spenderanno 14,5 miliardi di euro (con una media, nell'arco dell'Expo, di 185 euro per i turisti cinesi e di 635 per quelli stranieri), un importo che equivale a quasi la metà delle vendite complessive registrate a Shanghai nell'intero 2007.

Quanto a un confronto tra i lavori per l'Expo 2010 e quelli per Milano 2015, Beniamino Quintieri preferisce non esprimersi. Tuttavia si dice certo «che i problemi riscontrati in Italia, in vista dell'Esposizione, non si sarebbero mai verificati in Cina. Forse perché nella terra del Dragone la dialettica democratica è dominata dal pragmatismo».



Expo, la lezione di Shanghai “Milano ormai è in ritardo”

Il regista dell'Esposizione 2010: da noi dieci anni di cantieri

ALESSIA GALLIONE

RACCONTA che a Shanghai hanno iniziato a lavorare per Expo dal 2000: dieci anni prima dell'inaugurazione ufficiale dei padiglioni che apriranno a maggio del prossimo anno. Poi, subito dopo la vittoria nel 2002, la macchina organizzativa è partita. A ritmi impressionanti: «E ora siamo in perfetto orario». Perché il tempo, avverte Zheng Shiling, uno degli architetti più importanti della Cina che segue i lavori per l'Esposizione universale che ci sarà nella città cinese nel 2010, è fondamentale «e Milano non ne ha molto: è un problema». Un invito a fare in fretta, quello che arriva dall'esperto del-

l'Expo cinese. Ma anche a guardare al futuro: «E questa la grande opportunità: molte città hanno cambiato volto, sono migliorate, hanno creato qualcosa per i cittadini, posti di lavoro». Senza rinunciare di fronte alla crisi, però, come suggerisce Vittorio Gregotti: «Ogni Expo ha la propria identità e deve immaginare come sarà facendo i conti anche con la situazione storica che vive. Milano può sfruttare la sua creatività e trovare la soluzione migliore per superare le difficoltà. C'è già una struttura splendida come la Fiera: se fosse necessario ridurre i costi perché non utilizzarla?». Per

Claudio De Albertis, il presidente

dell'associazione dei costruttori Assimpredil-Ance, la ricetta contro la crisi è già tracciata e non si deve tornare indietro: «Occorre investire, far partire i cantieri: ogni miliardo investito in infrastrutture crea direttamente 27 mila posti di lavoro, più quelli dell'indotto». Ma l'importante è partire: «Questo ritardo è estremamente preoccupante. Non vorremo che ci trovassimo con l'acqua alla gola tanto da aver bisogno del solito intervento straordinario». Si discute del futuro delle città a Made Expo, la fiera internazionale di architettura, design, edilizia. E la Shanghai di Zheng Shiling è uno degli esempi di metropoli in cambia-

mento. I numeri impressionano: il sito dove stanno sorgendo i padiglioni dell'Expo si trova lungo le sponde del fiume principale e misura oltre 5 chilometri quadrati. Cinque volte più vasto di quello di Milano. Anche i visitatori previsti sono 70 milioni (29 quelli immaginati a Rho-Però) e Shiling non teme possano diminuire a causa della crisi: «In base ai nostri calcoli il 90% arriverà dalla Cina, 10 milioni dall'estero. Il nostro Paese sta risentendo meno della situazione internazionale anche se avevamo acquistato molti materiali e stanziato fondi già da tempo».

Il consiglio per Milano è chiaro:

«A Shanghai abbiamo scelto di rivulutare e trasformare un'ex area industriale: diventerà uno spazio pubblico per tutti. Anche i trasporti sono importanti: la città sta progettando un sistema che si svilupperà per 970 chilometri, di cui 400 funzioneranno nel 2010: 8 linee saranno di metropolitana con 319 chilometri e 524 fermate. Anche Milano deve pensare al futuro». Nonostante, dice l'architetto, «ha già un buon sistema di trasporti, un'immagine internazionale che potrà crescere, realtà come la Triennale e la Fiera. Noi abbiamo dovuto cominciare dal nulla. L'unico problema potrebbe essere il tempo».

Proprio i ritardi sono il primo timore dei costruttori. Il presidente De Albertis lancia un allarme sulla situazione occupazionale: «Quest'anno il settore assisterà a una riduzione dei livelli produttivi: noi stimiamo che ci saranno 130 mila posti di lavoro in meno in Italia, Confindustria 250 mila comprendendo l'indotto». Ma è necessario «tenere conto che, in Italia, per progettare un'opera pubblica inferiore a 50 milioni di euro servono 4 anni e mezzo, sei per quelle più grandi. Se si sommano i tempi medi degli altri passaggi si arriva quasi a 11 anni per vedere la consegna di una grande infrastruttura».

L'allarme dei costruttori lombardi: "Basta rinvii per la società speciale: il mercato è crollato, servono opere pubbliche per l'occupazione"



IN CINA
Zheng Shiling, architetto, segue l'Expo di Shanghai «Milano ha poco tempo»



LE IMPRESE
Claudio De Albertis di Assimpredil «Siamo molto preoccupati dei ritardi»



IL FORUM
Che cosa pensate dell'Expo a Milano e dei problemi legati all'evento? Le vostre voci nel forum sul sito Internet milano.repubblica.it

TESTIMONIAL

Da Live Aid all'Expo dedicato all'alimentazione: il cantante Bob Geldof ha partecipato ieri sera al concerto organizzato al Dal Verme per lanciare progetti di sostegno ai Paesi africani con l'Esposizione universale



Le date L'Esposizione universale si terrà nella città cinese per 184 giorni, dall'1 maggio al 31 ottobre 2010. 231 i partecipanti

Il tema «Città migliore, vita migliore» è il titolo dato all'appuntamento. «Da qui idee per combattere la recessione»

Shanghai, l'Expo della crisi

Lavori in ritardo, non tutti i 185 Paesi parteciperanno Usa in forse. Cento nuove stazioni della metropolitana

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI — «E questo», una distesa di terra smossa, scura di pioggia, qualche lugubre rudere industriale, «questo sarà il padiglione giapponese». L'ingegnere capo Qiu Bingbo distende il braccio verso il futuro che per adesso vede solo lui, sa che le cose nascono dal niente e dal caos, e così appaiono adesso i cantieri dell'Expo di Shanghai: un impasto di niente e di caos.

Il padiglione cinese, in realtà, c'è. Quasi. La sua sagoma a piramide maya rovesciata si solleva dagli sfasciamenti e domina l'area dei lavori sulla sponda orientale del fiume Huangpu. La sua anima d'acciaio è stata completata con l'anno nuovo, si chiama «La corona dell'Est», 63 metri in altezza e 220 milioni di dollari di costo, e per settembre sarà pronto. Intorno dovrà prendere forma tutto il resto, quasi 4 chilometri quadrati di strutture e installazioni su questo lato del fiume, 1,35 sull'altra sponda, dove sorge la Shanghai storica. Si corre verso un appuntamento che durerà per metà 2010 — 184 giorni dal primo maggio al 31 ottobre — ma lo colonizzerà per intero, e già sta trasformando una città pur abituata alle metamorfosi.

Cancellata la dimensione ottocentesca di fiera di tutte le fiere, l'Expo sancirà — se mai ce ne fosse bisogno — l'ennesima emancipazione della Cina. Per dirla con il presidente Hu Jintao, «ospitare una fantastica, indimenticabile Esposizione Universale è cruciale per la Cina e la sua costruzione di una società prospera». Si coronano trent'anni e passa di riforme economiche, quelle lanciate da Deng Xiaoping nel dicembre 1978 e i funzionari ripetono che «è la prima volta che un Paese in via di sviluppo ospita un'Expo».

Nel tema scelto si intersecano urbanistica e scienze umane, le sfide della progettazione e le pratiche della quotidianità: «Better City, Better Life», città migliore, vita migliore. L'organismo che sta gestendo l'impresa punta a farne l'Expo più visitata della storia, «contiamo di arrivare a 70 milioni di ingressi, battendo il precedente, 64 milioni in Giappone nel 1970», anno remoto in cui la Cina — ironia della storia — era in preda agli spasmi della Rivoluzione Culturale.

Stanzamenti e aspettative procedono in parallelo. Il terreno non costa nulla, è in prestito e tornerà a Shanghai, e ciascun Paese paga per il proprio padiglione. L'investimento complessivo per le infrastrutture solo nell'area espositiva è di 5 miliardi. Questa è cruda ragioneria, le ambizioni volano alto: «Vogliamo che sia una piattaforma di

scambi di idee, un'occasione per studiare i nodi cruciali dello sviluppo dell'uomo», scandisce Zhu Yonglei, vicedirettore generale del Bureau di coordinamento. Per lui e i suoi, c'è aria di successo, anche adesso: 231 partecipanti, fra cui 185 Paesi, un record. Le altre sono organizzazioni internazionali, da quelle regionali alle agenzie dell'Onu, fino all'Unione Europea: «Di solito non partecipiamo a questi eventi, ma stavolta, tenendo conto dei nostri legami con la Cina e con la municipalità di Shanghai, ci saremo», così ha deliziato le sue controparti l'ambasciatore della Ue, Serge Abou.

Non tutti i conti forse torneranno. È la crisi, che assedia la Cina e anche Shanghai, nonostante l'ottimismo sventolato dal sindaco Han Zheng a metà gennaio: «Quest'anno la municipalità punta a una crescita del Pil del 9% e a una disoccupazione sotto il 4,5%». Il segno dei tempi sono le inquietudini che avvolgono la partecipazione o meno degli Stati Uniti, a cui la Cina tiene moltissimo. Zhu Yonglei è certo che l'America non deserterà, «non avranno stanziamenti statali ma troveranno altrimenti i fondi», dichiara al *Corriere*. E porta, fiducioso, l'esempio dell'Islanda, uno Stato in bancarotta «che però a fine 2008 ha firmato il contratto e ce lo ha spedito. Per posta».

Lo scorso novembre i delegati di 160 Paesi — racconta ancora Zhu — si sono ritrovati «concordi nel dire che, con la crisi, a maggior ragione» l'Expo s'ha da fare.

Ma ora si affacciano i primi ritardi, oltre alla Cina solo 6 Paesi hanno cominciato i lavori per i padiglioni, «il ritardo è la mia maggior preoccupazione», ha confidato il direttore del Comitato esecutivo, Wan Jifei: e se qualche nazione, preda della crisi, dovesse ritirarsi «da si potrebbe comprendere».

Per Shanghai il piano maestoso di investimenti è un modo per provare a replicare in proprio i fasti olimpici di Pechino, rilanciando la cronica «competizione e alternanza di influenza fra le due metropoli», come rileva lo storico americano Jeff

Wasserstrom, recente autore di un volume dal titolo adeguato: *Global Shanghai, 1850-2010*. Più prosaicamente, gli organizzatori sono certissimi che «l'Expo farà bene all'economia di tutta la Cina». Possibile. Ma il corpo della città è come messo a soqquadro da un'equipe di chirurghi chiassosi, tra cantieri, sopraelevate divelte, strade da risistemare — 1.400, secondo il capo della polizia Zhang Xuebing — con il risultato (provvisorio) che lo slogan «Better City, Better Life» appare per ora soltanto grottesca ironia.

Il motivo è — come spiega ancora Zhu — che con la scusa dell'Expo, Shanghai ha anticipato e compresso da qui all'inizio dell'evento i piani di sviluppo che si sarebbero dovuti distendere nel futuro: «Il metrò, per esempio. Si stanno realizzando ora i progetti previsti in 15-20 anni. Cento stazioni tutte nuove, nel 2008 la rete era di 234 chilometri e nel 2010 diventerà di 400». E poi aeroporti potenziati, tunnel, ponti, strade, ferrovie, i due terzi di mezzi pubblici dell'area urbana rinnovati.

Il *China Daily* ha persino seriamente illustrato le imminenti migliorie alle 5.200 toilette pubbliche e la costruzione di 211 nuove.

Per far spazio all'area principale dei padiglioni i bulldozer dell'Expo hanno raso al suolo fabbriche e case. Ci sono state proteste per l'evacuazione forzata e per gli indennizzi ritenuti bassi. «Sì, c'erano 18 mila residenti. Ma sono stati risistemati in edifici migliori. Alla fine erano tutti d'accordo. E comunque niente in quest'area aveva vincoli architettonici». La parola d'ordine, al quartier generale, è minimizzare le difficoltà («La parte più complicata è interpretare il tema...»), mentre si contempla l'andirivieni dei camion. L'area a est del fiume, dove si concentrerà la maggioranza dei padiglioni, è stata spartita in lotti di dimensioni diverse dove saranno realizzati i padiglioni nazionali e quelli tematici. Fioriranno le ambizioni: gli Emirati Arabi si sono affidati a Norman Foster, il Canada alla consulenza coreografica del Cirque du Soleil, la Danimarca annuncia invece il momentaneo trasferimento della Sirenetta di Copenhagen.

Dietro la landa di terra affollata di operai, i grattacieli del distretto di Pudong ricordano la strada che Shanghai ha già percorso. La Cina, prima di passare la mano a Milano (2015), vuole esibire nel 2010 un altro tassello della propria grandezza. E nei suoi spazi c'è posto anche per Taiwan, l'isola dei «compatrioti separati», si parla persino di una mostra di capolavori d'arte messi in comune tra Pechino e Taipei. Quel che è stato non conta, vige la legge del futuro. La Cina si piace forte e tutta intera.

Marco Del Corona

I numeri

- 1851** Anno della prima Esposizione Universale, ospitata a Londra
- 2002** assegnazione dell'Expo 2010 a Shanghai

10 maggio-31 ottobre 2010

durata dell'Expo di Shanghai

IL PADIGLIONE CINESE

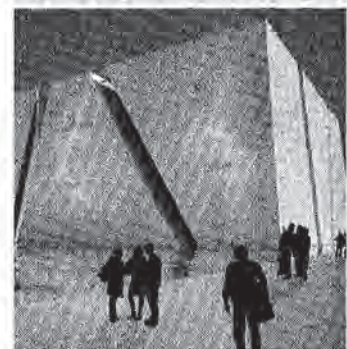
- 173,8** milioni di euro: il costo del padiglione cinese
- 30** mila metri quadri estensione dell'area espositiva per province e regioni della Repubblica Popolare
- 3** mila mq per Hong Kong, Macao e Taiwan

IL PADIGLIONE ITALIANO

L'opera, secondo i progettisti, «illustra i valori culturali italiani in termini contemporanei senza dimenticare quelli della Cina. L'edificio integra in un modello tipico del tessuto urbano italiano un'interpretazione in chiave architettonica dei giochi cinesi delle costruzioni e dello *shanghai*»

tema:	La città dell'uomo
progettazione:	Giampaolo Imbrighi
superficie della struttura:	3.600 mq (su un'area disponibile di 6 mila mq)
altezza:	18 metri (tre piani)
partner:	Gruppo Permasteelisa (per la realizzazione) e Triennale di Milano (per l'elaborazione del concept e la progettazione dell'allestimento)

Fonti: Bureau of Shanghai World Expo Coordination, China Daily, Commissariato generale del Governo Italiano per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010, Ice Shanghai

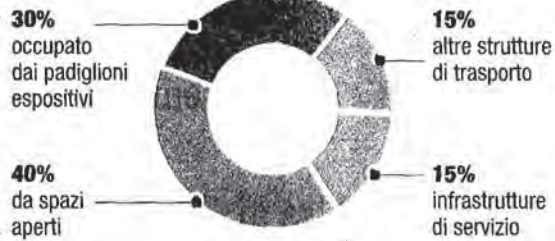


FOTOGRAFIE DI A. CEDA

SHANGHAI

5,28

Kmq di area espositiva
 (3,93 sulla sponda orientale del fiume Huangpu, 1,35 sulla sponda occidentale)

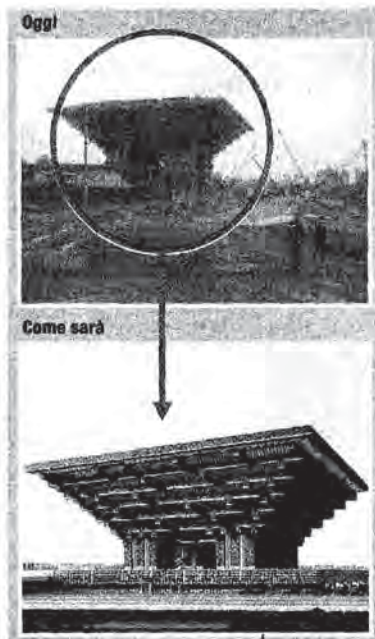
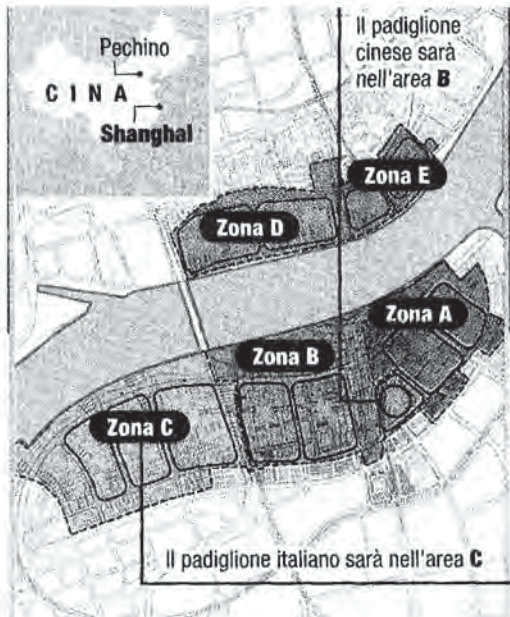


6 nuove linee della metropolitana inaugurate in 3 anni (2007-2010)

300 nuovi hotel

400 hotel rinnovati

70-80 milioni di visitatori previsti, di cui il 95% dalla Cina



A Milano nel 2015



Il 31 marzo dello scorso anno Milano ha battuto la concorrenza di Smirne ed è stata scelta come città sede dell'Expo 2015. Nel 2012 si terrà un'esposizione «intermedia», di secondo livello, a Yeosu (Corea del Sud)



Il progetto della Torre dell'Expo, alta 200 metri





L'area dove deve sorgere il padiglione giapponese



» | **Il progetto** Firmato da Giampaolo Imbrighi. Shanghai potrebbe «adottarlo»

L'Italia presenta la «città dell'uomo»

Un padiglione in cerca di consensi

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI - Se la capitale economica della Cina si affanna per stare dietro alle vertiginose tabelle di marcia che si è imposta, l'Italia ha le sue scadenze. E non è solo per il padiglione progettato da Giampaolo Imbrighi, al termine di una gara europea alla quale hanno partecipato 65 studi di architettura soprattutto — ovviamente — italiani. È il contenuto che ancora va messo a punto, ci sono le bizantine procedure della burocrazia cinese con cui armonizzarsi. I tempi sono stretti, ma la posa della prima pietra potrebbe avvenire a fine marzo. Una ventina di aziende italiane forniranno gratuitamente i materiali per la realizzazione, «il meglio di quanto l'Italia produce», secondo il Commissariato generale del governo per l'Esposizione Universale, e arriveranno a 25. Cinese è invece l'impresa che si è aggiudicata la gara per la costruzione della struttura, un colosso da 18 mila dipendenti.

Occorreranno una decina di mesi, forse 9, poi il padiglione italiano sarà pronto. All'interno, una mostra permanente — affiancata da una costellazione di eventi ed esposizioni a rotazione — darà la lettura italiana del tema dell'Expo, «un tema — spiega il commissario Beniamino Quintieri — che è congeniale al nostro Paese. L'Italia troverà nell'evento

di Shanghai una grande occasione di comunicazione, faremo il punto sui livelli della tecnologia che abbiamo raggiunto».

La Triennale di Milano è il partner del Commissariato per identificare i punti guida dell'allestimento («La città dell'uomo»), ai quali ha lavorato un panel di esperti, mentre «una squadra di scenografi sta già lavorando all'allestimento, il cui progetto sarà pronto per aprile-maggio. Quindi a giugno — aggiunge Quintieri — sarà bandita la gara per realizzarlo». A quel punto sarà decisiva l'azione di enti e istituzioni coinvolti sotto il coordinamento del Commissariato, che fa capo alla Farnesina. Vanno dall'Ice (l'Istituto per il Commercio estero, che ha un ufficio anche a Shanghai) a diversi ministeri (vedi Agricoltura, Ambiente, Beni Culturali, Innovazione, Sanità, più il dipartimento del Turismo), da Confindustria alle Regioni e ad altre istituzioni che daranno il contributo con eventi attinenti al tema, «senza frazionarsi ma facendo massa».

Lo stanziamento complessivo per la partecipazione italiana all'Expo è di circa 35 milioni di euro. Il padiglione costerà, di suo, tra i 15 e i 18, di cui 6-7 coperti dai materiali offerti dalle ditte (la spesa netta, dunque, dovrebbe restare fra i 10 e gli 11 milioni). «È un investimento a produttività differita: i frutti si raccoglieranno dopo. Una visibilità così inten-

sa, che si protrae per 6 mesi, è qualcosa che l'Italia non ha mai avuto in Cina», sostiene il commissario, secondo il quale «il senso di questa Expo è proprio dato dal fatto che si tenga in Cina, nella città che probabilmente diventerà la metropoli più importante del mondo».

Nel 2015 l'Expo toccherà a Milano ma il caso di Shanghai, con la sua serrata programmazione militare, resta poco esportabile. «Quella di Shanghai sarà un'edizione eccezionale perché nessun'altra metropoli può permetterci un'area espositiva di queste dimensioni nel centro della città».

Il dopo-Expo comincerà con l'attesa sulla sorte dei padiglioni nazionali. La vasta area espositiva conserverà diverse strutture che daranno a Shanghai auditorium, centri multifunzionali e così via. Invece quanto costruito da Paesi e organismi ospiti andrà smantellato, a rigor di regolamento. Ma l'ultima parola spetterà alla municipalità, che potrà decidere di mantenere in vita alcuni dei padiglioni, un destino come quello che arrese alla Tour Eiffel. L'Italia ci spera. La controparte cinese ha fatto sapere che valuterà sulla base del «successo del pubblico» e dei «giudizi di una commissione di architetti internazionali». C'è un po' di vaghezza, in merito, ma è presto. Ci si penserà dopo l'Expo. E il dopo del dopo è già Milano.

M.D.C.



EXPO SHANGHAI
Fiera Milano gestirà
le Regioni italiane

Fiera Milano coordinerà la presenza delle Regioni italiane all'Esposizione universale di Shanghai 2010. Il Commissariato generale del Governo per l'Expo 2010 ha siglato un accordo con la società fieristica presente sul mercato cinese dal 1995. Soddisfazione per l'incarico è stata espressa dal presidente Michele Perini.



Fiera Mi porta le Regioni a Shanghai

Intesa tra la Spa e il Commissariato dell'Expo Universale 2010 per assistere i governatori

Fiera Milano con le Regioni in Cina. Il Commissariato Generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 ha siglato un importante accordo di partnership con la Spa milanese per coordinare la partecipazione delle amministrazioni italiane all'Expo. In base all'accordo, Fiera Milano assisterà il Commissariato per garantire un'adeguata presenza nel padiglione italiano a tutte le Regioni in-

teressate con l'obiettivo di assicurare la rilevanza appropriata e la coerenza generale delle attività regionali rispetto al tema della manifestazione. «La partecipazione delle Regioni a Shanghai 2010 ha una rilevanza cruciale per la promozione del Made in Italy», ha commentato Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per l'Expo di Shanghai. Ricordando che Fiera Milano «è presente in Ci-

na dal 1995, e ha accumulato esperienza nell'organizzazione di manifestazioni e di eventi nonché un'approfondita conoscenza del mercato cinese», il presidente Michele Perini ha spiegato ieri che «il gruppo si occuperà di tutti i servizi necessari alla partecipazione di ciascuna Regione, dall'ospitalità alla promozione, fornendo la massima assistenza a ciascuna delegazione». Ieri a Piazza Affari Fiera Milano ha chiuso la seduta in rialzo. Le azioni del gruppo hanno guadagnato il 2,78% a 3,7 euro dopo avere chiuso venerdì a 3,6 euro (-1,37%).



Per GranitiFiandre la sfida è Shanghai Panaria: 2009 difficile

CAMILLA GAIASCHI

Tempi bui per le quotazioni delle piastrelle. Nel 2008 le società sono state vittime di una doppia spirale nefasta, con il caro petrolio che ha dato man forte al crollo del mercato immobiliare. Il risultato si è visto sui conti 2008 di GranitiFiandre e Panaria, mentre Ceramiche Ricchetti comunicherà i risultati a fine mese. E per tutte, le stime per il 2009 indicano risultati in contrazione. Neppure le quotazioni di Borsa da inizio anno sono confortanti: -34,85% per GranitiFiandre, -42,22% per Panaria e -20,12% per Ricchetti. Ma una boccata d'ossigeno potrebbe arrivare dal «piano Casa» che il governo sta mettendo a punto in questi giorni e che già venerdì 27 marzo potrebbe arrivare al varo definitivo. Tra i punti in discussione, la costruzione di 20mila nuovi alloggi popolari e l'aumento della cubatura degli immobili del 20%. Se verrà approvato, il piano potrebbe avere effetti benefici sui ricavi delle società in Italia, in cui è previsto un calo delle vendite di circa il 20-25%.

Già nel 2008 la Penisola ha dato parecchio filo da torcere ai produttori di piastrelle. Per GranitiFiandre, il calo è stato del 10%. Il gruppo fondato da Graziano Verdi (ritornato alla guida dopo una breve quanto deludente parentesi in Technogym) ha chiuso il

2008 con ricavi in flessione del 4,4% (-2,8% a cambi costanti) a 219,4 milioni di euro, Ebitda in calo del 25,1% a 30,1 milioni di euro e utile netto a 6,1 milioni di euro (-55,6%). La posizione finanziaria è negativa per 53,5 milioni di euro (46,4 nel 2007). «Sulla marginalità - spiega Verdi - hanno influito in particolare i costi energetici per circa 2,3 milioni di euro e quelli legati ai trasporti per 1 milione di euro. Voci di spesa che verranno sensibilmente ridotte nel 2009». A livello di ricavi, nel 2008 è cresciuto il mercato europeo (+11%), mentre sulla contrazione del mercato italiano ha influito una più importante stretta sul credito alle imprese (il gruppo è posizionato per l'85% del fatturato sul non residenziale). Quanto ai primi due mesi dell'anno, prosegue la crescita di Germania e Usa (+10%): «È un segnale importante - precisa Antonio Tognoli, analista di Abaxbank - che giunge in un periodo, quello invernale, di generale contrazione delle attività. Grazie alla delocalizzazione della produzione, Graniti Fiandre, che si è recentemente aggiudicata una commessa per l'Expo 2010 di Shanghai, è riuscita a bypassare le spese per il trasporto (produrre in Europa e vendere negli States costa circa il 28-30% in più rispetto ai costi complessivi), mentre le politiche anticicliche di clienti come Wall Mart, Carrefour e Auchan hanno dato fiato ai ricavi». Secon-

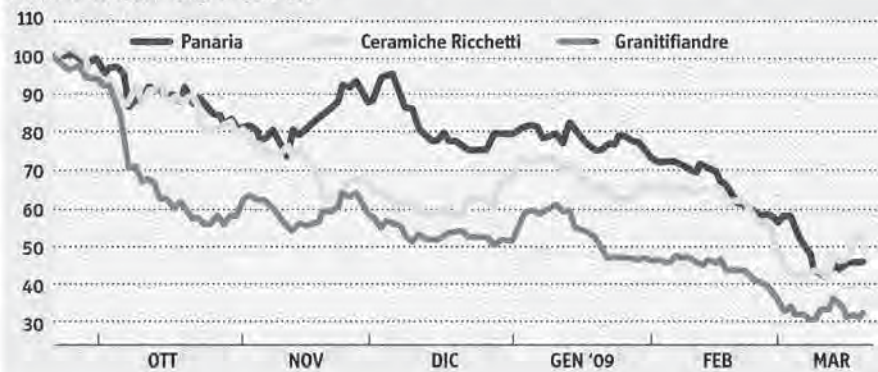
La piastrella italiana soffre la crisi acuta del real estate. Ma ora il mini-barile può dare una spinta
«E il Piano Casa sarà un volano alla domanda»

do Abaxbank, la società di Verdi registrerà un calo del fatturato italiano, per il 2009, di circa il 10%: inferiore quindi alle stime sull'intero comparto, grazie al posizionamento del gruppo in una fascia alta di prodotto. Malgrado le previsioni di utili in calo per il 2009 (-9%) e la cassa integrazione negli stabilimenti italiani fino ad agosto (accompagnata però dalla ristrutturazione dei locali e da investimenti per 12 milioni di euro per il lancio di un nuovo formato di piastrella), l'ufficio studi dell'istituto di credito ha rivisto al rialzo il target price, da 3,6 a 4 euro (giudizio buy).

Meno rosee invece le stime per Panaria. Il gruppo è sell per due analisti su tre con target a 0,96 euro. A differenza di GranitiFiandre, Panaria è più esposta alla flessione della domanda nel residenziale (che rappresenta il 75-80% circa dei ricavi) e per questo ha risentito del crollo del real estate americano, la cui incidenza sul fatturato complessivo è passata dal 23% nel 2007 al 19% nel 2008. Il gruppo ha chiuso l'esercizio 2008 con ricavi in calo del 7,3% a 328,3 milioni di euro, crollo degli utili del 61% a 5,4 milioni e un indebitamento pari a 99,1 milioni di euro. Quanto al 2009, secondo l'ad Giuliano Pini «sarà ancora un anno difficile. Inizieremo a risentire degli effetti positivi del calo dei prezzi del petrolio solo a partire dal secondo semestre, ma per una vera ripresa dei conti bisogna aspettare il 2010».

Granitifiandre, Panaria Group e Ceramiche Ricchetti

Andamento a confronto in base 100



PIASTRELLE Dopo essere passato a Technogym 4 mesi fa, Graziano Verdi ritorna a Granitifiandre. E si prepara a gestire nuovi progetti ambiziosi, come quelli in Cina

Sulla via di Shanghai

di Stefano Catellani

Un rialzo a Piazza Affari del 7,55% in una sola seduta non passa inosservato. Il titolo Granitifiandre, quotato sul segmento Star, venerdì 13 marzo ha festeggiato così il rientro di Graziano Verdi, che ritorna nel cuore della ceramica made in Italy, dopo essersene allontanato quattro mesi fa per andare in Technogym. Il 13 novembre scorso Verdi aveva infatti presentato le dimissioni da presidente e amministratore delegato della Granitifiandre al fondatore e azionista di riferimento Romano Minozzi, che lo aveva visto crescere in oltre 25 anni di carriera sempre nello stesso gruppo (Iris, Arioste, Granitifiandre e altre ceramiche). Verdi rimaneva comunque nel cda con il ruolo di investor relator. Il 2 gennaio Romano Minozzi aveva quindi assunto la carica di presidente e ad di Granitifiandre, mentre Verdi cominciava a cinquant'anni la carriera da capo azienda in Technogym. Ma solo due mesi dopo Verdi annunciava

il ritorno a Castellarano, nel suo ufficio che guarda lo stabilimento creato nel 1960 e dove sono in corso investimenti per 12 milioni di euro per la produzione di un grande formato (150 x 75 cm) fortemente innovativo e di spessore, che è adeguato a soddisfare sia le pavimentazioni sia i rivestimenti ad alto contenuto architettonico. Per installare le nuove linee è stata avviata la cassa integrazione ordinaria, che terminerà nel giro di poche settimane, quando Sacmi avrà installato la nuova linea. A Piazza Affari il titolo Granitifiandre viaggia a 2,28 euro e ha tanta strada da recuperare, avendo lasciato sul terreno il 31% in un mese e il 68% in sei mesi. Ma Verdi ha dalla sua buoni fondamentali, anche se l'anno orribile di piastrella valley pesa su Granitifiandre. Guardando ai risultati più recenti, nel bilancio del 2008 il fatturato consolidato è stato di 219,4 milioni, in calo del 2,8% a cambi costanti. Le vendite di materiale a marchio (Porcelaingres in Germania, StonePeak in Usa, Granitifiandre, XTra) caratterizzate da maggiore redditività si attestano a 166,3 milioni (in fles-

sione del 2,2% a cambi costanti). Il margine operativo lordo (ebitda) è di 30,1 milioni (-25,1%), mentre il risultato operativo (ebit), pari a 14,6 milioni, è calato del 42,3%. L'utile netto della capogruppo Granitifiandre è sceso a 7 milioni (8,7 milioni nel 2007) e il dividendo è stato fissato a 0,05 euro (0,15 nel 2008 e 0,12 nel 2007). Archiviato il 2008, il 2009 inizia con una buona notizia: il Commissariato Generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 ha annunciato una partnership strategica con Granitifiandre, che parteciperà alla costruzione del Padiglione italiano per l'Expo «Better city, better life». Granitifiandre realizzerà la pavimentazione dell'edificio progettato da Giampaolo Imbrighi. Tradotto in numeri il fatturato 2009 dovrebbe tornare a salire del 10% anche se: «lo scenario economico generale non permette previsioni puntuali» conclude Verdi. (riproduzione riservata)

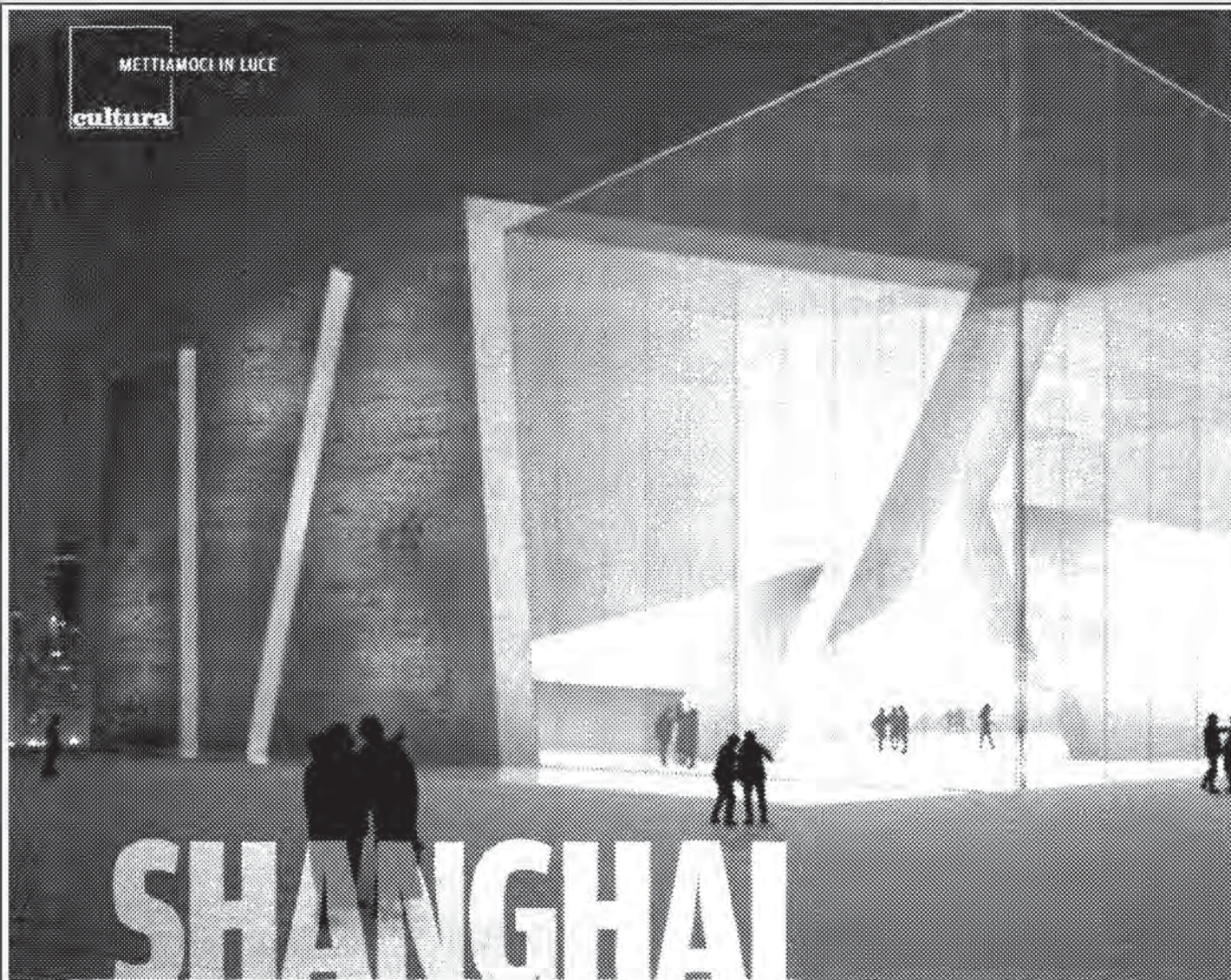


Romano Minozzi e Graziano Verdi



METTIAMOCI IN LUCE

cultura



Il nostro progetto per l'Expo? All'insegna della

All'esposizione universale in Cina il padiglione italiano sarà di un materiale mai usato prima, una specie di **alabastro hi-tech**.

[EUGENIO OCCORSIO]

VISTO DA LONTANO, ricorda il Museo Guggenheim di Bilbao di Frank Gehry, o anche l'Ara Pacis rivista da Richard Meyer. Pareti bianche con intersezioni asimmetriche, niente finestre, grandi vetrate a riflettere il cielo, tutt'intorno come un piccolo canale, una «lama» d'acqua che penetra tramite le scanalature nelle mura perimetrali e crea sofisticati giardini interni. È il padiglione italiano all'Expo di Shanghai, che si inaugurerà il 1° maggio 2010 per restare

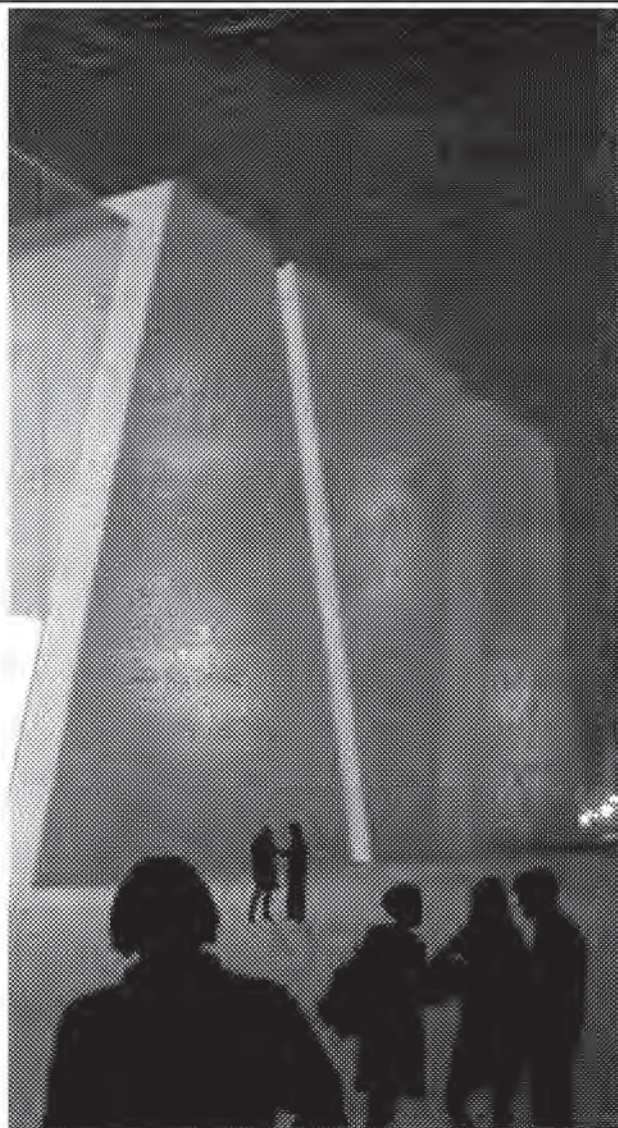
L'Esperto
Beniamino Quintieri, 57 anni, docente di economia all'Università di Roma Tor Vergata, commissario del governo per l'Expo di Shanghai



aperta sei mesi, prossima tappa della carovana di esposizioni universali che partì al Crystal Palace di Londra nel 1851 e arriverà con a Milano nel 2015. Le previsioni numeriche sull'Expo sono impressionanti: «Sono previsti ottanta milioni di visitatori, 220 fra Paesi e organizzazioni internazionali presenti, sei chilometri quadrati di esposizione, cinque miliardi di euro di investimenti complessivi» spiega Beniamino Quintieri, economista internazionale dell'Università romana di Tor Vergata, commis-

sario governativo per l'Expo.

La costruzione del padiglione italiano sta per cominciare. Il 20 gennaio, conclusa la gara d'appalto, i lavori da 6,8 milioni di euro sono stati affidati alla Jangsu Nantong Construction, gruppo cinese da 16 mila dipendenti, duemila dei quali tecnici. Il progetto è invece tutto made in Italy, scelto a sua volta da una commissione internazionale fra 65 proposte. L'ha realizzato un pool guidato da Giampaolo Imbrighi, docente di Tecnologia dell'architettura a Valle Giulia, che



PEZZI DI ARCHITETTURA

trasparenza

Dentro, una piazza. Con pareti di vetro

spiega: «Abbiamo voluto dare un'idea dell'Italia innovativa e tradizionale insieme, con quest'esterno assolutamente all'avanguardia, tutto coperto di lastroni di cemento trasparente, un materiale di nuova concezione mai utilizzato finora: potremmo definirlo una risposta moderna all'alabastro, in grado di garantire una luce calda e morbida all'interno e un'immagine di nitore folgorante da fuori. Dentro il padiglione ci sarà innanzitutto una grande piazza, quanto di più italiano esista, stavolta con le pare-

SMONTABILE
Sopra, nella foto grande, una ricostruzione virtuale dell'ingresso al padiglione italiano dell'Expo di Shanghai e, a destra, un particolare dell'edificio e un modello della struttura modulare, che renderà il padiglione scomponibile e rimontabile, anche con dimensioni e forma diverse dall'originale. L'Expo si apre il 1° maggio 2010

ti tutte di vetro speciale ottenuto dalla veneta Permasteelisa con le più avanzate applicazioni fotovoltaiche per garantire isolamento e luminosità. E ci sarà un dedalo di viuzze e vicoli che evoca il nostro Paese, nonché l'architettura delle vecchie città cinesi. Perfino nell'ultramoderna Shanghai ci sono ancora quartieri che ricordano i nostri, i cosiddetti Shikumen».

Il padiglione avrà pianta quadrata, sessanta metri per sessanta e sarà alto 18 metri. La piazza sarà a tutta altezza, altrove - dove sono salette, servizi, uffici, ristoranti - ci saranno due o tre piani. «L'edificio» «sarà costruito interamente con materiali ecocompatibili e sarà smontabile perché è composto da

più corpi di dimensioni diverse e irregolari collegati con "binari" a vista» spiega Imbrighi. «Inoltre si compone come un puzzle: sarà possibile rimontarlo altrove, delle stesse dimensioni o più piccolo».

Cosa conterrà tutto questo? «Vorremmo trasmettere l'idea dell'Italia come maestra di arte e mestieri» spiega Quintieri. «Nella piazza principale ci sarà una riproduzione a grandezza quasi naturale di un monumento, come la cupola del Brunelleschi del Duomo di Firenze o il Teatro Olimpico costruito dal Palladio a Vicenza nel 1580. Ma siamo in trattative con il ministero dei Beni culturali per avere anche un'opera d'arte di straordinaria importanza, tipo un quadro del Caravaggio o i Bronzi di Riace, visto che il museo di Reggio Calabria sarà chiuso per restauro in quei mesi. Costruiremo un'area intorno a queste opere, che saranno l'introduzione alle meraviglie dell'Italia. Se i danesi porteranno la Sirenetta di Copenaghen, privandosi della loro unica opera, perché non dovremmo fare un'operazione analoga?»

Negli spazi ci sarà di tutto: da pezzi della moda a un satellite per telecomunicazioni, da un'auto ecologica a una serie di cubetti in plexiglass, ognuno con un tipo di pasta, fino a una maxicantina dei vini più sofisticati. Ci saranno «totem» multimediali che trasmetteranno film italiani, e un laboratorio di restauro che recupererà alcuni pezzi artistici italiani (veri) e poi li donerà alla municipalità di Shanghai. Saranno sei mesi di eventi culturali, dalle mostre ai concerti della Scala e di Santa Cecilia. Il concept della partecipazione italiana lo sta preparando la Triennale di Milano, e l'allestimento sarà messo a gara: all'insegna della trasparenza. ☒

Mapei alla conquista di Shanghai

Il leader nel settore dei prodotti chimici per l'edilizia è fornitore ufficiale del Commissariato generale del governo all'Expo Universale del 2010

Mapei, azienda leader nella produzione di adesivi, sigillanti e prodotti chimici per l'edilizia, è fornitore ufficiale del Commissariato generale del governo per la realizzazione del padiglione italiano presso l'Expo Shanghai 2010. Per la costruzione del Padiglione italiano Mapei, che sarà presentato oggi

presso la sede di Confindustria, ha contribuito con la fornitura dell'intera gamma dei materiali necessari: prodotti per la realizzazione dei massetti, impermeabilizzanti, malte per la rasatura delle pareti, adesivi per la posa dei pavimenti, sigillanti, fugature e prodotti accessori.

L'esposizione universale, per la

quale sono previsti oltre 70 milioni di visitatori si svolgerà dall'1 maggio al 3 ottobre 2010, sarà per la prima volta dedicata alle città e avrà come titolo «Better City, Better Life» - un titolo che riassume l'interesse della comunità internazionale per le strategie di urbanizzazione e di sviluppo sostenibile.



Eventi. Per Emma Marcegaglia l'Expo del prossimo anno è un'occasione per sviluppare la presenza in Asia

«Shanghai 2010, vetrina d'Italia»

Frattini: vogliamo rendere permanente il padiglione del nostro Paese

Nicoletta Picchio
 ROMA

Un milione di visitatori al mese, dal 1° maggio del 2010 alla fine di ottobre. È inevitabile che con questi numeri imponenti l'Expo di Shanghai abbia già catturato l'attenzione delle imprese italiane, al di là delle aspettative degli organizzatori.

L'Expo, quindi, come scommessa per il futuro, guardando oltre la crisi. «Sono orgogliosa di come le aziende stiano reagendo. Lavorando tutti insieme pensiamo che l'Italia possa uscire velocemente e bene da questa situazione: le imprese si stanno impegnando per evitare tensioni sociali e dare risposte ai lavoratori. Mi auguro che anche dal G20 escano risultati concreti», ha commentato Emma Marcegaglia, all'incontro che si è tenuto ieri, a Roma, in Confindustria, per mettere a fuoco le potenzialità dell'evento per l'industria italiana. Con un occhio attento al futuro: dopo Shan-

ghai, sarà la volta dell'Expo di Milano 2015. E la Marcegaglia non ha mancato di ricordarlo: «Metterà in moto 20 miliardi di investimenti, sarà una grande opportunità per le imprese e per il Paese, visto che si prevedono 29 milioni di visitatori».

Attorno al tavolo c'erano tutti i protagonisti: le imprese, i vertici di Confindustria, il ministro degli Esteri, Franco Frattini, l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Italia, Sun Yuxi, il Commissario generale del Governo per l'Expo 2010, Beniamino Quintieri. Obiettivo, una collaborazione economica e politica.

«La Cina è stata erroneamente considerata soprattutto un attore economico. Invece è un partner prolitico di prima grandezza. Questo è un salto di qualità che l'Italia propone agli altri partner», ha detto il ministro Frattini, sottolineando che al G8 alla Maddalena la presenza cinese «sarà sostanziale e non formale». Parole gradite all'am-

basciatore Sun Yuxi, che poco prima aveva auspicato «rapporti di collaborazione a lungo termine» tra Italia e Cina».

Dal 2004 ad oggi, cioè da quando la Cina è entrata nel Wto, i rapporti economici con l'Italia sono costantemente cresciuti, con l'eccezione degli ultimi mesi, a causa della recessione mondiale. Da allora ad oggi, ha detto la Marcegaglia, quasi 2mila imprese italiane hanno lavorato con il Celeste Impero. L'Unione europea è il primo partner commerciale della Cina e l'Italia è il quarto Paese importatore ed il terzo esportatore dell'Europa. L'Expo di Shanghai è l'occasione per incrementare i rapporti, anche rendendo permanente, come ha chiesto la Marcegaglia, il padiglione italiano. Frattini ha immediatamente recepito: «Farò di tutto perché accada».

Il Padiglione Italia, ha spiegato Quintieri, sarà grande oltre 6mila metri quadrati, una dimensione di cui disporranno

solo 12 Paesi di 231 partecipanti, una cifra che ha battuto ogni record (si prevedono 80 milioni di visitatori). Il tema selezionato è La città dell'uomo, in sintonia con l'argomento dell'evento "Better city, better life". A vincere la gara è stato l'architetto Giampaolo Imbrighi: il Padiglione sarà una sintesi tra l'antico e il moderno, con mostre permanenti che dovranno suscitare emozioni, come ha detto il presidente della Triennale di Milano, Davide Rampello (sono già più di 20 le aziende che partecipano alla costruzione e all'arredo).

Il risultato sarà frutto di un «grande gioco di squadra», ha detto Paolo Zegna, vice presidente per l'internazionalizzazione di Confindustria, fatto in questi mesi e che dovrà continuare nel «programma di avvicinamento» a Shanghai. «Possiamo già esprimere un buon giudizio - ha continuato Zegna - c'è la volontà di reagire, si guarda avanti».

L'ALLESTIMENTO

L'architetto Giampaolo Imbrighi ha vinto la gara per la realizzazione dello spazio espositivo: sarà una sintesi tra antico e moderno



Fiere

Fiera Milano coordinerà l'attività di presidenza delle regioni italiane in occasione dell'**Esposizione Universale di Shanghai 2010**. Metterà a disposizione la propria sede in Cina e le attività di internazionalizzazione per poter disporre della miglior presenza possibile. Il padiglione italiano, presentato giovedì scorso, è dedicato al 'buon vivere', si chiama 'La città dell'uomo' e coinvolge nella costruzione 20 aziende.



ENERGIA

Solare made in Italy a Shanghai 2010

■ Sarà allestito un impianto solare termico nel Padiglione Italiano dell'Expo 2010 di Shanghai per la produzione di acqua calda sanitaria. L'impianto del padiglione, che si estende su quattro piani per una superficie complessiva di circa 7.700 metri quadrati, sarà realizzato da Ariston Thermo Group che ha ottenuto l'importante commessa dal Commissariato Generale del Governo per l'Esposizione Universale. L'impianto a energie rinnovabili sarà fornito con il marchio Elco.



Cemento «trasparente» prototipo Italcementi per l'Expo di Shanghai

Sarà adottato nella casa ecologica e low cost di Cucinella
Dimostrazione a Milano insieme a un prodotto «termico»

■ Tutta l'innovazione in una «casa del futuro». Italcementi Group è presente con l'architetto bolognese Mario Cucinella al «Fuorisalone di Milano Capitale del design» che si è aperto ieri. Nel Cortile d'onore dell'Università Statale di Milano, in via Festa del Perdono, è stata collocata l'installazione «Una casa per sognare» che presenta le soluzioni tecniche della Casa 100K€, il progetto abitativo ecologico e «low cost» (100K€ vuol dire centomila euro) ideato da Cucinella, che Italcementi sostiene come partner ed è stato presentato la scorsa estate al Congresso mondiale dell'Unione internazionale degli architetti di Torino.

L'installazione (6,70x6x6,20 metri) non è la reale «Casa 100K€» - la prima dovrebbe essere costruita a Settimo Torinese, probabilmente l'anno prossimo - ma è un modello realizzato per presentare i più recenti risultati della ricerca Italcementi. In particolare tre nuovi materiali da costruzione che saranno adottati dalla casa di Cucinella: l'ormai conosciuto cemento mangia-smog TX Active, un «prodotto termico» realizzato appositamente per la Casa da 100K€ e un nuovo cemento «trasparente». Gli ultimi due sono al momento ancora prototipi non in commercio, ma delle caratteristiche decisamente interessanti dal punto di vista dell'innovazione.

Il cemento «trasparente» in corso di sviluppo dai centri di ricerca dell'Italcementi viene mostrato a Milano per la prima volta in un'applicazione concreta (una finestra della casa modello) ed è sta-

to richiesto per far fronte alle necessità progettuali del padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. Nell'edificio cinese verrà utilizzato un prodotto che utilizza non fibre ottiche, ma resine plastiche (metacrilato) che consentono soluzioni tecniche finora non disponibili per quanto riguarda il passaggio della luce, con raggio di angolazione superiore e con effetto di trasparenza maggiore. Oltre a consentire effetti che consentono dall'esterno di vedere la luce interna e all'interno di trasmettere gli effetti esterni del giorno e della notte, l'impiego delle resine

consente di creare pannelli più grandi di quelli attuali con vantaggi strutturali ed economici nei costi di realizzazione.

Il prodotto, in pratica, è nato da una specifica esigenza dei progettisti così come era avvenuto per il cemento TX Active

che pure ricopre l'installazione della Casa da 100K€ presso il Fuorisalone - che è stato sviluppato per rispondere alla richiesta dell'architetto americano Richard Meier di avere pareti bianchissime nella Chiesa Dives in Misericordia di Roma, simbolo del Giubileo 2000.

Allo stesso modo per il sostegno al progetto abitativo ecocompatibile di Mario Cucinella è stato sviluppato un nuovo materiale che migliora l'efficienza energetica dell'edificio, anch'esso applicato come prototipo al modello esposto a Milano. Si tratta di una soluzione a bassa conducibilità termica, che consente di trattenere meglio il caldo d'inverno e il fresco d'estate,

con benefici in termini di minor consumi, sul comfort degli spazi abitati e soprattutto sull'ambiente grazie alla diminuzione d'emissioni di anidride carbonica sia dal punto di vista del risparmio energetico, sia dalla produzione dato che viene realizzato con materiali inorganici di riciclo. Con questo materiale vengono realizzati i pannelli prefabbricati che costituiscono le pareti del modello di Milano.

Tutte le soluzioni adottate sono il frutto di «i.nova», la piattaforma di Italcementi, nata dalla volontà di fornire un contributo innovativo a sistemi, tecnologie e prodotti in un'ottica di sviluppo sostenibile. In questo progetto allo scopo di ricercare l'eccellenza nelle costruzioni e nelle performance economiche, tenendo come obiettivi la tutela ambientale e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali.

In questo progetto Italcementi sta concentrando risorse e le competenze multidisciplinari di ingegneri, architetti, chimici, fisici e geologi che lavorano in team. Nei laboratori di Bergamo e Guerville (Parigi) sono occupati 170 ricercatori che negli ultimi 10 anni hanno realizzato un portafoglio di oltre 50 brevetti. Ed è attualmente in costruzione al Kilometro Rosso il nuovo Centro di ricerche ITCLab - Innovation and Technology Center. La struttura di 11.000 metri quadrati, progettata da Richard Meier, ospiterà oltre un centinaio di dipendenti e ricercatori. Tra i più recenti brevetti del gruppo, anche se non utilizzati nella Casa di Cucinella, c'è anche «Alipre», cemento rapido a base di clinker solfoalluminoso per la realizzazione di premiscelati ad alte prestazioni e resistente ai solfati.

Stefano Ravaschio



Mario Cucinella



Sopra, il modello esposto a Milano dove vengono presentate le soluzioni tecniche sviluppate da Italcementi per la «Casa 100K€». Sotto, il modello grafico della casa ecocompatibile sviluppata dall'architetto Mario Cucinella



SHANGHAI 2010

Il Governo

Un'opportunità per proporre cultura e dinamismo italiani

di **Franco Frattini**

L'Esposizione Universale di Shanghai sarà un evento ed un appuntamento straordinario al quale l'Italia si prepara con grande attenzione. Poiché noi tutti ci auguriamo che esso coincida con la prospettiva di una ripresa dell'economia globale, il 2010 dell'Expo si profila certo come una sfida, ma anche e soprattutto come una opportunità italiana: una sfida che nasce dal mettersi in gioco e dalla competizione cui ognuno dei Paesi partecipanti è chiamato - tutti impegnati a rappresentare le proprie eccellenze per rilanciare gli scambi -, ma anche appunto un'opportunità. Quella di offrire un'immagine compiuta ed aggiornata dell'Italia e del suo made in Italy tanto al pubblico dei visitatori cinesi, che si affacciano prepotentemente sul mercato, quanto agli osservatori ed ai competitors più qualificati. Dobbiamo



Franco Frattini

quindi assicurare una nostra partecipazione all'Expo capace di riproporre il dinamismo ed il protagonismo italiani, al mondo ed alla Cina in particolare. Un'Italia solida e dinamica, l'Italia che torna ad offrire ottime prospettive tanto sul piano economico e commerciale quanto sul versante culturale.

Soprattutto grazie alla ritrovata e rinnovata capacità di fare sistema, alla collaborazione tra mondo delle imprese e strutture della ricerca nazionale, grazie inoltre al partenariato pubblico-privato, l'Italia presenterà a Shanghai un progetto ricco di stimoli e di

promesse, una vera e propria vetrina di prestigio della creatività, della capacità di innovazione e del potenziale industriale, accademico e scientifico del nostro Paese. Un'Italia del made in Italy che continua e si rinnova.

Il nostro Paese dovrà infine assicurare una presenza di alto livello a Shanghai, per testimoniare dell'importanza che noi attribuiamo a sempre più solide e strette relazioni con la Repubblica Popolare Cinese: un partner sempre più rilevante non soltanto sotto il profilo bilaterale, ma anche per il ruolo di player autorevole che ormai interpreta negli equilibri politici internazionali. Il nostro forte impegno per l'Esposizione Universale del 2010 dovrà insomma contribuire a confermare la migliore immagine italiana, anche e soprattutto per preparare il successivo appuntamento, a Milano nel 2015.

ministro degli Esteri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese

Sarà in mostra la «qualità totale» del made in Italy

di **Paolo Zegna**

Il World Expo di Shanghai del 2010 si prospetta essere un evento di enorme importanza e grande risonanza, che sta ulteriormente a sottolineare (anche in seguito alle Olimpiadi di Pechino) l'emergere della Cina come una grande potenza economica e culturale.

Tipicamente l'esposizione mondiale rappresenta una vetrina di respiro internazionale per i Paesi partecipanti ma anche una potente piattaforma per spingere il commercio, e Shanghai non fa eccezione. Confindustria, nell'ambito delle attività internazionali, approfitterà di tale occasione per rafforzare le relazioni bilaterali economiche e commerciali con la Repubblica popolare.

La Cina rappresenta per l'industria italiana, ed europea in genere, un mercato strategico di grande interesse, in costante e rapida crescita. Ed è per questo che il nostro sistema industriale si sta preparando al meglio per essere un protagonista di successo all'appuntamento con l'Expo 2010. Faremo leva sul "fattore eccellen-

za", un vantaggio competitivo vitale per l'industria italiana che, infatti, reagisce alla crisi e alla concorrenza internazionale investendo sempre più in ciò che potremmo definire la "qualità totale", ossia l'insieme di processi produttivi, delle tecnologie, dei semilavorati, delle risorse umane e di tutti gli altri fattori intermedi che conducono al prodotto finale più conosciuto ed apprezzato al mondo: il Made in Italy.

Il tema scelto per la mostra del Padiglione nazionale, "La città dell'uomo - vivere all'italiana", è un tema a noi congeniale, fatto a misura sulle nostre capacità e potenzialità.

Il sistema associativo di Confindustria, in una logica di efficienza e collaborazione nella rappresentazione delle eccellenze industriali italiane, è stato coinvolto per fornire indicazioni, suggerimenti, idee di allestimento e proposte di eventi e iniziative proprio per lo sviluppo del Padiglione Italia, sapendo che esso avrà un impatto straordinario sull'immagine del nostro Paese. In tal senso il Padiglione è stato ideato e progettato come struttura di qualità, che

utilizzerà i migliori materiali, frutto della ricerca e della capacità creativa e d'innovazione dei nostri industriali.

Confindustria segue con grande attenzione il percorso dell'Expo Shanghai 2010, e continuerà a fornire il proprio contributo in termini di collegamento e coordinamento delle iniziative proposte dalle associazioni al Commissariato, dando al sistema associativo tutto il supporto necessario. Diverse Associazioni hanno già manifestato il proprio interesse e la propria disponibilità, e hanno avanzato proposte concrete e operative.

Le nostre aziende, dal canto loro, hanno dato dimostrazione di credere fortemente nell'iniziativa. Alcune di loro si sono già impegnate ad effettuare, in forma gratuita, importanti forniture dei materiali necessari alla realizzazione del Padiglione. E infatti, sono proprio questi protagonisti i migliori testimoni della grande rilevanza dell'Expo e delle ancor più grandi aspettative riposte nel mercato cinese.

A quasi un anno dall'inaugurazione dell'Esposizione di Shanghai il cerchio non è ancora chiuso, esistono possibilità di

ulteriori inserimenti da parte delle nostre imprese. E il Padiglione Italia, che nel 2010 rappresenterà in terra cinese il nostro Paese a un pubblico mondiale, sarà il risultato di un grande gioco di squadra. L'aspetto principale da tener presente è che a Shanghai le associazioni e le aziende associate avranno a disposizione per sei mesi un padiglione italiano. Cerchiamo di sfruttarlo al meglio! Ottimizziamo gli sforzi e facciamo sistema, in modo da assicurare una presenza italiana altamente rappresentativa.

Usiamo l'Expo come fattore di promozione del nostro tessuto imprenditoriale in Cina, perché sarà sicuramente un'occasione di visibilità unica per i prodotti del made in Italy e per le imprese italiane, a partire dalle Pmi.

Non dimentichiamo poi che l'Expo di Shanghai sarà anche e soprattutto un fondamentale vettore per la promozione dell'Expo 2015 di Milano, che avrà del pari una forte valenza per tutto il Sistema-Italia.

Vice Presidente di Confindustria
per l'Internazionalizzazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il nostro sistema industriale si prepara al meglio all'evento Un test per Milano 2015»



Paolo Zegna



Il benvenuto di Shanghai. Il Comitato organizzatore: «C'è grande attesa per l'innovazione italiana»

Al via il conto alla rovescia

Tra un anno l'apertura - Da marzo già in vendita i biglietti d'ingresso

di **Zhong Yanqun**

Si alzerà tra un anno, in riva al fiume Huangpu, il sipario sull'Expo di Shanghai, che sarà un'eccezionale occasione di incontro tra i Paesi di tutto il mondo.

Paesi e popoli con diversi livelli di sviluppo condividono un forte interesse per il tema dell'esposizione, «Better Ci-



Vicedirettore, Zhong Yanqun

L'ADESIONE

Tra Paesi e organismi multilaterali, in 234 hanno assicurato la presenza «L'Expo sarà anche una sorta di Olimpiade dell'economia»

ty, Better Life», e noi nutriamo l'aspettativa che gli Stati partecipanti utilizzino la piattaforma dell'Expo per analizzare l'evoluzione della civiltà urbana, condividere esperienze sulla costruzione delle città ed esplorarne le possibilità di sviluppo futuro, con lo scopo di promuoverne il migliora-

mento, la concezione e la tutela dell'eredità culturale.

Grazie al positivo interesse e all'impegno complessivo della comunità internazionale, 234 tra Paesi e organismi multilaterali hanno già assicurato la loro presenza all'Esposizione Universale di Shanghai e tra questi quasi 200 hanno già firmato un contratto di partecipazione all'evento.

Allo stesso tempo procedono alacremente i lavori preparatori e già dal 27 marzo di quest'anno è cominciata la vendita ufficiale dei biglietti d'ingresso.

Insomma: la città di Shanghai è pronta per accogliere ospiti provenienti da ogni parte del mondo.

L'Italia ha una vasta esperienza di partecipazione a questi eventi internazionali ed è intervenuta puntualmente alle ultime sette Esposizioni Universali. Nel 2015, inoltre, la prossima edizione dell'Expo si terrà a Milano, sicché la stessa Italia non poteva rinunciare ad assicurare una partecipazione di alto profilo per l'appuntamento di Shanghai.

L'anno scorso è stato presentato ufficialmente il progetto del padiglione italiano, il cui tema ispiratore, «La Città dell'uomo», sarà declinato in forme originali e con materiali innovativi, lasciando presagire che la presenza italiana rappresenterà di sicuro un'autentica ventata di aria fresca.

L'Expo di Shanghai ha pre-

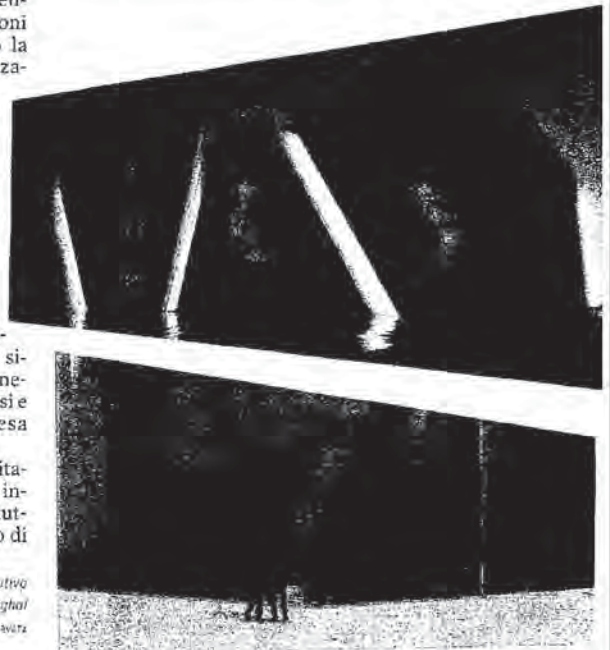
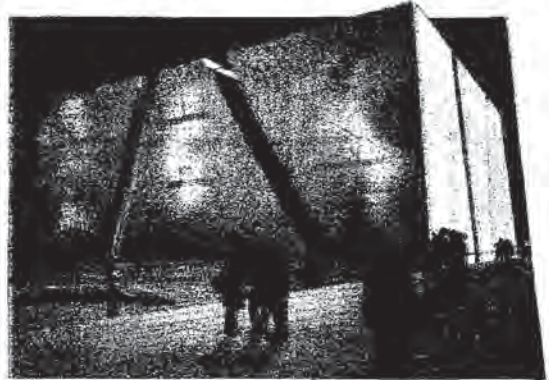
so come modello per i suoi padiglioni diverse costruzioni ecologiche ed ecosostenibili italiane, tra cui, ad esempio, proprio il nuovissimo quartier generale del Sole 24 Ore a Milano, progettato dall'architetto Renzo Piano. E non vediamo l'ora che l'anima e la forza che irradiano dai centri urbani italiani trovino un'adeguata visibilità proprio a Shanghai.

L'Esposizione Universale del 2010 si porrà anche come una sorta di Olimpiade dell'economia. Probabilmente tutti i Paesi e le istituzioni partecipanti condividono la convinzione degli organizzatori che, in un contesto internazionale segnato dalla crisi economica, l'Expo consentirà di lanciare nuove idee per lo sviluppo, di dare nuovo impulso agli scambi e di rilanciare la collaborazione internazionale.

Crediamo anche che attraverso l'occasione offerta dall'Esposizione sarà possibile iniettare fiducia nel sistema, trovare il coraggio necessario per superare la crisi e promuovere la ripresa dell'economia mondiale.

Benvenuti in Cina, amici italiani, e benvenuti al grande incontro di popoli e Paesi di tutto il mondo che sarà l'Expo di Shanghai del 2010.

Vice direttore del Comitato Esecutivo dell'Expo di Shanghai
 ©IPRODU/TOURISME/SHW/TA



La «Città dell'Uomo» dalle origini DAL DISEGNO AL PROGETTO

La sequenza di Imbrighi. Qui di seguito, e nella prossima pagina, una selezione degli schizzi dell'architetto Giampaolo Imbrighi, che ha progettato il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. La sequenza mostra tutto il percorso che dall'idea, dal concept dell'edificio, ha portato alla sua ideazione, fino al dettaglio dei materiali usati



TUTTI I NUMERI DELL'EXPO DI SHANGHAI



L'emblema dell'Expo 2010 di Shanghai è il disegno di tre persone che si abbracciano: io, tu e l'altro, come a voler racchiudere tutto il mondo. E "mondo" è il significato dell'ideogramma cinese che più, per la sua forma, si avvicina al disegno stilizzato dei tre.

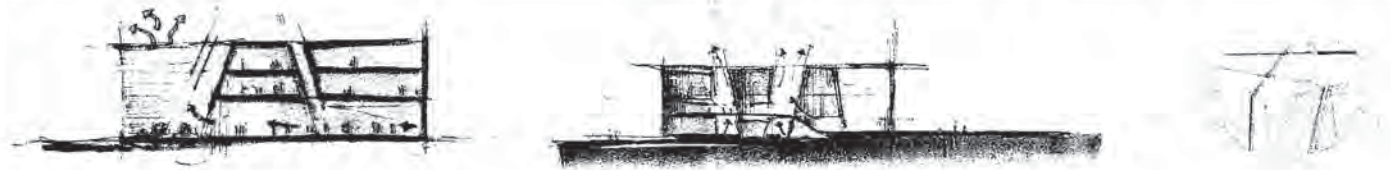
«Better city, better life»

È lo slogan dell'Esposizione.

Letteralmente: città migliore, vita migliore. Il concetto, insomma, della città dell'armonia. Una vecchia conoscenza della filosofia cinese, che auspica l'equilibrio armonico tra un uomo e il suo simile, tra l'uomo e il paradiso, tra il corpo e l'anima. La città dell'armonia è un luogo dove convivono culture diverse, dove lo sviluppo economico è equilibrato, dove il progresso scientifico e tecnologico è in grado di migliorare sensibilmente la qualità della vita e dove esiste compensazione tra l'area urbana e quelle rurali circostanti. Tutti i traguardi importanti da raggiungere. Se è vero, come sostiene l'Onu, che entro il 2010 - l'anno dell'Expo - il 55% della popolazione della terra vivrà nelle città.

Il plastico dell'area dell'Expo 2010 nel contesto urbano di Shanghai





14 miliardi di dollari
 Investimenti nella
 realizzazione di infrastrutture
 di collegamento (strade,
 metropolitane, ponti,
 tunnel...ecc.).

5 miliardi di euro
 Investimento complessivo
 per progetti infrastrutturali e
 per altre opere complementari
 solo nell'area espositiva.

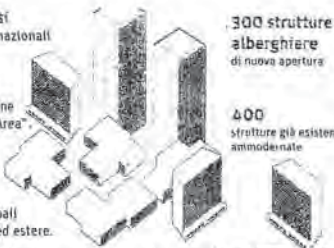


Oltre **250** tra Paesi
 e organizzazioni internazionali
 partecipanti.

50 singole città
 partecipanti alla sezione
 "Urban Best Practice Area"



15 padiglioni
 aziendali
 con la partecipazione
 di alcune tra le principali
 multinazionali cinesi ed estere.

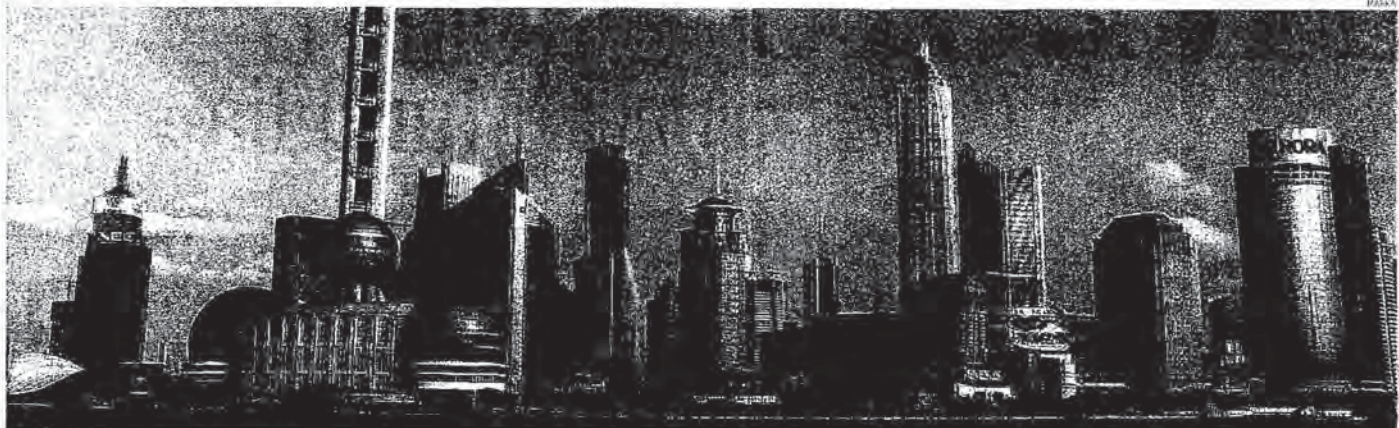
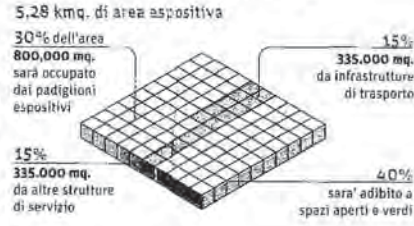


300 strutture
 alberghiere
 di nuova apertura

400
 strutture già esistenti
 ammodernate



Città di Shanghai



simbolo della Cina moderna. Lo skyline di Shanghai con i suoi grattacieli in continuo divenire sulle rive del fiume Huangpu

Alleanze. Il coordinamento di Fiera Milano

«Una sede stabile per le eccellenze del made in Italy»

Presenza integrata per venti Regionidi **Alfredo Sessa**

Il ruolo è quello del direttore di orchestra. Il lavoro da fare è difficile e delicato, raccogliere il contributo di venti regioni italiane in vista dell'Expo di Shanghai, le loro eccellenze, le loro specificità, e trasformarle in sinfonia per colpire l'immaginazione dei cinesi e, perché no, di quella larga fetta di mondo che all'Expo sarà presente. È un lavoro che sarà svolto da Fiera Milano, che nella circostanza avrà la possibilità di mettere in gioco l'esperienza accumulata nel corso di una lunga frequentazione del mercato cinese. Una presenza, quella di Fiera Milano in Cina, che risale al 1995, e che si è arricchita nel tempo con le rassegne organizzate sul grande mercato asiatico in collaborazione con la Fiera di Hannover.

Al centro di tutto, il ruolo del Padiglione Italia, che simboleggia, anche architettonicamente, l'integrazione di elementi diversi. «Il progetto del Padiglione - osserva Michele Perini, presidente di Fiera Milano - è molto bello e molto affascinante. Vorremmo farne

una sede permanente, una specie di Palazzo Italia a Shanghai, bisogna prima però discuterne con i cinesi. Sarà l'opportunità per fare conoscere le migliori specialità italiane, compresa la capacità di rispondere alla domanda di prodotti ecologici. Quella che vogliamo dare in occasione di Shanghai 2010 è infatti l'idea di un Paese integrato. Per questo, il ruolo di Fiera Milano è quello di dare un filo logico alla presenza italiana, e non semplicemente di funzionare da collettore della presenza delle regioni alla manifestazione. Ci stiamo lavorando. Alcune regioni ci hanno già affidato i loro progetti, che porteremo al Commissario Generale del Governo per l'Expo di Shanghai 2010, Beniamino Quintieri».

Shanghai 2010 sarà anche il primo test su grande scala per l'economia internazionale del dopo-crisi. Nella metropoli asiatica potrebbe prendere la sua rivincita l'economia reale, quella del manifatturiero che dimostra di esserci, di contare e di investire nel futuro. L'Expo permetterà sicuramente di verificare la ripresa dell'industria mondiale, ma anche la tenuta e lo

spessore delle grandi manifestazioni internazionali all'uscita del tunnel del 2008-2009. Con Milano, chiamata a organizzare l'Expo 2015, spettatrice interessata.

I manager cinesi, intanto, non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di stupire di nuovo il mondo dopo le Olimpiadi di Pechino, e non hanno variato, nonostante lo scossone del 2008-2009, i piani di sviluppo.

«In seguito alla grande crisi - dice Perini - i cinesi non stanno cambiando strategia nei confronti dell'Expo di Shanghai. Non stanno variando il tema della manifestazione (Better City, Better Life, ndr), così come non cambia l'enfasi e non vengono modificati gli investimenti che hanno promesso, e che stanno facendo. Difficile dire se, poi, la partecipazione dei Paesi e delle delegazioni sarà inferiore al previsto. Per quanto riguarda l'Expo 2015, il padiglione Milano darà visibilità alla manifestazione, sarà un fatto percepito e importante, e i Paesi stranieri avranno la possibilità di prenotare spazi e manifestazioni».

L'organizzazione della presenza italiana all'Expo, la con-

tinua spola tra Italia e Cina, la dimensione internazionale assunta da Fiera Milano consentono intanto di fare un doppio bilancio: sull'evoluzione dell'industria fieristica da una parte, e del mercato cinese dall'altra. «Le fiere - è il parere del presidente della Spa milanese - non sono più una vetrina, ormai sono filiera, servizio alle imprese, sono diventate molto più *marketing oriented*. Le aziende che vengono alle fiere ci chiedono allora di essere attivi, di creare contatti, alleanze. Ci chiedono sicuramente gli spazi per esporre, ma anche di stabilire le relazioni, ci chiedono di essere protagonisti di marketing».

«Per quanto riguarda invece il mercato cinese - prosegue Perini - l'industria locale non gioca più solo sui bassi prezzi, ma sta aumentando la capacità di produrre con qualità, e si nota anche una maggiore attenzione nei confronti della tutela della proprietà intellettuale. È comunque sempre complicato lavorare in Cina: la legislazione è diversa e complessa, e bisogna fare i conti con le numerose leggi regionali».

alfredo.sessa@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE AZIENDE COINVOLTE

I quattro partner

■ Il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai ha 4 partner: due (Permasteelisa e GranitiFiandre) per la realizzazione dell'edificio, Fiera Milano per il coordinamento delle regioni e la Triennale di Milano per il concept e l'allestimento della mostra permanente

Gli impianti

■ 26 fornitori si spartiscono il resto dei lavori. Dell'impiantistica si occuperanno Tecno (ascensori e scale mobili), Climaveneta (condizionamento), Vimar (interruttori), Sispas (antincendio), Gruppo Aturia

(pressurizzazione), Elco (pannelli solari), Prysmian (cavi elettrici), Uniflair (refrigerazione) e Labiotest (qualità dell'aria)

I materiali

■ Di materiali si occupano Italcementi, Mapei, Hilti, Metra e Sika

Gli interni

■ A seguire gli arredi ci saranno iGuzzini, Faram, Poltrona Frau, Mascagni, Portalp, Cisa, Zucchetti, Matteo Grassi, Ceramica Globo e Ucs

I servizi

■ Otim seguirà le spedizioni

«Vogliamo offrire l'idea di un Paese coeso. Il nostro ruolo è di dare un filo logico alle presenze»

«La crisi non cambia gli investimenti e l'enfasi che i cinesi attribuiscono alla manifestazione»

«L'industria di Pechino sta migliorando i livelli qualitativi e c'è più tutela dei marchi»

L'IDENTIKIT DI CASA ITALIA

1

TRE INGREDIENTI PER IL PADIGLIONE ITALIANO

- ① **Un marcato riferimento al regionalismo**, alla poliedricità di usi e costumi della popolazione italiana e di quella cinese
- ② **L'elemento acqua** quale riferimento essenziale alla fonte di sostentamento, vita e sviluppo di popolazioni e industrie
- ③ **La tradizione urbana**: la corte e i vicoli, le tipiche costruzioni di molte città cinesi, ad esempio Shanghai, come nella tradizione dei borghi italiani

2

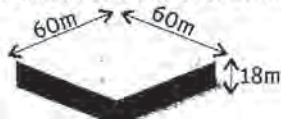
IL CONCEPT

L'edificio è stato concepito come coacervo di parti distinte ma che formano un unicum geometricamente coeso. Prevede la realizzazione sotto il profilo architettonico di un unico edificio diviso in più corpi, articolati come un ideale gioco dello Shanghai e collegati da strutture-ponte in acciaio, che lasciano intravedere i ballatoi di collegamento. I "tagli" indicano con evidenza i varchi che confluiscono alla piazza che in questo caso è rappresentata dalla corte centrale. Essa costituisce il cuore del padiglione, dove si incontrano la vita di relazione ed i momenti più significativi e dove avviene l'integrazione con la vita della città

3

LE MISURE

Il padiglione ha una forma quadrata di 60x60 metri ed è alto circa 18 metri



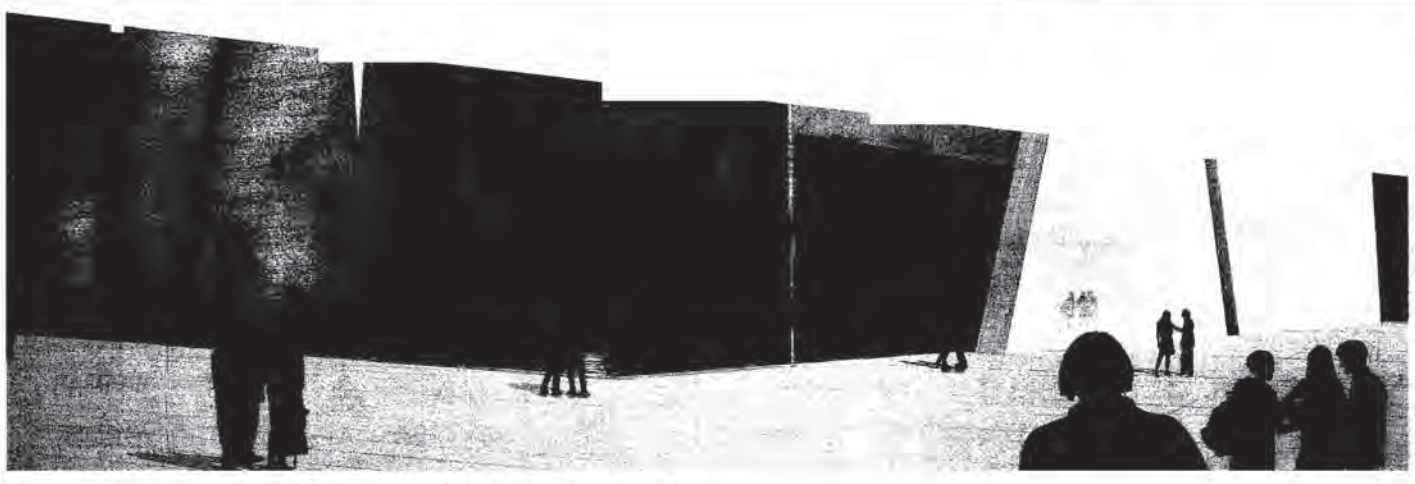
Il piano terra ha una estensione totale di 3.600 mq di cui 750 circa occupati dal patio centrale e 300 circa dalla hall a tripla altezza. Il restante spazio è adibito ad aree espositive, eventi promozionali, sala convegni da 50 posti, uffici, attività multimediali, magazzini, ristoro, spazi tecnici e di servizi. Il primo piano è adibito a spazi espositivi, sala convegni da 200 posti, uffici, negozi, spazi tecnici e servizi. Il secondo piano è adibito a spazi espositivi, uffici, negozi, spazi tecnici e servizi

4

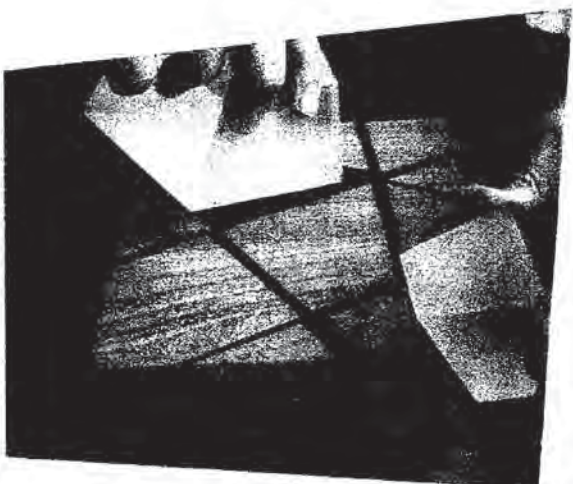
MATERIALI INNOVATIVI

La struttura è costituita da un sistema a secco, realizzato con una struttura portante in acciaio, particolarmente appropriato per l'adattabilità a morfologie complesse quali quelle interne (muri inclinati, passerelle).

Al centro del progetto c'è un materiale innovativo la cui ricerca si sta consolidando solo nei tempi più recenti, denominato "cemento trasparente". La sua peculiare caratteristica è quella di poter fornire sempre differenti graduali di trasparenza a seconda della scelta di opportuni mix aggregativi dei componenti del conglomerato stesso. Un duplice effetto architettonico dunque, quello di ottenere una percezione notturna dall'esterno della vivacità delle azioni contenute all'interno ed una presenza dell'atmosfera esterna durante il giorno percepibile dall'interno



Fiera Milano. Michele Perini



I partner strategici/2 GranitiFiandre

«Un'occasione per ampliare il business in tutta l'Asia»

«**O**ggi la Cina rappresenta circa il 2% del nostro fatturato, ma vogliamo che nei prossimi cinque-dieci anni dall'Asia provenga il 15% dei ricavi». È una scommessa sul futuro quella di Graziano Verdi, amministratore delegato di GranitiFiandre, l'azienda di Castellarano (Reggio Emilia) specializzata nella produzione di lastre in grès porcellanato ad alta tecnologia. Insieme a Permasteelisa, è partner del Padiglione italiano all'Expo di Shanghai, per il quale realizzerà la pavimentazione.

«Rivestiremo l'edificio - spiega Verdi - con i nostri graniti, che sono sette volte più duri del marmo e vengono realizzati con il 40% di materiali riciclati. Prevediamo che, durante l'Expo, saranno 70 milioni i professionisti che calpesteranno il nostro pavimento».

GranitiFiandre fa un prodot-



L'ad. Graziano Verdi

to di qualità, ma ha bisogno di farsi conoscere meglio all'estero: «Considero l'Esposizione di Shanghai come l'Olimpiade dell'architettura - esemplifica l'ad Verdi - e siccome noi nel nostro settore di produzione abbiamo la medaglia d'oro, non possiamo mancare sul podio». Per l'azienda emiliana, l'Expo è dunque un'importante vetrina, soprattutto nel mondo degli architetti, suoi primi clienti.

In Asia, GranitiFiandre è sbarcata quattro anni fa, con i primi progetti curati da architetti europei. Oggi Shanghai è una delle tre città, accanto a Roma e

Puertorico, a ospitare uno dei tre megastore del gruppo, che nel mondo ha anche oltre 70 negozi monomarca. L'azienda aprirà presto un nuovo negozio a Guangzhou. «Abbiamo vetrine anche in India, in Corea del Sud e in Giappone - continua Verdi - ma le più grandi aspettative di business sono in Cina».

La concorrenza locale, all'alta gamma di GranitiFiandre, non fa paura: «In Cina ci sono centinaia di fabbriche di ceramica - sostiene l'ad - ma sono tutti prodotti poco distintivi».

Produrre in loco, invece? «È presto per dirlo - conclude Verdi - dopo la crisi si vedrà. È vero che portare in Cina i nostri prodotti rappresenta il 20% del costo materiale. Ma prima di qualsiasi decisione, dobbiamo portare a regime l'ultimo dei nostri tre stabilimenti produttivi, quello americano».

Mi. Ca.

(*) RIPRODUZIONE RISERVATA



SHANGHAI 2010

L'Esposizione Universale in Cina. A un anno dall'evento, come l'Italia prepara una partecipazione strategica

Olimpiadi dell'economia

Il primo grande appuntamento mondiale per le imprese dopo la crisi

di **Beniamino Quintieri**

Secondo un'opinione largamente condivisa, la Cina, con buona probabilità, sarà in grado prima degli altri Paesi di superare le difficoltà legate alla complessa fase recessiva, e trascinare il recupero del resto del mondo. L'Expo di Shanghai 2010 sarà la prima opportunità concreta, dopo la crisi, per valorizzare le qualità del nostro tessuto produttivo, promuovere le imprese italiane e soprattutto rilanciare la nostra economia.

Nell'auspicabile prospettiva di un miglioramento della situazione generale per il 2010, l'Expo cinese offrirà un'opportunità di rilancio per gli scambi e una piattaforma utile per identificare soluzioni alla crisi e nuovi strumenti di cooperazione per la promozione dello sviluppo economico mondiale. Nel 2010 a Shanghai si potrà capire se il momento di recessione sarà effettivamente finito e quanto il mondo sarà cambiato o potrà ancora cambiare. Senza dimenticare che l'Esposizione del 2010 è l'opportunità concreta che l'Italia aspettava per una ulteriore e più profonda penetrazione nel mercato cinese.

In tale ottica, appare essenziale che i principali attori istituzionali e imprenditoriali contribuiscano alla definizione di un progetto adeguato all'importanza dell'evento. Ed è particolarmente significativo che tante aziende abbiano già manifestato una for-

te volontà di coinvolgimento attraverso interventi concreti a sostegno della realizzazione del padiglione italiano.

Il tema generale dell'Expo, "Better City, Better Life" appare proprio il vestito giusto da ricamare con l'ago delle nostre migliori competenze. Nella tradizione italiana, infatti, è stata proprio la dimensione culturale delle città a qualificare l'ambiente urbano garantendo al contempo uno sviluppo economico adeguato e una qualità della vita che ci viene riconosciuta e, spesso, invidiata in tutto il mondo.

Con l'avvio della ripresa economica, il mondo si confronterà con una fase nuova, in cui soprattutto la Cina avrà sempre più bisogno di radicare sul proprio territorio realtà industriali capaci di produrre per il proprio mercato, divenendo, nel tempo, motore principale dell'economia mondiale.

In questo processo, l'impresa italiana può avere un ruolo e uno spazio significativi; diventa però fondamentale cambiare l'approccio che il sistema Italia ha messo in atto con il mercato cinese. Sarà necessario garantire un maggiore radicamento e una migliore capacità di penetrazione, scommettendo sul progressivo sviluppo del mercato cinese e più in generale di quello asiatico. L'Expo può divenire la chiave di volta e la finestra per affacciarsi e capire il panorama produttivo cinese, costruendo relazioni solide e mettendo in campo concretamente il

meglio delle nostre capacità.

Un percorso che proprio in questi giorni si sta avviando a Shanghai con l'apertura del cantiere del Padiglione nazionale. La "Città dell'Uomo", così si chiamerà alla prossima Expo la Casa Italia, disegnata dall'architetto Giampaolo Imbrighi, con uno spazio di 6 mila metri quadrati dovrebbe avere una media di un milione di visitatori al mese; secondo le stime degli organizzatori cinesi.

All'interno del padiglione, che sarà un esempio della tradizione architettonica italiana e delle nostre più avanzate tecnologie eco-compatibili, esporremo le novità più interessanti del sistema produttivo nazionale nei settori relativi alla qualità dell'ambiente urbano: dai nuovi materiali da costruzione alla domotica, dai trasporti non inquinanti alla produzione di energia rinnovabile, dalle tendenze emergenti del design industriale alle potenziali applicazioni delle nanotecnologie, ed altro.

Nel padiglione, inoltre, racconteremo l'esperienza delle città italiane che si sono mantenute vitali attraverso i secoli e che hanno ripetutamente fronteggiato il duplice problema di conciliare il rinnovamento con la tutela dell'eredità storica, mantenendo uno stretto legame con il territorio extra-urbano.

Sono convinto che la collaborazione con le imprese porterà a ottimi risultati anche in vista dell'articolata serie di eventi che

animeranno il padiglione. Mostre infatti come, nell'ottica italiana, la qualità della vita nelle città è garantita non soltanto dall'architettura, dalle infrastrutture e dai servizi, ma anche dalla vivacità della produzione culturale, volta a favorire la coesione tra i cittadini e la partecipazione alla vita della comunità.

In collaborazione con numerosi Ministeri, istituzioni pubbliche e Regioni, stiamo lavorando alla predisposizione di un ricchissimo programma di eventi che siano non solo in grado di soddisfare le attese di un pubblico vasto ed eterogeneo ma anche di esaltare le eccellenze che l'Italia ha da proporre nei diversi settori legati al tema dell'Expo.

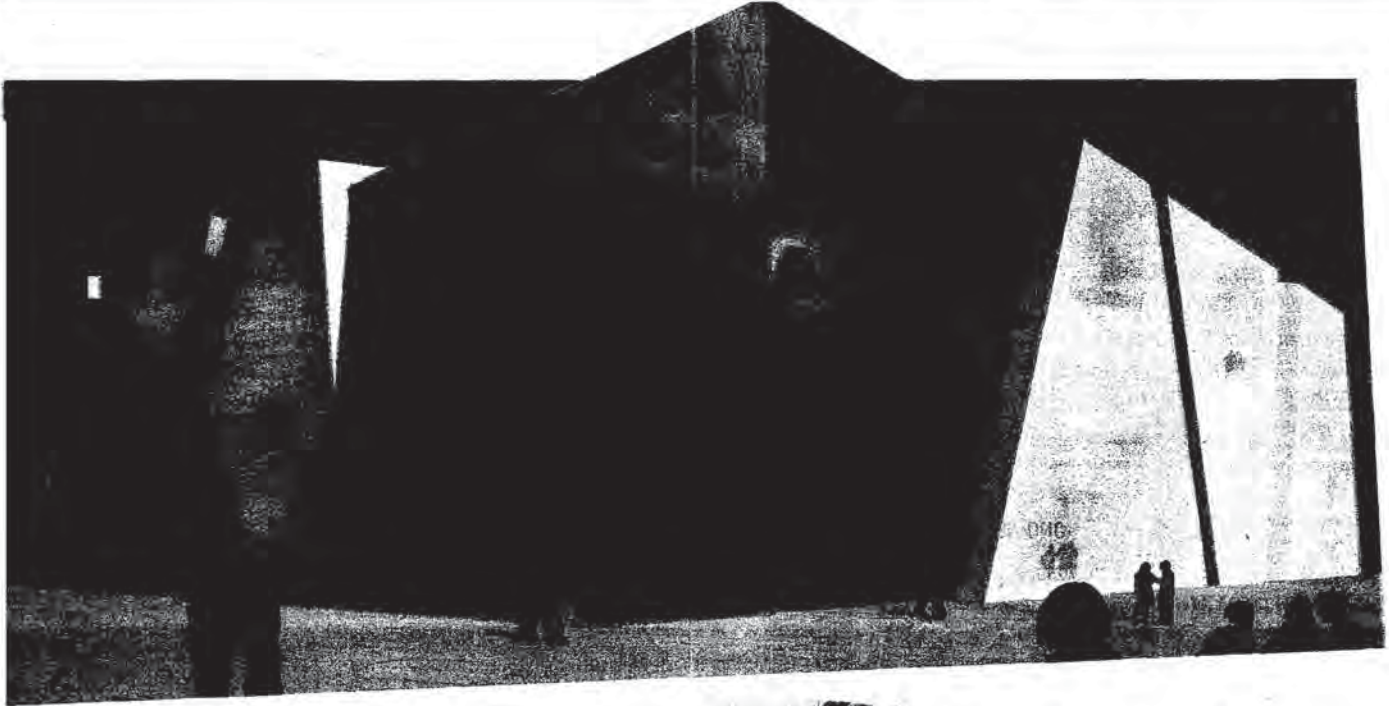
Nel definire le attività che caratterizzeranno la presenza italiana nei sei mesi di manifestazione stiamo pensando non soltanto al pubblico generico di visitatori ma ci rivolgeremo anche a coloro che determinano le scelte urbanistiche, amministrative, economiche e sociali, oltre che ai protagonisti dell'attività industriale, accademica e scientifica.

Il nostro obiettivo è chiaro: partecipare con il massimo impegno e le migliori risorse per rappresentare l'eccellenza italiana e rafforzare le relazioni con la Cina in vista della ripresa economica. Del resto, è proprio nei momenti di crisi che occorre investire con coraggio e guardare oltre l'ostacolo.

Commissario generale del Governo per l'Expo di Shanghai 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Expo è una finestra per capire come cambiano il panorama produttivo e il mercato cinese»



Beniamino Quintieri



Il messaggio culturale

Nella «Città dell'Uomo» mille sorprese hi-tech

di **Davide Rampello**

Interpretare al meglio il tema "Better City, Better Life". È quello che abbiamo fatto e che faremo da qui alla chiusura dell'Expo 2010 di Shanghai. Un approccio che ha mosso i primi passi con la formazione ad hoc di un comitato di indirizzo multidisciplinare.

Un'idea che ha permesso così di poter attingere da più campi per trovare il modo migliore di rappresentare l'Italia in conformità al tema dell'Expo.

Ecco allora che per noi "Better City, Better Life" è diventato il modo di vivere all'italiana in una città che sia effettivamente dell'uomo.

Forti di questo indirizzo ci siamo allora concentrati per l'allestimento della mostra permanente del Padiglione Italia, partendo sostanzialmente dal numero delle persone che la nostra casa a Shanghai ospiterà il

prossimo anno. Le stime infatti ci dicono che saranno oltre 40mila i visitatori ogni giorno. Questo implica una fruizione delle opere della mostra molto particolare: ci concentreremo sull'economia delle emozioni, dello stupore, conducendo il nostro visitatore - che avrà pochissimo tempo per fermarsi - all'interno di un percorso dove non finirà mai di sorprendersi.

Pochissime le informazioni, le didascalie e assolutamente curata la messa in scena. Dobbiamo tener conto che la superficie della mostra sarà di circa 1.300 metri quadri e noi dovremo essere capaci di concentrare la scelta e metaforizzare la rappresentazione in questo spazio.

Non è un caso allora se la regia dell'allestimento del nostro spazio espositivo sia caduto su una figura professionale particolare, uno scenografo cinematografico, Giancarlo Basili. Non un architetto, ma una per-

sona abituata a mettere in scena e ricreare gli ambienti nel modo migliore possibile.

Si tratta di un lavoro appassionante che stiamo portando avanti in sintonia con il Commissariato italiano, con il quale abbiamo condiviso anche la scelta del logo del Padiglione italiano. Logo che accompagnerà tutta la comunicazione della presenza italiana all'Expo.

Perché l'Expo 2010 è un evento così importante? Anzitutto perché il tema "Better city, Better life" è un tema universale. Poi perché questa Expo si svolgerà in Cina. È del tutto evidente che il Paese che ci ospita e in particolare la sua città, Shanghai, saranno i primi a voler interpretare al meglio e fornire idee e soluzioni concrete per realizzare una futura città che corrisponda alle nuove esigenze messe sul tavolo dall'Expo. In un quadro di questo tipo, in cui l'Italia sta cercando di

uscire dalla crisi, la partecipazione italiana all'Expo è una straordinaria opportunità sia per rafforzare i legami esistenti con la Cina che per aprirne di nuovi sotto il profilo commerciale e culturale.

Per questo si è lavorato molto assieme anche a Confindustria e Confcommercio per rendere il più facilmente accessibile questa opportunità di sviluppo al sistema imprenditoriale italiano.

Come dicono i nostri amici cinesi, l'Italia offre un modello di vita che loro stessi desidererebbero percorrere: i migliori arredi, la moda migliore, le macchine più belle e un cibo buono quanto quello cinese... Proprio per questo l'Expo di Shanghai 2010 è una grande *chance*. La Cina e il mondo si aspettano questo: il nostro saper vivere al meglio. Noi non dobbiamo far altro che presentarglielo.

Presidente Triennale di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIA DA FILM

L'allestimento degli spazi del Padiglione Italia è stato affidato a Giancarlo Basili, scenografo cinematografico



Davide Rampello



IN PRIMA FILA

Il Padiglione italiano scelto per la pubblicità dell'Expo

Avanguardie del buon vivere

■ Il tema principale dell'Esposizione, la città e la sua vivibilità, cioè "Better city", convoglierà in Cina le nuove tendenze in fatto di: ingegneria, urbanistica, architettura e design, valorizzazione del patrimonio storico, tecniche costruttive eco-sostenibili, materiali e tecnologie innovative. Shanghai 2010, nello slogan, è anche "Better life", un concetto che comprende l'ambiente, il wellness, i servizi sociali e la cultura di un Paese. Per la Cina, l'Italia rappresenta il



buon vivere per eccellenza: da questo punto di vista, il nostro Paese parte in vantaggio. Lo testimonia, ad esempio, il fatto che il Padiglione italiano è piaciuto talmente agli organizzatori dell'Expo che la sua foto è stata utilizzata per i cartelloni pubblicitari dell'esposizione, che già campeggiano nelle strade di Shanghai.

Il ruolo della Triennale Milano

■ Su invito del Commissariato italiano per l'Expo, la Triennale di Milano si è occupata dell'elaborazione del concept e della progettazione dell'allestimento del Padiglione italiano, con l'obiettivo di mostrare al mondo le capacità creative, di innovazione e di ricerca del nostro Paese. Per fare questo, si è avvalsa della collaborazione di un comitato di esperti in discipline scientifiche, tecnologiche, industriali, ma anche artistiche, umanistiche e sociali.



www.expo2010italia.gov.it
 Il sito ufficiale

I partner strategici/1 Permasteelisa

«L'Expo è una vetrina di chi conta nel mondo»

«L'Expo 2010 avrà rilevanza mondiale. E noi vogliamo far capire che siamo dei player mondiali anche se arriviamo da Vittorio Veneto». Nelle parole del suo presidente, Davide Croff, è questo lo spirito con cui si presenterà all'appuntamento di Shanghai Permasteelisa, il gruppo che rappresenta l'eccellenza italiana nella progettazione e nella realizzazione di rivestimenti architettonici per esterni e di sistemi di interni. Insieme a GranitFian-dre, è partner del Padiglione italiano, del quale realizzerà la grande gemma dell'atrio e tutte le vetrate della copertura e dei tagli architettonici obliqui, utilizzando cristalli di sicurezza ad alta performance di isolamento termico.

Ma in Asia Permasteelisa è una realtà che si è fatta conoscere da tempo. Dal 1986, per l'esattezza, quando l'azienda di Vittorio Veneto,



Il presidente. Davide Croff

che allora si chiamava Isa, rilevò l'australiana Permasteel, dando così il via al suo nome attuale e, contemporaneamente, trasformandosi in un'azienda multinazionale. Ad oggi, l'Estremo Oriente rappresenta già il 26% degli ordini raccolti dal gruppo, pari a 300,5 milioni di euro, e occupa un terzo di tutta la sua forza lavoro.

«Il rallentamento dell'economia? C'è stato anche in Asia, naturalmente - racconta Croff - lo abbiamo sentito, ma è stato apparentemente minore per via degli alti tassi di crescita cui il continente ci aveva

abituato. Credo inoltre che la ripresa partirà proprio dal Far East, in parallelo con l'America. E credo anche che l'Expo di Shanghai possa rappresentare un contributo per accelerare la ripresa».

Nel 2008 Permasteelisa ha completato il progetto dello Shanghai World Financial center, che con i suoi 492 metri è il più alto grattacielo della città. Nel suo paniere asiatico, però, non c'è solo Cina, ma anche: la sede della Borsa Valori a Singapore, l'aeroporto di Bangkok, il Taipei Financial Center a Taiwan, la sede di Telekom Malaysia a Kuala Lumpur.

«Certo - conclude Croff - continueremo a presidiare i nostri mercati in Europa e negli Stati Uniti. Ma non possiamo negare che l'Asia rappresenta oggi la più interessante area emergente».

Mi. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Expo Shanghai 2010
L'Italia presenta

business press - fotografiamilano.com/arte

Grazie a tutte le aziende che contribuiranno al successo del Padiglione Italia.

Dal 1° maggio al 31 ottobre 2010 il centro dell'universo sarà Shanghai. 80 milioni di visitatori da tutto il mondo poseranno gli occhi sulle centinaia di spazi espositivi. Tra questi spiccherà il Padiglione Italia, che metterà in campo il design e l'eccellenza tecnica delle nostre migliori aziende, coordinate dal Commissariato Generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010, guidato dal Prof. Beniamino Quintieri. Una visibilità senza precedenti, in un mercato in continua espansione: l'Italia sfrutterà questa grande occasione.



ITALIA
Expo Shanghai 2010
上海世博会意大利馆

Partner



Fornitori ufficiali



Fornitori



GREEN ECONOMY LA POLITICA USA E I BREVETTI DELL'ITALCEMENTI

I segreti di Pesenti che piacciono a Obama

Obama chiama, l'Italia risponde. L'accelerazione della nuova amministrazione americana sulla green economy trova risposta in Italia anche nel mondo del cemento, apparentemente il più lontano dall'idea di un mondo più verde. Italcementi, quinto produttore mondiale di cemento, ha sviluppato negli ultimi anni tre prodotti ecocompatibili: il Tx active (un principio attivo fotocatalitico che immesso nel cemento riduce l'inquinamento atmosferico), un cemento termico (che sarà applicato a case low cost) in grado di imprigionare il fresco d'estate e il caldo in inverno, e un cemento «trasparente» che troverà applicazione nel padiglione italiano a Shanghai 2010 e che promette di limitare l'utilizzo dell'illuminazione interna degli ambienti, almeno nelle ore diurne. Italcementi ha riunito nei giorni scorsi il proprio top management nella cementeria di Calusco (in provincia di Bergamo) per mettere a punto un ulteriore rilancio della strategia di innovazione, anche alla luce della recente visita del console americano Benjamin Wohlauer (che si occupa in Italia di affari politico-economici) al Kilometro Rosso, il polo di ricerca lungo l'autostrada Milano-Brescia, dove è in costruzione l'ItcLab, il nuovo centro di ricerca e innovazione di Italcementi.

La visita del diplomatico era motivata proprio dall'attenzione che l'amministrazione americana rivolge alla green economy: Obama vuole conoscere le aziende che nel mondo hanno idee innovative e best practice nel campo dello sviluppo sostenibile e hanno messo a punto nuovi prodotti nell'ambito della tutela ambientale. Pubblicati dal *New York Times* come frutto delle ricerche più innovative del 2007, i nuovi prodotti saranno al centro di un approfondimento chiesto dall'amministrazione Obama al console.

L'INTERVENTO

Shanghai 2010: è l'occasione per salire sulla 'locomotiva'

L'Expo partirà tra un anno esatto in concomitanza con la ripresa mondiale e con la Cina impegnata in una svolta epocale della sua economia che aprirà spazi alle imprese italiane

BENIAMINO QUINTIERI*

Manca ormai solo un anno al primo maggio 2010, giorno in cui sarà inaugurata l'Expo Universale di Shanghai, l'evento espositivo più importante nella lunga storia delle esposizioni almeno se si guarda ai numeri più significativi della manifestazione: più di 20 miliardi di dollari di investimenti nella realizzazione dell'area espositiva e nelle infrastrutture di collegamento, oltre 230 tra Paesi e Istituzioni presenti e una affluenza stimata di 80 milioni di visitatori. Ma al di là dei numeri, vi sono altre ragioni che faranno dell'Expo di Shanghai un evento di straordinaria importanza. Il 2010 potrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere, infatti, l'anno della definitiva uscita dalla crisi e ciò anche grazie al ruolo che sempre più sta assumendo il mercato cinese nel panorama internazionale. Vi sono ottime ragioni per ritenere che l'economia cinese uscirà rafforzata, almeno in termini relativi, dalla fase recessiva che stiamo vivendo. Certamente la Cina ha retto meglio delle altre economie al dilagare della crisi. Il rallentamento del tasso di crescita del suo Pil e l'aumento della disoccupazione, per quanto rilevanti, si sono rivelati poca cosa rispetto alle contrazioni osservate nelle altre economie asiatiche e nei paesi industrializzati, per non parlare poi dei paesi dell'America Latina e dell'Europa Centro-Orientale

che hanno sperimentato cadute della produzione significative, vicine al 15%. Nel 2009 la performance dell'economia cinese non sarà troppo sfavorevole: il Pil dovrebbe crescere del 6%, il surplus commerciale aumenterà ulteriormente, anche per la contrazione dei prezzi delle materie prime importate, e si realizzerà il previsto sorpasso ai danni della Germania che porterà la Cina a diventare il primo esportatore mondiale. Le consistenti misure di sostegno varate tempestivamente dal governo cinese, valutabili in circa il 10% del Pil, dovrebbero risultare particolarmente efficaci poiché destinate direttamente al sostegno della domanda interna piuttosto che, come avvenuto nel mondo industrializzato, ad alleviare le difficoltà del sistema finanziario. Si va così delineando una situazione in cui la crescita dell'economia cinese sarà meno dipendente dall'andamento dell'export, mentre crescerà il peso del mercato interno.

In un contesto del genere l'Expo rappresenta per il sistema produttivo italiano una occasione unica. Per le nostre piccole e medie imprese, più portate a forme di internazionalizzazione "leggera" basate su accordi di collaborazione e joint-ventures con le imprese locali, piuttosto che su investi-

menti green-field, si va delineando uno scenario più favorevole rispetto al passato. Innanzitutto il governo cinese sta progressivamente concependo un sistema di regole e di procedure in grado di assicurare un più corretto funzionamento di una economia di mercato e una maggiore tutela dei diritti di proprietà. In secondo

luogo, sembra ormai in via di esaurimento la prima fase dello sviluppo economico cinese basato sul predominio delle imprese multinazionali che hanno investito in Cina principalmente allo scopo di assemblare o produrre a costi più bassi per poi riesportare. La Cina sta diventando sempre più il luogo in cui localizzare gli investimenti in ricerca e sviluppo. Fino ad oggi tuttavia da questa massiccia attività di ricerca non è scaturita una adeguata capacità di innovazione e ciò verosimilmente in ragione delle ancora scarse competenze industriali delle imprese locali e ciò determina una crescente domanda di collaborazione con imprese occidentali. In questo quadro si aprono interessanti opportunità di collaborazione con le imprese italiane che, come è noto, hanno basato il loro successo prevalentemente sulla capacità di trasformare i risultati della ricerca (altrui) in prodotti di successo.

I sei mesi dell'Esposizione Universale costituiscono da questo

punto di vista un'opportunità concreta per promuovere le nostre imprese al fine di realizzare una più efficace penetrazione del mercato cinese. L'obiettivo da perseguire, durante le attività preparatorie alla partecipazione italiana all'Expo, non è solo di rappresentare le eccellenze italiane nei vari campi ma, in maniera più ambiziosa, di contribuire a costruire un intreccio virtuoso tra realtà molto diverse tra loro, non sempre "fatte" per capirsi.

La pazienza, si dice, è virtù dei cinesi. Ma altrettanta pazienza è necessaria per lavorare con loro. La fiducia dei cinesi è difficile da conquistare e la si ottiene coltivando con attenzione i rapporti personali. Come abbiamo modo di verificare nel nostro quotidiano rapporto con le istituzioni cinesi, la capacità di creare una rete di relazioni interpersonali costituisce un fattore imprescindibile per realizzare attività di successo in Cina. Nel difficile compito nel quale siamo impegnati ci è, peraltro, di grande aiuto sia la simpatia con la quale i cinesi guardano al nostro Paese, sia il sostegno che stiamo ricevendo dalle imprese italiane e dalle istituzioni nazionali, le quali mostrano di aver pienamente compreso quale straordinaria occasione sia l'Expo di Shanghai.

** Commissario Generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010*

Sarà l'anno del sorpasso di Pechino sulla Germania per quota di esportazioni

Alle aziende locali serve know how e l'Italia può essere un partner ideale



LA BIOGRAFIA

Beniamino Quintieri è Ordinario di Economia internazionale presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata e docente alla Luiss Guido Carli



Calendario Fermi i lavori britannici, gli Usa senza fondi L'Italia verso l'Expo di Shanghai via al padiglione «biocompatibile»

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI — Non è per tutti la stessa Expo. Il cantiere del padiglione britannico è fermo: problemi burocratici, il cortocircuito fra vincoli europei e prassi cinesi. Gli americani non trovano i fondi, secondo gli organizzatori hanno raccolto un milione e mezzo di dollari ma ne servono 60: i cinesi un po' incoraggiano, un po' mettono fretta, anticipando l'avvio obbligatorio delle opere a prima del 30 giugno, «altrimenti per il 1° maggio 2010 non saranno pronti».



Gli italiani, invece, partono davvero. Ieri l'inaugurazione dei lavori per il nostro padiglione, sole a picco e dragoni danzanti, petardi e Verdi. «Roma non è stata costruita in un giorno e non sarà così per il vostro padiglione», scherza Hong Hao, direttore generale del Comitato organizzatore, abituato a tener conto degli affanni dei Paesi partecipanti. Capita in tempi difficili, l'Expo. «Ma questa manifestazione segnerà una svolta in una fase difficile dell'economia», scommette il commissario Beniamino Quin-

tieri, che vede nell'evento (1° maggio-31 ottobre del prossimo anno) «una chance» per l'Italia.

C'è un budget governativo di 36 milioni di euro cui si aggiungono 7 milioni di materiali offerti da aziende partner e fornitrici: «L'obiettivo è arrivare a 50». La struttura «ecosostenibile e biocompatibile» progettata da Giampaolo Imbrighi dovrà essere conclusa entro l'anno, poi toccherà all'allestimento interno, curato dallo scenografo Giancarlo Basili sul tema della «Città dell'uomo». La costruzione, provvisoria, pun-

Lavori e costi

Shanghai ospiterà l'Expo 2010, dal primo maggio al 31 ottobre. L'Italia è stata tra i primi Paesi ad avviare i lavori (nella foto, l'inaugurazione, ieri). Per allestire il nostro padiglione (tema: «La città dell'uomo») il governo ha stanziato 36 milioni di euro, cui si aggiungono 7 milioni di materiali offerti da aziende partner e fornitrici. Ma l'obiettivo è arrivare a 50

ta a rimanere permanentemente a Shanghai. Francese la direzione dei lavori: «Sì, ma perché offriva professionalità che non si potevano mettere insieme altrimenti», ammette Quintieri. Sono 3600 mq a pianta quadrata per 18 metri d'altezza, un piano ospiterà a rotazione regioni italiane, da disciplinare secondo criteri fissati dal commissariato: una fase non ancora all'ordine del giorno.

L'Expo sta trasformando Shanghai, per esempio con 733 milioni di dollari solo per risistemare il Bund, il lungofiume della città. Ma le difficoltà incontrate dai partecipanti — oltre 230 fra Paesi e organismi, attesi 70 milioni di visitatori — prendono in contropiede gli organizzatori, che si fanno coraggio sottolineando come solo Andorra e Colombia per ora non abbiano confermato l'adesione. «La Cina — sostiene l'ambasciatore Riccardo Sessa — apprezza il nostro impegno», e intanto dei 40 tra Paesi che intendono costruire un loro padiglione, solo metà ha avviato i lavori. La maggior parte ha optato per padiglioni condivisi. I 6 mila mq per quello Usa restano vuoti. Il direttore generale Hong Hao ha offerto tutto l'appoggio possibile («tranne che per i soldi») agli Stati Uniti, che per legge non può contare su fondi pubblici. Altri condividono le angustie, ma la possibile defezione statunitense sarebbe un colpo alle ambizioni di Shanghai 2010. Doveva essere la risposta alle Olimpiadi di Pechino, tuttavia nei giorni della crisi l'Expo già si dimostra figlia del proprio tempo.

Marco Del Corona



E il cemento diventa trasparente

Il cemento diventa trasparente. È quello creato da Italcementi, che in questi giorni lo sta usando per realizzare il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. Oltre 6.000 pannelli trasparenti creano una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione: dall'esterno con il buio fa filtrare le luci interne, mentre da dentro mostrerà le variazioni di luminosità esteriori. Questo grazie a speciali resine che interagiscono sia con la luce artificiale che con quella naturale.

METRO



Dalle «eco-case» nuovi impulsi per il settore edile

In un convegno i casi delle aziende bergamasche
A Torre Boldone le prossime realizzazioni Vanoncini

■ Se l'eco-sostenibilità è diventata, in questi ultimi anni, un tema importante dal punto di vista filosofico, sociologico e ambientale, declinato nel settore dell'edilizia può assumere diversi aspetti: tecnici, legati alla forma dell'architettura, alla progettazione, le modalità costruttive, la scelta dei materiali, l'impiego di energie alternative, le certificazioni; ed economici, per le potenzialità che una classificazione degli edifici, in base al basso consumo energetico ed eco-sostenibilità ambientale, potrà avere nell'ambito del mercato immobiliare.

«L'obiettivo di questo incontro è di affrontare l'argomento dell'eco-edilizia da diversi punti di vista. Ci sono date molte sollecitazioni, che ci forniscono la misura della complessità del tema, non solo per quel che riguarda le soluzioni tecniche e architettoniche, ma anche culturali», ha chiarito Cristina Rapisarda Sassoon, coordinatrice del Network Sviluppo sostenibile - promosso da Unioncamere Lombardia, Camere di Commercio di Bergamo, Lecco e Milano -, che ha organizzato il workshop «Ecocasa: costruire a regola d'ambiente», svoltosi ieri nell'ex Borsa Merzi.

L'incontro è partito mostrando cosa sia una ecocasa, visto che nella nostra provincia, a Chignolo d'Isola, è stata costruita nel 2002, dalla Vanoncini Spa di Prezzate di Mapello, la prima casa passiva (Passivhaus) italiana: «Alcuni anni fa facevo fatica a spiegare che era necessario occuparsi dell'isolamento dell'edificio, prima di investire nelle energie alternative -

ha detto Pietro Antonio Vanoncini, docente del Politecnico di Milano Best -. Oggi la sensibilità è in forte aumento». E il lavoro prosegue, tanto che la Vanoncini Spa ha realizzato, in questi anni, altri edifici in Bergamasca, ma non solo, fino all'edificio residenziale in Classe A Oro di Colognola (2008), il primo in Lombardia: «Stiamo già lavorando a un progetto residenziale di 7 appartamenti a Torre Boldone, per circa 700 metri quadrati totali - ha aggiunto Marco Vanoncini, consigliere delegato di Vanoncini Spa -. Si partirà coi lavori il prossimo settembre, per finire nell'autunno del 2010, con l'idea di realizzare un edificio di Classe A, secondo il concetto che l'edificio deve adeguarsi all'ambiente in cui entra, e rispetti le caratteristiche del comfort e del basso consumo energetico». La classe con cui si identificano questi edifici, viene determinata da specifiche certificazioni; nel caso sopra citato a

Tra materiali e costruzioni molte imprese orobiche attive nel comparto, dall'Italcementi alla Robur alla Saint-Gobain Isover

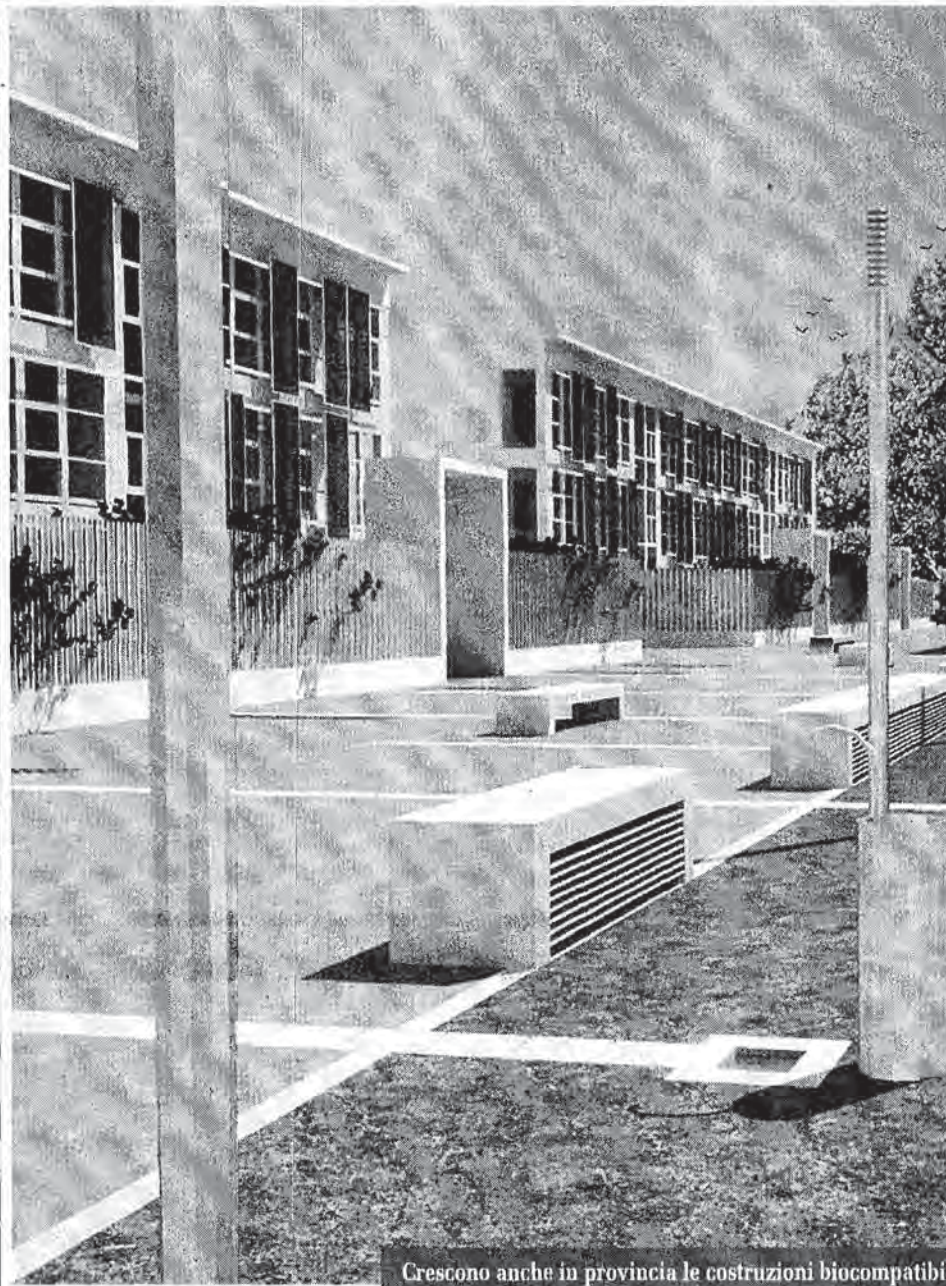
rilasciarle è stata CasaClima, «che si basa su un concetto di efficienza energetica edilizia e sostenibilità ambientale - come ha chiarito il direttore tecnico del sistema creato a Bolzano, Ulrich Klammsteiner -. Si verificano i calcoli, i disegni, si fanno sopralluoghi in cantiere e a lavoro ultimato, prima di rilasciare la certificazione che attesta la qualità dell'intero processo». Ma esistono anche altri tipi di sistemi, come il Leed, nato in Nord America e promosso in 50 paesi nel mondo dal Green Building Council (Gbc): «Si tratta di una famiglia di standard, che varia a seconda del tipo di interven-

to - ha specificato Mario Zoccatelli, presidente Gbc Italia - e attesta quattro livelli di qualità, in base all'energia; alla qualità del comfort interno, acustico, termico, visivo; ai materiali; il sito e l'acqua».

Sul fronte dei materiali innovativi e degli impianti efficienti, spiccano nella nostra provincia alcune aziende leader: l'Italcementi Group, con la ricerca e la realizzazione di cementi fotocatalitici (mangia smog), come il Tx Active: «Abbiamo realizzato, inoltre, il nuovo "cemento termico" per il progetto di Cucinella, la Casa 100 K - ha spiegato Enrico Borgarello, direttore Ricerca e sviluppo di Italcementi -, e un particolare cemento trasparente per i sei mila pannelli del padiglione Italia dell'Expo di Shanghai del 2010»; la Robur di Zingonia, come ha ricordato Ferruccio De Paoli, è produttrice di pompe di calore per riscaldamento e condizionamento dal 1956, «ecologiche, fanno risparmiare e valorizzano gli immobili, sono un'ideale integrazione di impianti esistenti o nuovi». Infine, nel settore dei rivestimenti, per l'isolamento termico e acustico, Gianluca Cavalloni ha illustrato le proprietà della lana di vetro prodotta da Saint-Gobain Isover Italia, che ha uno stabilimento a Vivalengo.

«Sul mercato si stanno proponendo a iosa soluzioni relative a materiali e tecnologie che ancora hanno bisogno del vaglio della storia - ha concluso Livio Ferri, presidente della Scuola Edile di Bergamo -. Solo una ricerca seria e una sperimentazione adeguata, coniugate comunque alla grande esperienza che le imprese hanno sedimentato come patrimonio, possono essere la strada da percorrere».

Alessandra Bevilacqua



Crescono anche in provincia le costruzioni biocompatibili



L'ACCORDO**Venezia e Bologna insieme
per il progetto Expo 2015**

Un accordo di collaborazione tra i comuni di Venezia e di Bologna per la partecipazione al World Exposition Shanghai 2010 è stato firmato ieri a Ca' Farsetti dal sindaco Cacciari, dal responsabile delle Relazioni internazionali del comune di Bologna, Benedetto Zacchirolì, in rappresentanza del sindaco, dal commissario generale del Governo per l'Expo Shanghai 2010, Beniamino Quintèri. Come noto, l'Expo si svolgerà dal 1 maggio al 31 ottobre 2010 nella metropoli cinese e avrà come tema "Better city, better life" (una città migliore, una vita migliore). Presente alla stipula anche l'assessore comunale alla Pianificazione strategica, Laura Fincato alla quale Ca' Farsetti ha affidato l'incarico coordinatore per le manifestazioni e eventi da tenersi all'Expo di Shanghai.

L'assessore Fincato ha rilasciato la seguente dichiarazione: "La firma manifesta una volontà di intenti tra Venezia e Bologna per realizzare programmi comuni. Ricordo che i temi forti per Venezia da portare a Shanghai sono la riqualificazione del patrimonio storico e la sua fruizione moderna. L'Arsenale, la Giudecca, San Servolo, Porto Marghera, il Vega sono un esempio di questa riconversione».



Quintieri: «All'Expo di Shanghai arriviamo con le carte in regola»

A meno di un anno dall'inizio della kermesse cinese il commissario di governo esprime ottimismo: «È la nostra più importante occasione di comunicazione in una realtà che mostra grande interesse verso di noi»

ISABELLA LIBERATORI

All'Esposizione universale 2010, l'evento in programma a Shanghai dall'1 maggio al 31 ottobre al quale vedrà la partecipazione di oltre 200 paesi e oltre 70 milioni di visitatori, l'Italia si presenterà con tutte le carte in regola. Ne è convinto il commissario di governo Beniamino Quintieri che, insieme al ministro Renato Brunetta, ha presentato la mostra delle eccellenze tecnologiche italiane che verrà in un apposito padiglione durante l'Expo cinese. «Shanghai 2010 - ha spiegato - rappresenta la più importante occasione di comunicazione del nostro Paese in Cina. Non c'era mai stata infatti una vetrina di queste proporzioni per poter far conoscere e promuovere l'Italia. Spesso quando dirigevo l'Ice - ricorda il commissario - ho avuto modo di accompagnare aziende italiane in Cina, ma si trattava di occasioni isolate e limitate nel tempo, missioni che si consumavano nel giro di 48 ore». L'Expo 2010 rappresenta quindi un'opportunità da non mancare, specie in questo particolare momento economico: «I cinesi, specialmente negli ultimi anni, stanno dimostrando un grande interesse verso l'Italia e tutto ciò che è italiano. Un interesse - continua Quintieri - che va coltivato e al quale bisogna saper dare risposte. Noi intanto - aggiunge - stiamo realizzando un grande padiglione, utilizzando solamente materiali italiani: al nostro fianco ci sono tante aziende del nostro paese che stanno contribuendo a loro spese a questa realizzazione che consentirà, anche a loro, di poter esporre i prodotti migliori». Il padiglione italiano accoglierà eventi di natura culturale, artistica, scientifica e tecnologica: una vera e propria vetrina della qualità dell'italian style. «Il gruppo di imprese che partecipa



alla costruzione del padiglione, composto da circa 36 diverse realtà, è stato selezionato con grande attenzione: siamo andati sul territorio - racconta il commissario del governo - abbiamo illustrato il progetto e chiesto sostegno. Le imprese hanno risposto con entusiasmo: gli imprenditori hanno capito che nonostante il momento sia difficile questa è una opportunità significativa per entrare in un mercato enorme e in via di espansione».

Detto delle imprese, alla kermesse di Shanghai non mancheranno le istituzioni. «Abbiamo coinvolto vari ministeri - continua Quintieri -

e ognuno, per le sue competenze, darà un contributo. Ci sarà l'Ice, il ministero per lo Sviluppo economico, il ministero per l'Innovazione e stiamo cercando di coinvolgere anche il neonato ministero del Turismo». L'Expo cinese nasce quindi

con le premesse della grande opportunità ma anche accompagnato dallo scetticismo di chi vede nel gigante orientale una terra di contraffazione e illegalità. «Pensare alla Cina come un Paese che copia e basta è sbagliato e limitante. Credo - spiega Quintieri - che sia stata, e in parte sia ancora, una fase normale del loro sviluppo economico. Oggi però la Cina è il primo paese al mondo come esportatore di prodotti hi-tech ed entro un paio di anni potrebbe salire ai vertici mondiali nel settore della ricerca. In questi mesi sta cambiando il modello di sviluppo del paese che dopo aver sviluppato un'alta capacità di export si sta rivolgendo alla crescita del mercato interno».

Missione a Parigi L'Expo all'esame Bie La Moratti tranquilla: «Ora marciamo bene»

*Oggi il sindaco e Stanca affronteranno i commissari
E per il 2010 Shanghai investirà più che per le Olimpiadi*

Sabrina Cottone

■ L'Expo 2015 un evento del secolo scorso? La tesi è di Umberto Bossi, che lega l'esposizione universale all'era dei treni a vapore. Non la pensa così la Cina, potenza economica del Terzo Millennio, che per l'Expo 2010 di Shanghai sta mobilitando fiumi di risorse. I numeri sono messi nero su bianco dal *New York Times*, che parla di un restauro per la città da 45 miliardi di dollari, oltre 31 miliardi di euro. Per l'Expo Shanghai 2010 i cinesi investiranno più che per le Olimpiadi di Pechino dello scorso anno, la cui organizza-

zione ha impressionato il mondo per la sua imponenza. Gli abitanti di Shanghai sono 18 milioni, i visitatori attesi 70 milioni. Difficile pensare che lo ritengano un evento vecchio e tramontato. Al contrario. Spiega il *New York Times* che «architetti e urbanisti dicono che Shanghai sta usando l'Expo come un pretesto per stimolare l'economia locale in rallentamento». Insomma l'Expo 2010 come strumento anticrisi. Lo stesso spirito che anima Milano, la cui Expo sarà oggi alla prova del Bie a Parigi. (...)

segue a pagina 43



L'ASSEMBLEA GENERALE A PARIGI

Expo, Shanghai batte Milano a colpi di miliardi

La Cina investe per il 2010 oltre 31 miliardi (più che per le Olimpiadi) contro i 20 messi in campo dalla nostra città. Oggi il sindaco Moratti e l'amministratore Stanca affrontano l'esame del Bureau International des Expositions

(...) È in calendario per questa mattina la centoquarantacinquesima assemblea generale del Bie, il Bureau International des Expositions, durante la quale le città che hanno con-

q u i s t a t o
l'esposizione terranno una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori. È previsto anche un incontro con il segretario generale del Bie, Vincente Loscertales. Sul tavolo le questioni ancora aperte, a partire dalla destinazione finale del sito.

Moratti e Stanca presenteranno ciascuno una relazione, per

rassicurare il Bie che l'Expo è in marcia secondo i programmi. Tra i punti che verranno illustrati la Consulta degli architetti già operativa, il referendum via internet e i finanziamenti garantiti dal governo al tavolo Lombar-

dia. Tutti passi di avvicinamento al 30 aprile 2010, data fissata per la registrazione e masterplan.

Il riferimento più vicino è Shanghai 2010, a cui Milano parteciperà nel padiglione Italia e

anche in autonomia, come città impegnata nel miglioramento della qualità della vita (progetto Best Practices). Quando nel maggio prossimo partirà l'Expo, Shanghai avrà due nuovi termi-

nal aeroportuali, una linea della metropolitana grande quasi quanto quella di New York e una

passaggiata lungo il fiume Huangpu nuova di zecca. Per dare un'idea del progetto, l'opera da

sola costerà 700 milioni di dollari.

Numeri che sono un'iniezione di fiducia anche per Milano 2015. Gli investimenti previsti sono meno imponenti, si parla di 20 miliardi per 29 milioni di visitatori attesi. Il governo, in ogni caso, ha confermato tutto.

A diffondere ottimismo sull'Expo interviene anche il presidente del Consiglio. Silvio Berlu-

sconi conferma il pieno sostegno e lega la riuscita della manifestazione anche ai risultati delle provinciali. Se vincerà Guido Podestà, spiega il premier, le possibilità dell'Expo di procedere senza intoppi aumenteranno

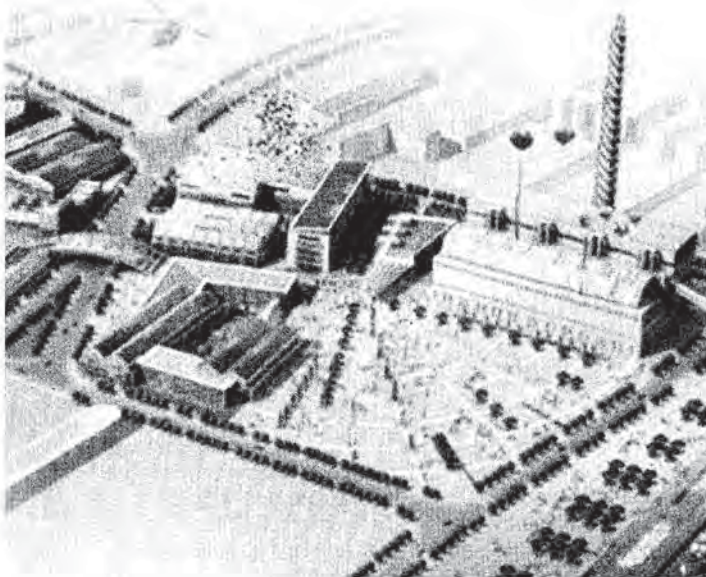
no di molto. «La sinistra tra le Istituzioni locali che governano il territorio consentirà di arrivare a dei risultati positivi molto prima di quanto non si sia potuto fare con la precedente amministrazione provinciale di sinistra, che si è definita come l'amministrazione del no» le parole di Berlusconi durante un'intervista a 7 Gold. E ancora: «Credo che avere alla guida della provincia di Milano una persona concreta e pragmatica come Guido Podestà possa dare un forte impulso alla realizzazione delle infrastrutture e di tutto quello che servirà per ospitare l'Expo 2015».

Sabrina Cottone

A CONFRONTO



MILANO	SHANGHAI
20 miliardi di euro <i>L'investimento complessivo per l'Expo 2015</i>	45 miliardi di dollari <i>L'investimento complessivo per Expo 2010</i>
1,3 milioni <i>Gli abitanti di Milano</i>	18 milioni <i>Gli abitanti di Shanghai</i>
29 milioni <i>I visitatori attesi</i>	70 milioni <i>I visitatori attesi</i>
1,2 miliardi di euro <i>L'investimento per la realizzazione del sito Expo</i>	4,2 miliardi di dollari <i>Il budget per il solo sito Expo</i>
4 milioni 100mila euro <i>La cifra che le imprese investiranno per Expo</i>	6 milioni di dollari <i>Quanto le imprese hanno raccolto per finanziare Expo</i>
7000 <i>Gli eventi culturali organizzati nei sei mesi</i>	632 metri <i>L'altezza della torre di Shanghai 'Il dragone'</i>



Ecco il modello cinese

L'immagine

Residenti a lezione di bon ton e inglese

■ Seguendo l'esempio di Pechino, dove la scorsa estate si sono tenute le Olimpiadi, anche nella città di Shanghai, che si prepara ad ospitare l'Expo nel maggio 2010 il governo cinese avrebbe chiesto - a quanto riferisce il *New York Times* - alla popolazione di studiare l'inglese per poter fornire informazioni ai turisti nei sei mesi dell'esposizione. Non solo, il governo avrebbe anche promesso di insegnare un po' di buona educazione

a un milione di famiglie locali. Come se non bastasse l'amministrazione di Shanghai sta pensando di vietare il fumo nei luoghi pubblici e di tagliare l'inquinamento atmosferico. In questo Milano batte Shanghai: due settimane fa l'assessore alla Salute del Comune, Gianpaolo Landi di Chiavenna, ha proposto di bandire le sigarette dai parchi, ma ai suoi colleghi la proposta non è piaciuta. Chissà se nel 2015 avranno cambiato idea...

Il sito

Piramidi capovolte e dischi volanti per le arti

■ L'area dove sorgerà l'Expo di Shanghai è attualmente un enorme cantiere. Nel tratto sud delle rive del fiume Huangpu sorgerà il padiglione cinese, un'enorme struttura a forma di piramide capovolta. Poco distante, invece, vedrà la luce un'arena e un centro per le arti performative da 270 milioni di dollari. L'edificio, che ha la forma di disco volante, sarà in parte gestito da una cordata creata dall'Associazione nazionale

di basket, che mira a rafforzare la propria immagine in Cina. L'esibizionismo cinese non si ferma qui: è stato approvato, infatti, il progetto per la Torre di Shanghai: raggiungerà i 632 metri di altezza, ed è già stata soprannominata «Il dragone». Milano ha puntato sulla sobrietà: è sparito infatti dal dossier il progetto di una torre dell'Expo che sarà sostituita dal Centro per lo sviluppo sostenibile, che rimarrà alla città.



A Shangai iniziato il padiglione italiano

È stata posata nei giorni scorsi la prima pietra del Padiglione italiano dell'Expo di Shangai 2010. La struttura, progettata dall'architetto Giampaolo Imbrighi, sarà per circa il 70% a base di cemento trasparente.

L'innovativo materiale, di Italcementi, "ricalca", innovandolo, il Litracon, il Light Emitting Concrete, applicato per la prima volta nel 2004 dallo studio di architettura Foldes Architects a Budapest (il Litracon è stato brevettato nel 2001 dall'architetto ungherese Aron Losonczi). Diversamente dal Litracon, che integra fibre ottiche, il cemento trasparente made in Italy è a base di speciali resine plastiche, che gli conferisce una funzione auto-illuminante. «Le resine, opportunamente inserite in un materiale per sua natura opa-



co senza creare fessure e comprometterne la struttura, possono avere vari colori – spiegano in azienda –. Interagendo con la luce artificiale e quella naturale, creano una luce calda e morbida nell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno».

Il padiglione intitolato "The Man of the city", da 3.600 mq per un'altezza di 18 metri, concepito come una "macchina bioclimatica", sarà costituito da oltre 6.000 pannelli trasparenti per 150 tonnellate di cemento trasparente. «I pannelli potranno creare nell'edificio una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione», aggiunge Italcementi. ■

■ www.italcementi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANITIFIANDRE Avviata la produzione di eco-piastrelle, per il padiglione italiano dell'Expo cinese del 2010. Vendite in crescita negli Stati Uniti e in Germania

Sognando Shanghai

di Stefano Catellani

Si chiama «Anthracite Ground». È un'innovativa lastra ceramica, con oltre il 40% di materiali riciclati, che verrà realizzata appositamente nel formato 120x60 per pavimentare il padiglione italiano all'Expo 2010 di Shanghai. Rientra nei parametri richiesti dal Leed (Leadership in energy and environmental design), il sistema di valutazione della qualità in termini energetici e ambientali, nell'ambito della realizzazione o ristrutturazione di edifici ecologicamente sostenibili. La prima piastrella della serie è stata «firmata» dal presidente di Granitifiandre Graziano Verdi e dal commissario del Governo per l'Expo di Shanghai 2010 nella fabbrica di Castellarano. Partiranno per la Cina fra breve. A Shanghai da un mese sono stati avviati i lavori per costruire «Casa Italia» e per l'Expo 2010, dedicato alla qualità dell'abitare (Better city, Better life), sono quattro i partner scelti:

Fiera Milano, La Triennale di Milano, Permasteelisa Group e Granitifiandre, la società quotata a Piazza Affari che l'imprenditore modenese Romano Minozzi ha fatto crescere come «eccellenza di piastrella valley».

Una scelta di campo che premia: «Ci aspettiamo già nel 2009 positivi ritorni dagli investimenti (12 milioni di euro nello stabilimento di Castellarano)», spiega Graziano Verdi, presidente e amministratore delegato di Granitifiandre, «e riteniamo che i dati di incremento delle vendite registrati da StonePeak in Usa e dalla Porcelaingres in Germania nei primi 40 giorni del secondo trimestre (rispettivamente +18,6 e +9,3%) e il miglioramento dei risultati della capogruppo (primo trimestre -21,9% e primi 40 giorni del secondo -12%) rappresentino bene la forza, anche prospettica, del gruppo Granitifiandre».

I riflessi positivi arrivano anche in borsa su listino Star, dove nell'ultimo mese il titolo Granitifiandre ha registrato un rialzo del 6,85% e dal bilancio, visto che nel primo trimestre 2009 il fatturato a

marchio è in contrazione solo del 3,2%, a fronte di una flessione del mercato e delle imprese del distretto ceramico di Sassuolo stimata tra il 20 e il 30%.

La qualità di piastrella valley è stata sottolineata anche da Beniamino Quintieri, Commissario generale del Governo per l'Expo 2010, che ha visto da vicino come nasce

l'innovazione nel distretto di Sassuolo che rimane, anche con la crisi, leader mondiale.

«Porteremo in quella che si annuncia una straordinaria vetrina per il made in Italy (a Shanghai tra maggio e ottobre 2010 sono attesi oltre 70 milioni di visitatori) i materiali più innovativi, frutto della nostra tradizione e della costante propensione a investire nella ricerca & sviluppo. La linea «NewGround» è tra le proposte frutto di questo sviluppo, essendo composta per oltre il 40% da materiali riciclati, ma l'obiettivo per il futuro è creare un prodotto costituito al 100% da materiali riciclati», conclude Verdi. (riproduzione riservata)



Beniamino Quintieri





Giampaolo Imbrighi È AUTORE
 DEL PROGETTO DEL PADIGLIONE ITALIANO
 ALL'ESPOSIZIONE DI SHANGHAI 2010

UNA città DELL'UOMO

**Imprese, università,
 istituti di ricerca
 chiamati a partecipare
 con idee innovative**

L'Esposizione di Shanghai 2010 oltre ad accogliere eventi di natura culturale, artistica, scientifica e tecnologica, sarà una grande occasione per mettere in scena l'alto livello d'innovazione del nostro Paese. A testimoniarlo è la grande sinergia tra le parti in gioco: un'interazione a tutto tondo che abbraccia dal progetto architettonico del padiglione italiano in sé, allo studio del concept espositivo e la progettazione dell'allestimento interno, elaborato in collaborazione stretta con la Triennale di Milano. Un team di esperti in discipline scientifiche, tecnologiche, industriali, ma anche artistiche, umanistiche e sociali, lavorerà a stretto contatto per raccontare un percorso espositivo accattivante e denso d'avanguardia. Il fine è quello di fare del padiglione un luogo d'incontro, scambio e con-

fronto sulle tendenze emergenti. Il manufatto architettonico stesso è stato scelto sulla base di un concorso d'idee: vincitore il progetto proposto da Giampaolo Imbrighi. Attualmente in costruzione, si ispira alla "Città dell'Uomo" ed è stato selezionato perché coniuga forma e spirito di tessuti tradizionali italiani con quelli del Paese ospitante, la Cina. Con i suoi tagli identifica infatti le tipiche costruzioni di molte città cinesi, così come la tradizione dei borghi italiani con il loro succedersi di strette vie e il dilatarsi di spazi improvvisi. Rispetta le ar-

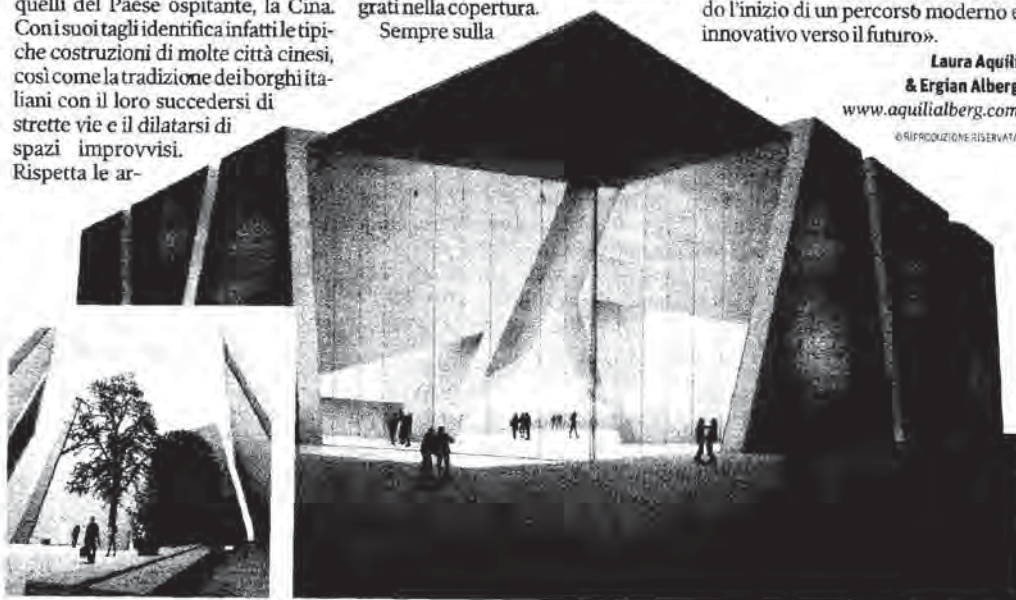
due caratteristiche di modularità mediante la possibilità di ricostruire altrove ma in dimensione ridotta il manufatto. E rappresenta anche l'avanzamento tecnologico nei materiali innovativi. La struttura è in acciaio; le vetrate saranno costituite da cristalli autopulenti; verranno utilizzati moduli solari termici e fotovoltaici integrati nella copertura.

Sempre sulla

logica del concorso atto a valorizzare le eccellenze innovative del panorama italiano, è poi il bando da poco presentato, "Italia degli Innovatori". Il fine è sollecitare imprese, università, istituti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici a segnalare progetti innovativi. I più rappresentativi delle eccellenze tecnologiche nazionali saranno messi in scena in una mostra tematica allestita nel padiglione italiano. Beniamino Quintieri, commissario generale per l'Esposizione Universale, spiega che «sarà una mostra che sorprenderà il visitatore, segnando l'inizio di un percorso moderno e innovativo verso il futuro».

**Laura Aquili
 & Ergian Alberg**
www.aquilialberg.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padiglione italiano. La struttura è in acciaio, mentre il cemento trasparente verrà impiegato per alcune pareti. Le vetrate saranno costituite da cristalli autopulenti; verranno utilizzati moduli solari termici.

RICHIAMO A SHANGHAI 2010

a qui a Shanghai 2010.

Messa la prima pietra del Padiglione italiano, agli inizi di maggio, ormai l'Expo di Shanghai che sarà aperta dal maggio a ottobre 2010 davvero inizia a diventare una realtà. A farla procedere, però, non saranno soltanto le braccia e i disegni della società cinese che sta costruendo il padiglione progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi. Saranno le aziende stesse che potranno utilizzare l'Expo come vetrina per il meglio del made in Italy. Parmasteelisa group e Graniti Fiandre sono i partner ufficiali, Tecno, iGuzzini, Labiotes, Mapei, Italcementi i fornitori ufficiali, seguiti dal gruppo Aturia, Climaveneta, Ucs, Sispa, Elco, Vimar, Globo, Zucchetti, per citarne qualcuno. Accanto al network di sponsor e fornitori bussano alle porte del Commissariato generale del

Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 guidato da Beniamino Quintieri anche aziende che a vario titolo sono entrate in contatto finora con la Cina e con l'organizzazione.

Questo evento - dice Maria Assunta Accili, segretario generale dell'Expo, un diplomatico con una grande esperienza asiatica, che a Taiwan ha rappresentato per anni il nostro Paese - dà l'idea di essere la giusta occasione per capire non solo se è importante essere in Cina, ma anche come essere e rimanere in quel Paese. Insomma, credo che la vera chiave per avvicinare una cultura così diversa dalla nostra parta proprio da qui».

Così le candidature per dare un contributo di made in Italy alla manifestazione riflettono i percorsi di



di
Rita
Fatiguso

Contribuire
alla "costruzione"
dell'esposizione
universale con il nostro
made in Italy significa
avviare un'opera
di consolidamento
nei rapporti con la Cina
che porterà risultati

ogni singola realtà. Giacomini è un'azienda piemontese specializzata in sistemi di riscaldamento molto avanzati, in Cina ha introdotto Giakoclima, un innovativo sistema di riscaldamento ad acqua per ambienti alla Tongji university di Shanghai. Battevano i denti, in inverno, una situazione impossibile.

Oggi abbiamo creato un sistema che permette con tecnologia tutta italiana di riscaldare gli ambienti utilizzando l'acqua. Bene, saremmo interessati a partecipare in qualche modo all'Expo, ci ha raccontato Corrado Giacomini. Per inciso, abbiamo visitato il campus cinese grazie ai manager cinesi di Giacomini e ci ha piacevolmente sorpreso il fatto di vedere che parte dell'impianto nelle stanze universitarie veniva appositamente lasciato scoperto, in sezione, proprio per poter

"esaltare" la tecnologia dell'impianto.

Ma anche altri attori del made in Italy si sono mossi, ad esempio, Rcr cristalleria italiana, l'azienda toscana leader in Italia e nel mondo per la produzione automatica di articoli in cristallo e vetro per la tavola, il regalo e il complemento d'arredo. Dallo stabilimento di Colle di Val d'Elsa esce il 15% della produzione mondiale annua di cristallo e il 90% di quella italiana. Rcr ha fornito Casa Italia, per le Olimpiadi, oggi vorrebbe bissare con l'Expo ma con l'orgoglio di mettersi in mostra come made in Italy.

Quindi è da qui che può ripartire la nostra realtà produttiva. Insomma, candidarsi per fornire un mattoncino alla costruzione dell'Expo è già qualcosa di estremamente importante.

«Se Milano trascura l'Expo cinese il 2015 sarà un flop»

*Il commissario del governo avverte:
«Perso troppo tempo, eventi per 2010»*

Chiara Campo

■ «Basta perdere tempo, il 2015 è tra sei anni ma l'Expo di Shanghai è "domani". E se Milano perde questo treno si auto-condanna al fallimento». Beniamino Quintieri è il commissario del governo per l'Expo di Shanghai 2010. In pratica, guida l'ente che organizza la partecipazione dell'Italia all'evento che, stando alle previsioni, si preannuncia da record. Dal primo maggio al 31 ottobre sono attesi all'esposizione cinese 238 Paesi - che si confronteranno sul tema «Better city, better life» - e oltre 70 milioni di visitatori. Il sindaco Letizia Moratti e Lucio Stanca, l'ad della società Expo 2015, hanno scelto però di rinunciare al Padiglione Milano a Shanghai, presentato nel 2008 come uno tra i più grandi, con 4 piani e 3 mila metri quadri. Dopo un anno, la crisi economica e il terremoto in Abruzzo, i fondi a disposizione si sono dimezzati - da 6 a 3 milioni - e Milano ha tagliato il progetto. Forse ripiegherà sul padiglione che raccoglie le principali città del mondo.

Una rinuncia che avrà ricadute?

«Certo non è un passo positivo, dopo aver annunciato a più riprese la presenza del padiglione e aver creato fin dall'inizio grandi aspettative. Ma penso ci siano ampi margini per recuperare. I cinesi non fatteranno a rimpiazzare Milano,

hanno più di 40 Paesi disposti a costruire stand a proprie spese, cosa che Milano non potrà aspettarsi nel 2015, non ha analogo potere».

Milano sta sottovalutando la «carta» cinese?

«Diciamo che tutti guardano alla Cina con grande rispetto, e ora è soprattutto interesse dei milanesi recuperare, organizzando iniziative forti. Shanghai sarà la prima grande occasione per promuovere l'Expo 2015, Milano sarà la città che raccoglie il testimone, e nei sei mesi di evento dovrà studiarne i pregi e vedere i punti deboli per non ripeterli. Ma è importante non presentarlo come un evento troppo "provinciale».

In che senso?

«Abbiamo offerto più volte il nostro aiuto al sindaco Letizia Moratti, al presidente Diana Bracco e ora al nuovo ad, per la promozione. Da noi nel dibattito si parla sempre di Expo Milano 2015, ma all'estero è necessario che venga percepita di più come l'esposizione italiana: la parola Italia è più attraente per gli stranieri, va vista come un'occasione per venire a visitare il nostro Paese».

Quindi, più collaborazione tra enti locali e governo?

«Dobbiamo organizzare insieme un programma interessante».

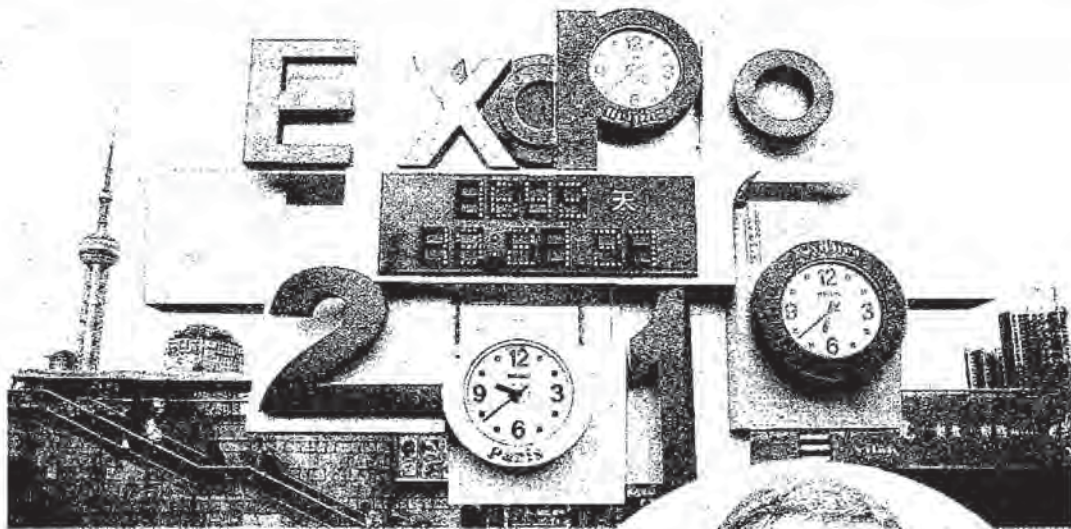
Da un lato Shanghai sarà l'occasione per fare attività politica con i Paesi, perché vengano ad esporre a Milano, dall'altro lato gli eventi: di tanto in tanto bisognerà lanciare insieme iniziative, concerti. Se la Scala viene in Cina può rientrare nel programma dell'Italia. La parola d'ordine è coordinamento, per valorizzare al meglio gli eventi».

E le s e m - brache cinesi ano i margini?

«La volontà di collaborare c'è, ma è inutile negare che finora si è fatta una grande confusione, sono cambiati i vertici dell'organizzazione. Adesso abbiamo chiesto a Stanca di identificare al più presto dei referenti, Milano dovrà creare un'organizzazione ad hoc per la partecipazione a Shanghai 2010 perché se sbaglia questo passo è già condannata al fallimento. Se non è in grado di intercettare con argomentazioni convincenti il pubblico quando sarà in Cina, allora dopo sarà difficile recuperare».

Un consiglio?

«Basta perdere tempo, per i cinesi maggio 2010 è domani. Già per prenotare spazi per gli eventi si fa fatica, i calendari si stanno riempiendo. Se è vicino il 2015, figuriamoci il prossimo anno. E la presenza di Milano va preparata in modo molto accurato».



UNA POTENZA La Cina aprirà l'Expo l'1 maggio

Niente padiglione
Tanti annunci,
poi la città ha
tolto lo stand
a Shanghai



Meno provinciale
Per lanciare
l'evento, dire
Italia all'estero
è più attraente



Proselitismo
Organizzare
iniziative forti
per conquistare
i Paesi in visita



Concorso In mostra le scoperte degli «innovatori»

Il Commissariato generale del governo per l'Expo di Shanghai 2010 è l'ente incaricato di organizzare e gestire la partecipazione dell'Italia all'evento cinese. Il commissario Beniamino Quintieri, ex presidente dell'Istituto per il commercio estero, ha avviato un intenso lavoro per portare le eccellenze italiane all'Expo di Shanghai 2010 all'interno di un Padiglione, attualmente in costruzione e progettato dall'architetto Imbrighi, coinvolgendo anche importanti realtà milanesi come la Triennale, a

cui è affidato l'allestimento della mostra permanente, e Fiera Milano, che si occuperà di coordinare la partecipazione delle varie Regioni. Lo scorso 3 giugno ha lanciato con il ministro per l'Innovazione Renato Brunetta il concorso «L'Italia degli innovatori» - I migliori progetti a Shanghai 2010» per sollecitare atenei e imprese a segnalare (entro il 31 agosto) prodotti o servizi innovativi, già realizzati o in fase di attuazione. I migliori verranno messi in mostra nei sei mesi di esposizione.



Palmeri (Pdl) «È sbagliato rinunciare al nostro stand»

■ Anche il presidente del consiglio comunale, Manfredi Palmeri, due giorni fa ha espresso perplessità sull'organizzazione di Expo 2015, «ci sono condizioni per fare benissimo ma anche situazioni preoccupanti». Una di queste sarebbe proprio la mancata partecipazione di Milano con un proprio padiglione all'esposizione di Shanghai nel 2010. Una scelta che reputa «sbagliata. È normale che Milano non faccia un proprio padiglione a Shanghai quando per un anno e mezzo ci hanno detto che questo sarebbe stato il nostro biglietto da visita, e per risparmiare credo 3 milioni? Non mi sembra un marketing coerente dire "venite a Milano nel 2015" se poi non si va a Shanghai nel 2010».

Ma il Pdl a Palazzo Marino prende le distanze. Il capogruppo Giulio Gallera le definisce «posizioni infondate e immotivate, siamo allibiti dalle sue parole. Milano sta vagliando tutte le ipotesi tenendo ovviamente conto della necessità di sobrietà richieste in un momento di crisi economica aggravata anche dalla tragedia del terremoto in Abruzzo».



IL PADIGLIONE ITALIANO PER L'EXPO DI SHANGHAI 2010:

FORMA E SPIRITO DELLA TRADIZIONE URBANA
ITALIANA, MATERIALI INNOVATIVI E STRUTTURE
PER IL CONTENIMENTO ENERGETICO

THE ITALIAN PAVILION FOR THE SHANGHAI EXPO 2010:

THE FORM AND SPIRIT OF THE ITALIAN URBAN
TRADITION, INNOVATIVE MATERIALS AND STRUCTURES
FOR ENERGY CONTAINMENT

A CURA DI CURATED BY ANNAMARIA DE PAOLA

Tra poco meno di un anno, il 1° maggio 2010, verrà inaugurata l'Esposizione Universale di Shanghai, evento di portata eccezionale nel quale l'Italia è determinata a svolgere un ruolo da protagonista. L'Expo rappresenta un'opportunità senza precedenti per promuovere l'industria italiana nel mondo e mettere in mostra le capacità creative, di ricerca e di innovazione del nostro Paese. L'Italia si presenta a questo importante appuntamento con un progetto ambizioso, un padiglione che vuole essere un mix tra tradizione e innovazione: per uso dei materiali, criteri di efficienza energetica e concezione degli spazi. Nato da un'idea degli architetti Giampaolo Imbrighi (capogruppo), Teresa Crescenzi, Antonello De Bonis, Cosimo Dominelli, Francesco Iodice, Giuseppe Iodice e Marcello Silvestre, il padiglione illustra i valori culturali italiani in termini contemporanei, senza dimenticare quelli del paese ospite. Il progetto propone, infatti, un edificio che integra in un modello tipico del tessuto urbano italiano un'interpretazione in chiave

architettonica dei giochi cinesi delle costruzioni e dello Shanghai. Nel padiglione l'Italia metterà in scena le proprie eccellenze riferite al tema centrale della "Città dell'Uomo" scelto per caratterizzare la partecipazione all'Expo 2010. Il disegno del padiglione presenta una pianta quadrata di 3.600mq per un'altezza di 18m una divisione in più corpi di dimensioni diverse e irregolari collegati da strutture-ponte in acciaio che lasciano intravedere i ballatoi di collegamento. Il progetto soddisfa sul piano strutturale l'esigenza di essere eventualmente smontato e ricostruito in dimensione ridotta in un'altra area della città. L'edificio è lambito su tre lati da una lama d'acqua che lo riflette esaltando gli effetti luminosi naturali. La luminosità della struttura si riproduce anche all'interno non soltanto attraverso delle feritoie, che evocano gli stretti vicoli tra i palazzi delle città, ma anche grazie all'impiego di cemento trasparente, un materiale poliedrico di recente creazione. La superficie del padiglione apparirà in parte diafana e in parte trasparente con facciate formate da cristalli autopulenti.

26
✳

PARTNER STRATEGICI / STRATEGIC PARTNERS

GRANTIFIANDRE
PERMASTEELISA

IMPIANTI / SYSTEMS

TECNO
CLIMAVENETA
GRUPPO ATURIA
SISPA
ELCO
PRYSMIAN
UNIFLAIR
LABIOTEST
VIMAR
UCS-ULTRAFLEX

MATERIALI / MATERIALS

ITALCEMENTI
MAPEI
HILTI
METRA
SIKA

INTERNI / INTERIORS

IGUZZINI
FARAM
POLTRONA FRAU
MASCAGNI
CISA
ZUCCHETTI
MATTEO GRASSI
CERAMICA GLOBO
PORTALP

In a little less than a year, on May 1st 2010, the Universal Exhibition of Shanghai will be inaugurated an event of exceptional magnitude in which Italy is determined to play a role as leader.

The Expo is an unprecedented opportunity to promote Italian industry in the world and to expose the creative skills, research and innovation of our country.

Italy comes to this important appointment with an ambitious project, a pavilion that wants to be a mix of tradition and innovation: use of materials, energy efficiency criteria, and conception of spaces. Born from an idea of the architect Giampaolo Imbrighi (group leader), Teresa Crescenzi, Antonello De Bonis, Cosimo Dominelli, Francesco Iodice, Giuseppe Iodice and Marcello Silvestre, the pavilion shows Italian cultural values in contemporary terms, without forgetting those of the host country. The project proposes, in fact, a building that integrates into a typical model of the Italian urban fabric an architectural interpretation of Chinese construction toys, and of Shanghai.

In the pavilion Italy will display its excellence related to the central theme of "City of Man", chosen to characterize the participation at Expo 2010.

The pavilion design has a square plan of 3,600sqm at a height of 18m and divided into several sections of different and irregular sizes connected by steel bridge-structures that allow a glimpse of the connecting landings.

The project satisfies in its structural plan for the eventual need to be dismantled and reconstructed at a smaller scale in another area of the city.

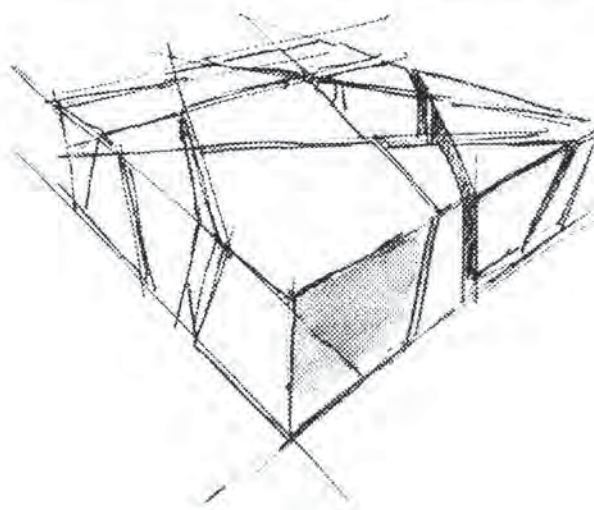
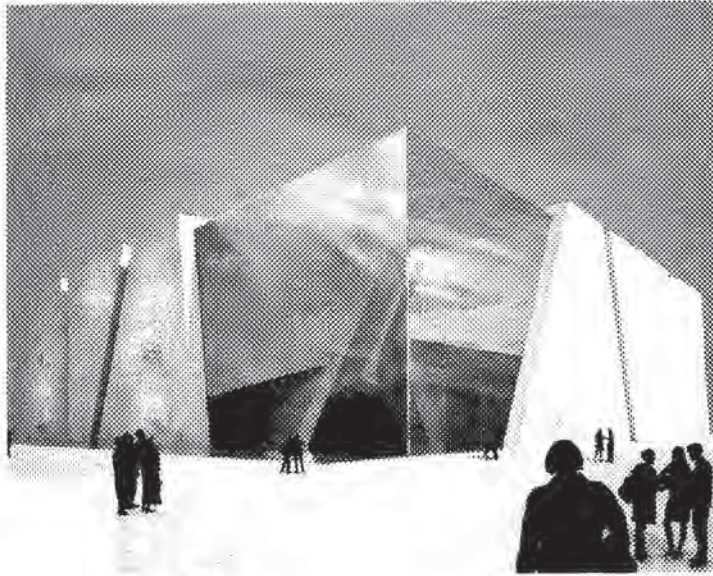
The building is skirted on three sides by a curtain of water that highlights the natural luminous effects. The brightness of the structure is played out also in the interior, not only through the slits that evoke the narrow alleys between the palaces of the city, but also through the use of transparent cement, a recently created multifaceted material.

The area of the pavilion will appear partly diaphanously and partly transparently with facades formed by self-cleaning crystals.

Gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne garantiranno un effetto schermante dalle radiazioni, mentre il progetto illuminotecnico dell'edificio mira non soltanto a scandire gli spazi, ma anche a favorire il risparmio energetico.

I moduli costruttivi che compongono l'edificio costituiscono un insieme geometricamente coeso, simbolo della pluralità di tradizioni e costumi regionali italiani che contribuiscono a definire l'identità nazionale comune: una sorta di mosaico le cui differenti tessere mostrano immagini unitarie. Tale forma illustra anche la complessità topografica delle città italiane con il loro succedersi di strette vie, corti e vicoli che si dilatano all'improvviso negli spazi aperti delle piazze, analogamente a quanto si riscontra nei nuclei urbani cinesi tradizionali. Il giardino interno, la presenza dell'acqua e la luce naturale che si propaga all'interno degli ambienti dai patii e dai tagli laterali delle pareti creeranno un effetto di comfort psicofisico, importante per la qualità degli spazi dedicati alla vita di relazione.

The photovoltaic elements integrated into the glass roof will guarantee a shielding effect from radiation, while the building lighting project aims not only to mark the spaces, but also to encourage energy savings. The constructive modules that make up the building together constitute a geometric coherence, symbolic of the plurality of regional Italian traditions and costumes that help to define the common national identity: a sort of mosaic of which different the weaves show a unified image. This form also illustrates the complex topography of Italian cities with their succession of narrow streets, alleys and courtyards that suddenly dilate into open spaces of the squares, as is also found in traditional chinese urban centers. The interior garden, the presence of water and natural light that spreads to the interior of patios and making lateral cuts into the walls, creating an effect of psycho-physical comfort, are important for the quality of spaces dedicated to social life.



ESPANSIONE INTERNAZIONALE**Italcementi Group protagonista al World Expo 2010**

World Expo 2010. Italcementi Group ci sarà. Spetterà alla storica azienda nel settore delle costruzioni con sede anche a Salerno il compito di fornire ufficialmente il materiale per la copertura del padiglione del Governo italiano all'importante appuntamento fieristico in calendario dal 1 maggio al 31 ottobre 2010. Saranno circa seimila i pannelli di "cemento trasparente" che formeranno lo stand nazionale intitolato "The City of Man" e che saranno realizzati negli stabilimenti italiani del gruppo, compreso quello di Salerno. La struttura, di oltre 3600

metri quadri, è composta da venti moduli combinabili, che rappresentano le venti regioni italiane. Il padiglione italiano alla fiera mondiale, che ha visto la posa della prima pietra lo scorso mese di maggio, sarà pronto entro il prossimo mese di marzo. L'avveniristica struttura farà da contenitore a tutti i prodotti e le eccellenze italiane che rappresenteranno il nostro Paese alla fiera mondiale. Sono, infatti, più di duecentotrenta i Paesi che, fino ad ora, hanno dato la loro adesione per partecipare all'evento. Ogni Paese avrà un padiglione

specifico, disegnato, progettato e realizzato da aziende e professionisti locali. Per l'Italia, la scelta sulla realizzazione della componente strutturale è caduta, dunque, sull'Italcementi Group. E l'idea di un cemento "trasparente" per la realizzazione del padiglione nasce proprio dal centro studi del gruppo: la trasparenza del materiale, resa possibile dall'inserimento di speciali resine, permetterà di effettuare sull'intero padiglione dei giochi di luci colorate ed ombre in evoluzione lungo l'arco della giornata.

Diletta Turco

Il nuovo “CEMENTO TRASPARENTE” di Italcementi Group al World Expo 2010 di Shanghai



Il World Expo di Shanghai si terrà dal 1 maggio al 31 ottobre 2010 e vedrà la partecipazione di oltre 200 paesi e organizzazioni internazionali. Italcementi Group sarà il fornitore ufficiale del padiglione del Governo italiano intitolato The City of Man. Infatti, Italcementi realizzerà oltre 3.700 pannelli di “cemento trasparente” che copriranno il 40% della superficie totale della struttura, dando vita a una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso del giorno.

Le proprietà trasparenti del cemento sono rese possibili da speciali resine plastiche opportunamente inserite nel materiale che i ricercatori del Gruppo hanno scoperto essere

particolarmente adatte per questo tipo di applicazione. Le resine, che possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di chiara e luminosa all'esterno. L'edificio è ispirato a un modello urbano che combina i requisiti per il rinnovamento delle città con la tutela della nostra storia e la necessità di mantenere un rapporto sostenibile con il territorio.

All'interno della struttura saranno presentate al mondo le nostre eccellenze declinate secondo il tema “Better city, Better Life”, titolo dell'Expo 2010.

www.italcementi.it

L'INTERVENTO

Shangai in vista dell'Expo, crescita tra mille problemi

di Giorgio Brunetti

Scioccante visitare Shangai dopo vent'anni. Irriconoscibile se non per qualche palazzo dell'epoca coloniale. Al di là del Bund, oltre il fiume Huangpu, a Pedong sembra di essere in piena New York. Ma grattaceli ci sono dappertutto. In vent'anni ne sono stati costruiti ben 2000. E' in corso pure una gara per creare quello più alto del mondo. I cantieri per le nuove costruzioni, aperti giorno e notte, impongono alle macchine e ai taxi percorsi tortuosi. L'Expo 2010 è vicina. Tutto è diretto dall'alto con grande tempismo, con efficienza. Consenso e diritti civili non fanno certo parte di questo mondo. Si abbattono così caseggiati diroccati, rimborsando gli occupanti con piccole somme che consentono loro di prendere una modesta casa, in periferia, a centinaia di chilometri dal centro. Bisogna completare le costruzioni al più presto, far apparire ai visitatori dell'Expo - se ne prevedono ottanta milioni - una città spettacolare, che faccia colpo. Una città verticale, proiettata nel futuro, che mostri le novità provenienti dal mondo intero. Novità frutto di imitazione di modelli stranieri con capacità però di superarli.

Il momento non però è dei

più felici per Shangai e per la Cina anche se, in questa grave crisi mondiale, si notano segnali di tenuta. Pur sempre migliaia e migliaia di lavoratori hanno dovuto rientrare nei luoghi di origine per la chiusura di molte fabbriche. Anche di quelle che si vedono lungo la strada che porta alla vicina Suzhou. Lo sviluppo tumultuoso di questi ultimi anni è rallentato. Basta osservare il porto di Shangai, il più grande della Cina, che contende a Singapore il primato nel mondo. Molte navi in rada nel fiume Huangpu, ma anche più d'una ormeggiata alla banchina senza movimento intorno. Cataste di container fanno un muro continuo lungo le banchine. Si pensi che l'Autorità Portuale ha deciso di ospitare gratuitamente i container dei clienti purché questi garantiscano un numero minimo di unità movimentate nel mese. Risultato di tutto questo è che a luglio nell'area portuale sostavano ben 700.000 container vuoti.

I traffici sono diminuiti del 20% in misura anche superiore a quanto è avvenuto in altri porti della Cina. Il che dimostra che è in atto una concorrenza interna tra gli scali in base alle maggiori facilitazioni concesse ai trasportatori. Le due principali compagnie

di navigazione, che fanno base a Shangai, la Cosco e la China Shipping stanno chiudendo i conti in rosso. Sono, invece, in sviluppo le crociere dato che i cinesi, almeno quelli che godono di un certo livello di reddito, stanno scoprendo questa forma di svago. Segmenti di clientela molto limitati d'accordo, ma comunque affollati, poiché di norma nelle fabbriche cinesi si concedono ferie solo per una settimana all'anno. Pensate cosa succederà per il turismo mondiale quando le ferie cominceranno ad aumentare.

A Shangai si avverte un certo malessere e non solo per la caduta del traffico portuale. La città è oramai una megalopoli di oltre 20 milioni abitanti, inquinata, soffocata da un traffico caotico. C'è pure la preoccupazione dello scoppio della bolla immobiliare. I prezzi e gli affitti sono, infatti, saliti del 18% nell'ultimo anno. Il Governo, come è costume in quel sistema, sta già intervenendo con misure per raffreddarla, così come sta operando per quella azionaria. I risultati già si vedono. Dopo una crescita del 100% dagli inizi dell'anno ai primi di agosto, la Borsa di Shangai sta ora già sgonfiandosi.

Qualcuno sostiene che Shangai è una realtà metropolitana

na che si è allontanata dalla Cina senza trovare ancora una propria identità. In mezzo al guado quindi, sperando nel successo turistico e commerciale dell'Expo. Ciò che rimane, quasi una costante di Shangai, è la folla. Una folla oramai occidentalizzata nel vestire, nel comportamento, nello spirito. Basta scendere lungo la Nanjing Road, oltre tre miglia di lunghezza in gran parte pedonale, per rendersene conto. Tra negozi, tra cui alcuni di marchi europei e italiani, bar all'aperto, teatri e luoghi di ritrovo, trenino panoramico, una folla sciamante ti cattura, ti fa prigioniero. Per fortuna che alla fine vi è Piazza del Popolo che permette di prendere un po' di respiro. Sempre sotto l'occhio, discreto, di poliziotti in piccole macchine. Comunque un clima frizzante, tante facce allegre e tanti giovani. Scoprono il nuovo, hanno desiderio di esserci. E' da questa popolazione che quel paese sta costruendo il suo futuro. D'accordo, molte cose è sperabile che cambino. La crescita del PIL ne nasconde molte. Dalla libertà soffocata, alla povertà ancora di milioni e milioni di persone. Un augurio visto che prevedere è impossibile. Che la crescita economica aiuti la crescita civile, pur nel rispetto della cultura millenaria di quel continente.



ITALCEMENTI ha messo a punto un cemento per la nuova trasparenza degli edifici

Italcementi ha messo a punto un nuovo cemento trasparente per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010.

Oltre 6.000 pannelli trasparenti realizzati con questo materiale andranno a coprire il 70-75 per cento della superficie totale dell'involucro del padiglione, creando nell'edificio di Shanghai una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso del giorno. L'edificio visto dall'esterno, grazie a 150 tonnellate di cemento trasparente, con il buio farà filtrare le luci interne, mentre da dentro mostrerà le variazioni di luminosità esteriori durante la giornata.

Le proprietà trasparenti del cemento sono rese possibili da particolari additivi opportunamente inseriti nel materiale. Nello specifico, si tratta di speciali resine che i ricercatori Italcementi hanno scoperto essere particolarmente adatte per questo tipo di applicazione. Le resine, che possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. I ricercatori Italcementi hanno individuato la modalità corretta per inserire queste resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure e comprometterne la struttura. Il materiale messo a punto da Italcementi è innovativo perché assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini senza contenere fibre ottiche, come i cementi trasparenti utilizzati fino ad oggi. Questa caratteristica consente di "giocare" con una vasta serie di raggi di luce; le resine colorate sono infatti in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche. Altra peculiarità del cemento trasparente ideato per Shanghai riguarda la sua lavorazione. Nonostante la complessità del materiale, questo cemento può essere gettato "in forme" direttamente in cantiere, riducendone fortemente i costi. Anche le performance meccaniche del cemento trasparente sono molto interessanti. Allo stato attuale sono stati messi a punto i pannelli pre-fabbricati, che possono avere dimensioni anche molto grandi. Tuttavia, grazie alla compattezza e resistenza del materiale, è già in fase di studio la sua applicazione per gli elementi strutturali degli edifici che ne consentirà nuovi e più diversi utilizzi.

data : 10-09-2009

web : www.italcementigroup.com

Il caso

Verso il 2015

ACQUISTO O AFFITTO? LE AREE DELL'EXPO UN REBUS A OROLOGERIA

di ELISABETTA SOGLIO

Ora, il nodo delle aree. Nella giornata in cui si torna a parlare di Expo, per la firma di un protocollo d'intesa che sancisce la presenza della Lombardia al Padiglione Italia dell'Expo di Shanghai, fa capolino la questione rimasta in sospeso finora e di cui si discuterà probabilmente durante il consiglio di amministrazione convocato per il 16 ottobre. Come noto, l'ipotesi ufficializzata anche nel dossier di candidatura prevede che i terreni su cui sorgerà il sito espositivo (di proprietà di Poste Italiane, Cabassi, Comune di Milano e Fondazione Fiera) vengano acquisiti in comodato d'uso. Ma all'interno della società di gestione c'è chi sta valutando la possibilità di comperare l'area con un mutuo, per poi rivendere le strutture che saranno costruite dopo l'Expo. Questa ipotesi sarebbe già stata ventilata al Comune, che però pare poco intenzionato a imboccare questa strada: anche perché l'accordo di programma che ha stabilito il passaggio dei terreni ha definito indici di edificabilità contenuti, ma diversi per i soggetti privati e per i soggetti pubblici, e ha destinato

il 50 per cento delle aree a parco. Se la società diventasse proprietaria dei terreni, potrebbe in teoria sfruttare indici più vantaggiosi e costruire di più: ed è su questo che i pareri sembrano contrapposti. Il nodo va sciolto in tempi rapidi, anche perché entro aprile andrà spiegato al Bureau International des Expositions di chi è l'area.

Nel frattempo, i soci di Expo Comune, Regione, Provincia e Camera di Commercio, si sono confrontati sul tema dei finanziamenti che questi soggetti dovranno versare da qui al 2015. E se ciascuno ha confermato la propria disponibilità, restano ancora da definire le quote pro capite e i tempi di pagamento. L'unica cosa sicura è che la somma complessiva da mettere a disposizione nei sei anni è un po' più bassa di quella prevista nel dossier di candidatura, dopo che si è rinunciato alla realizzazione di alcune opere: da 851 milioni di euro a 687.

Ieri, dunque, il protocollo siglato dal presidente Roberto Formigoni e dal commissario generale del Governo per l'Expo di Shanghai, Beniamino Quintieri. La Lombardia sarà in Cina dal 18 al 31 ottobre 2010, proprio nelle settimane «che segneranno — come ha ricordato il governatore lombardo — il passaggio del testimone da Shanghai a Milano per la manifestazione del 2015». Da segnalare, infine, che la Banca Europea ha confermato ieri la disponibilità a partecipare al finanziamento delle opere infrastrutturali previste per l'Expo: questa la garanzia ribadita dal presidente della Bei, Philippe Maystadt, in una serie di incontri con i vertici milanesi e lombardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Shanghai prépare son Exposition universelle

À partir du 1^{er} mai prochain, la capitale économique de la Chine accueillera cet événement planétaire. Pour épater le monde entier, elle a investi 3 milliards d'euros dans l'aventure, un record pour cette manifestation.

ARNAUD DE LA GRANGE
 ENVOYÉ SPÉCIAL À SHANGHAI

CHINE À l'heure de la communion mondiale numérisée et des voyages low-costs, les expositions universelles n'ont plus guère à faire se découvrir des mondes qui se côtoient tous les jours. Leur éclat, d'ailleurs, ne porte plus si loin. Sauf... sauf quand il s'agit de la Chine, et en Chine de la cosmopolite Shanghai. L'Expo 2010, prévue entre le 1^{er} mai et le 31 octobre, a toutes les chances de rester dans l'Histoire, comme celle de Paris en 1900.

Le symbole et les enjeux sont énormes, pour Shanghai comme pour la Chine. Deux ans après la démonstration olympique, l'Expo 2010 est une nouvelle occasion d'affirmer l'émergence de la puissance chinoise. Shanghai, elle, est « *comme une jeune fille dont on fait la toilette* » selon les mots de son maire, Han Zheng. Mais les changements ne seront pas que cosmétiques et cette mégapole de 19 millions d'habitants entend bien redevenir la cité phare de l'Asie. « *La ville va changer son positionnement, changer de statut économique*, explique Xu Bo, commissaire général adjoint de l'exposition. *De ville industrielle, elle veut devenir capitale des services et un grand centre culturel.* »

Après l'événement, les bâtiments construits doteront enfin Shanghai du site qui lui faisait défaut pour accueillir les grandes manifestations internationales. Par exemple, elle disposera désormais d'une grande salle de spectacles d'une capacité de 18 000 personnes.

Comme pour les JO de Pékin, en fait, on est dans le « plus » et la chasse au podium. Les estimations oscillent entre 70 et 100 millions de visiteurs.

Parmi les invités de marque, Nicolas Sarkozy qui devrait venir soit à l'ouverture, soit à la fermeture de l'Expo. Le nombre de participants - 192 pays souverains et 42

organisations internationales - est lui aussi historique. À l'unisson, la superficie du parc: il s'étend sur 5,28 km², soit deux fois Monaco, et qui plus est dans le centre de la ville et non pas comme souvent en périphérie. « *Nous n'avons pas choisi un site vier-*

ge, et c'est là le premier défi, explique Xu Bo, il y avait là 272 usines très polluantes, comme des fonderies ou des chantiers navals et 60 000 personnes y vivaient dans des conditions insalubres. Par ce choix, nous interprétons déjà le thème urbain de l'exposition. »

Ce thème a été très habilement choisi par les décideurs chinois. Le défi urbain, sous le slogan « *Meilleure ville, meilleure vie* », n'avait jamais été exploré par les expositions. Dans un pays-continent où même les « petites villes » décomptent leurs ouailles en millions et où les folles migrations intérieures créent une urgence urbaine, le choix est logique. « *Mais il est aussi très fédérateur et concerne le monde entier, quel que soit le niveau de développement, quelle que soit l'idéologie* », poursuit Xu Bo. Une partie du site abritera un « *espace des meilleures pratiques urbaines* », où villes et régions du monde entier viendront présenter leurs bonnes idées. Et un tiers de la surface de l'exposition sera consacré à des espaces verts.

Mais l'ambition chinoise ne s'arrête pas là et l'affaire a été bien pensée, jusqu'au bout. Un sommet international sera organisé à la fin de l'exposition et la Chine veut y faire adopter une « *Déclaration de Shanghai* », endossée par l'ONU. Une sorte de manifeste de la ville idéale traçant la voie pour les décennies futures.

Grues et poussière

Sept mois avant le coup d'envoi, la ville n'est que grues et poussière. On montre ici fièrement « *le plus grand chantier du monde* », avec 8 000 constructions de toutes les tailles. Le budget est d'environ 2 milliards d'euros pour le site et 1 milliard supplémentaire pour le fonctionnement de l'exposition. « *Mais il faut compter au moins dix fois plus pour toute la ville*, poursuit Xu Bo, *l'exposition va faire gagner dix ans en termes de développement urbain.* »

Plusieurs lignes de métro sont construites. La capacité de l'aéroport de Pudong doit plus que doubler pour atteindre 80 millions de passagers en 2015 contre 30 millions aujourd'hui et l'on déploie autoroutes et tunnels sous le fleuve Huangpu. Côté esthétique, en ville, tout est repeint, au moins ce qui est visible. Le fameux Bund est en pleine mue.

Le seul point qui donne des sueurs froides aux organisateurs est la gestion du nombre de visiteurs, quelque 400 000 par jour en moyenne. Il y a les simples questions de fluidité d'accès sur le site mais aussi les problèmes de sécurité qui se posent en d'autres termes que pour les JO, circonscrits à des enceintes sportives et qui ne dureraient que deux semaines. Là, ce sont 100 millions de personnes, sur six longs mois, en pleine ville. Les visiteurs devraient être à 90 % chinois mais il reste à savoir quelle politique de visas Pékin adoptera pour les étrangers, si elle sera aussi restrictive que pendant la période olympique de 2008. Dernière ombre au tableau, la

grippe A. Une épidémie courant chez les milliers d'ouvriers du site cet hiver pourrait faire tressailler les délais. ■

Les expositions universelles passées au crible

Shanghai 2010

du 1^{er} mai au 31 octobre
 Theme: Meilleure ville, meilleure vie



Hanovre* 2000

Theme: L'homme, la nature et la technologie



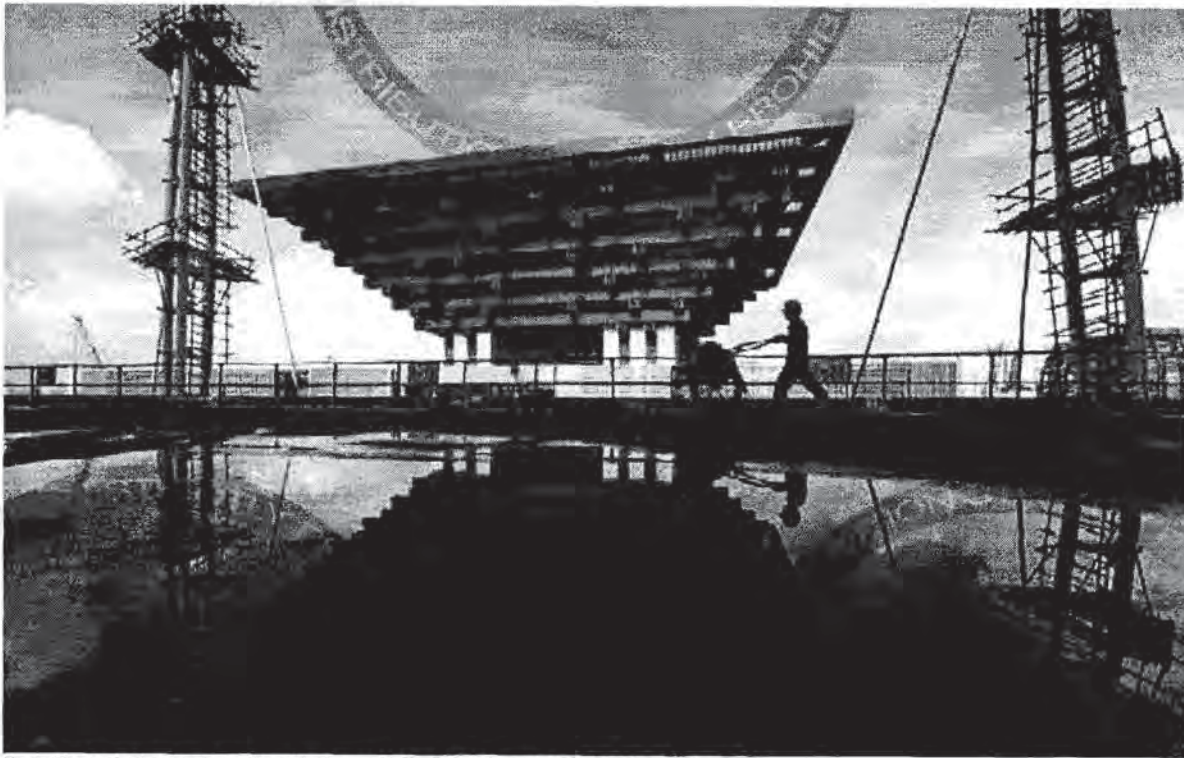
*Précédentes expositions

Séville* 1992

Theme: Âge de la découverte



« L'exposition va faire gagner dix ans à la ville en termes de développement urbain »



Un ouvrier sur le chantier du pavillon chinois pour l'Exposition universelle 2010 de Shanghai. REUTERS

Les États-Unis tardivement

LE SUSPENSE a duré longtemps. Les États-Unis n'ont confirmé que cet été leur participation à l'Expo 2010. La superpuissance, blessée par la crise, peinait à réunir les cinquante millions d'euros nécessaires à la construction de son pavillon, un budget comparable à celui de la France. Pour Pékin, un forfait de « l'alter ego » mondial aurait été désastreux. Ayant pris la mesure des attentes chinoises, la secrétaire d'État Hillary Clinton s'est investie sur le dossier, mais la loi américaine interdit qu'une telle opération soit financée par les contribuables. L'affaire a donc été sauvée par des « dons » de grandes entreprises comme Pepsi, General Electric ou Yum! Brands, propriétaire de la chaîne de restauration rapide KFC. En tout cas, la presse de Hongkong notait cet été que les États-Unis avaient été le dernier pays à confirmer sa participation, après San Marin, l'un des plus petits États au monde...

A. D. L. G.

Superficie
EN HECTARES



Pays participants



Budget global
EN MILLIARDS D'EUROS



Shanghai
Hanovre
Séville

La France s'est investie dans l'opération très longtemps à l'avance

APRÈS de longs mois de froids échanges, la France va jouer en Chine sur le registre du désir et du plaisir de vivre dans les villes. Le pavillon français, dont on finit aujourd'hui la structure métallique, a choisi pour thème « La ville sensuelle ». Il se veut, selon son architecte Jacques Ferrier, « la préfiguration d'un univers construit où se mêle de façon indissociable celui de la nature », un « paysage où tous les sens peuvent s'exercer ».

De prime abord, la forme de quadrilatère massif semble peu audacieuse, mais elle veut exprimer le cartésianisme français, alors que nombre d'autres constructions de nos voisins européens ont des formes plus torturées. Et l'ensemble est allégé par la fine résille minérale qui l'entoure, ainsi qu'un étonnant jardin à la française au classicisme revisité puisqu'il se déploiera à la

verticale, le long des parois du patio intérieur. Des parterres muraux qui rappellent les circuits imprimés des ordinateurs, pour ne pas figer l'image de la France dans un savoureux passé.

Un budget de 50 millions

Si le pavillon chinois écrasera bien sûr tous les autres avec 90 000 m² et 60 mètres de hauteur, celui de la France est dans le peloton de tête des exposants, avec ses 6 000 m² et son budget de 50 millions d'euros. Or la concurrence est rude : les 192 nations qui participent à l'événement ont toutes leur espace. Et 42 pays, parmi les plus riches, ont construit leur propre pavillon.

En tout cas, les Français ont été les premiers à lancer les travaux en novembre dernier. On aime à rappeler également que la France a été la première nation à avoir soutenu la

Chine pour son entrée au sein du Bureau international des expositions (BIE), avant que Jacques Chirac ne milite ardemment pour la candidature de Shanghai. Et que notre pays était aussi en tête pour confirmer sa participation à l'Expo 2010.

D'ailleurs, d'ores et déjà, la France aurait la cote auprès du public chinois. Selon une toute récente étude d'opinion d'Ogilvy et Milward Brown ACSR, elle vient en deuxième position derrière les États-Unis et devant le reste du monde pour l'intérêt que suscite son espace chez le public chinois. Du coup, le pavillon français ambitionne de drainer quelque 10 millions de visiteurs. La France sera aussi présente dans la zone des « meilleures pratiques urbaines » où trois régions - Alsace, Ile-de-France et Rhône-Alpes - viendront mettre leurs

innovations dans la grande boîte à idées de l'Expo.

Dans le pavillon français, où des milliers de Chinois voudraient déjà célébrer des « noces romantiques », le goût sera flatté par un restaurant gastronomique. Mais le joyau de la vitrine tricolore sera sans conteste les six tableaux (Van Gogh, Gauguin, Bonnard, Millet, Cézanne et Manet) et la statue de Rodin prêtés par le Musée d'Orsay. « C'est un geste rare, fort et historique, commente Franck Serrano, représentant à Shanghai de la Cofres (Compagnie française pour l'Exposition universelle de Shanghai 2010), et l'on voit bien que cela concentre l'intérêt de la presse chinoise. » Avec bien sûr, dans un autre registre, le parrainage du pavillon par Alain Delon, dont la popularité en Chine ne peut être disputée chez les acteurs français que par Sophie Marceau. ■ A. D. L. G.

3 questions à...

José Frèches

PRÉSIDENT DE LA COFRES (COMPAGNIE FRANÇAISE POUR L'EXPOSITION UNIVERSELLE DE SHANGHAI)

Le pavillon français devait être financé à moitié par le secteur public, à moitié par le privé. Ce résultat sera-t-il atteint ?

On sera peut-être plus dans le 80-20 avec un fort engagement de l'État. Mais la crise est passée par là et n'a facilité la recherche de partenaires pour aucun pays. Nous avons quand même de grands acteurs engagés à nos côtés, comme Lafarge, LVMH, Sanofi Aventis, EDF ou encore Dassault Systèmes, qui va créer tout

notre pavillon virtuel. Et ce n'est sans doute pas fini. L'Expo se rapprochant, des entreprises peuvent voir quel intérêt il peut y avoir à « en être ».

Contrairement à l'usage, Nicolas Sarkozy souhaite que le pavillon ne soit pas démonté à la fin de l'exposition. Où en est le dossier ?

La décision reviendra à Pékin, et le sujet est l'objet d'une négociation entre l'État français et les décideurs chinois. Mais chaque chose en son temps. Construisons le pavillon, faisons-en un succès,

et après nous verrons.

Pourquoi avoir choisi le 21 juin comme journée nationale française à l'Expo 2010 ?

C'est le jour de la Fête de la musique, que nous lancerons pour la première fois en Chine sur le site de l'Expo et dans la ville. La municipalité de Shanghai semble favorable à ce qu'après 2010 cette Fête de la musique devienne un rendez-vous annuel.

PROPOS RECUEILLIS
 PAR A. D. L. G.



La scelta del gruppo confermata con il cemento trasparente

Italcementi, innovazione ecologica

■ Sarà commercializzato con tutta probabilità alla fine del 2010 il «cemento trasparente» ideato dal Centro ricerche e sviluppo del Gruppo Italcementi. Utilizzando questo materiale sarà realizzato il padiglione italiano per l'Expo di Shanghai in programma nel prossimo anno. Dopodiché, se avrà riscosso l'apprezzamento sperato, verrà posto nei consueti canali di vendita. A darne notizia è stato, l'altra sera, Enrico Borgarello, direttore del Centro ricerche Italcementi, durante il suo intervento all'appuntamento conviviale organizzato dal Rotary Club Bergamo Sud (presie-

duto da Giancarlo Grezzi) al ristorante «La Marianna». Illustrando il tema «La tradizione e innovazione nella produzione del cemento» Borgarello ha sottolineato che il nuovo materiale brevettato da Italcementi, «pur essendo a base di cemento in buona sostanza lascia passare la luce».

«Contiamo di lanciare il cemento trasparente sul mercato - ha detto Enrico Borgarello - subito dopo l'esposizione in Cina che si terrà da marzo ad ottobre e prevede un'affluenza di 80 milioni di visitatori. Il prodotto in questione, pur essendo strutturalmente funzionale, è

anche bello a vedersi perché sfruttata al massimo la luce. Inoltre è isolante e resistente agli eventi sismici, per cui riteniamo che possa avere successo. È infatti in linea con la nostra filosofia di sviluppo dei prodotti che punta al miglioramento della qualità della vita e alla riduzione dei consumi energetici. Per cui l'abbinamento tra cemento e sole può rivelarsi interessante». Borgarello ha infine ricordato che il cemento trasparente, pur trattandosi di un prodotto di nicchia, avrà dei costi contenuti nell'intento di diffonderlo il più possibile.

Francesco Lamberini



R&S. Boom di progetti per il bando che dovrà portare al padiglione italiano in Asia il meglio della nostra innovazione

Hi-tech in corsa verso Shanghai

Trecento aziende in campo - Costruzioni e ambiente le aree più gettonate

Maurizio Di Lucchio
MILANO

Le eccellenze tecnologiche del made in Italy fanno a gara per approdare a Expo Shanghai 2010. Sono 452 i progetti che concorreranno, nell'ambito del bando "L'Italia degli innovatori", a rappresentare il meglio dell'innovazione tricolore nel padiglione italiano all'interno dell'evento internazionale che si svolgerà nella metropoli cinese dal primo maggio al 31 ottobre del 2010.

Il concorso, lanciato a inizio giugno da Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, insieme al Commissario generale del governo per l'Esposizione universale di Shanghai, Beniamino Quintieri, si è chiuso il 30 settembre scorso e ha raccolto le adesioni di 478 soggetti tra imprese, università, enti di ricerca e parchi scientifici e tecnologici.

Di queste, sono 375 le domande di iscrizione ritenute complete e valutabili da parte del Comitato tecnico di esperti (nominati dal ministero e dal commissaria-

to) che si occuperà di selezionare entro fine anno le migliori innovazioni di prodotti e servizi (già realizzati o in fase di attuazione) che verranno «raccontate e messe in scena» a Shanghai con eventi, seminari e all'interno di una mostra dedicata.

«L'obiettivo del progetto - ha detto il ministro Brunetta - è dare visibilità internazionale alle eccellenze tecnologiche italiane ad alto contenuto di innovazione. L'Italia è un paese di tesori nascosti, spesso ignorati dai media, troppe volte dimenticati colpevolmente dalla politica, e che in molti casi non trovano il terreno fertile per crescere e svilupparsi. È ora di cambiare».

Seguendo il tema dell'Expo "Better city, better life", gli ambiti di intervento dell'iniziativa erano le evoluzioni tecnologiche per la città (in termini di costruzione, gestione, organizzazione, conservazione e sviluppo), i cittadini e la qualità della vita.

«Il numero di progetti ricevuti - ha affermato il Commissario generale Quintieri - dimo-

stra che esiste un'Italia con una forte voglia di innovazione, che però a volte non riesce a emergere, anche perché coperta dalla frammentazione delle attività produttive e di ricerca. Questa è un'opportunità per aiutare le realtà meritevoli a farsi conoscere dal mercato cinese e favorire i rapporti con potenziali interlocutori asiatici e internazionali, facendo *matching* tra innovazione e mercato».

Tra gli iscritti al concorso, che avevano la possibilità di presentare anche due progetti, sono state le imprese e i consorzi (288, il 77% sul totale) a proporre il maggior numero di innovazioni, seguiti dalle università (10%), i centri di ricerca (9%) e i parchi scientifico-tecnologici o gli incubatori d'impresa (4%).

Quanto alle sole aziende, in prima fila nella competizione si sono trovate le Pmi: delle imprese aderenti, nove su dieci hanno meno di 250 addetti e il 48% presenta un fatturato inferiore ai 500mila euro.

Guardando ai singoli settori

di applicazione delle proposte, il primato è spettato alle costruzioni e all'urbanistica (83 progetti, 18% sul totale), a ruota sono venute le tecnologie per l'ambiente (68 progetti, 15%) e quelle per la salute (60 progetti, 13%). Se invece si analizza la distribuzione geografica dei progetti sottoposti al vaglio del Comitato tecnico, si nota che le proposte sono giunte da tutto il territorio nazionale e che il 59% delle richieste provengono dal Nord Italia, il 27% dal Centro e il 14% dal Sud. Percentuali che rispecchiano anche in chiave tecnologica il divario del paese in termini di sviluppo industriale.

Significativo infine il dato delle regioni, dal quale arriva la conferma che la Silicon valley d'Italia è la Lombardia (77 iscrizioni). Secondo in classifica il Lazio (61) e, subito dopo, il Veneto (50) e il Piemonte (44). Buona la partecipazione al progetto anche da parte di alcune regioni meridionali come la Campania (19 domande accettate) e la Puglia (10).

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

I TERRITORI

La Lombardia (77 iscrizioni) guida la classifica regionale delle adesioni; seguono Lazio, Veneto e Piemonte. Al Sud svetta la Campania

PROMOTORI

Renato Brunetta

Ministro dell'Innovazione

«Ci sono tesori nascosti spesso ignorati: è ora di cambiare»

Beniamino Quintieri

Commissario per Shanghai 2010

«È un'opportunità per aiutare a emergere le realtà più meritevoli»



LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE PROPOSTE

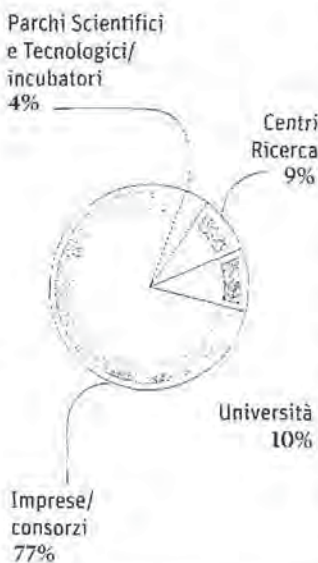
Ripartizione regionale (375 iscrizioni complete)

Lombardia	77
Lazio	61
Veneto	50
Piemonte	44
Toscana	31
Emilia R.	29
Campania	19
Puglia	10
Friuli V. G.	9
Sicilia	7
Marche	7
Calabria	7
Liguria	5
Abruzzo	5
Umbria	4
Sardegna	4
Trentino A. A.	3
Basilicata	2
Valle d'Aosta	1
Molise	0



CHI SONO I PROPONENTI

Ripartizioni % per soggetti



I SETTORI

Settore di applicazione	Numero di progetti
Costruzioni, architettura e urbanistica	83
Ambiente	68
Salute	60
Comunicazione e media	57
Mobilità	34
e-Government e servizi al cittadino	31
Sicurezza	24
Conservazione patrimonio storico	20
Protezione civile	7
Settori diversi	68
Totale	452

Fonte: ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione



Vista sull'Oriente. Il Padiglione Italia all'Expo di Shanghai del 2010



INTERVISTA **Xu Weiguo** Expo Shanghai 2010

Milano guardi a Shanghai Così si fa un grande Expo

Paolo Madron

SHANGHAI. Dal nostro inviato

Sul plastico di tutta l'area espositiva, che fa già impressione di suo nonostante la scala ridotta, spiccano il boulevard dell'Expo, il sontuoso viale che taglia in due l'area espositiva, l'arena coperta che ospiterà gli spettacoli, e il padiglione cinese che, spiega gentilissima la guida, è fatto a forma di cappello. Questo non lo dice, ma simbolicamente è il cappello che i cinesi presto metteranno sul mondo quando diventerà cosa loro. Sarà un trionfo per Shanghai e tutto il paese, assicurano orgogliosi. Sarà un trionfo, non può che confermare laconicamente il visitatore vedendo la sollecitudine con lui lavorano i 150 giovani che in una grande sala si occupano della comunicazione e poi i 30 mila operai che stanno allestendo i padiglioni. Di sicuro, un risultato questo Expo lo ha già raggiunto: ha ucciso l'iperbole, figura retorica dell'ultrabbondanza. Se tutto è iperbolico - uomini, numeri, soldi, cemento, grattacieli - tutto è normale, tanto che non si riesce a immaginare come, di fronte a una realtà che già tutto enfatizza, un cinese possa pensare ancora più in grande. Qui, di piccolo, ci sono solo i piattini stile dim-sum, il branch cinese, che una cameriera gentile porta in tavola, mentre il dottor Xu Wei, il numero due dell'Expo, un signore dall'aria mite dove spiccano due occhi vivaci, ci racconta lo stato

dell'arte a sette mesi dall'inizio dell'evento.

Non per metter in dubbio la vostra efficienza, ma a occhio sembrano un po' in ritardo con i lavori.

Stiamo perfettamente rispettando la tabella di marcia. Se ci sono ritardi, riguardano quei padiglioni che i singoli paesi hanno deciso di costruirsi.

E come mai ritardano?

Forse perché i paesi partecipanti hanno sottovalutato la complessità delle procedure cinesi. Il settore delle costruzioni è fatto da grandi contractor e una miriade di sub contractor, un mondo dove uno straniero si può perdere.

Questo Expo vi costa più di 4 miliardi di dollari. Da dove arrivano i soldi?

Per la precisione sono 2,63 miliardi per le infrastrutture e i padiglioni, e 1,55 per le spese di gestione. Il primo finanziatore è il governo centrale. Poi ci sono le banche, gli sponsor, le licenze sulla vendita dei prodotti e l'incasso dei biglietti.

Alla fine quanto ci perderete?

L'obiettivo è il pareggio, non vogliamo certo perdere soldi.

Contenti di come la municipalità di Shanghai vi ha assistito nella preparazione dell'evento?

Abbiamo avuto pieno supporto dal governo e dalla municipalità, e stiamo lavorando tutti insieme per la riuscita dell'evento.

Sulla carta spostare da 400 a

600 mila visitatori al giorno sembra un'impresa impossibile. Non avete paura che si creino dei giganteschi ingorghi umani?

Ci sono 5 linee di metropolitana che serviranno esclusivamente i visitatori. E abbiamo appena inaugurato un altro tunnel che attraversa il fiume Huangpu.

Tutta roba che alla fine rimane al servizio della città.

Naturalmente. Vuole qualche numero? Attualmente abbiamo un sistema di metropolitana di 200 km. Quando in maggio inizierà l'Expo, ovvero una delle reti più grandi al mondo saranno diventati 400. Poi ci sono i due aeroporti che insieme hanno una capacità di 8,4 milioni di passeggeri all'anno. E infine il sistema ferroviario, che ne regge tranquillamente 80 milioni l'anno.

Milano ospiterà l'Expo 2015, e finora gli organizzatori hanno più litigato che realizzato. Voi quando siete partiti?

L'Expo ci è stato assegnato nel 2002, ma siamo partiti l'anno dopo per via dell'influenza aviaria.

Vuole dare qualche consiglio ai suoi colleghi milanesi?

Milano in termini di cultura e arte è un'importante città europea. Sono sicuro che sanno ciò che fanno. E poi stanno ancora aspettando la registrazione del Bie, che di solito arriva cinque anni prima dell'evento. In fondo più tardi partono meno soldi spendono.

Qualcosa di meno diplomatico?

Due suggerimenti. Prima di partire Milano capisca bene cosa vuole, ovvero quanto grande dovrà essere il suo Expo. Quanti saranno i padiglioni costruiti dagli ospiti e quanti invece ne dovranno affittare. Le assicuro che sono particolari che incidono sul piano generale.

E il secondo?

Una forte attenzione alle infrastrutture, in modo da rendere l'accesso il più agevole possibile ai milioni di visitatori che arriveranno. Occorre poi calcolare bene tutti i lavori di costruzione. Guardi l'esempio di Saragozza lo scorso anno: il governo spagnolo ha costruito molti padiglioni da affittare, e ciò ha portato via molto tempo.

Par di capire che ovunque, non solo a Shanghai, la logistica è un tema chiave.

Noi ci siamo dati cinque obiettivi: incoraggiare la gente a usare i mezzi pubblici. Incentivare l'uso del car-sharing. Limitare i posti di parcheggio dentro il sito dell'Expo, in modo da indurre i visitatori a venire in gruppo servendosi di grandi autobus. Prolungare l'orario di apertura, così da scaglionare gli arrivi della gente, e di notte ce ne sarà sicuramente di meno, e di meno costerà anche l'ingresso.

Chi sono gli sponsor? Immagino soprattutto aziende cinesi

La maggior parte sono cinesi. Ma ci sono anche multinazionali come Cisco, Ibm o Coca-Cola.

paolo.madron@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per avere successo occorre avere massima attenzione ai costi e alle infrastrutture»



Numero due. Xu Weiguo

Nel consiglio d'amministrazione si arena il budget per la vetrina in Cina nel 2010

Concerti e sfilate a Shanghai è già lite sulle spese d'oro

UN MILIONE e mezzo di euro per presentare a Shanghai un suntuo del meglio del made in Italy: un concerto di Andrea Bocelli, un'esibizione di Roberto Bolle, una sfilata di moda. Una cartolina da Milano da spedire in Cina come antipasto di quanto accadrà nel 2015. Rappresenterebbe solo una parte dei fondi necessari per tenere in vita per sei mesi la "vetrina Expo" all'interno del padiglione che l'Italia allestirà all'Esposizione universale di Shanghai del prossimo anno. Una spesa che anche il governo si aspetterebbe, ma che avrebbe già fatto storcere il naso a qualche consigliere di amministrazione tanto da aver rimandato la formalizzazione dell'impegno alla prossima riunione del board. Ma, ormai, di fronte alle casse vuote e alla prospettiva di andare in perdita costante per i prossimi quattro anni, le spese della società sono diventate terreno di battaglia politica quotidiana.

A garantire alla macchina di funzionare fino alla fine dell'anno, per ora, ci hanno pensato i soci locali. «Non si può parlare di spese passive, quanto di investimenti che saranno ripagati nel momento in cui l'Expo entrerà nella fase attuativa», precisa il governatore Formigoni. La partecipazione a Shanghai, però, è soltanto un capitolo dei fondi immaginati in questi primi mesi di vita: a novembre la perdita segnava 9 milioni e a dicembre arriverà a 11,6. Ovvio, ripete l'amministratore delegato Lucio Stanca, perché è da sempre stato previsto che la società non avrà ricavi fino al momento distaccare i biglietti dei visitatori. Tanto che nel 2014, dicono le proiezioni, il rosso ammonta a 212 milioni. Ma nonostante la consapevolezza del passivo strutturale, ad ogni cda si registra qualche altolà o ridimensionamento di cifre proposte. Sarà anche per questo che Stanca avrebbe chiesto la possibilità di allargare le proprie deleghe: nuovi "poteri" che gli consentirebbero di sottoscrivere contratti o erogare contributi ad associazioni senza dover passare dal voto del

consiglio. Una richiesta che per ora avrebbe avuto un semaforo rosso.

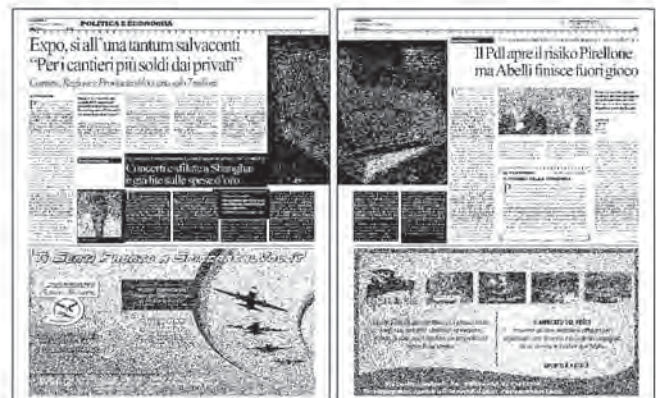
Sul futuro dei conti pesa un'altra incognita. Una questione apparentemente formale che potrebbe trasformarsi, però, in un problema reale. Per cosa si possono spendere i fondi che versano i soci pubblici? Quelli che il governo ha previsto per quest'anno, ad esempio, sono 30 milioni: ad oggi ne sono stati utilizzati 9,208, il resto — ed è il parere della Ragioneria generale dello Stato — dovrebbe essere usato solo per le opere e non per finanziare i costi di gestione. Ed è proprio per uscire da questo «problema interpretativo», che c'è chi pensa a una norma ad hoc. Che potrebbe arrivare fino alla riscrittura del decreto con cui il governo ha creato Expo. (a. gall.)

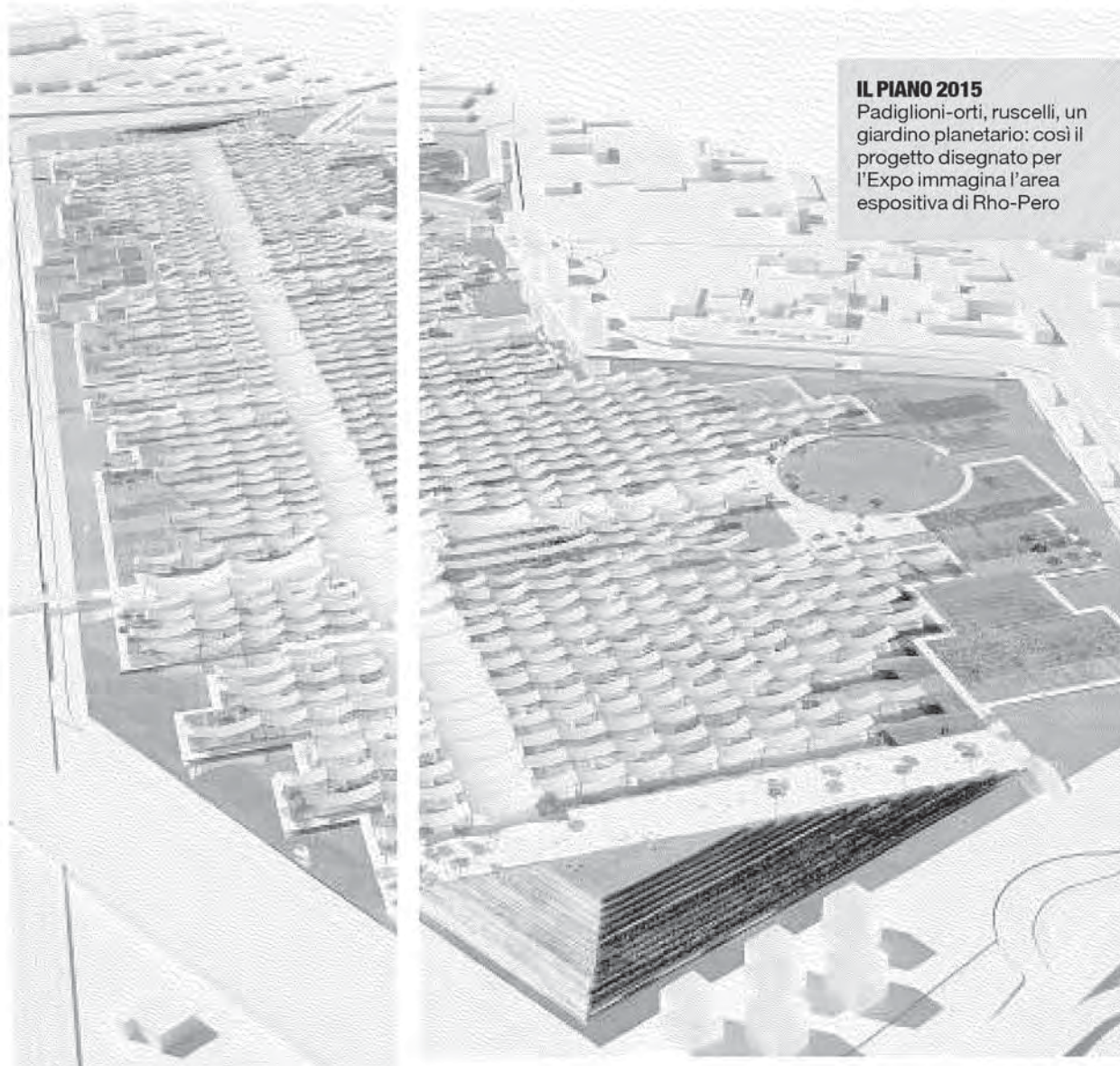
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanca vuole maggiori poteri per decidere contributi e contratti: richiesta congelata



Lucio Stanca





IL PIANO 2015

Padiglioni-orti, ruscelli, un giardino planetario: così il progetto disegnato per l'Expo immagina l'area espositiva di Rho-Pero

IV MATERIALI&TECNOLOGIE/Cemento



Sempre più evoluto

Formulazioni innovative, additivi di ultima generazione, fibre ottiche, resine speciali. Il cemento non è più semplicemente cemento. Materiale tradizionale eppure innovativo, svela le sue molteplici prestazioni e la capacità di adattarsi alle situazioni più complesse, mettendo in mostra impensate potenzialità

Elena Verri

Fra i più utilizzati materiali da costruzione, in continua evoluzione si arricchisce di sempre più avanzati contenuti tecnici. Attualmente sul mercato si trovano prodotti così differenti, per proprietà specifiche e campi di applicazione, che sembra una forzatura ormai farli rientrare sotto la generica definizione di "cementi".

Una prima distinzione prevede la classificazione fra cementi naturali e cementi artificiali. I primi si ottengono da marne di cava, senza aggiunta di ulteriori ingredienti, per cottura e successiva macinazione del clinker. I secondi, anche

detti normalizzati, sono il risultato della cottura di miscele di sostanze di diversa provenienza. Ciò permette di dosare le quantità di componenti in modo calibrato e adatto all'uso cui i cementi sono destinati. Rientrano in questa categoria il cemento Portland, il cemento pozzolanico e il cemento d'altoforno. Il primo, seppure il più conosciuto, presenta dei limiti come la scarsa resistenza agli agenti solfatici, in presenza dei quali produce un sale che lo fa andare incontro a disgregazione. I cementi pozzolanici e d'altoforno resistono invece a questi composti. I primi sono costituiti da clinker di cemento e

pozzolana, i secondi sono il risultato della macinazione di mescolanza di clinker e loppe basiche d'altoforno granulate o vetrose. Il clinker ottenuto dalla cottura di calcare e loppe, rappresenta un elemento correttivo per il Portland.

Ma dove la sperimentazione trova maggiore campo per svilupparsi è nella famiglia dei cementi cosiddetti speciali. A differenza delle formulazioni generiche, i cementi speciali non sono composti essenzialmente da calcare. Essi vedono l'impiego di additivi la cui cottura richiede temperature molto elevate. Cementi alluminosi, cementi ferrici, cementi bianchi o colorati, cementi osmotici, cementi soprasolfati, cementi antiritiro ad espansione controllata, fino alle ultimissime formulazioni che vedono il lancio sul mercato di cementi trasparenti, che sembrano contraddire la natura stessa del materiale e sono ottenuti con l'ausilio di particolari additivi opportunamente inseriti nel composto: si tratta di speciali resine che possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale sia con quella naturale. Anche le fibre ottiche sono impiegate per conferire al cemento caratteristiche speciali.

In ogni caso la sperimentazione, oltre

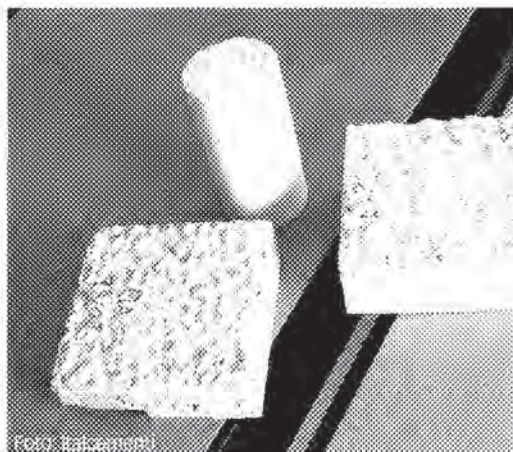


Foto Italcementi

a formulare prodotti innovativi per usi specifici è sempre tesa al miglioramento delle caratteristiche di base del cemento, così si trovano in commercio cementi sempre più resistenti e in grado di resistere alle aggressioni chimiche e ambientali più svariate.

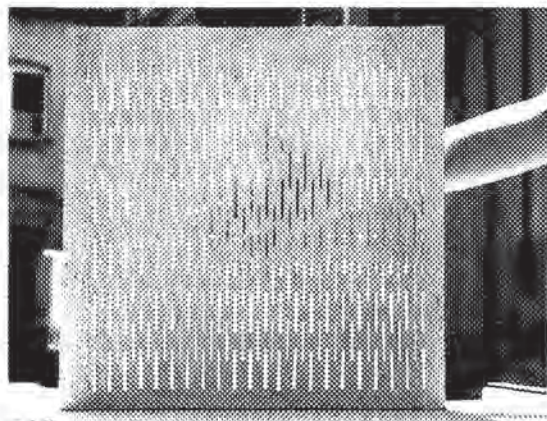
Senza tralasciare l'attenzione ormai costante all'ambiente in termini di efficienza energetica, i cementi sono sempre più spesso prodotti "sostenibili" e sovente sottoposti a rigorosi controlli degli standard qualitativi in ogni fase del ciclo produttivo.

MACCHINE&ATTREZZATURE/Rassegna

Il cemento trasparente

I.nova., l'innovation network di Italcementi, nato dalla volontà di fornire un contributo innovativo a sistemi, tecnologie e prodotti nell'ottica dello sviluppo sostenibile, ha messo a punto un nuovo cemento trasparente per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010.

Le proprietà trasparenti del cemento sono rese possibili da



particolari additivi opportunamente inseriti nel materiale: si tratta di speciali resine che possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale sia con quella naturale, creando una luce calda e morbida all'interno di un edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. Italcementi ha individuato la modalità corretta per inserire queste resine plastiche all'interno del materiale cementizio senza creare fessure e comprometterne la struttura. Il materiale messo a punto assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini senza contenere fibre ottiche, come i cementi trasparenti utilizzati finora. Questa caratteristica consente di giocare con una vasta serie di raggi di luce: le resine colorate sono infatti in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche. Per quanto riguarda la lavorazione, questo cemento può essere gettato in forme direttamente in cantiere, riducendo fortemente i costi. Anche le performance meccaniche del cemento trasparente sono interessanti. Allo stato attuale sono stati messi a punto i pannelli pre-fabbricati, che possono avere dimensioni anche molto grandi. I pannelli trasparenti si propongono come componenti architettonici con funzioni diversificate e integrabili, come internal lightning e isolamento termico.

Italcementi - Bergamo

MACCHINE&ATTREZZATURE/Rassegna

Cemento pozzolanico contro le aggressioni

Il nuovo cemento pozzolanico CEM IV/A 32,5R di Holcim si distingue per un'alta resistenza iniziale e una composizione conforme alla UNI EN 197/1: si tratta infatti di una miscela di clinker 65-89%, pozzolana, cenere volante ed eventuali costituenti minori 35-11% con una adeguata aggiunta di calcio solfato per regolarizzare la presa. Creato per diversi impieghi, questo cemento di presta ad essere utilizzato, in modo particolare, per ambienti marini, in presenza di aggressivi chimici, per impianti di depurazione, per opere stradali e/o ferroviarie, per parcheggi, per opere in calcestruzzo esposte al gelo e all'uso di sali disgelanti, e ancora per strutture massive, piste aeroportuali, vasche di contenimento di reflui.

Le sue proprietà, come l'alta resistenza agli ambienti aggressivi, un classe di resistenza ai solfati alta C3A < 6% (UNI 9156), un contenuto ritiro igrometrico e calore d' idratazione, l'alta finezza di macinazione che permette l' ottenimento di calcestruzzi compatti e meno permeabili, lo rendono idoneo dunque a molteplici utilizzi.

Holcim - Merone (CO)



Il cemento ad alta resistenza



Cementirosi, sempre attiva nella ricerca e nella definizione di prodotti efficaci, ha da tempo messo a punto il cemento pozzolanico ARS, ad alta resistenza. Una tipologia di prodotto indicata per la realizzazione di strutture destinate a terreni ricchi di solfati o fortemente esposte all'ag-

gressione di questo composto chimico: conci per gallerie, fognature, impianti di depurazione, fondazioni a contatto con le falde acquifere, ma anche ambienti marini, ciminiere e centrali termoelettriche. Le due proposte si distinguono nel "Cemento Pozzolanico Tipo IV / A - V 32,5 R [Ars] Cementifite" che contiene una percentuale di Clinker Portland a moderato tenore in alluminato tricalcico (C3A) compresa tra 65 e 89%, una percentuale di cenere volante silicea (V) compresa tra 11 e

35% ed eventuali costituenti secondari in quantità non superiore al 5%. Tutti i cementi di IV/A (V) 32,5 R sono in possesso dei certificati di conformità CE rilasciati da ITC

Il "Cemento Pozzolanico Tipo IV / A - V 42,5 R [Ars] Cementifite", invece, contiene una percentuale di Clinker Portland a moderato tenore in alluminato tricalcico (C3A) compresa tra 65 e 89%, una percentuale di cenere volante silicea (V) compresa tra 11 e 35% ed eventuali costituenti secondari in quantità non superiore al 5%. L'azienda propone dunque al mercato due diverse soluzioni, specifiche e specialistiche, a disposizione del settore delle costruzioni, studiate per un mercato che sempre più privilegia, grazie anche all'avvento degli Eurocodici, i cls ad alte prestazioni.

Cementirosi - Piacenza

I cementi che rispettano l'ambiente

Cementizillo, gruppo operante nel settore dei materiali da costruzione (cemento e calcestruzzo), soprattutto nel Nord Italia, fin dal lontano 1882, pone grande attenzione alle tecnologie all'avanguardia, al rispetto per l'ambiente e alla qualità del prodotto e del servizio al cliente. La gestione della produzione è, infatti, costantemente orientata all'efficienza energetica ed ambientale e ad un rigoroso controllo degli standard qualitativi in ogni fase del ciclo produttivo. Cementizillo offre al mercato un'ampia gamma di leganti idraulici, sia di tipo Portland che Pozzolanici, garantendo i migliori risultati in tutti i campi di applicazione. I cementi rispondono, ognuno per le proprie caratteristiche, alle norme europee UNI EN 197/1 e 197/2 e al D.M. 10 Maggio 2004 che ne definiscono composizione, requisiti e specifiche tecniche. La rispondenza alla normativa è inoltre garantita dal Sistema di Gestione della Qualità UNI EN ISO 9001:2000 per il ciclo produttivo, nonché dal controllo del C.N.R. tramite l' I.T.C. (Istituto per le Tecnologie della Costruzione) per il prodotto. Tutti i costituenti sono monitorati costantemente secondo un rigido piano di campionamento ed analisi da parte dei laboratori chimici interni dotati di strumenti e procedure certificati. Ogni sacco di cemento vanta il marchio di sicurezza Cromino, a garanzia di un contenuto di cromo VI inferiore a 2 ppm. Il sacco è inoltre provvisto di un innovativo e facile sistema di apertura dall'alto "Easy open", per un utilizzo più pratico e veloce.

Cementizillo - Este (PD)



Economico ed ecologico



La realtà industriale di Adriasebina è sorta nel XX secolo sulle rive del lago d'Isèo e opera nel Nord Italia, con lo stabilimento di Tavernola Bergamasca (BG), e nel centro con l'impianto di Pescara: entrambi gli impianti sono dotati di processi di ultima generazione, in grado di offrire un prodotto finale all'avanguardia e di qualità. Dal 2008 società del Gruppo Sacci, uno dei maggiori gruppi produttori di cemento nel panorama italiano, essa opera sull'intero ciclo di produzione dei materiali da costruzione, a cominciare dalla progettazione e realizzazione degli impianti.

Adriasebina offre al mercato di riferimento un nuovo prodotto: CEM IV/A-P 42,5R LH (LH=Low Hidratation), cemento per calcestruzzo e per impieghi in ambienti chimici particolarmente aggressivi, caratterizzato da un basso calore d'idratazione, eccellente lavorabilità, elevate resistenze agli attacchi chimici (acque marine, solfatiche e piogge acide), buona durabilità e ritiro contenuto. Questo cemento è ottenuto miscelando al clinker durante il pro-

cesso di macinazione, oltre al gesso, pozzolane di origine naturale. Il prodotto dunque, a differenza di cementi pozzolanici più tradizionali, grazie a moderni processi produttivi, riesce ad esprimere i vantaggi della pozzolana senza evidenziarne i difetti.

Il risultato è un cemento economico ed ecologico ideale per la realizzazione di calcestruzzo preconfezionato.

Adriasebina - Tavernola bergamasca (BG)

Consistenza e qualità

Calinto è un legante idraulico prodotto dal Gruppo Buzzi Unicem ed espressamente messo a punto per la realizzazione in cantiere di intonaci e murature. Pronto all'uso, il prodotto sostituisce efficacemente le malte di miscela (malte bastarde) costituite da cementi, calci idrauliche e calci aeree. Rispetto alla classica malta bastarda, preparata con cemento e calce, Calinto, grazie ai controlli di produzione e alla selezione dei suoi costituenti, offre prestazioni qualitativamente migliori e costanti in termini di consistenza, qualità, velocità di messa in opera e resa superficiale.

Buzzi Unicem - Casale Monferrato (AL)



Verso Shanghai Parla l'ambasciatore Umberto Vattani, presidente dell'Ice: «Un edificio splendido»

«E' l'immagine del nostro stile. Un traino per Milano 2015»

Ambasciatore Vattani, il padiglione è il primo biglietto da visita all'Expo. Che gliene pare?

«Splendido — risponde il presidente dell'Ice, l'istituto per il commercio estero — assolutamente in linea con i successi precedenti. Ero agli esteri o a palazzo Chigi in occasione di Lisbona 95, Hannover 2000, Giappone 2005 adesso Shanghai. Ad Hannover il padiglione progettato da Luigi Sturchio finì sulla copertina del catalogo ufficiale, e in Giappone siamo stati il padiglione più visitato dopo quello dei padroni di casa. Dunque ci presentiamo a Shanghai con un curriculum notevole. Ciò che aiuta è un'immagine

la vita delle persone, bisogna anche pensare al rapporto tra l'alimentazione e il diffondersi di epidemie globali che ci terrorizzano come la peste del passato».

L'Italia va forte in Cina. Dal suo osservatorio, quali sono i settori che hanno più successo?

«Indubbiamente il primo impatto è quello con le vetrine italiane dei

grandi marchi che abbelliscono grandi alberghi e centri commerciali cinesi. Parliamo di abbigliamento, calzature, accessori, gastronomia. Ma non ci si può fermare a questa prima immagine, perché in realtà la principale voce di esportazione italiana in Cina è la meccanica, sono le macchine e tutto ciò che riguarda la componentistica. Da questo punto di vista l'Expo ci consentirà di mettere in evidenza quanto sia forte il settore manifatturiero italiano. Noi per primi dobbiamo renderci conto che la qualità italiana è tra le migliori del mondo»

La Cina è cresciuta in modo eccezionale negli ultimi anni, e crescerà ancora. In che modo noi italiani e noi europei do-

vremo rapportarci a questa nuova presenza sul mercato globale?

«Vede, l'Europa è stata per secoli il principale centro motore di tutto ciò che era avanguardia tecnologica, scoperta di nuovi materiali e nuove forme di energia, rivoluzioni scientifiche. E quando si va in Cina ci si accorge che il modo di vivere è ispirato dagli europei, dalle posate apparse nei ristoranti ai vestiti, perfino le loro bevande tradizionali come il tè vengono sostituite dal vino. L'influenza dell'Europa continua a farsi sentire, direi che proprio la diffusione delle idee europee sta caratterizzando l'evoluzione della Cina. Certo, non potremo mai competere con loro sul piano dei numeri: ma questo non vuol dire che nella corsa alla qualità, all'eccellenza, l'Europa e l'Italia siano destinate a essere in posizione inferiore. E' impensabile, perché abbiamo delle competenze straordinarie. In una battuta, noi siamo condannati ad eccellere. Ed proprio è su questa nostra eccellenza che dobbiamo e possiamo confrontarci con il mercato cinese».

Roberto Baldini

dell'Italia assolutamente attraente, magnetica, su un tema come 'Better city, better life' poi, siamo vincenti: non c'è città al mondo che possa rivaleggiare con le nostre cento città, con le loro antiche bellezze artistiche e architettoniche, e soprattutto con quel luogo di incontro che è la piazza».

Non a caso il padiglione di Imbrighi ruota attorno a una piazza

«Certo, e noi nell'area dell'Ice svilupperemo proprio il tema di un modo di vivere italiano rappresentato da luoghi dove l'architettura si unisce alle opere d'arte. Il nostro padiglione poi è splendido, costruito con le tecniche più avanzate. Ci piace perché aggiunge a patrimoni culturali di millenni la scienza e la tecnologia».

Ambasciatore, i cinesi tra cinque anni ci passeranno il test-

«Better city, better life»

Sul tema dell'expo il Bel Paese ha molto da dire. Ma per la Cina il vero made in Italy è la meccanica

mona. Shanghai potrà fare da traino all'Expo di Milano 2015?

«La farà perché in un certo senso la curiosità che alimenterà l'Expo sul tema della città e di uno stile di vita più umano non può non portare ad affrontare al meglio i temi che sono alla base del vivere civile. Ed eccoci ai due temi dell'Expo di Milano: l'energia, che non può più essere un'energia che da un lato ti dà un beneficio e dall'altra distrugge la salute dell'uomo. E l'alimentazione, che non va vista solo come un problema di quantità necessarie per assicurare



IDEOGRAMMA
Due genitori e il loro bambino: è il logo dell'expo di Shanghai 2010



Ecco Piazza Italia, la vetrina all'expo di Shanghai

Miracolo italiano con manodopera cinese: è sorta in soli 5 mesi la struttura del nostro padiglione Tre piani di cemento trasparente

dall'inviato **Roberto Baldini**
■ Shanghai

JASON LI, il direttore dei lavori, guarda compiaciuto la sua creatura e mostra con legittimo orgoglio l'anima d'acciaio del padiglione italiano al drappello di visitatori guidato dall'ambasciatore a Pechino, Riccardo Sessa. Siamo a Pudong, Shanghai, la città nella città, il grande cuore pulsante dell'Expo 2010. E davanti a noi c'è un nuovo piccolo miracolo italiano. Ad ammirarlo uno stuolo di autorità e ospiti italiani, dal commissario generale per l'Expo Beniamino Quintieri, al segretario generale dello stesso commissariato, il ministro Maria Assunta Accili, dal presidente dell'Ice, ambasciatore Umberto Vattani al presidente del nostro gruppo editoriale, Maria Luisa Monti Riffesser, al console generale a Shanghai Massimo Roscigno. C'è anche, entusiasta, Yuan Zijhian, vicedirettore del *Ningbo Daily*, quotidiano di Ningbo che ha da poco siglato un accordo di collaborazione con i nostri giornali. Almeno in Cina, l'Italia galoppa: cinque mesi dopo la posa della prima "pietra" della grande vetrina italiana dell'Expo, la struttura portante è già in piedi, tre piani alti venti metri su 3600 metri quadrati. E' uno dei padiglioni più imponenti, e fa la sua figura accanto alle altre "showroom" della vecchia Europa. Che impressione vedere gli italiani andare a certe velocità, sembra perfino, udite udite, che molti padiglioni europei siano in leggero ritardo rispetto al nostro. Ma basta mettere insieme la creatività italiana e la formidabile manodopera cinese e il gioco è fatto, o quasi. Il progetto è tutto italiano, l'ha firmato l'architetto Giampaolo Imbrighi, e i materiali pure, a cominciare da quel "cemento trasparente" che renderà unici gli esterni del padiglione, dando agli interni una luminosità da favola. Gli operai invece sono cinesi della Jiangsu Construction Group, un'azienda con 18 mila dipendenti e più di 2 mila tecnici, che si è aggiudicata la costruzione con un contratto da 8,2 milioni di euro. A "casa Italia" lavorano in 180, 90 per turno, giorno e notte, a un ritmo impensabile da noi. E i risultati si vedono.

L'ambasciatore Sessa si fa mostrare ogni angolo, chiede spiegazioni, solleva dubbi. Alla fine è entusiasta: «Il primo maggio 2010, giorno di inaugurazione dell'Expo, l'Italia sarà pronta per fare una delle sue migliori

figure sulla scena internazionale. C'è stato un grande impegno da parte di

una grande squadra, dal commissariato per l'Expo, all'ambasciata, ai ministeri, alle organizzazioni a cominciare dall'Ice, in uno sforzo destinato alla creazione di una grande vetrina delle eccellenze italiane, una vetrina per la Cina e per il resto del mondo. Ottanta milioni di visitatori sono una grande opportunità per l'impresa italiana, e stavolta si è saputo coglierla al meglio». L'architetto Valentina Romano, ufficiale di collegamento con la direzione dei lavori, ci guida fra i segreti del padiglione insieme al commissario generale per l'Expo, Beniamino Quintieri

e al ministro Maria Assunta Accili, segretario generale del commissariato: l'enorme ingresso, gli uffici, gli spazi per gli eventi e per le mostre, fino al terzo piano, da dove si gode di una splendida vista sul fiume Huangpu e i grattacieli di Shanghai. «Ci sarà una mostra permanente - spiega Quintieri - che per l'intero periodo dell'Expo dovrà rappresentare l'Italia nei suoi vari aspetti, il concept lo abbiamo elaborato con la Triennale di Milano. Poi c'è il secondo fronte, riuscire a far ruotare negli spazi che abbiamo una serie di attività, animando il padiglione giornalmente con eventi di ogni genere che rappresentino l'Italia a 360 gradi». Del resto l'architetto Imbrighi ha cercato di riprodurre nello spazio espositivo l'essenza stessa della città italiana, fatta di strade e vicoli che si riuniscono intorno a una grande piazza. Ai cinesi il padiglione piace così tanto che potrebbe restare per sempre un pezzo di Shanghai, una sorta di mostra permanente del made in Italy. Ma questo si vedrà, l'importante per ora è riuscire a sfruttare al massimo l'opportunità di una vetrina italiana piazzata al centro di un evento che potrebbe essere il punto di partenza della ripresa economica mondiale.

«Better city, better life». E' il tema dell'Expo ed è così che Shanghai lancia la sua ultima sfida al mondo inventando la megalopoli a misura d'uomo, la megalopoli sostenibile. Expo 2010 nelle intenzioni del governo cinese dovrà oscurare anche la grandiosità delle Olimpiadi di Pechino, e l'importante sarà esserci, ed esserci al meglio delle proprie possibilità.

Siamo i primi, caso raro
La soddisfazione degli italiani
L'accordo tra il nostro gruppo editoriale e il «Ningbo Daily»



Sopralluogo dell'ambasciata italiana al padiglione italiano a Shanghai. Al centro il presidente del nostro gruppo editoriale Maria Luisa Monti Riffeser



L'imponente struttura del padiglione italiano per l'expo di Shanghai. In alto, il progetto dell'architetto Giampaolo Imbrighi



ALISPID

LA NUOVA GENERAZIONE DEL RAPIDO

NASCE IN SENO AL PROGETTO **I.NOVA.**,
CONTENITORE DI CONOSCENZE,
INFORMAZIONI E OPPORTUNITÀ
DI **ITALCEMENTI**

di Nicola Zeni

Ricerca come attività strategica finalizzata a progetti di innovazione per lo sviluppo di sistemi e tecnologie, in un'ottica di sostenibilità economica, ambientale e sociale. È questa la sfida di Italcementi, leader mondiale nella produzione di materiali innovativi per il mondo delle costruzioni. Un impegno concreto e mirato che trova la sua espressione nel progetto i.nova., contenitore di conoscenze, informazioni e opportunità che rafforza e valorizza il patrimonio di competenze del Gruppo, nel quale Italcementi ha concentrato le proprie risorse.

L'ultimo prodotto, messo a punto da Italcementi nell'ambito di i.nova., è Alispid, un nuovo legante cementizio che garantisce una rapida presa e un rapido sviluppo di resistenza.

Alispid è indispensabile quando occorre intervenire con un prodotto capace di acquisire resistenza meccanica elevata in breve tempo garantendo una notevole stabilità dimensionale, come nel caso di fissaggio di infissi, sanitari, tubazioni, scatole elettriche, zanche, cardini, etc. Può essere impiegato anche in casi di fissaggio di chiusini stradali o picco-

le riparazioni. Può essere impiegato sia puro sia in malta e il suo utilizzo risulta estremamente intuitivo.

Alispid rappresenta un esempio di prodotto ad alta tecnologia e basso impatto ambientale. Appartiene, infatti, alla famiglia di prodotti Alipre, l'innovativo cemento solfoalluminoso prodotto in Italia da Italcementi, il cui ciclo produttivo ha emissioni di CO2 di gran lunga inferiori a quelli del cemento tradizionale.

Frutto di i.nova. sono anche prodotti come TX Active, il cemento "mangiasmog" che riduce le sostanze inquinanti presenti nell'aria, ma anche un innovativo "prodotto termico" realizzato appositamente per la Casa da 100K€ (il progetto abitativo ecologico e "low cost" ideato dall'architetto Mario Cucinella, che Italcementi sostiene come partner) e un nuovo "cemento trasparente" che sarà utilizzato per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. Si tratta di nuovi materiali da costruzione per architetti e designer, pensati soprattutto per un "buon costruire" che tiene conto sia degli aspetti estetici che di quelli ambientali delle realizzazioni.



TRASPARENTI, TERMICI E FOTOCATALITICI

Progettato per il Padiglione Italiano di Expo Shanghai 2010, il cemento trasparente è una novità di Italcementi. Additivato con particolari resine, che interagiscono con la luce naturale e quella artificiale, lascia filtrare le luci dall'interno verso l'esterno e viceversa. L'edificio di Shanghai è per il 40% della sua superficie rivestito da pannelli prefabbricati di cemento trasparente, 3.774 in tutto. Il materiale permette il trasporto della luce senza l'uso di fibre ottiche, utilizzate fino a oggi per realizzare la trasparenza del cemento. Un'altra particolarità è quella di poter essere gettato "in forme" direttamente in cantiere con un notevole risparmio di costi. Anche la termica fa la sua comparsa: il connubio è servito a Mario Cucinella per realizzare il modello (ma ancora per poco rimarrà tale perché verrà costruito il primo complesso di 30 unità immobiliari a Settimo Torinese) della casa da "100.000 €, zero spese, zero CO2". Il cemento utilizzato ha coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati provenienti da materiali inorganici di riciclo che vengono opportunamente trattati per ottenere materiali con caratteristiche innovative. Il cemento termico (di Italcementi), oltre ad avere una bassa conducibilità, ha un'elevata permeabilità al vapore e una buona inerzia.

Tra le particolarità del settore figura anche il cemento fotocatalitico (altra innovazione di Italcementi), nato da una applicazione sperimentale per la realizzazione della chiesa Dives in Misericordia di Roma, consacrata nel 2003. TX Active, così si chiama il principio attivo in grado di svolgere l'azione fotocatalitica, viene aggiunto ai materiali cementizi o alle pitture. I prodotti così trattati sono in grado di trasformare gli inquinanti presenti nell'aria, grazie all'azione della luce, in sostanze non tossiche oltre a mantenere inalterata la qualità estetica delle architetture.

82 - YOUPRODUCT

I CHINA AWARDS 2009 RISERVANO PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'EXPO DI SHANGHAI DEL 2010

Il successo cinese di GranitiFiandre

Graziano Verdi, presidente e ad della società che ha realizzato la pavimentazione del Padiglione italiano, illustra i progetti per rafforzare la propria presenza nell'iper-competitivo mercato del Celeste Impero

DI ALBERTO ROSSI

Il China Awards 2009 dedica un'attenzione speciale all'Expo di Shanghai del 2010, con un premio specifico alle imprese che tramite opere e forniture hanno contribuito alla realizzazione del Padiglione italiano. Rispetto a tale contesto, Graziano Verdi, presidente e amministratore delegato di GranitiFiandre, società partner del Commissariato del Governo per l'Expo di Shanghai, racconta la sua storia di successo italiano in Cina.

Domanda. Per la vostra impresa, quali sono le peculiarità del mercato cinese?

Risposta. I mercati asiatici sono una vera opportunità e la loro conquista si gioca sulla qualità. La nostra risposta ai produttori cinesi non può che essere di eccellenza a tutto tondo. Siamo presenti da anni con i nostri Geologica shop a Shanghai, Pechino, Foshan, Shenzhen, a cui si aggiungeranno almeno quattro aperture nei prossimi mesi in altrettante prestigiose realtà. Sia-

mo presenti anche a Taiwan, Hong Kong, Seoul, Tokyo, mercati dove riteniamo che efficienza produttiva, stile e innovazione di prodotto ci consentiranno di rimanere competitivi. Alcune delle nostre realizzazioni coniugano architettura all'avanguardia con collezioni di alto design, come la facoltà di Ingegneria del Sieeb di Pechino, un progetto basato sui principi di sostenibilità e controllo energetico.

D. Che occasione rappresenta l'Expo di Shanghai 2010?

R. La scelta del Commissariato del Governo, che ci ha selezionati tra tutti i competitor del settore dei pavimenti e dei rivestimenti, è il suggello dei risultati ottenuti da Fiandre nell'innovazione e ricerca. Il materiale selezionato è frutto della nostra spinta innovatrice, un nuovo grande formato che unisce alle eccellenti caratteristiche tecniche l'avanguardia nella tecnologia e nel design. Abbiamo deciso di investire in questa esperienza sicuri che un futuro di successo possa risiedere nell'innovazione di prodotto e di processo, nell'ottimizzazione del servizio e nella capacità di rispondere velocemente al mercato, tutte

peculiarità insite nel Dna di Fiandre. La partecipazione all'Expo di Shanghai 2010 è una vetrina di fondamentale importanza per farci conoscere dagli oltre 70 milioni di visitatori previsti.

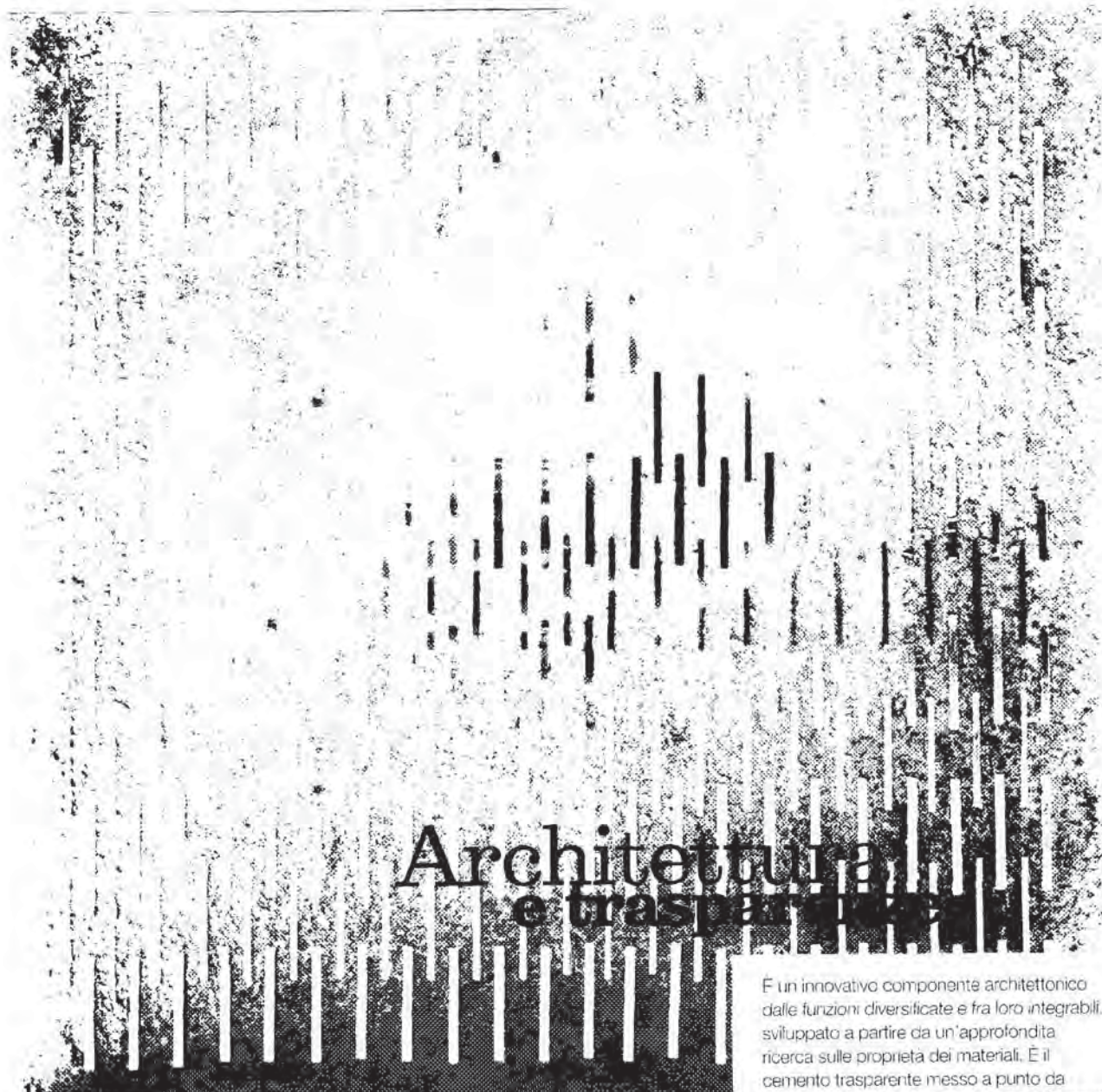
D. Quanto può stimolare l'economia l'Expo di Shanghai?

R. Parlo dell'esperienza di Fiandre: la crisi ci spinge a innovare e ad andare oltre la semplice ricerca sull'estetica del prodotto. I nostri sforzi si sono quindi esplicitati nella ricerca tecnologica, anche a livello ambientale, attraverso il recente lancio di Active™ Clean Air & Antibacterial Ceramic, materiali con concreto effetto antibatterico e antinquinante, come attestato dal Centro Ceramico Bologna e dal Tile Council of North America. Abbiamo poi inaugurato la nuova linea produttiva Extreme, un impianto dedicato alla produzione di lastre uniche di grande formato 150x75 cm. Proprio i materiali selezionati per la pavimentazione del padiglione (la collezione NewGround) sono stati prodotti su questa nuova linea. Questi sono i passi di Fiandre verso il futuro, nei confronti di un mercato diventato ancora più selettivo. (riproduzione riservata)



Graziano Verdi

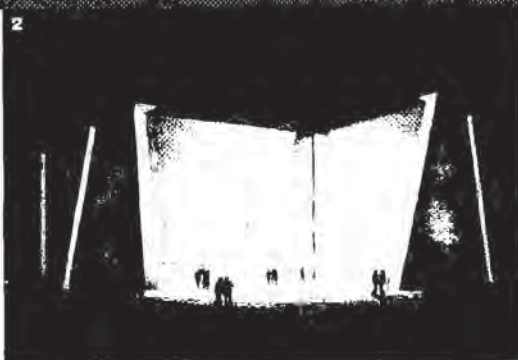




Architettura e trasparenza

È un innovativo componente architettonico dalle funzioni diversificate e fra loro integrabili, sviluppato a partire da un'approfondita ricerca sulle proprietà dei materiali. È il cemento trasparente messo a punto da Italcementi per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010; un materiale del tutto inedito, perché assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini pur senza contenere fibre ottiche. Le proprietà trasparenti di questo cemento, infatti, sono rese possibili dai particolari additivi inseriti nel materiale; nello specifico, si tratta di speciali resine rivelatesi perfette per questo tipo di applicazione e che, interagendo sia con la luce naturale sia con quella artificiale, creano un'illuminazione calda e morbida all'interno e un'altra assai nitida all'esterno. Ancora in cemento >>

1. Uno dei nuovi pannelli di cemento trasparente sviluppati da **Italcementi**. Ogni pannello (delle dimensioni di 500x1000x50 mm) presenta circa il 20% di superficie trasparente.
2. Un rendering del padiglione italiano che sarà realizzato in occasione dell'Expo di Shanghai 2010. Per questa opera saranno utilizzati 3774 pannelli di cemento trasparente Italcementi, che copriranno una superficie di 1887 m², circa il 40% del totale dell'involucro del padiglione.



NEWS In Produzione



trasparente, ma stavolta realizzati con l'impiego di fibre ottiche di vetro, sono gli elementi Lucem, distribuiti da Alkotex e specifici per pareti e scenografici rivestimenti. Traslucidi sono anche i pannelli Lumicolor, distribuiti in Italia da MIA e realizzati in una resina acrilica in cui sono inglobati i materiali più disparati. E, in questo trionfo della trasparenza, non poteva mancare una citazione per il materiale che meglio la rappresenta: il vetro, trattato da Vitrealspecchi con una particolare lavorazione (Madras) che ne permette la decorazione senza comprometterne le prestazioni o, ancora, inciso su fondo sabbato per una porta di innegabile impatto scenico come l'Oceania, prodotta da Casali. (Andrea Piruccio)

1. Distribuita in Italia da **MIA**, Lumicolor è una collezione di pannelli traslucidi in resina acrilica che contengono, incapsulati al proprio interno, differenti tipologie di materiale. Nello specifico, il pannello Lumicolor della gamma Natural ingloba foglie, rami, legni, fiori e conchiglie.

2. Da **Vitrealspecchi**, Stopsol Supersilver, vetro pirolettico trattato con le speciali tecniche di incisione Madras. Il decoro non altera le caratteristiche prestazionali del vetro e anzi contribuisce ad ampliarne le potenzialità espressive.

3. Distribuiti da **Alkotex**, gli elementi di cemento trasparente per pareti e pavimenti **Lucem** sono costituiti, oltre che da cemento, da fibre ottiche di vetro. Insensibili alla temperatura e dunque resistenti alle alte e basse temperature e ai raggi UV, le lastre vengono impregnate durante la lavorazione, così da diventare idrorepellenti.

4. Prodotta da **Casali**, Oceania è una porta ad anta singola in cristallo temperato e curvato, dotata di binario a sistema di scorrimento in acciaio inox. È connotata da un decoro trasparente e linee incise su fondo sabbato.

L'Italia presenta padiglione di Expo Shanghai

■ La Cina ha investito molto per assicurarsi il successo dell'Expo di Shanghai del 2010, che i funzionari locali definiscono «le Olimpiadi dell'economia». Lo slogan dell'Expo cinese è *Better City, Better Life* e il Padiglione italiano, presentato ieri dal commissario Beniamino Quintieri, sarà chiamato *La città nuova-Vivere all'italiana*. Sarà, ha spiegato Quintieri, «un modello su scala ridotta degli aspetti più significativi e più qualificanti del nostro modo di costruire città, proposti in una chiave interpretativa contemporanea, capace di offrire una sintesi tra la nostra cultura millenaria e i progressi della scienza e della tecnologia. La storia italiana è una storia di artigiani, che con l'innovazione sono riusciti a mantenere il Paese competitivo senza perdere le proprie tradizioni». L'ambasciatore italiano in Cina, Riccardo Sessa, ha ricordato che il «concetto di città a misura d'uomo è un concetto italiano da secoli». Inoltre, ha aggiunto, il fatto che l'Expo successivo si terrà a Milano del 2015 conferisce un significato particolare alla presenza dell'Italia a Shanghai. La Cina ha investito 45 miliardi di dollari per il suo maxi-stand (un'elaborata struttura rossa che dominerà in altezza le altre) e per rifare il volto di Shanghai. Circa 18 mila abitazioni sono state demolite per far posto allo spazio espositivo sulle rive del fiume Huangpu e la metropolitana sta subendo una ristrutturazione al termine della quale sarà grande quanto quella di Londra. L'investimento italiano, invece, ha spiegato Quintieri, non è al momento quantificabile, sia perché la legge finanziaria è ancora in discussione, sia perché tutti coloro che parteciperanno saranno chiamati a dare il loro contributo. Tra le società presenti ci sarà di sicuro Olivetti che è stata scelta come unico fornitore per tutta la dotazione informatica a supporto dell'evento e che assicurerà anche un servizio di assistenza per l'intera durata della manifestazione. «Olivetti - ha commentato Quintieri - è una primaria azienda e siamo lieti della sua partecipazione. L'azienda ha saputo cogliere questo importante appuntamento di promozione del made in Italy. Il nostro padiglione sarà l'emblema delle eccellenze per materiali, tecnologie e capacità di innovazione».

Più respiro al debito di Prysman

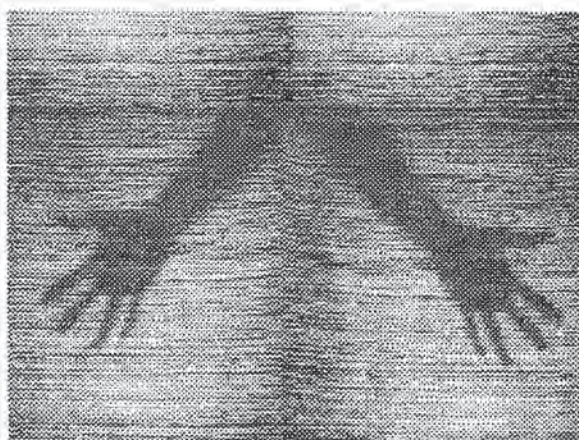
PEUGEOT CRESCE PIÙ DI TUTTI NELLE VENDITE DI VEICOLI COMMERCIALI. TANTO DI PIÙ!



Cemento trasparente

Innovazione tecnologica che rinnova un materiale da costruzione ritenuto sorpassato

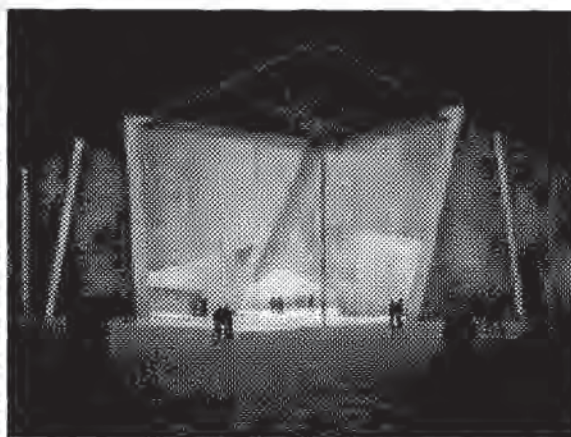
Periodicamente, in tutti i campi delle **tecnologie applicate all'edilizia**, capita che i prodotti tradizionali vengano mano mano soppiantati e/o sostituiti da qualche **nuovo elemento innovativo**, un po' per le migliorie che quest'ultimo può apportare all'industria delle costruzioni, un po' perchè nascono **nuove abitudini progettuali** e costruttive tra i tecnici e le imprese, senza contare che alcuni materiali o prodotti finiscono per diventare **di moda tra i committenti**, che ovviamente stimolano il mercato con le proprie richieste ed i gusti personali.



Può capitare anche, però, che i **materiali tradizionali vengano aggiornati** e rinnovati accoppiandoli ad altri più moderni ed apparentemente non omologhi, per dare vita a **nuove famiglie di prodotti** i cui impieghi sono da valutare, conoscere e anche proporre: uno di questi è il **cemento trasparente**. Questo materiale innovativo nasce dall'**unione del cemento impastato con fibre ottiche** e fonda la sua unicità e peculiarità sulle **caratteristiche fisiche di quest'ultime**, che hanno la capacità, se esposte ad un estremo ad una fonte di luce, di **trasportare la stessa radiazione** al capo opposto della fibra, senza particolare generazione di calore né perdita di intensità luminosa.

Applicando lo stesso principio all'aggregato nato dall'**impasto di cemento e fibre ottiche**, il risultato è un **nuovo materiale** che, se esposto ad una fonte luminosa, trasmette la luce attraverso lo spessore del cemento rendendolo **traslucido**, con la possibilità di vedere luci ed ombre al di là del materiale ed indipendentemente dallo spessore dello stesso. L'utilizzo di un materiale così innovativo può essere proposto tanto per **elementi di rivestimento** e di **finitura** edilizia quanto per elementi di **arredo interno di design** -lavelli, piani di lavoro, tavoli, banconi etc.- con il solo limite, probabilmente, della fantasia dei progettisti.

La **Alkotex** di Milano produce un elementi di cemento trasparente sotto il marchio **Lucem**: si tratta di **lastre di dimensioni standard pari a 50x50 e 50x100 cm** e con spessori di 1,2-2,5-3 e 4 cm prodotte nei **colori base del bianco, nero e grigio**, ma la casa produttrice è disponibile a realizzazioni su richiesta in merito a formati fuori catalogo e colorazioni alternative. Il trattamento superficiale standard è una **rettificazione a specchio** con lucidatura per impregnazione; la casa produttrice, relativamente ai casi di montaggio a parete, **consiglia l'utilizzo di tasselli** ad ancora fissati assicurati a pareti portanti o strutture di

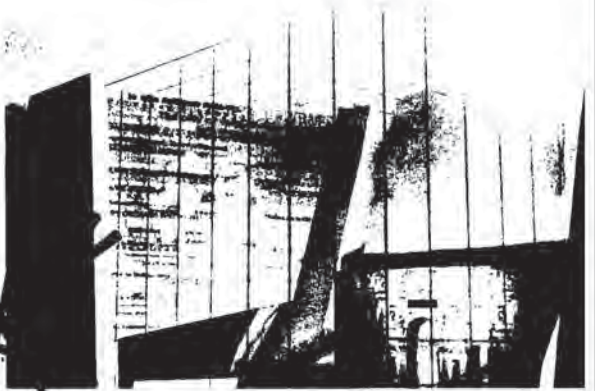


supporto, con l'accortezza di lasciare un franco minimo di distanza tra lastra e muro di 5 cm.

Un prodotto simile, ma realizzato con altri materiali in pasta, è stato di recente presentato dalla **Italcementi**: questo prodotto nasce dalla **miscela del cemento con speciali resine** ideate dai ricercatori Italcementi, disponibili **in varie colorazioni**, che sono inserite nel cemento senza creare fessure né comprometterne la struttura. Ideato e studiato per la realizzazione del **Padiglione Italiano all'Expo di Shangai**, il cemento trasparente della Italcementi, oltre a permettere il passaggio della luce in entrambi i sensi creando una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e una percezione di trasparenza all'esterno, grazie alle caratteristiche di **malleabilità** delle resine additive permette di ottenere un'**alta lavorabilità del materiale**, permettendone il **getto in corso d'opera** nelle più disparate forme direttamente in cantiere. E sono già **in fase di studio** avanzate applicazioni specifiche per gli **elementi strutturali** degli edifici.



Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per l'Expo di Shanghai. Sotto, un rendering del Padiglione italiano.



È lui, Beniamino Quintieri, l'uomo che tragherà l'Italia in Cina durante i 180 giorni dell'Expo, da maggio a ottobre. Un'occasione per le imprese per affermare il made in Italy sul mercato più promettente del futuro. Ecco come fare | **Marco Gregoretti**

Operazione Shanghai

CONFINDIRIA, IMPRENDITORI, governo e amministrazioni locali hanno deciso di giocare l'occasione in grande stile, per dare segnali anticrisi e aprire all'eccellenza italiana nuovi mercati. E, dunque, il commissario generale del governo per l'Expo, Beniamino Quintieri, cosentino, 57 anni, ordinario di economia internazionale all'Università degli Studi di Roma - Tor Vergata e docente alla Luiss Guido Carli, ha deciso di cambiare la sua vita. Almeno per sei mesi: «Praticamente vivrò in Cina», conferma. D'altronde il governo italiano ha stanziato per la partecipazione all'Expo 30 milioni e Quintieri è deciso a trovarne altri 30 da fonti private. «Certamente

è un'esperienza molto coinvolgente», dice Quintieri, «e non parlo solo per me: almeno 38 aziende italiane fanno a gara per fornire il materiale per il nostro padiglione, che deve essere completato entro fine gennaio».

La Città dell'uomo-vivere all'italiana è il nome che è stato scelto: tre piani, 6mila metri quadrati, mostre permanenti, eventi, work shop, sfilate, concerti, sport. Ci sarà una sala dedicata alla creatività del genio italiano (Ducati, Ferrari, Isotta Fraschini), lo spazio del fare, con artigiani eccellenti ed eccezionali, la sala dell'industria aereaospaziale, robotica, meccanica, utensile e tecnologica. E ancora: il food, la domotica, l'urbanistica ideale. La proposta è molto

pratica, ma anche accattivante per gli investitori. In effetti Quintieri ha già stretto accordi con tanti imprenditori privati, con le amministrazioni regionali calabrese, campana e lombarda, con i comuni di Bologna e Venezia. Insieme al ministro per la pubblica amministrazione e innovazione, Renato Brunetta, Quintieri ha promosso il concorso Italia degli Innovatori: «uno scouting per individuare le piccole imprese di innovazione, i loro prodotti, i loro brevetti», spiega Quintieri. Sono arrivati 452 progetti: soprattutto relativi all'urbanistica (83), alla tecnologia, all'ambiente (68) e alla salute (60). «L'Italia», aggiunge il commissario dell'Expo, «è associata a una serie di stereotipi: la bellezza. ►►



► la natura, la cultura. Invece la nostra imprenditoria presenta vere eccellenze nell'innovazione tecnologica». L'obiettivo, dunque, è comunicarlo a un mercato, quello cinese, che, in prospettiva, potrebbe diventare uno dei più grandi del mondo. E che già adesso dimostra una grande ammirazione per il made in Italy. «Anche per questo l'Expo è una chance per avviare una fase nuova in mercati che fino ad ora ci hanno un po' penalizzato e che le nostre aziende, per ragioni oggettive, hanno affrontato con il sistema del morde e fuggi. I grandi cambiamenti dell'economia cinese, oggi sicuramente più affidabile, ci favoriscono. La nuova sensibilità politica ed economica del paese più popoloso del pianeta, la loro dichiarata simpatia per l'Italia, possono rendere possibili joint-

venture locali».

Quintieri è ben deciso a sgomitare tra i 180 paesi presenti per affermare l'eccellenza italiana e per valorizzare il dinamismo delle piccole e medie imprese. Le tre regole auree per riuscirci sono già state scritte: portare il maggior numero dei visitatori nel padiglione italiano, essere al centro delle attenzioni dei media internazionali, italiani e cinesi, ed essere capaci di attivare l'interesse del pubblico. «Soprattutto dei giovani cinesi e di quelli che in Cina contano». Sono molti gli italiani che guardano con interesse pratico all'Expo. «Le aziende italiane», conclude Quintieri, «hanno dato molto in questi due anni di grandi difficoltà, è giusto aiutarle e sostenerle nel mercato del futuro».

Un impegno che ha già riguarda-

La cerimonia della posa della prima pietra, l'8 maggio del 2009. L'Expo di Shanghai inaugura il 1° maggio 2010 e resterà aperto sei mesi.

to la famiglia Marinella, da quattro generazioni titolare della storica bottega napoletana della cravatta, che decise di rifiutare svariati miliardi di vecchie lire da una cordata giapponese, per mantenere salda la propria italianità. Ma non avrebbe mai immaginato che il gioco divertito della nemesi le avrebbe portato un premio proprio dall'estremo Oriente: Marinella è la cravatta ufficiale del Padiglione italiano all'Esposizione universale di Shanghai, un'area di oltre 5 chilometri quadrati e 238 nazioni e organizzazioni internazionali partecipanti. Ottanta milioni di visitatori in sei mesi (dal 1 maggio al 31 ottobre 2010), circa 600mila al giorno, saranno potenziali ammiratori del brand napoletano. Insomma, l'eccellenza italiana si vedrà già dalla divisa ufficiale, durante un evento che potrebbe diventare il più grande Expo di tutti i tempi: 5 miliardi d'investimenti complessivi, 1 miliardo di ricavo per la Cina, di cui 600 milioni provenienti dai biglietti. E un suggestivo titolo di stretta attualità: Better city, better life. **©**

All'Expo si partecipa così

L'Esposizione Universale di Shanghai (1 maggio-31 ottobre 2010) non prevede stand commerciali di singoli marchi. Le aziende, però, potranno partecipare in modo indiretto. Quelle italiane ritenute eccellenti, avranno la possibilità di sponsorizzare gli eventi culturali che si svolgeranno all'interno del padiglione italiano. «Appuntamenti di altissimo profilo nella musica, nello sport e nell'arte», sottolinea il commissario governativo dell'Expo, Beniamino Quintieri. Per avere le informazioni necessarie le imprese interessate possono visitare il sito www.expo2010italia.gov.it/ita/Sponsorship o mettersi direttamente in contatto con il dott. Andrea Ambrogi (tel. 0636914596, e-mail: andrea.ambrogi@esteri.it).

ITALCEMENTI

I numeri di Italcementi

Fatturato (2008)	5.775,6 milioni di euro
Dipendenti	22.000
R&S	170 addetti
Sede	Bergamo
Certificazioni	ISO 14001 per oltre il 90% degli impianti.

www.italcementi.it

A Bergamo il cemento reinventa l'architettura sostenibile

Trasparente, mangia-smog e salva energia, il cemento a Bergamo fa rima con ecologia e ambiente. È qui, nei laboratori dell'Italcementi, leader in Europa del settore cementiero, che i ricercatori dell'azienda hanno trasformato questo materiale, un tempo antitesi dell'ecologia, in uno strumento prezioso per la qualità della vita e dell'ambiente.

Il nuovo ITC Lab - Innovation and Technology Center Laboratory di Italcementi, in fase di completamento presso il Kilometro Rosso di Bergamo, riunirà le competenze di ricerca del gruppo in 11mila metri quadri, 7mila dei quali dedicati esclusivamente a laboratori e vuole essere un punto di riferimento per l'architettura sostenibile. Obiettivo dichiarato della nuova struttura aziendale è, infat-

ti, ottenere la certificazione LEED (*Leadership in Energy and Environmental Design*), il più rigoroso attestato americano in materia energetica e ambientale per edifici "verdi e sostenibili" che il gruppo ha contribuito a importare in Europa partecipando alla formazione del Green Building Council Italia. Oltre a diventare un'importante vetrina delle capacità di ricerca e dell'attenzione all'ambiente del gruppo, i nuovi laboratori sono destinati a incrementare l'efficienza della sua ricerca e innovazione.

La multinazionale bergamasca, ancora controllata dalla famiglia Pesenti e fortemente radicata nel territorio, ha attività in 22 Paesi e ha fatto dell'innovazione uno dei suoi biglietti da visita più importanti grazie a investimenti in ricerca

di oltre 13 milioni di euro l'anno che, nell'ultimo decennio, hanno permesso l'accumulazione di un patrimonio di oltre 50 brevetti. Tra questi spicca l'ormai celebre Tx Active, brevettato nel 1996 e oggi conosciuto e commercializzato in tutto il mondo come "cemento mangia-smog". Grazie a un processo fotocatalitico, il Tx Active, utilizzato a Bergamo e in Provincia per edifici pubblici e privati e in progetti di tutto il mondo, è in grado, grazie all'azione della luce, di trasformare gli inquinanti presenti nell'aria in sostanze non tossiche, oltre a mantenere inalterata la qualità estetica degli edifici.

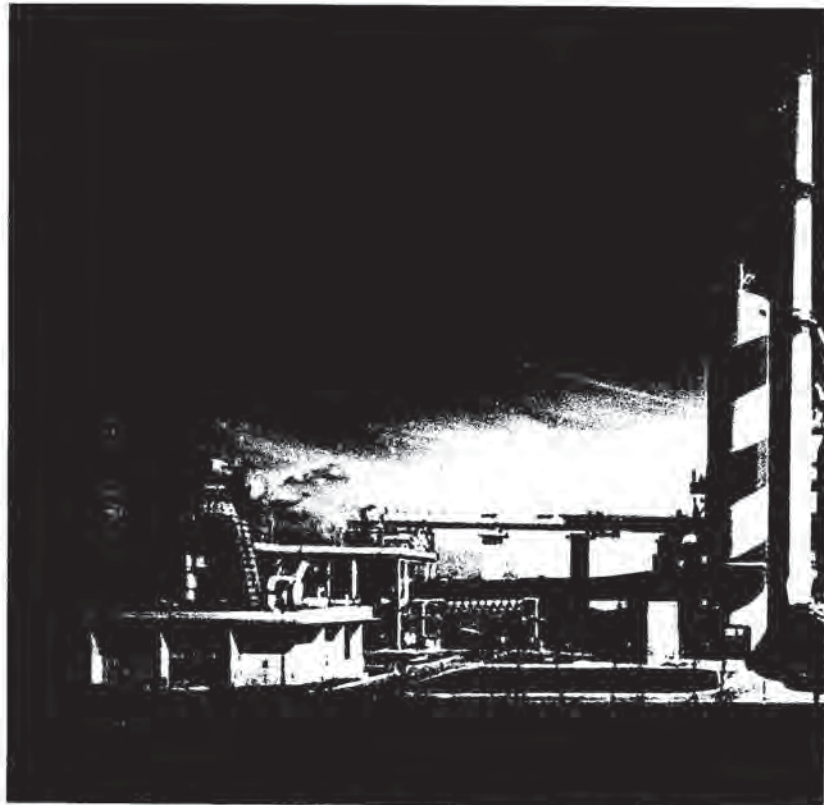
Il mangia-smog è però solo il primo di una serie di cementi green in continua evoluzione. L'innovazione più recente uscita dai laboratori di ricerca del gruppo è il "cemento trasparente", messo a punto per il Padiglione Italiano di Expo Shanghai 2010. Realizzato con particolari resine, che interagiscono con la luce naturale e quella artificiale, questo materiale è in grado di far filtrare le luci dall'interno verso l'esterno e viceversa.

L'edificio di Shanghai è per il 40% della sua superficie rivestito da 3.774 pannelli prefabbricati di cemento trasparente.

Il materiale permette il trasporto della luce senza l'uso di fibre ottiche, utilizzate fino a oggi per realizzare la trasparenza del cemento. Visto dall'esterno, la sera, l'edificio farà filtrare le luci interne, mentre durante il giorno, al suo interno, mostrerà le variazioni della luce naturale.

Anche il risparmio energetico è un importante ambito di studio nei laboratori del gruppo. I ricercatori bergamaschi hanno messo a punto un "cemento termico", caratterizzato da coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati provenienti da materiali inorganici di riciclo opportunamente trattati. Questo materiale, utilizzato per il rivoluzionario progetto ecologico e low-cost della Casa 100K dell'architetto Mario Cucinella, è in grado di mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno, con un evidente risparmio di CO₂ e sui costi delle bollette. Dalla sede di Bergamo, inoltre, si sviluppa una rete di collaborazioni scientifiche a livello internazionale, che comprende centri di ricerca, università e aziende nel settore dei materiali da costruzione.

Oggi il network è costituito da 10 centri esterni, 30 aziende e



Lo stabilimento Italcementi di Calusco d'Adda (Bergamo) (Foto archivi Italcementi)

26 università italiane, europee ed extraeuropee. Nel 2008, il Gruppo ha inoltre lanciato "i.nova", una nuova piattaforma di innovazione e ricerca dedicata alla building community.



di Francesca Romana Di Biagio

Vi porto io all'Expo della Parigi d'Oriente

L'Esposizione Universale di Shanghai, la città detta Parigi d'Oriente per la sua eleganza e l'aria cosmopolita, è un'opportunità unica per reclamizzare eccellenze italiane. L'occasione non è sfuggita a un imprenditore come Alessandro Rosso, presidente dell'omonimo gruppo che si occupa di viaggi d'affari che, insieme a Lowe Pirella Fronzoni per la comunicazione integrata, ha realizzato il progetto G180. Patrocinato dal Commissariato generale per l'Expo 2010, G180 prevede molto ambiziosamente di portare qui in Cina cento imprese italiane al giorno durante l'Expo, che starà aperta dall'1 maggio al 31 ottobre di quest'anno. Offrendo loro la possibilità di incontrare nel padiglione Italia i colleghi manager cinesi e di accedere a tutte le aree dell'Esposizione che, per la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, sarà «un volano per il rilancio della nostra economia e un vettore per la promozione dell'Expo 2015 di Milano». Per il ministro degli Esteri, Franco Frattini, è «un'occasione da non perdere». Sicuramente, un evento che farà parlare, con 200 tra paesi e organizzazioni partecipanti, 80 milioni di visitatori attesi e un miliardo di euro di ricavi netti previsti.

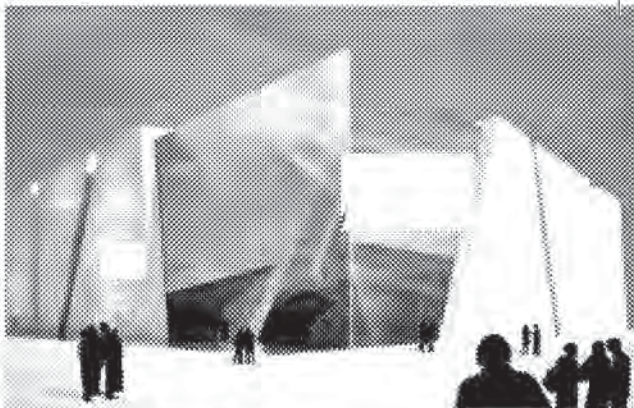
Una vetrina sul mondo

Dedicata al tema della qualità della vita urbana e intitolata *Better city, better life*, l'Expo di Shanghai offrirà un'importante vetrina promozionale a tutte le nazioni ospiti. Italia, in primis, che si è aggiudicata uno dei pochi padiglioni più grandi: 3.600 metri quadrati di base per 18 metri di altezza. L'edificio, progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi, è stato battezzato *La città dell'uomo* ed è ispirato ai giochi in legno cinesi delle costruzioni e dello "shanghai". Qui per sei mesi, saranno accolti gli stand di Regioni, Province, Comuni e istituzioni italiane, in un alternarsi di incontri, manifestazioni, mostre e spettacoli. Il servizio di G180 comprende il monitoraggio di mercato e l'individuazione di potenziali partner locali interessanti per le varie realtà italiane, la definizione di un'agenda di incontri e le immancabili cene. Oltre alla disponibilità di un ufficio a Shanghai, dove gestire i contatti anche con l'estero, il sostegno

degli interpreti e la traduzione di brochure e materiale informativo. Il tutto per prezzi che vanno dai 1.800 ai 4.000 euro, con prenotazione in hotel da quattro a sei stelle. E visite a Pechino e altre città cinesi e con la possibilità di usufruire di un contributo regionale di 2 mila euro per i costi extra-alloggio.

«Finora abbiamo registrato l'adesione immediata del 30% delle aziende che abbiamo contattato», dice Rosso. «Le risposte positive sono concentrate soprattutto in Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio e Sardegna e provengono da imprese coinvolte nella vendita diretta di beni e servizi». «Siamo ottimisti e sicuri di occupare tutti i voli e posti alberghieri che abbiamo riservato», aggiunge il manager, che sta anche ideando eventi dedicati allo stile italiano che si svolgeranno, a pagamento, al di fuori degli spazi dell'Expo, in luoghi presi in affitto.

G180, che dopo l'Expo di Shanghai proseguirà per un anno in tutta la Cina, spostandosi ogni mese in una città diversa nell'intento di procacciare affari per l'Italia, contempla anche appuntamenti mondani e di pubbliche relazioni nel nostro Paese. Come le cene di gala a Roma e Milano, «alla presenza di personalità del mondo politico, economico e giornalistico». «Contiamo sul successo dell'Italia all'Expo di Shanghai e invitiamo tutti gli imprenditori a venirci a trovare», dichiara il commissario generale, Beniamino Quintieri, d'accordo con Rosso nel definire l'esposizione «l'evento, al momento, più importante del nostro secolo». Naturalmente, in attesa che arrivi l'Expo 2015 made in Milano. Intanto i cinesi battono tutti in velocità e organizzazione. In un anno hanno bonificato un terreno di cinque chilometri quadrati, che ospiterà i padiglioni, costruito 300 nuovi hotel, ammodernato 400 edifici e completato sei linee di metropolitana.



■ **Vogliamo che arrivino qui cento imprese italiane.** Al giorno Alessandro Rosso, presidente dell'omonimo gruppo specializzato in viaggi d'affari, vuole portare all'Expo di Shanghai oltre diecimila imprese italiane. Sopra, *La città dell'Uomo*, il nostro padiglione all'Expo 2010.

Città migliori per vivere meglio

"Better city, better life", una città migliore per una vita migliore, è il tema dell'Esposizione Universale di Shanghai che si terrà tra il primo maggio e il 31 ottobre. Incentrata sullo sviluppo urbano sostenibile, la tematica avrà cinque declinazioni: integrazione di diverse culture, prosperità economica, innovazione tecnologica, modellamento delle comunità e interazione tra aree urbane e campagna. In Cina ci sono più di 2 mila aziende italiane e a Shanghai risiede una comunità di circa 3 mila connazionali. Nel 2009, la Camera di commercio italiana in Cina ha contato 750 imprese italiane iscritte, delle quali 305 nella circoscrizione di Shanghai, Zhejiang e Jiangsu. Nella foto sotto, il ponte Nanpu a Shanghai.



ECCELLENZA

Fiandre all'«Expo di Shanghai» riveste il padiglione italiano

Il gruppo selezionato tra centinaia di altri concorrenti. Per pavimentare «La città dell'uomo» sarà impiegato il materiale NewGround. Progettazione, produzione e posa a braccetto

Agnese Ananasso

■ Sarà Fiandre a pavimentare il padiglione italiano all'Expo Shanghai 2010. Fiandre, la società quotata in Borsa specializzata nella produzione di lastre in gres porcellanato tecnico alto di gamma, ha infatti siglato una partnership con il Commissariato generale del Governo per l'Esposizione Universale Shanghai 2010, selezionata tra centinaia di altre aziende concorrenti di primissimo piano sul piano internazionale.

Il filo conduttore della prossima Esposizione Universale (dal 1 maggio al 31 ottobre a Shanghai) è «Better city, better life» (città migliore, vita migliore). La città sarà il palcoscenico ideale per confrontare diverse esperienze di sviluppo e nuovi approcci all'habitat umano, per promuoverlo sviluppo sostenibile. Un evento che vede la partecipazione di più di 200 nazioni e organizzazioni internazionali con circa 70 milioni di visitatori.

Fiandre paverà il Padiglione Italiano, denominato «La città dell'uomo», con il nuovo materiale NewGround nel grande formato 120x60 centimetri prodotto per l'occasione. Una superficie di 7000 mq per 18 metri di altezza, intorno alla quale ruotano

più corpi di differenti dimensioni: una sorta di metafora del mosaico culturale italiano.

Le aziende italiane presenti metteranno in mostra il meglio del *made in Italy*, dalla creatività alla capacità di innovare, dall'estetica alla qualità di prodotti e materiali. In un'ottica di attenzione all'ambiente e all'individuo.

E Fiandre, incarnando propri valori e caratteristiche, metterà a disposizione i suoi prodotti, tecnologicamente avanzati ed esteticamente di altissimo livello. L'azienda di Castellarano (Reggio Emilia) investe costantemente in innovazione tecnologica, per offrire prodotti all'avanguardia e rispettosi dell'ambiente. La collezione NewGround, utilizzata nella versione Anthracite per la pavimentazione del padiglione, per esempio, è tra le proposte frutto di questo sviluppo, essendo composta per oltre il 40% di materiali riciclati. Rientra inoltre nei parametri Leed (Leadership in energy and environmental design), il sistema di valutazione della qualità in termini energetici e ambientali nell'ambito della realizzazione o ristrutturazione di edifici ecologicamente sostenibili. Sin dagli anni '70-'80, Fiandre è andata alla ricerca di materiali eccellenti sia dal punto di vista tecnico che estetico. Il suo successo ri-

siede anche nell'attenzione al concetto di sistema che comprende, oltre al prodotto in sé, anche l'offerta di un servizio completo che integra progettazione, produzione e posa.

Dal 2000 Fiandre collabora con la divisione engineering Granitech, che sperimenta soluzioni orientate a nuovi concetti di installazione e a nuovi temi come il risparmio energetico, la salvaguardia dell'ambiente, la semplicità e la velocità di installazione. Coopera anche con Technokolla, azienda del gruppo specializzata in collanti, adesivi, sigillanti e stucchi, materiali bioecologici e per il risanamento. A completare l'ecosistema Fiandre è il servizio «chiavi in mano» Fiandre System, che prevede consulenza, servizio di progettazione, posa in opera attraverso squadre specializzate e assistenza sul cantiere.

Fiandre collabora, infine, con importanti aziende nazionali e internazionali, che hanno bisogno di prodotti e realizzazioni esclusive e su misura: Museo Ferrari a Maranello, Executive Office (Casa Bianca), Aeroporti di Singapore e Toronto e i centri del sapere, quali il Sieeb di Pechino (Facoltà di scienza e ingegneria ambientale) e la Bocconi di Milano, che ha ricevuto il premio come miglior progetto 2008 al World Architectural Festival.

STRATEGIE Il servizio «chiavi in mano» con l'ausilio di squadre altamente specializzate

ECOLOGIA L'utilizzo, nell'occasione, di materiali riciclati. L'impegno nell'efficienza energetica



Ecco l'avveniristico padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Il quartier generale di Fiandre è a Castellano, in provincia di Reggio Emilia

Dal Reggiano il percorso di un'azienda divenuta di livello internazionale

Fiandre nasce nel 1961, a Castellano, in provincia di Reggio Emilia. Nel 1971, la produzione di gres porcellanato viene potenziata e nella nuova fabbrica, sorta sul vasto podere denominato Fiandre, di cui poi l'azienda prenderà il nome, entrano in funzione due forni a tunnel. La prima collezione è battezzata Tinte Unite. A questa, negli anni '80, seguono Graniti Fiandre, Designer Line e Corindo, nuove per ciclo di produzione, tecnologie e formato. Nel 1990 l'azienda mette a punto un prodotto all'avanguardia, che concilia creatività e artigianalità: Pietre Pre-

ziose, la collezione che lo inaugura, raccoglie sofisticate interpretazioni di marmi e graniti di cava rari e pregiati. Si aggiungono, negli anni '90, Graniti Reali, Tarsie e Ornamenti Preziosi, Grancorindo, Marmi Reali, Pietre Rare, Graniti Venati, Pietre Secolari e Pietra. Nel 2000 nasce Natura Marmi, collezione che propone lastre di formato 120x60 cm, studiata per raggiungere effetti di particolare bellezza nelle pavimentazioni di pregio. Nel 2002 alcuni degli storici materiali Fiandre vengono riorganizzati all'interno di tre nuove collezioni: NewMarmi, lastre

che reinterpretano la ricchezza dei marmi di cava, NewStone, che rilegge le pietre, e NewGranite, una riedizione dei graniti più resistenti. Oggi Fiandre raccoglie i suoi numerosi prodotti in tre grandi brand: GeoStyle, dedicato a design e innovazione, Geologica e GeoTecnica, che riunisce la gamma classica e tradizionale. Diventata azienda di livello internazionale, nel 2001 Fiandre debutta in Borsa: è stata la prima matricola ad approdare direttamente al segmento Star del Mercato telematico azionario di Milano.

Valentina Giuli



I prodotti Active™ svolgono un'azione antibatterica

L'INNOVAZIONE PRIMA DI TUTTO

«All'avanguardia e sempre rivolti al futuro»

Il presidente Verdi: «Presenti in 130 Paesi. La nostra tecnologia ecoattiva frutto di anni di ricerca»

Matteo Lupi

■ «Il costante sforzo di Fiandre verso l'innovazione è stata premiata con la scelta dei prodotti e dell'azienda come rappresentanti dell'Italia a "Expo Shanghai 2010" - dice Graziano Verdi, presidente e amministratore delegato di Fiandre -: siamo stati scelti non solo tra le migliori aziende del settore, ma nell'intero comparto pavimenti e rivestimenti, per la pavimentazione del padiglione italiano. Un rico-

nia e del 10% in Nord America, mentre i flussi di cassa operativa, dato estremamente positivo, sono di oltre 27 milioni, di cui 6,5 milioni solo nel terzo trimestre. «È migliorata così la nostra posizione finanziaria, abbiamo investito in nuovi prodotti come l'innovativa metodologia produttiva Active TM Clean Air & Antibacterial Ceramic e, senza fare ricorso a strumenti economici di emergenza, abbiamo saputo diventare ancora più competitivi - continua Verdi -: Active TM è una tecnologia "ecoat-

tiva" frutto di anni di ricerca, che combina resistenza, igienicità ed estetica, contribuendo a ridurre l'impatto ambientale e l'inquinamento atmosferico».

Fiandre è presente in 130 Paesi e nel 2010 aprirà nuovi negozi per consolidare e ampliare la propria attività in Europa e negli altri Continenti. «Abbiamo un importante stabilimento nel Tennessee e nel cuore dell'Europa - conclude Verdi - e abbiamo aperto da poco uno store a Tokio e uno a Toronto, in Canad. Ma

AFFARI «Aumentano le vendite in Germania e Stati Uniti. Siamo stati capaci di diventare più competitivi nonostante la crisi generale»

noscimento che deriva da un impegno costante, negli ultimi dieci anni, di investimenti in innovazione, tecnologia e ricerca stilistica. Abbiamo sempre puntato sulla realizzazione di materiali innovativi adatti all'architettura contemporanea. Abbiamo superato questa crisi economica e l'anno difficile, con una riduzione del fatturato pari a un terzo del calo del comparto della ceramica (il 7,4% contro il 25%) nei primi nove mesi del 2009, confrontato allo stesso periodo del 2008». Relativamente sempre ai primi tre trimestri del 2009 il giro d'affari consolidato è stato pari a 141 milioni. Le vendite sono cresciute del 31% in Germa-



Il presidente e ad Graziano Verdi

PIANI Investimenti in nuove tecnologie. Aperti negozi a Tokio e Toronto. In programma ci sono altre sette-otto inaugurazioni»

contiamo di aprire altri 7-8 negozi. D'altra parte, per noi l'estero è molto importante visto che i due terzi del fatturato sono generati dalle esportazioni. Anche il 2010 sarà un anno difficile per l'economia, che credo soffrirà ancora. In questo senso c'è un pessimismo moderato, ma per quel che concerne Fiandre credo in un'ulteriore crescita e continueremo a innovare e a investire, come abbiamo fatto finora, in un sistema in grado di realizzare prodotti altamente tecnologici e di stile. Solo chi ha saputo ridurre gli sprechi e innovare negli ultimi 3-4 anni oggi può far fronte a un quadro economico critico. E continuare a crescere».

ACTIVETM

Antibatteriche e antinquinanti Ecco le lastre super igieniche

■ ActiveTM Clean Air & Antibacterial Ceramic è l'ultima novità di Fiandre: lastre antibatteriche e antinquinanti che sfruttano il processo della fotocatalisi che si attiva attraverso l'applicazione di un trattamento al biossido di titanio, in grado di agire da fotocatalizzatore ogni volta che viene irradiato con la luce solare o artificiale. Il team di ricerca di Fiandre ha studiato tra provette e formule chimiche in laboratorio per trasformare in realtà l'input di Graziano Verdi, amministratore delegato e presidente dell'azienda di Castellarano. Quello che ne è risultato è un materiale per pavimenti e rivestimenti in ceramica in grado di svolgere una concreta azione antibatterica e di riduzione dell'inquinamento, un prodotto «ecoattivo». Con ActiveTM si abbattano gli agenti inquinanti organici e inorganici presenti nell'aria, ottenendone la purificazione, e vengono eliminati i ceppi batterici all'origine di gravi patologie.

Le caratteristiche fotocatalitiche del biossido di titanio erano già note alla comunità scientifica. Con ActiveTM ne sono stati potenziati gli effetti, trasferendolo sulle lastre in gres porcellanato tramite un processo produttivo innovativo ed esclusivo. La nuova metodologia non prevede l'uso di nanoparticelle, come invece le metodologie già note, ma utilizza un'applicazione di particelle micrometriche di biossido di titanio, in modo da garantire l'assoluta tutela della salute dell'uomo. L'azione antibatterica e antinquinante è attestata da test scientifici effettuati da due qualificati organi di ricerca come il Centro Ceramico Bologna (Consorzio Universitario e Centro di Ricerca e sperimentazione per l'industria ceramica) e dal Tcna (Tile Council of North Ame-

rica, associazione internazionale che promuove l'uso di piastrelle di ceramica e lo sviluppo in Nord America degli standard internazionali del settore).

Inoltre, la reazione fotocatalitica sviluppata dal contatto con la luce rende le superfici trattate con ActiveTM iperidrofili, ovvero dotate di fortissima attrazione per l'acqua. Questo fenomeno fa sì che si venga a creare un invisibile velo d'acqua che riveste la superficie del materiale, in modo che lo sporco scivoli su questo velo protettivo senza venire a contatto con la superficie di ActiveTM, limitando così la necessità di ricorrere a detergenti chimici e sottolineando ancora una volta la natura sostenibile di questo procedimento. Dall'edilizia privata a quella pubblica, ActiveTM è utilizzabile in qualsiasi edificio esposto all'aggressione quotidiana delle sostanze inquinanti presenti nell'aria, soprattutto nelle città. È l'ideale nelle scuole o nelle palestre e in tutti gli ambienti in cui l'igiene è particolarmente importante.

VGiu



Les grandes entreprises rechignent à financer le pavillon français de l'Exposition universelle de Shanghai

Le prix du ticket d'entrée, d'un montant de 1,5 million d'euros, est jugé trop élevé

Le pavillon français de l'Exposition universelle de Shanghai, qui ouvrira ses portes pour six mois le 1^{er} mai, souffre-t-il de la pingrerie des grandes entreprises françaises? Ces groupes sont-ils dénués de tout sentiment d'appartenance nationale?

José Frèches, le président de la Compagnie française pour l'Exposition universelle de Shanghai (Cofres), a récemment fulminé, dans les colonnes du *Midi libre* du 27 janvier, contre les « Carrefour, Alstom, Airbus, Areva, Air Liquide, Danone, Veolia Environnement, Accor, BNP Paribas... qui n'ont pas mis la main au pot malgré de multiples sollicitations de ma part ».

Selon M. Frèches, le budget global du pavillon français est de 50 millions d'euros, la part de l'Etat étant passée de 25 à 35 millions d'euros. Restent 15 millions d'euros, qui auraient dû venir des grandes entreprises. A l'exception du laboratoire Sanofi-Aventis, du groupe de luxe LVMH, et du cimentier Lafarge, qui ont réglé sans discuter le ticket d'entrée de 1,5 million d'euros, les autres ont décliné.

Le groupe agroalimentaire Danone et le distributeur Carre-

Nombre d'entreprises ont fait remarquer que leur attitude eut été moins négative si la demande avait été faite « avec moins d'arrogance et un peu plus de contenu »

four rechignent à commenter leur refus. Air Liquide se justifie par le fait que sa communication grand public est proche de zéro et qu'en « période de réduction des coûts de 200 millions d'euros, de gel des embauches et des salaires, pareille dépense serait mal perçue en interne ». Le fabricant de gaz affirme toutefois être prêt à discuter d'un ticket d'entrée moins élevé.



Le budget du pavillon français de l'Exposition universelle de Shanghai (Chine) est de 50 millions d'euros. 15 millions d'euros auraient dû venir des grandes entreprises. ERIC LELEU

Le groupe nucléaire Areva explique, lui, qu'il « ne peut pas être partout » : « Nous avons été le mécène de l'Année de la Turquie en France et de l'Année de la France au Brésil. Nos partenariats en Chine sont multiples... » Alors un de plus, fût-ce le pavillon France...

Un porte-parole du fabricant de turbines et matériel ferroviaire Alstom indique « que le groupe est présent en Chine depuis cinquante ans, qu'il dispose de plusieurs coentreprises, gère 6 000 salariés et noue des partenariats multiples ». Mais là encore, « entre diverses opérations de communication, nous arbitrons ». Le responsable d'un groupe de communication, sous couvert d'anonymat, indique qu'« on n'imagine pas le nombre de sollicitations auxquelles les grands groupes sont soumis ».

BNP Paribas justifie aussi son refus par le fait qu'elle finance déjà le grand dictionnaire encyclopédique de l'Institut Ricci de Taïpei (Taïwan), la première Fête de la

musique en Chine le 21 juin, le parrainage d'un concert dirigé par Hervé Niquet, star mondiale de la musique baroque... Soit diverses opérations de communication, dont certaines ont été proposées à M. Frèches en lieu et place de cash. Mais sans succès. Nombre d'entreprises ont fait remarquer que leur attitude eût sans doute été moins négative si la demande avait été faite « avec moins d'arrogance et un peu plus de contenu compte tenu de la somme demandée ».

Pendant que le pavillon français peine à trouver des fonds, Pavillon France Télévision, la chaîne française qui doit émettre in situ pendant toute la durée de l'exposition, ne rencontre pas les mêmes difficultés. Pourtant, elle aussi est uniquement « financée par les entreprises », reconnaît son promoteur Cyril Viguier, ancien directeur délégué aux programmes de La Cinquième. Son budget, d'environ 3 millions d'euros, a été notamment apporté par LVMH,

Sanofi-Aventis, le groupe de service aux collectivités Veolia, ou encore le site Allociné.

M. Viguier a commencé de produire les premiers programmes. Pour séduire les « 100 millions de visiteurs attendus à l'Exposition et être la chaîne française la plus vue au monde pendant six mois », Pavillon France Télévision mise sur le charme français. Comme parrain, elle a choisi Alain Delon, l'acteur français le plus populaire en Chine depuis son interprétation de Zorro... en 1975.

Dans une Chine réputée pudibonde, la chaîne française devrait connaître un certain succès grâce à des programmes tels que « Dix ans de sensualité dans le cinéma français », consacré aux plus belles actrices à l'affiche entre 2000 et 2010. Pour rentabiliser ce projet, la chaîne compte commercialiser ces programmes auprès des télévisions chinoises dès la fin de l'exposition. ■

Guy Dutheil et Yves Mamou

Innovazione Padiglione rivestito da Italcementi Da Bergamo alla Cina cemento trasparente per l'Expo di Shanghai

>> S'è visto, anzi non si è visto, in anteprima al Made Expo che ha aperto ieri a FieraMilano. Il cemento trasparente di Italcementi avrà per palcoscenico nei prossimi mesi l'Expo 2010 di Shanghai in Cina. L'innovativo materiale realizzato dall'azienda bergamasca rivestirà infatti il padiglione italiano alla prossima esposizione nella metropoli cinese. Ieri un prototipo di ciò che è stato realizzato a Shanghai è stato esposto alla fiera di Milano, attirando l'attenzione degli addetti ai lavori. Il passaggio della luce attraverso il cemento è possibile grazie a speciali additivi che fruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. Italcementi nei padiglioni di Rho-Però presenta

anche altre novità in fatto di risparmio energetico. Ad esempio un cemento termico che contiene materiale vetroso di riciclo, ricavato da schermi di tv e computer, ed è in grado di equilibrare la temperatura interna degli edifici sia d'inverno che d'estate. Esposta anche l'intera gamma di prodotti "mangia-smog", già applicati anche sulle strade cittadine.

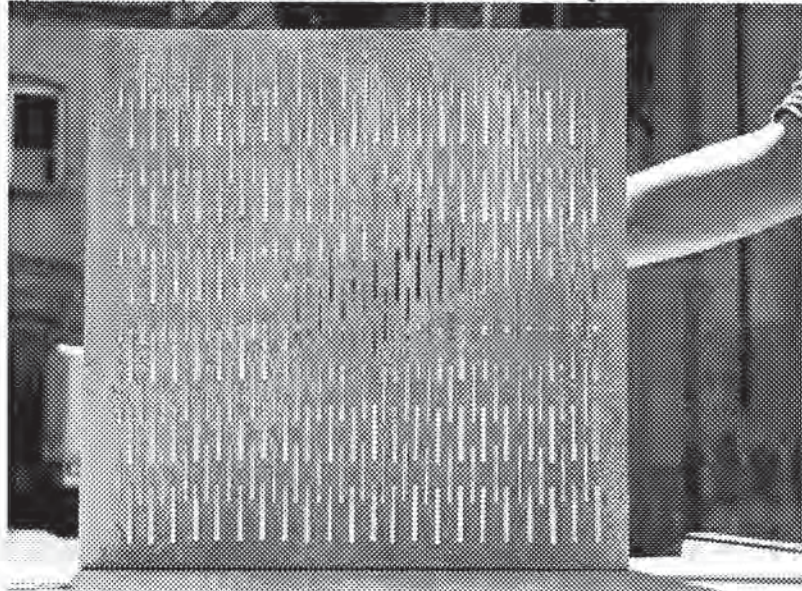
Per Italcementi ieri è stato anche tempo di bilanci: confermato il calo dei volumi d'affari e del fatturato per il 2009. L'azienda ha evidentemente subito gli effetti della crisi mondiale: il fatturato del gruppo per lo scorso anno si è attestato a 5 miliardi di euro, facendo segnare un calo del 13,3% rispetto al 2008. <<



mercoledì 3 febbraio 2010

Cemento trasparente

La società Italcementi, leader mondiale nella produzione di materiali da costruzione con oltre 5 miliardi di fatturato all'anno e 23mila dipendenti in 22 paesi, è da sempre protagonista dell'innovazione con lo sviluppo di nuovi prodotti e soluzioni per la building community. Con la piattaforma i.nova, dedicata alla ricerca di materiali innovativi ed ecologici, Italcementi è presente a MADE expo, in programma alla Fiera di Milano dal 3 al 6 febbraio. Nel padiglione 2 Italcementi presenta gli ultimi tre prodotti eco-compatibili di punta sviluppati dai propri ricercatori: il "cemento trasparente", un nuovo materiale termico e l'ormai conosciuto "cemento mangiasmog" TX Active®. (di cui a calusco ne avremmo tanto bisogno). Il prodotto innovativo più recente è il cosiddetto "cemento trasparente", esso assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. Questi additivi



interagiscono con la luce artificiale e naturale, creando una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. Italcementi propone anche un "cemento termico" per la produzione di calcestruzzi con coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, altrimenti difficilmente recuperabili. Il "cemento termico", progettato sia per rivestimenti esterni che per pareti verticali interne e solai, contribuisce a mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno, con un evidente risparmio nelle emissioni di CO2 e sulle bollette. (fonte ecodibergamonline)

Oddio ad onor del vero, vedendo la foto, non mi sembra che sia proprio trasparente e quindi il nome del prodotto e forse un po' troppo azzardato.

Come prova si sarebbe potuto costruire il nuovo cementificio con questo nuovo materiale per vedere realmente queste fantastiche proprietà. Magari si sarebbero evitate tutte le polemiche che la nuova struttura, decisamente molto visibile, ha creato in questi anni.

Comunque, sempre come prova, si potrebbero utilizzare le torri gemelle di prossima costruzione nel famoso "triangolo", magari con il nuovo cemento trasparente si potrebbero rendere invisibili alcuni dei 15 piani previsti.

ITALCEMENTI: "CEMENTO TRASPARENTE" PER L'EXPO DI SHANGHAI

Efficienza Energetica

martedì 2 febbraio 2010 19.21

(AGI) - Roma, 2 feb. - Italcementi è presente a MADE expo, in programma presso la Fiera di Milano dal 3 al 6 febbraio. Nel padiglione 2 Italcementi presenta gli ultimi tre prodotti eco-compatibili di punta sviluppati dai propri ricercatori: il "cemento trasparente", un nuovo materiale termico e l'ormai conosciuto "cemento mangia-smog" TX Active®. Il prodotto innovativo più recente è il "cemento trasparente", messo a punto per il Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010. Il materiale assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. Questi additivi interagiscono con la luce artificiale e naturale, creando una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. Italcementi ha realizzato pannelli prefabbricati per il rivestimento del Padiglione, di cui un prototipo è in mostra a MADE expo. Sul fronte del risparmio energetico, Italcementi propone un "cemento termico" per la produzione di calcestruzzi con coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, altrimenti difficilmente recuperabili. Il "cemento termico", progettato sia per rivestimenti esterni che per pareti verticali interne e solai, contribuisce a mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno, con un evidente risparmio nelle emissioni di CO2 e sulle bollette. Una prima applicazione è prevista per la Casa 100K?, progettata dall'architetto Mario Cucinella come modello di abitazione sostenibile. (AGI) Red (Segue)

ITALCEMENTI: PRESENTA MATERIALI ECOLOGICI A MOSTRA GREEN LIFE

Efficienza Energetica

giovedì 4 febbraio 2010 17.19

(AGI) - Roma, 4 feb. - Italcementi è presente alla mostra Green Life con la piattaforma i.nova, dedicata alla ricerca di materiali innovativi ed ecologici. La rassegna, si legge in una nota, è promossa da Legambiente, Triennale di Milano e Istituto di Ricerche Ambiente Italia dal 5 febbraio al 28 marzo, nello spazio espositivo di viale Alemagna a Milano. Nella sezione dedicata ai nuovi materiali, Italcementi presenta gli ultimi tre prodotti eco-compatibili di punta sviluppati dai propri ricercatori: il "cemento trasparente", un nuovo materiale termico e l'ormai conosciuto "cemento mangia-smog" TX Active. Il prodotto innovativo più recente è il "cemento trasparente", messo a punto per il Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010. Il materiale assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. La società ha realizzato pannelli prefabbricati per il rivestimento del Padiglione, di cui un prototipo è in mostra a Green Life. Sul fronte del risparmio energetico, Italcementi propone un "cemento termico" per la produzione di calcestruzzi con coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, altrimenti difficilmente recuperabili. Il "cemento termico", progettato sia per rivestimenti esterni che per pareti verticali interne e solai, contribuisce a mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno, con un evidente risparmio nelle emissioni di CO2 e sulle bollette. Una prima applicazione è prevista per la Casa 100K?, progettata dall'architetto Mario Cucinella come modello di abitazione sostenibile. Italcementi annovera tra i suoi prodotti migliori il TX Active, conosciuto e commercializzato in tutto il mondo come "cemento mangia-smog". Si tratta di una gamma di materiali che sfruttano le tecnologie fotocatalitiche, che applicate a qualsiasi materiale cementizio, sono in grado di abbattere gli inquinanti presenti nell'aria, grazie all'azione della luce. Il prodotto esposto a Green Life, realizzato dal partner Styl-Comp, è un esempio delle possibili applicazioni del principio fotocatalitico. (AGI) Gin

Andrà all'Expo di Shanghai

Nel cemento la trasparenza della resina

Italcementi ha scelto il palco del Made Expo per svelare in anteprima il nuovo cemento "trasparente". L'azienda ha mostrato alla fiera di Rho un pannello prefabbricato a base dell'innovativa miscela che debutterà ufficialmente sul campo a Shanghai, nell'edificio, progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi e destinato a ospitare il padiglione italiano in occasione dell'Expo 2010. Saranno 3.774 i pannelli di cemento utilizzato, per un totale di 240 tonnellate di

materiale che andranno a coprire una superficie complessiva di 1.887 mq, circa il 40% dell'intero involucro.

Il trasporto ottico della luce, che filtra attraverso la superficie, è garantito dall'utilizzo di speciali resine in grado di catturare i raggi solari – e più in generale qualsiasi fonte luminosa – amplificandone la portata, più di quanto siano in grado di fare le fibre ottiche (caratteristiche del primo cemento trasparente al mondo, il Litracon).

Di fatto il 20% della superficie risulta trasparente. «Le resine che abbiamo utilizzato – spiega l'azienda – interagiscono con la luce artificiale e naturale, creando una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno». Nonostante la complessità del materiale, il cemento trasparente è estremamente semplice da utilizzare. «Può essere gettato "in forme" direttamente in cantiere», informa la società.

E riguardo ai pannelli prefabbricati

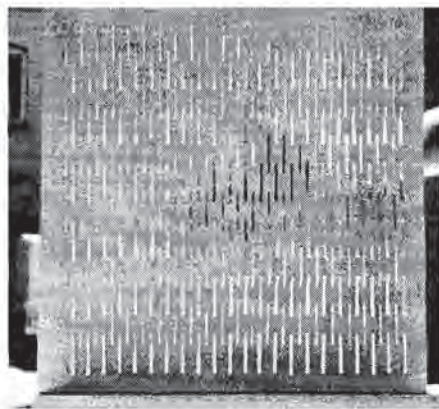
«si possono ottenere dimensioni anche molto grandi». I pannelli messi a punto dall'azienda hanno dimensioni pari a 50 x 100 x 5 centimetri.

Italcementi ha approfittato della kermesse milanese per presentare anche il proprio cemento termico a base di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer. La soluzione, che sarà utilizzata per la prima volta nella Casa 100K, progettata da Mario Cucinella, consente di produrre calcestruzzi con coefficienti di conducibilità termica molto bassi. «Il cemento termico è stato progettato sia per rivestimenti esterni sia per pareti verticali interne e solai – sottolinea l'azienda –. Contribuisce a mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno, con un evidente risparmio economico sulla bolletta energetica e di emissioni di CO₂». ■

M.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ www.italcementigroup.com



■ Il cemento trasparente ideato da Italcementi



SHANGHAI EXPO 2010

Una casa per lo stile italiano

In mostra gli aspetti più qualificanti della filosofia urbana nel Belpaese

Ottava puntata della rubrica settimanale, dal titolo "Shanghai Expo 2010", dedicata alle opportunità di internazionalizzazione delle imprese in vista dell'Esposizione Universale di Shanghai in programma dal 1° maggio al 31 ottobre 2010. A curare la rubrica, sul Denaro del sabato, è Giovanni Pisacane, avvocato napoletano esperto in diritto internazionale, numero uno di Greatway Advisory Ltd (società di consulenza legale e di accounting con sede a Shanghai), consigliere per i rapporti con la Cina del viceministro al Commercio con l'Estero Adolfo Urso e da undici anni collaboratore del Denaro.

L'ARTE DI VIVERE ALL'ITALIANA UN PADIGLIONE DEDICATO

Lo scorso 9 dicembre il Commissario Generale Quintieri ha presentato presso il Museo di Arte Contemporanea di Shanghai il modello sul quale si baserà il nostro padiglione.

«Il nostro Padiglione - ha sottolineato Quintieri - sarà un modello su scala ridotta degli aspetti più significativi e qualificanti del nostro modo di fare città, proposti in chiave interpretativa contemporanea, offrendo una sintesi tra la nostra cultura millenaria e i progressi della scienza e della tecnologia». Una vera e propria città in miniatura, a cui è stato indispensabile trovare un modello «narrativo» unitario che sapesse raccontare al meglio il nostro Paese, individuando i motivi profondi della propria originalità con una particolare attenzione alla qualità della vita - vivere all'italiana.

BETTER CITY, BETTER LIFE UN TEMA SENTITO DA TUTTI

Shanghai 2010 sarà la prima Esposizione Universale che avrà come tema la

città in correlazione con la qualità della vita, un tema che è certamente al cen-

tro dei dibattiti sul futuro del pianeta. Mai come in questi ultimi decenni si è verificata nella storia dell'umanità una concentrazione di popolazione residente in aree urbane, tale da superare la soglia del 50% del totale.

Il tema dell'evento verrà sviluppato in cinque sottocategorie: molteplicità delle culture urbane, crescita economica e prosperità delle aree urbane, innovazione scientifica e tecnologica per le aree urbane, ricreare comunità urbane armoniose, interazione tra aree urbane e rurali.

Si tratta di una serie di settori in cui l'Italia ha certamente le carte in regola per primeggiare, come più volte è stato ricordato dal Commissario Beniamino Quintieri.

ANCHE L'ITALCEMENTI ALLA RASSEGNA

Fondata nel 1864, Italcementi è una delle realtà più importanti del panorama industriale italiano. Da sempre in mano alla famiglia Pesenti, la società ha visto una crescita considerevole nel secondo dopoguerra, in particolar modo negli anni sessanta, quando vengono effettuati importanti investimenti in aree come banche, assicurazioni e giornali. La crisi petrolifera degli anni settanta sancisce tuttavia il definitivo ritorno al core business. Il momento più importante è probabilmente il 1992, quando, in seguito all'inizio di un processo di internazionalizzazione, viene acquisita la società Ciments Français. Si tratta di un investimento di 775 milioni di Euro che rimane tutt'ora la più rilevante acquisizione industriale realizzata all'estero da un gruppo italiano. Oggi la società, che è quotata in borsa, conta più di 20000 dipendenti sparsi tra 13 paesi diversi. In particolare sono stati effettuati una serie di investimenti in Marocco, Kazakistan, Ku-

wait e Thailandia.

CHE ESPOSIZIONE SARÀ? PARLA UMBERTO VATTANI

La prossima esposizione sarà per i numerosi partecipanti una grande occasione di scambio di idee e di progetti per il miglioramento delle condizioni delle nostre città. Ne è convinto anche Umberto Vattani, Presidente dell'Istituto Nazionale per il commercio estero, che ricorda come il concetto stesso di città nasce con Roma antica. L'Italia, più di altri Paesi, è in grado di fornire risposte concrete alla necessità che i cinesi hanno di progettare una città armonica. Basta guardare a due città come Firenze e Venezia - che tra l'altro sarà presente - che rappresentano due eccellenti modelli di integrazione e conservazione.

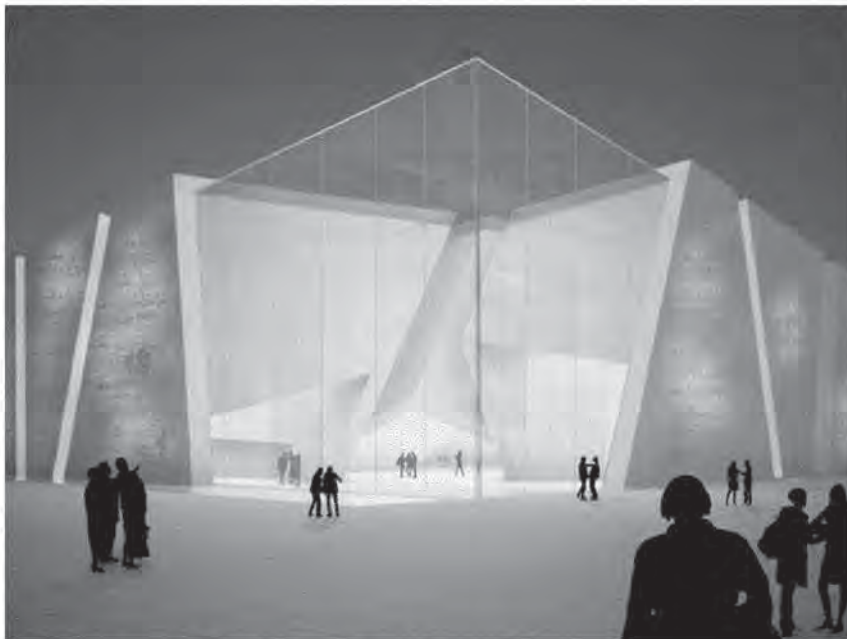
IMPARARE DALLE PASSATE EDIZIONI: PARLA XU BO

Le autorità cinesi sono convinte che il successo di un buon Expo passa dall'analisi delle precedenti edizioni, al fine di riproporre gli aspetti vincenti ed evitare gli errori. Per questo il responsabile dei partecipanti stranieri Xu Bo ha viaggiato in tutto il mondo, in particolare modo a Saragozza dove si è tenuta la sfortunata edizione del 2008. Bo ha assicurato che le autorità cinesi stanno curando ogni minimo dettaglio e che non verranno ripetuti gli stessi errori (lungaggini burocratiche, incomprensioni linguistiche in primis).

Aggiudicare dalle adesioni pare che abbia ragione, visto che attualmente è stata confermata la presenza di più di 200 partecipanti contro i 100 di Saragozza.

(8. continua)

Per informazioni inviare una mail a:
greatwayadvisory@denaro.it



Un rendering del Padiglione italiano all'expo di Shanghai

**La qualità della vita
al centro della grande kermesse
La sfida dell'ecosviluppo**



Calusco Un prodotto innovativo dell'Italcementi per l'Expo 2010 di Shanghai

Il cemento che gioca con la luce

A Milano presentate le ultime novità nate nei laboratori di ricerca della ditta bergamasca

CALUSCO (per) Ed ora c'è anche il cemento trasparente. Un prodotto innovativo presentato dall'Italcementi a Made expo in programma la scorsa settimana alla Fiera di Milano.

«Il materiale - si legge nella scheda - assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. Questi additivi interagiscono con la luce artificiale e naturale, creando una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno».

Il cemento trasparente è stato messo a punto dall'Italcementi per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010.

Ma le novità non finiscono qui. Grazie alla piattaforma «i.nova» dedicata alla ricerca di materiali innovativi ed ecologici, l'Italcementi si è presentata a Milano con altri due prodotti all'avanguardia: un nuovo materiale termico e il cemento mangia smog Tx Active. Quest'ultimo già conosciuto e commercializzato in tutto il mondo, sfrutta le tecnologie fotocatalitiche che, applicate a qualsiasi ma-



Il «cemento trasparente» all'Expo di Shanghai

teriale cementizio, riescono ad abbattere gli inquinanti presenti nell'aria.

Per favorire invece il risparmio energetico, Italcementi ha presentato il «cemento termico» adatto alla «produzione di calcestruzzi con coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, altrimenti difficilmente recu-

perabili». Il vantaggio è facilmente comprensibile. Applicato sia su rivestimenti esterni che su pareti verticali interne, aiuta a mantenere gli ambienti freschi d'estate e caldi d'inverno con un risparmio energetico e sulle emissioni di Co2.

Una prima applicazione è prevista per la Casa 100KE, l'abitazione da 100 mila euro, per 100 metri quadrati a zero emissioni di Co2, progettata

dall'architetto **Mario Cucinella** come modello di abitazione sostenibile.

Per la ricerca chimici, fisici, geologi e ingegneri lavorano nei laboratori dell'Italcementi di Parigi e Bergamo.

Con la piattaforma i.nova, Italcementi è ora presente alla Green Life di Milano, promossa da Legambiente, Triennale di Milano e Istituto di Ricerche Ambiente Italia aperta fino al 28 marzo.



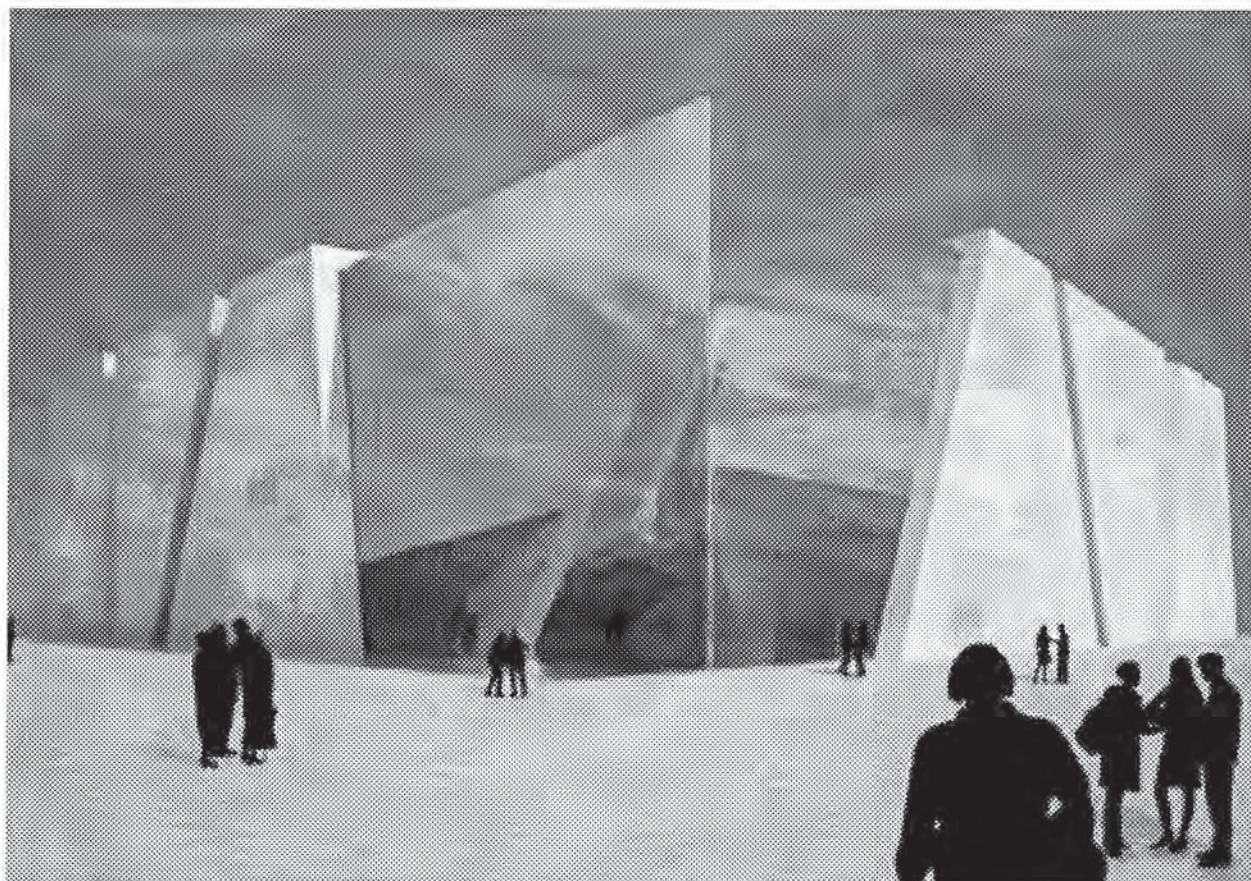
la Repubblica.it

CASA & → DESIGN

Il cemento "vedo-non-vedo"

Un materiale tradizionale, conosciuto per la sua durezza, si riscopre adatto a utilizzi innovativi, grazie alla sua trasparenza

di Elisa Mencarini



Se si pensa al cemento, per associazione di idee, la prima cosa che probabilmente viene in mente alla maggioranza delle persone è la durezza (non a caso si usa l'espressione "duro come il cemento"); pochi assocerebbero invece il termine cemento alla trasparenza. Qualcuno però ha voluto sperimentare anche quest'ultima combinazione, creando un materiale innovativo, il **cemento trasparente**. La paternità dell'idea va attribuita a un team di ricercatori della **Italcementi** che ha realizzato, in occasione dell'**Expo di Shanghai 2010**, un padiglione di oltre 1.800 metri quadri, utilizzando 240 tonnellate di cemento trasparente. In questo modo, l'edificio, visto dall'esterno e in condizioni di scarsa luminosità, farà filtrare le luci interne, mentre, da dentro, mostrerà le variazioni di luminosità dell'ambiente esterno durante la giornata.

Per rendere trasparente il cemento sono stati utilizzati particolari additivi, con differenti colorazioni che, interagendo con la luce artificiale e naturale, creano una luminosità calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di nitidezza all'esterno. Il nuovo materiale è innovativo perché assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini senza contenere fibre ottiche, al contrario dei cementi trasparenti utilizzati

fino a oggi. Questa caratteristica consente di "giocare" con una vasta serie di raggi di luce: le resine colorate sono infatti in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce superiori a quelle delle fibre ottiche.

Un'altra peculiarità del cemento trasparente ideato per Shanghai riguarda la sua lavorazione. Nonostante la complessità del materiale, questo cemento può essere gettato "in forme" direttamente in cantiere, riducendone fortemente i costi. Anche gli utilizzi sono molto interessanti: i pannelli pre-fabbricati, realizzati con questo materiale, possono essere anche molto grandi e avere, a livello architettonico, funzioni diverse ma integrabili, come internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce) e isolamento termico (la conducibilità della componente plastica è bassa).

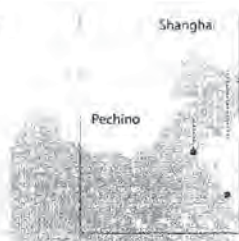
Il prodotto è stato presentato da Italcementi in anteprima durante Made expo, che ha chiuso i battenti a Milano lo scorso sabato 6 Febbraio.

Nell'immagine in home page, una superficie di cemento trasparente

Nella foto in alto all'articolo, il padiglione italiano dell'Expo di Shanghai 2010

architettura 3

Padiglione Italiano per l'Expo 2010
Shanghai, Cina
Giampaolo Imbrighi

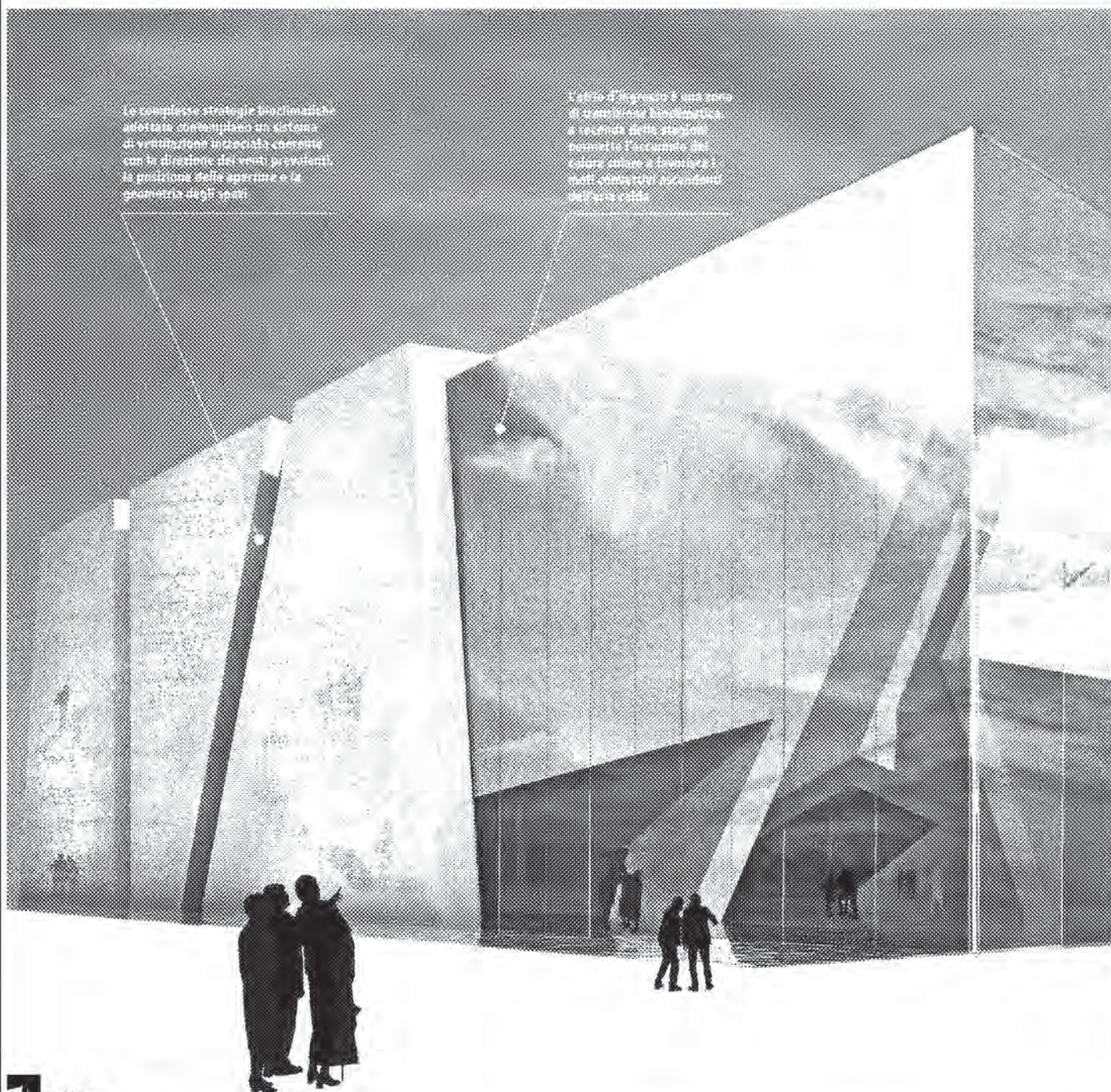


In apertura, il professor
architetto Giampaolo
Imbrighi
1 Il condizionamento
naturale degli ambienti
interni è affidato
al mutuo relazionarsi
tra sistemi passivi

e attivi presenti
nell'architettura del
Padiglione
2 Vista diurna
dell'ingresso principale
al Padiglione Italiano,
intitolato «La città
dell'uomo»

Le complesse strategie bioclimatiche adottate coinvolgono un sistema di ventilazione intercambiabile coerente con la direzione dei venti prevalenti, la posizione delle aperture e la geometria degli spazi

L'altro d'ingresso è una zona di transizione bioclimatica a seconda della stagione, permette l'accumulo del calore estivo e favorisce i flussi convettivi ascendenti nell'area calda

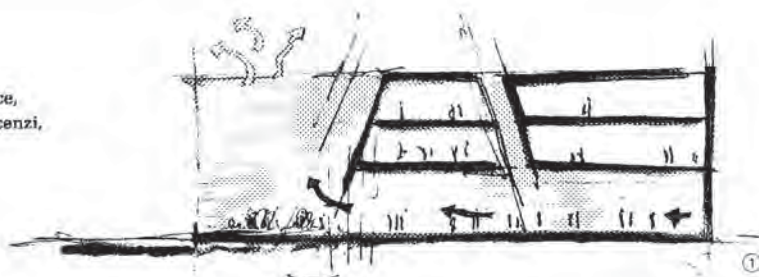


SCHEDA

Padiglione dell'Italia per
l'Esposizione Universale
di Shanghai 2010

Località
Shanghai, Cina
Committente
Commissariato del Governo
per l'Esposizione Universale di
Shanghai 2010
Commissario
Beniamino Quintieri
Segreteria generale
Maria Assunta Accili

Amministratore esecutivo
Stefano Bergesio
Progettisti
Giampaolo Imbrighi
(capogruppo), Francesco Iodice,
Giuseppe Iodice, Teresa Crescenzi,
Antonello De Bonis, Cosimo
Giuseppe Dominelli,
Marcello Silvestro
Consulente strutture
Gianluca Albera
Consulente impianti
Eugenio Cimino
Supervisione dei lavori
Bureau Veritas



Il Padiglione Italiano presenta
un'immagine di contesti paesaggia-
li e storici, simbolo della pluralità di
tradizioni e costumi regionali italiani
che caratterizzano e definisce l'identità
culturale nazionale.

Per la costruzione sono stati
utilizzati materiali tradizionali
secondo l'alternativa
innovativa, soluzioni
tecniche d'avanguardia
e tecnologie sostenibili.

La città dell'uomo tra unità e diversità

«BETTER CITY, BETTER LIFE - UNA CITTÀ MIGLIORE,
UNA VITA MIGLIORE» È IL TEMA DELL'ESPOSIZIONE
UNIVERSALE 2010 DI SHANGHAI: ECCO
IL PROGETTO DEL PADIGLIONE ITALIANO
RACCONTATO DAL SUO PRINCIPALE ARTEFICE

di Martino Paradiso

Selezionato tra 65 proposte concorsuali, il
Padiglione Italiano è stato concepito da Giampaolo Imbrighi
come una vetrina delle eccellenze italiane relative alla
qualità della vita nelle aree urbane.

«A Shanghai presenteremo le nuove tendenze italiane in tema di
ingegneria, architettura e design, delle tecniche costruttive eco-
sostenibili, dei materiali e delle tecnologie innovative, in un contesto
ispirato allo stile e ai valori culturali nazionali.

L'idea progettuale si è materializzata coniugando la complessità
topografica delle città italiane attraverso più corpi edilizi racchiusi
da un unico volume puro, metafora della sapienza del nostro
popolo nel saper vivere e gestire al meglio gli spazi tradizionali di
aggregazione sociale.

Abbiamo volutamente esplicitato le affinità fra borghi e centri
storici italiani e quelli dei nuclei urbani cinesi tradizionali - nel
succedersi di vie strette, corti e vicoli che si dilatano all'improvviso
negli spazi aperti delle piazze.

Il tema stesso dell'Expo ci lanciava proprio questa sfida: la
progettazione di nuovi spazi a misura d'uomo, in simbiosi con
modelli di vita sociale contemporanei che pongano sempre l'uomo
al centro dell'attenzione.

Ecco perciò il giardino interno, la presenza dell'acqua e della luce
naturale che si propaga negli ambienti, dai patii e dai tagli laterali

architettura 3

Padiglione Italiano per l'Expo 2010
Shanghai, Cina
Giampaolo Imbrighi

delle pareti, in modo che la complessità dello spazio restituisse anche un effetto di comfort psicofisico».

Qual è stata la metodologia impiegata durante il percorso progettuale?

«In ogni progetto ci poniamo l'obiettivo dell'identificazione attenta della funzione e delle finalità del progetto.

In accordo con la previsione di un enorme numero di visitatori, le caratteristiche essenziali poste alla base del progetto sono costituite da "immagini" capaci di attrarre e sorprendere gli ospiti.

Evitando banali e noiosi sensazionalismi, abbiamo sintetizzato la forma e l'essenza dei tessuti urbani tradizionali dei due paesi componendo un edificio non soltanto simbolico, ma capace di rappresentare l'avanzamento tecnologico nello studio e nella produzione dei materiali innovativi, delle tecnologie anche informatiche e di quanto altro l'industria italiana oggi propone nel mondo con grande originalità».

Quali canoni estetici hanno guidato la definizione della forma architettonica?

«I dodici, distinti volumi asimmetrici

3 Planimetria dell'area circostante il Padiglione Italiano, identificato in rosso nel riquadro dell'intero sedime dell'Expo
4 Le linee oblique che caratterizzano i prospetti, così come le

planimetrie, evocano la casuale irregolarità dei tessuti storici urbani in Italia come in Cina
5 Pianta del piano terra, sono presenti altri due livelli in quota: l'altezza totale è di 18 metri

TRASPARENZA PERMEABILE

I dieci blocchi semi-opachi che compongono il Padiglione Italiano e la superficie prismatica completamente trasparente - una leggera facciata strutturale che riporta in verticale l'effetto della lama d'acqua circostante l'edificio - sono uniti da strisce trasparenti, sui fronti e in copertura, che si congiungono in un soffitto vetrato di oltre 500 metri quadrati situato sopra le corte centrali.

Quarantotto elementi fra quelli che compongono questo complesso lucernario possono aprirsi verso l'esterno facilitando l'interazione fra l'atmosfera esterna e l'aria all'interno del volume costruito, offrendo un notevole contributo al funzionamento bioclimatico del Padiglione Italiano.

Sviluppato da Permasteelisa con cristalli di sicurezza Dgu ad alte prestazioni isolanti, il funzionamento del tetto trasparente è regolato dal building management system appositamente concepito che sovrintende la termoregolazione dell'edificio.

L'intera struttura è stata progettata sia per resistere all'azione dell'acqua e del vento alle

estreme condizioni che si verificano durante un tifone, sia per evitare danni alle persone in caso di terremoto.

I vetrocamere utilizzati sono costituiti da cellule di sicurezza unite con silicone strutturale ad alta resistenza; la superficie delle lastre rivolte verso la camera è trattata con un deposito trasparente di ossidi metallici che conferisce proprietà di controllo dell'irradiazione solare, massimizzando la luminosità della struttura e riducendo drasticamente il surriscaldamento interno.

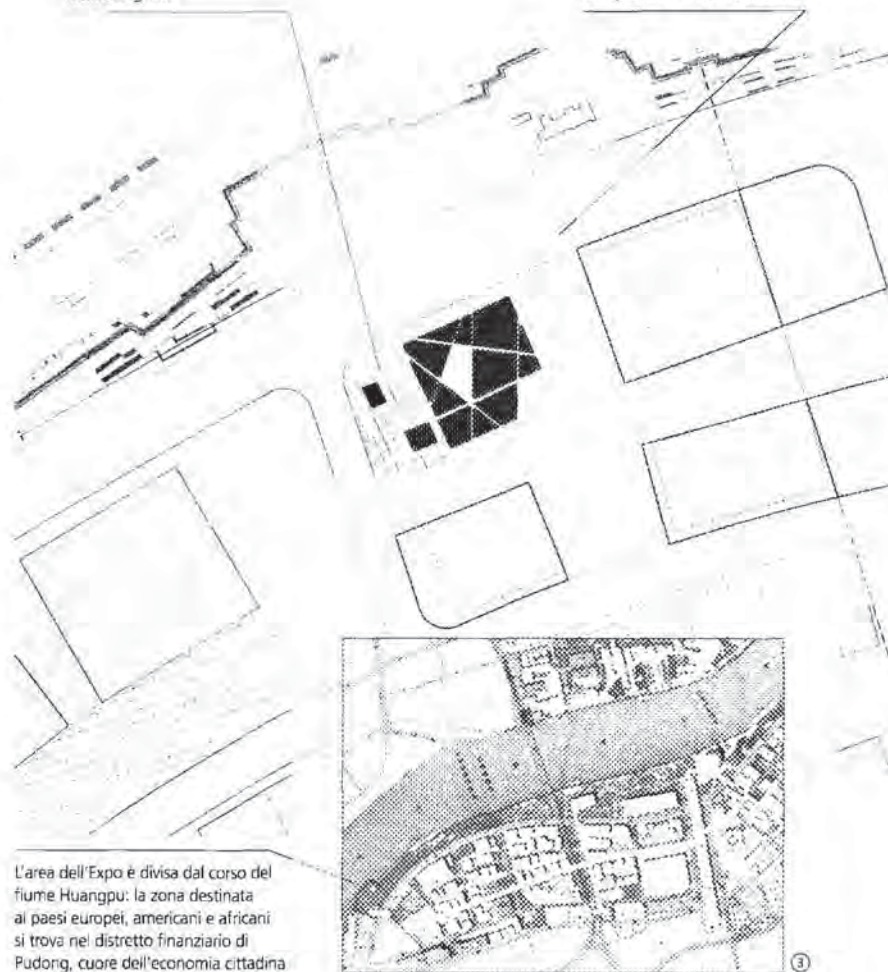
Le lastre sono fissate meccanicamente a profili in alluminio, a loro volta inseriti nelle strutture in acciaio che compongono l'architettura del padiglione: i sistemi di connessione fra i componenti assicurano la massima precisione nel posizionamento, a garanzia del perfetto allineamento delle cellule in vetro durante la fase di installazione.

Ecco le prestazioni delle vetrate:

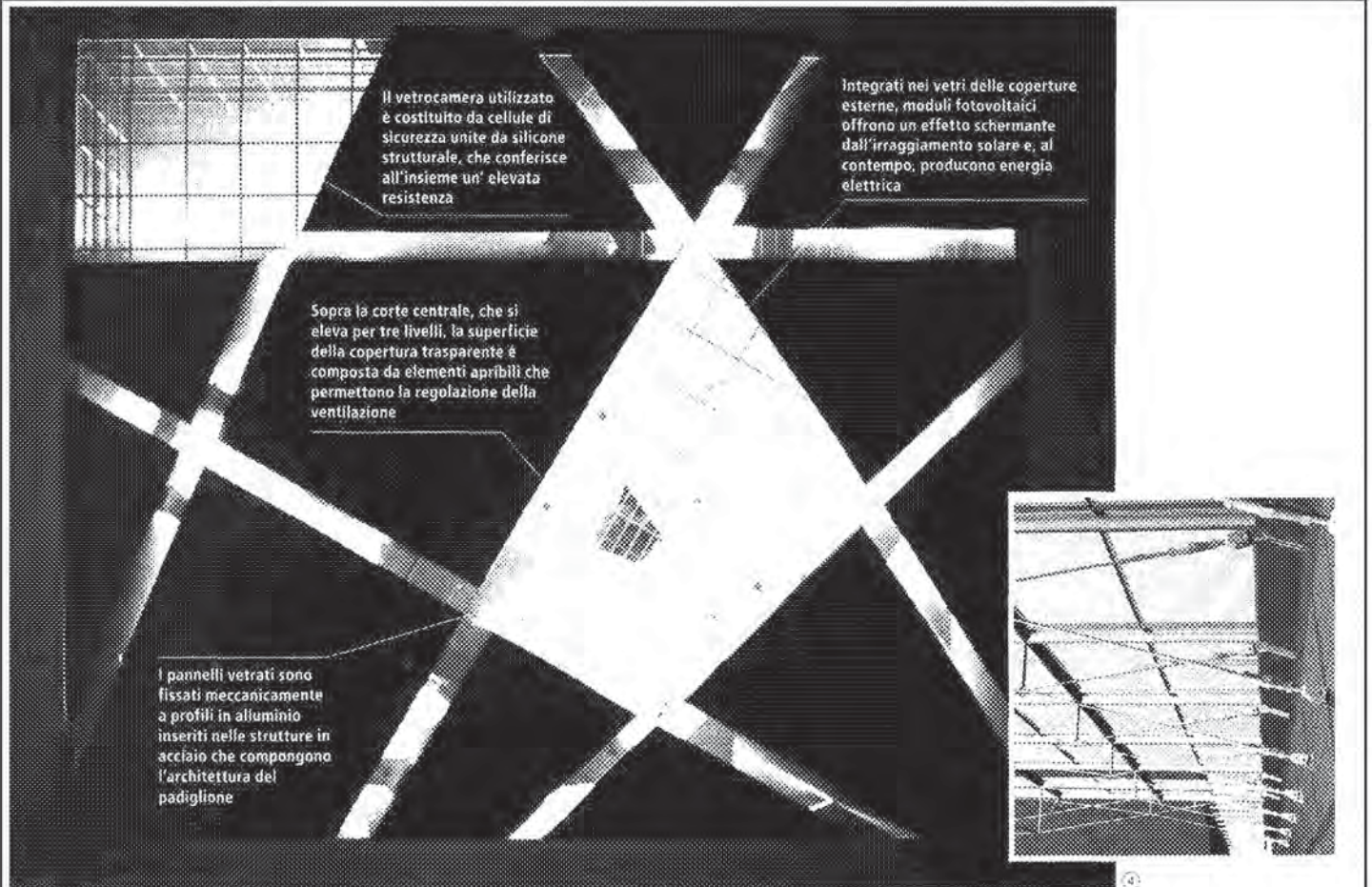
- trasmissione luminosa: 69%
- trasmittanza termica $U = 1,6 \text{ W/m}^2\text{k}$
- isolamento acustico $R_w = 40 \text{ dB}$

La superficie del padiglione è di 3.600 metri quadrati (lato di 60 metri) il minimo consentito (60%) sull'area complessiva del lotto assegnato

Il Padiglione Italiano è situato nel settore C e, data la sua posizione, godrà di una grande visibilità dal fiume e dai quartieri antichi della città



L'area dell'Expo è divisa dal corso del fiume Huangpu: la zona destinata ai paesi europei, americani e africani si trova nel distretto finanziario di Pudong, cuore dell'economia cittadina

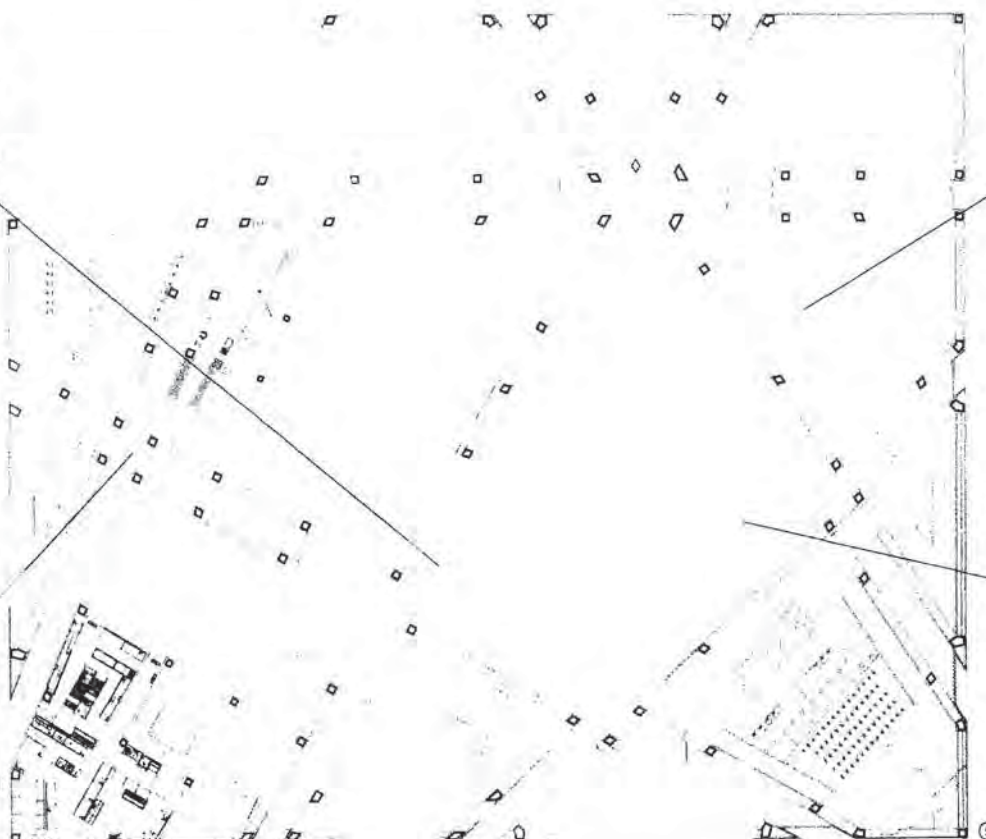


Il patio principale, illuminato dal un ampio lucernario, accoglie una coppia di scale mobili che permettono di raggiungere i ballatoi circostanti

La pianta del padiglione ed è concepita secondo criteri di flessibilità, per il rapido avvicendamento di eventi, mostre e manifestazioni

La matrice spaziale e relazionale del progetto è riferita alla trama di strade, vicoli e corti tipica dei borghi storici italiani come delle abitazioni tradizionali (shikumen) di Shanghai

Lo spazio interno è articolato attorno a un patio centrale che distribuisce aree tematiche, zone espositive, spazi specializzati e locali di servizio



architettura 3

Padiglione Italiano per l'Expo 2010
Shanghai, Cina
Giampaolo Imbrighi

ILLUMINARE LE MASSE

L'involucro del padiglione è in parte composto da migliaia di pannelli (dimensioni: 500 per 1.000 per 50 millimetri; superficie complessiva: 4.300 metri quadrati) realizzati con un innovativa miscela di cemento (circa 150 tonnellate) messa a punto da Italcementi Group, che presenta caratteristiche di trasparenza in grado di esaltare le peculiarità del progetto architettonico.

In luogo delle fibre ottiche finora utilizzate in prodotti simili, gli additivi aggiunti all'impasto per ottenere l'effetto diafano ricercato consistono in resine plastiche che sfruttano angoli di incidenza della luce più ampi.

Le resine assicurano la trasparenza di circa il 20% della superficie dei manufatti, sufficiente a rendere percepibile non solo i mutamenti meteorologici esterni ma anche i profili e i colori di eventuali figure prossime alla superficie. Il compound di resine può avere diverse intonazioni cromatiche che interagiscono con la luce naturale e artificiale, restituendo una luminosità calda e morbida all'interno dell'edificio e, di notte, un'immagine di chiaro nitore all'esterno.

In una prova di flessione su tre punti effettuata presso il Centro di Ricerca Italcementi Group, il pannello tipo predisposto per il Padiglione Italiano ha sostenuto un carico elastico pari a circa 3 kN, facendo registrare un carico massimo a rottura di circa 8 kN.

La realizzazione dei manufatti può avvenire in officina come in cantiere: gli additivi non creano fessure e né compromettono le caratteristiche prestazionali della struttura.

Sono già in fase di studio applicazioni per componenti strutturali da realizzare nell'edilizia corrente.

6 Uno dei pannelli di rivestimento realizzati con un innovativa miscela di cemento e resine trasparenti, che esalta le peculiarità del progetto architettonico - immagine: Italcementi Group

7 Vista laterale del modello verso la facciata est. In primo piano uno dei vicoli che interseca i prospetti

8 Il progetto originario è stato adattato alle normative locali da progettisti cinesi - gli unici abilitati - in collaborazione con l'impresa - nel quadro di un appalto integrato - senza modifiche sostanziali

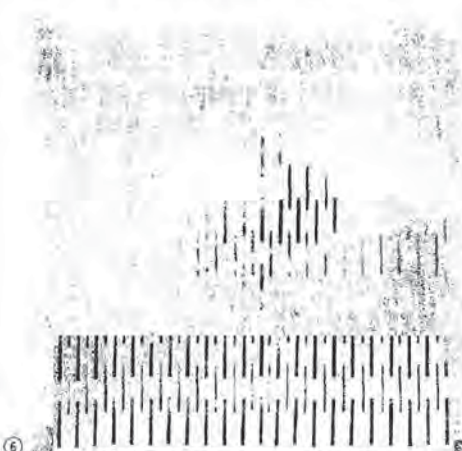
Il volume parallelepipedo è tagliato in più corpi irregolari di dimensioni diverse, a differenza da strutture a ponte in acciaio che lasciano intravedere i ballatoi di collegamento.

Nonostante le linee irregolari, l'intero padiglione è stato studiato secondo criteri di modularità, per essere smontato e ricambiato in un'altra area dell'Expo, in dimensione ridotta.

La presenza dell'acciaio e la fine materica che si propaga negli ambienti e nei prospetti interni dà vita a un gioco di luci e ombre con la sensazione di un'architettura scultorea.

Il Padiglione Italiano è tagliato su tre assi da una lunga distanza che penetra anche all'interno attraverso le fenditure dell'involucro.

⑦



costituiscono un unicum architettonico dominato da un equilibrato rapporto tra pieni e vuoti, tra superfici opache e traslucide o trasparenti, sottolineato da bruschi cambiamenti percettivi veicolati esclusivamente mediante la luce.

Si entra nella grande hall invasa dalla luce - spazio-polmone pensato anche per gestire i picchi d'afflusso dei visitatori - per poi iniziare un percorso articolato fra ambienti dilatati o ristretti, caratterizzati da intensità luminose differenti.

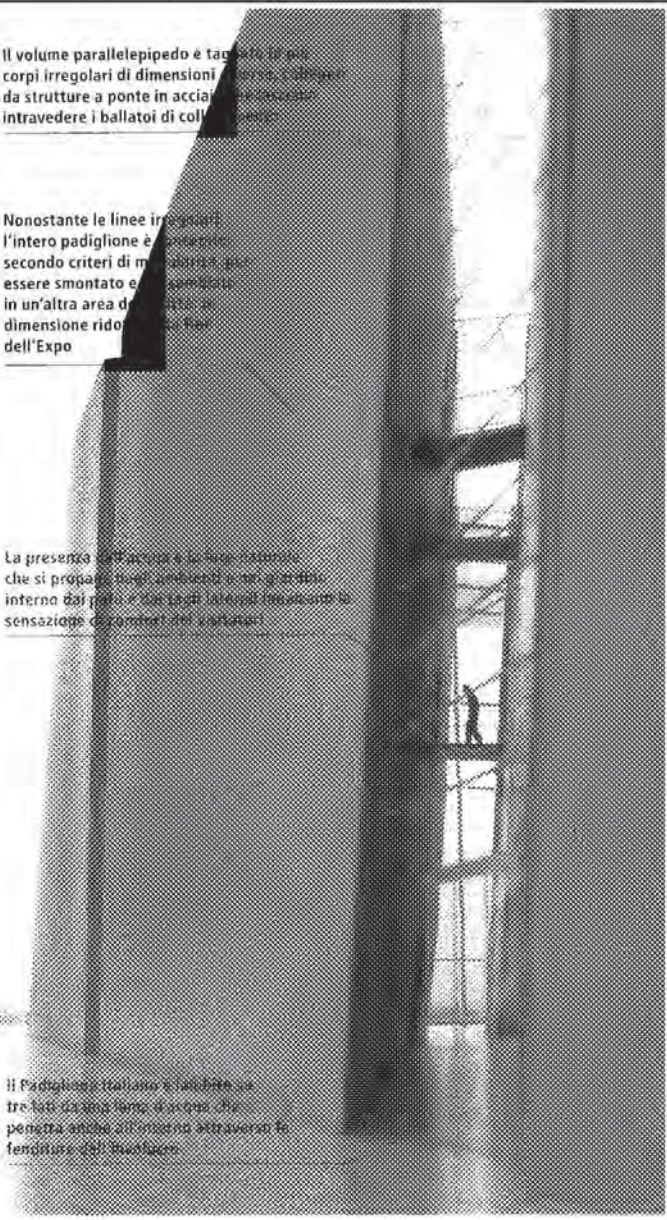
Dal punto di vista estetico, la luce è l'elemento determinante del progetto e la trasparenza è la vera protagonista

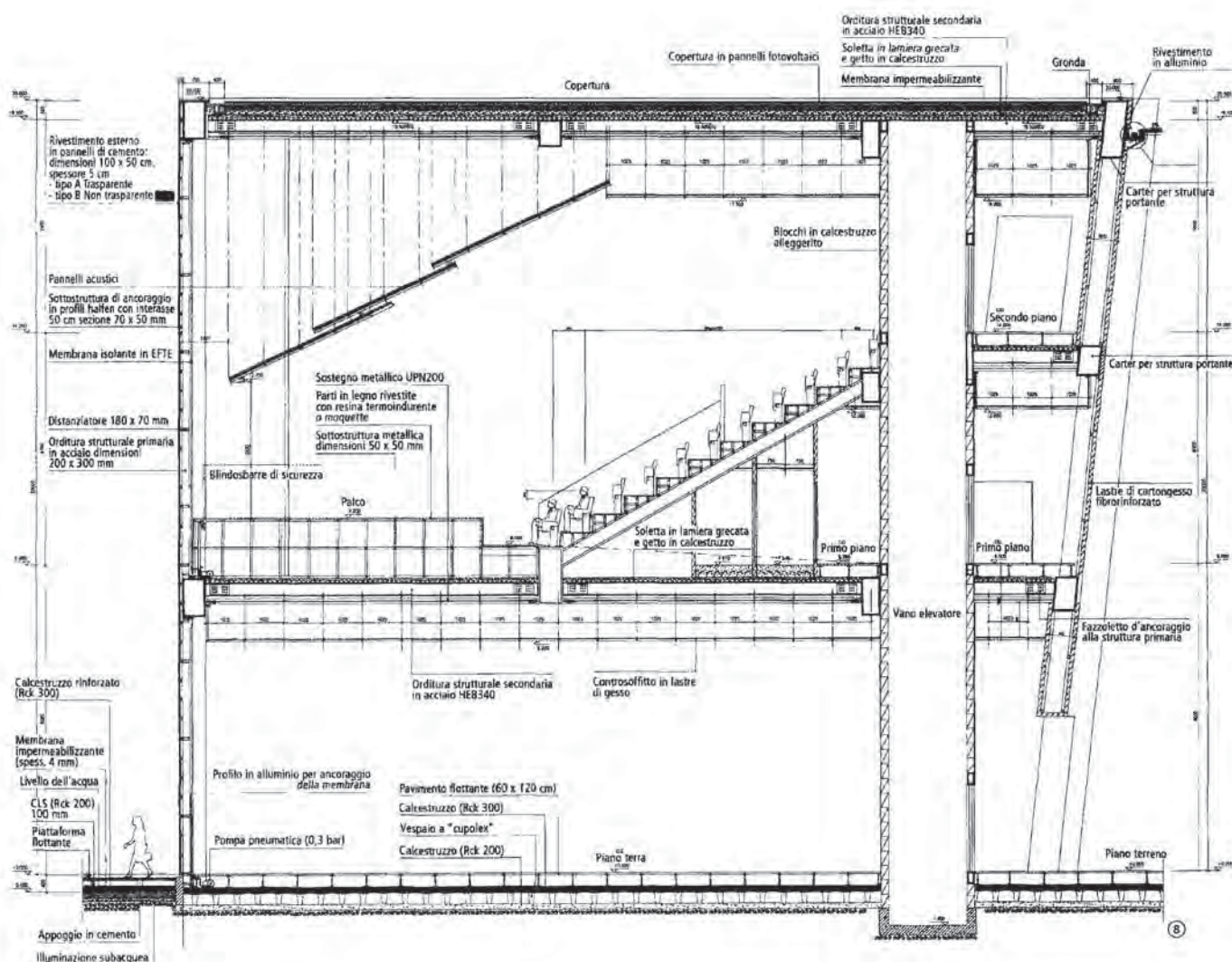
del Padiglione, che si manifesta nella più tradizionale consistenza del vetro fino a spingersi alle diafane superfici in cemento».

Quali indirizzi avete privilegiato nella scelta delle tecnologie e dei materiali da costruzione?

«Oltre al cemento trasparente, che dona a un materiale tradizionalmente massivo una sorta di effetto "flou" utile a suscitare sensazioni ed emozioni particolari, sono previste numerose altre innovazioni.

Il principale è certamente la componente bioclimatica: il Padiglione è stato concepito per permettere l'equilibrato





GIAMPAOLO IMBRIGHI

Professore di ruolo all'Università «La Sapienza» di Roma, Giampaolo Imbrighi è autore di diversi saggi scientifici e libri sul progetto di architettura. Vincitore del primo premio per la sistemazione di 75 piazze di Roma e di molte altre competizioni e gare di progettazione, ha realizzato numerosi progetti: la stazione «Roma» nella Metropolitana di Mosca, il Museo delle Carrozze nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano, la Città Giudiziaria di Latina, la nuova Questura di Sassari, il Polo dei Mondiali di Nuoto 2009 a Roma San Paolo. Importante anche l'attività nell'ambito del restauro: si distinguono Palazzo della Consulta e il complesso di San Michele a Ripa.

contemperarsi di strategie energetiche attive e passive, unite a un'accurata declinazione di scelte impiantistiche appropriate al dialogo con tali strategie. L'elevata integrazione progettuale tra le diverse anime professionali - architettonica e ingegneristica - è stata motivo per perseguire il traguardo della riciclabilità dei materiali costruttivi. La flessibilità e la modularità richieste per il Padiglione hanno anch'esse fortemente inciso sulle tecniche e sui materiali su due fronti: la versatilità d'uso degli spazi, che accoglieranno eventi, mostre e manifestazioni diversissime fra loro, secondo tempi

di alternanza molto stretti; l'adozione di sistemi componibili, per rispondere alla possibilità che - dopo l'Expo - il Padiglione potesse essere smantellato e rimontato - nella stessa dimensione o in forma ridotta - in altro sito. Si spiegano così le grandi luci strutturali, idonee ad assicurare la massima flessibilità formale, funzionale e distributiva degli spazi. La scelte costruttive non potevano che orientarsi verso una sistema a secco realizzato con una struttura portante in acciaio, per agevolare le operazioni in cantiere riducendo i tempi di esecuzione».

MATERIALI E SISTEMI | BLOCCHI E LASTRE IN CEMENTO TRASLUCENTE

Produzione

Una partizione realizzata con mattoni Litracon.

Effetti di trasparenza anche in facciata

Da qualche anno esiste un materiale innovativo pensato per applicazioni in interni ma che si sta imponendo anche per realizzare facciate. I mattoni e le lastre di cemento traslucido fanno uso di fibre ottiche e di inserti plastici destinati a trasferire luci e colori tra interno ed esterno degli edifici.

di Luca Pelloni

Blocchi o lastre di cls, in tutto e per tutto analoghi al tradizionale materiale, con in più il fatto di essere traslucidi. Si tratta di un'innovazione tecnologica che viene dall'Ungheria dove, nel 2001, l'architetto Áron Losonczi, fondatore della Litracon, per primo mise a punto un sistema per realizzare mattoni in calcestruzzo in grado di far passare la luce da una parte all'altra restituendo immagini e colori in trasparenza. Da allora a oggi alcune aziende europee hanno proposto le loro versioni di quello che viene ormai (impropriamente) definito «cemento trasparente». Cambiano le tecnologie produttive (in quasi tutti i casi coperte da brevetto e quindi segrete), restano analoghi i materiali impiegati e l'effetto finale. Partiamo però dal principio.

Litracon, il primo nato

Un blocco o una lastra Litracon (il nome sta per «light transmitting concrete», cemento che trasmette la luce) è costituito, così come gli altri prodotti concorrenti, da una combinazione di calcestruzzo realizzato con cemento fine di elevata qualità e fibre ottiche di vetro (o in alcuni casi polimeriche) che, grazie al loro ridottissimo diametro, posate all'interno dello stampo a cls ancora fresco si fondono nella miscela diventando tutt'uno con essa, così come normalmente avviene con gli aggregati e gli inserti. «In questo modo» spiega Losonczi «il risultato è costituito non da due materiali uniti tra loro ma da un terzo, omogeneo tanto nella sua struttura profonda quanto in superficie». Le fibre sono disposte in modo da trasferire luci, ombre e colori da un lato all'altro

DETTAGLI TECNICI
Dimensioni, colorazioni,
resistenze meccaniche

LITRACON

Produttore: Litracon Bt. (Csongrád, Ungheria)

Composizione: 96% cemento, 4% fibre ottiche

Densità: 2100-2400 kg/mc

Dimensione massima dei blocchi: 600x300 mm

Spessore: 25-500 mm

Colori: bianco, grigio, nero

Resistenza alla compressione: 50 N/mm²

Resistenza alla curvatura: 7 N/mm²

LUCCON

Produttore: Luccon Lichtbeton GmbH (Klaus Vorarlberg, Austria)

Rivenditore: Avanzini Group, Roma

Dimensioni standard: 160x70 cm, 150x50 cm, 100x50 cm, 120x60 cm, 200x70 cm, 280x70 cm

Spessori standard: 20/25/30/40 mm

Colori standard: grigio lava, bordeaux e bianco, avorio e marrone disponibili su richiesta

Resistenza alla compressione: >90 N/mm²

Resistenza alla curvatura: >12 N/mm²

Densità: 2100 -2300 kg/mc

Resistenza al fuoco: classe A2

LUCEM

Produttore: Robotex GmbH (Stolberg, Germania)

Rivenditore: Alkotex srl, Milano

Dimensioni standard blocchi: 50x100, 100x100, 150x100 cm

Spessori standard lastre: 1,20 cm, 1,50 cm, 2,50 cm, 3,00 cm

Colori: bianco, grigio, nero

Densità: 2.300 kg/mc ca.

Resistenza alla curvatura: 4 N/mm²

Finitura: rettifica a specchio lucida con impregnazione, spigoli fasati

TRANSLUCENTCONCRETE

Produttore: Florack Bauunternehmung GmbH (Heinsberg, Germania)

Dimensioni lastre: 1,00x0,50x0,03 m

Colori: bianco, grigio, nero

Densità: 2.400 kg/mc

Resistenza alla curvatura: 4-5 N/mm²

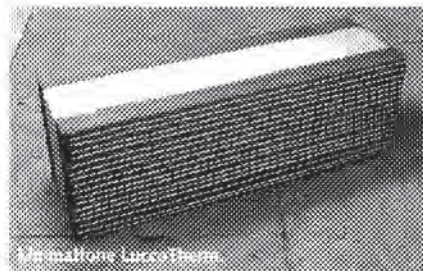
del blocco o della lastra così da restituire, da lontano, un effetto di traslucenza. Nel Litracon la proporzione di fibre ottiche sul totale del cls è del 4%, ma questo valore varia da produttore a produttore. «Alcuni produttori impiegano quantità elevate di fibre ottiche, ma questo tende a rendere fragile il materiale» spiega Pa-

FUNZIONI STRUTTURALI

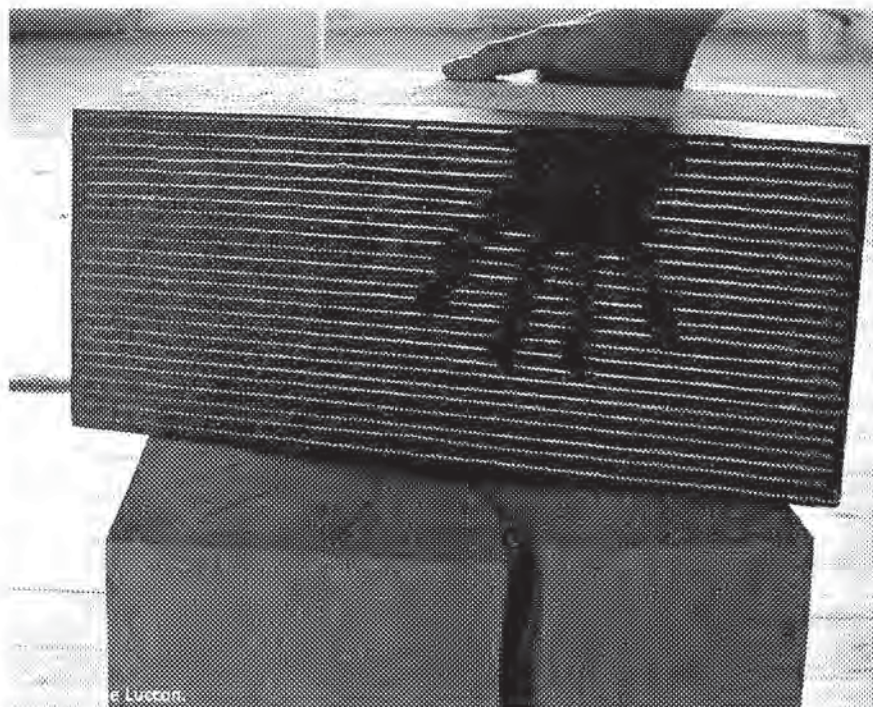
Traslucenza ed efficienza energetica

Il cemento traslucido normalmente non possiede caratteristiche idonee all'impiego come elemento strutturale. C'è però un'eccezione: Luccon ha messo a punto *LuccoTherm*, un blocco traslucido con isolamento termico integrato da utilizzare con funzione strutturale perimetrale. Particolarmente elastico e resistente al gelo e all'erosione del sale, permette effetti ottici di trasparenza dall'interno all'esterno di un edificio.

I formati standard dei mattoni LuccoTherm sono 50x20x15 cm e 100x50x15 cm, personalizzabili secondo capitolato, mentre il valore K è compreso tra



0,22 e 0,38 W/mq K con alta resistenza Uv. Anche in questo caso, come nei normali blocchi di cemento traslucido, sono consentiti tutti i metodi di lavorazione del cemento tradizionale quali incollaggio, taglio, smerigliatura, foratura e granigliatura.



trizia Bezzi, responsabile comunicazione di Avanzini Group, che in Italia è rivenditore del «cemento trasparente» Luccon.

La traslucenza non risente dello spessore della lastra o del blocco: in teoria un muro realizzato in blocchi di calcestruzzo traslucido può essere spesso anche qualche metro perché le fibre ottiche sono in grado di trasmettere la luce anche fino a una ventina di metri. Benché questo materiale non sia pensato per impieghi strutturali ma piuttosto per finiture o elementi di interior design, alcuni dei blocchi in commercio possono essere usati come elementi portanti dal momento che la presenza delle fibre ottiche non ha effetti negativi sulle resistenze

meccaniche alla compressione. Se ciò vale per Litracon e per Luccon, il discorso è diverso per il tedesco TranslucentConcrete, realizzato da Florack su progetto dell'architetto Andreas Bittis: «il nostro materiale non è pensato per avere funzioni strutturali in quanto non rinforzato e non può pertanto sopportare pesi», spiega Ruth Matzutt di Florack.

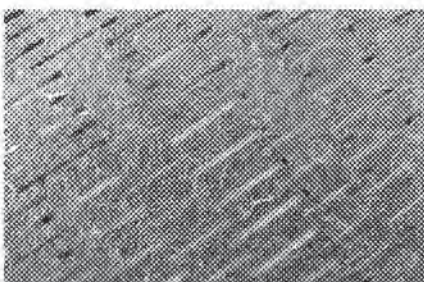
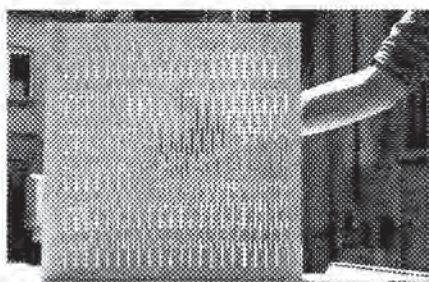
Quanto alle dimensioni disponibili, ogni produttore ha i suoi formati: c'è chi commercializza esclusivamente lastre o mattoni, chi fornisce anche blocchi «grezzi» di grandi dimensioni che è il cliente successivamente a tagliare nelle dimensioni necessarie. Tutti i prodotti oggi disponibili sul mercato possono infatti esse-

INSERTI PLASTICI O FIBRA OTTICA?

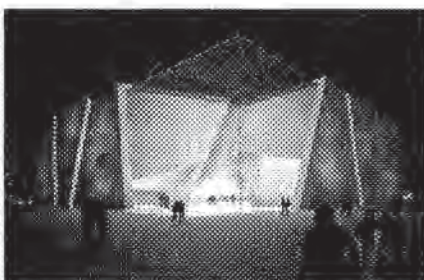
Cemento traslucente in facciata. L'esperienza Italcementi

L'utilizzo del «cemento trasparente» come soluzione di facciata è ancora ostacolato dal prezzo elevato dei blocchi e delle lastre a base di fibre ottiche e, per questo motivo, il loro impiego è limitato a piccoli interventi di interior design. Una strada innovativa è stata però aperta da Italcementi. Per la realizzazione del padiglione italiano all'Expo di Shanghai, l'azienda bergamasca ha messo a punto lastre traslucenti in cls con analoghe performance rispetto a quelle già presenti sul mercato, che andranno a ricoprire una superficie complessiva di 1887 mq, il 40% dell'intero involucro dell'edificio (vedi Il Nuovo Cantiere n. 6, settembre 2009, pag. 12). Il risultato sarà una perfetta trasparenza, durante le ore serali, dell'interno dell'edificio e un'illuminazione diffusa delle stanze durante il giorno. A rendere possibile la realizzazione, certamente costi di

certo grado di trasparenza anche in presenza di angoli di incidenza della luce non ortogonali. «Un osservatore che passerà accanto all'edificio di Shanghai avrà la percezione di trasparenza anche quando si troverà lontano dalla verticale» spiega Cangiano. La disposizione regolare degli inserti, che hanno spessore variabile (da 2 a 3 mm a Shanghai), è stata richiesta e approvata dalla committenza, ma è tecnicamente possibile conferire ad essi forme diverse e disposizioni particolari. Sarà anche possibile creare effetti cromatici utilizzando inserti colorati oppure optare per un effetto di traslucenza diffusa con inserti puntiformi. Come per gli altri prodotti, anche le lastre Italcementi non hanno funzione strutturale e pertanto non richiedono particolari resistenze meccaniche. Quanto all'assemblaggio, esso avviene per mezzo di una struttura



Una lastra di cemento traslucente Italcementi. Il cemento traslucente Italcementi fa uso di inserti plastici disposti, nel caso di questo prototipo impiegato per il padiglione di Shanghai, in modo regolare.



Un render del padiglione all'Expo di Shanghai. Il 40% dell'involucro sarà ricoperto dalle lastre traslucenti Italcementi.

produzione relativamente contenuti. La traslucenza dei blocchi Italcementi – che per ora sono solo un prototipo realizzato per questo edificio – è infatti assicurata dalla presenza di inserti in materiale plastico selezionato opportunamente disposti che sostituiscono le fibre ottiche. «Abbiamo preferito evitare l'uso di fibre ottiche per più ragioni» spiega l'ing. Stefano Cangiano della divisione ricerca e sviluppo. «La prima è il costo: produrre pannellature di dimensioni accettabili per un involucro edilizio, cioè di almeno un metro per un metro o mezzo metro per un metro, è difficile e costoso. Inoltre abbiamo voluto fare qualcosa di originale, evitando sovrapposizioni brevettuali, che potesse essere prodotto anche su grande scala partendo da materiali di facile reperibilità».

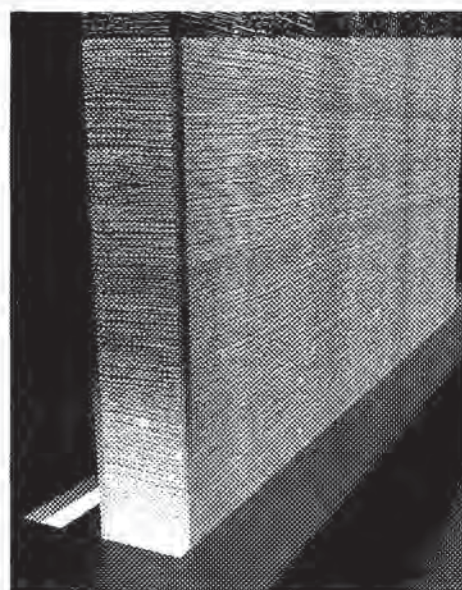
Traslucenza da ogni punto di vista

Il prodotto Italcementi, grazie agli inserti plastici, ha poi un ulteriore vantaggio: a differenza della fibra ottica, che trasmette la luce in modo unidirezionale, è garantito un

metallica con ancoraggio per mezzo di forature sul blocco stesso, eseguite nelle parti senza inserti. Anche i blocchi Italcementi non richiedono infatti particolari indicazioni per il taglio, la smussatura o la trapanatura.

Realizzazione tradizionale

Composti da aggregati di origine naturale opportunamente selezionati sotto l'aspetto granulometrico, fibre organiche e inorganiche per controllare i fenomeni di ritiro e da un mix di additivi che hanno la funzione di conferire la giusta lavorabilità, i pannelli sono realizzati secondo un procedimento produttivo piuttosto standard: «abbiamo cercato di non allontanarci troppo da un processo relativamente tradizionale in un'ottica di contenimento dei costi» continua Cangiano. Il prodotto è nato per un'occasione specifica, ma considerati gli sforzi è auspicabile un suo lancio sul mercato: «ciò prevede un trasferimento di tecnologie che stiamo già attuando nei confronti di un'azienda cinese che lo produrrà per Shanghai».



I mattoni e le lastre di cemento traslucente possono essere utilizzati in applicazioni interne abbinati a fonti luminose. Nella foto, lastre Luccon.

re tagliati, smussati, forati, sezionati, molati e lucidati senza particolari controindicazioni seguendo le stesse procedure applicate per il taglio dei blocchi di marmo. Allo stesso modo, l'assemblaggio dei blocchi può impiegare normale malta, ottenendo però un effetto visivo di interruzione della traslucenza.

Se questo effetto può essere in certi casi esplicitamente ricercato dal progettista, in altri casi, specialmente nella realizzazione di facciate, è preferibile il montaggio delle lastre tramite tasselli ad ancora o su pareti portanti o su una sottostruttura metallica così da ottenere una pelle «continua». In questo caso la distanza muro/lastra va dai 5 ai 15 cm. Il montaggio a pavimento avviene invece con supporti laterali su una qualsiasi struttura sottostante.

Gli altri produttori

Il già citato Luccon, arrivato in Italia circa un anno e mezzo fa con Avanzini Group, è frutto di una ricerca iniziata circa 5 anni fa, qualche anno dopo la nascita di Litracon.

Il suo procedimento produttivo è analogo a quello degli altri prodotti in commercio con in più, però, un lavoro di ricerca e sviluppo costantemente attivo per migliorare le caratteristiche del prodotto, specialmente sul versante della rigidità e dello spessore: «i tecnici Luccon stanno cercando di ridurre sempre più lo spessore delle lastre e di aumentarne le possibilità cromatiche» spiega Manlio Villani di Avanzini Group (esclusivista Italia per Luccon). Tutti i blocchi e le lastre di «cemento trasparente» possono infatti essere colorati grazie all'im-



I mattoni possono essere impiegati per realizzare immagini (un logo, in questo caso, è visibile su un mattone di TranslucentConcrete di Florack).

piego di pigmenti inseriti nella mescola del cls. Una sfida che i produttori, come appunto Luccon, stanno affrontando è quella di migliorare la disposizione dei pigmenti che per loro natura tendono a depositarsi formando antiestetiche chiazze di colore.

Certo è che, anche distribuendo i pigmenti e le fibre ottiche nel modo più regolare possibile, ogni singola lastra sarà sempre diversa dalle altre: «la caratteristica principale di questo

prodotto» continua Villani «è la quasi artigianalità della produzione: non esiste una lastra uguale all'altra perché le fibre ottiche sono disposte manualmente e a seconda del ciclo di produzione del cemento esse acquistano geometrie sempre diverse e imprevedibili».

Stesso discorso anche per il TranslucentConcrete di Florack, azienda tedesca che da anni è attiva nella produzione di blocchi in cls e che dal 2007 produce nella sede di Heinsberg il suo

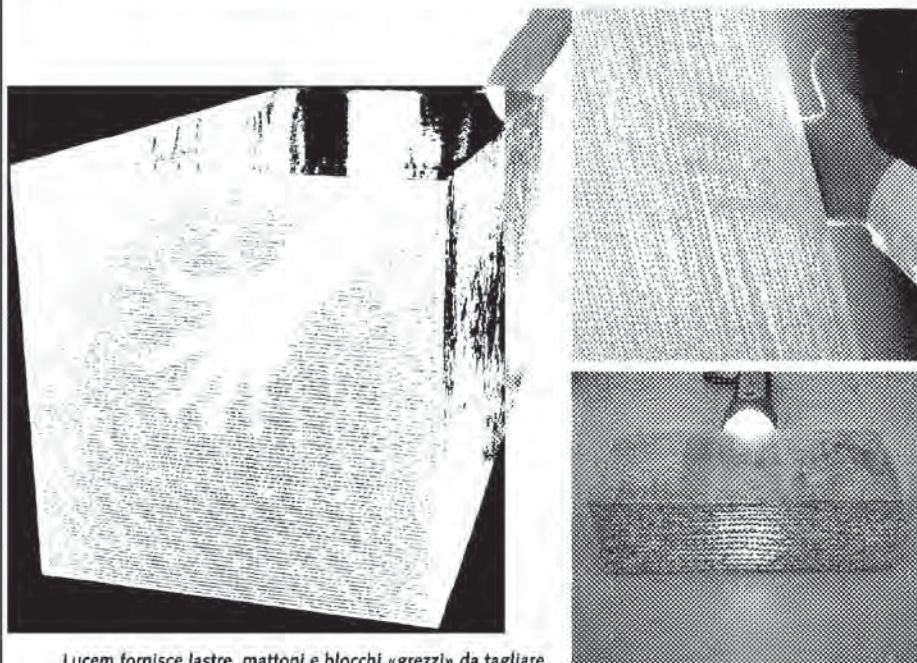
«cemento trasparente». Anche in questo caso la percentuale di fibre ottiche è del 4% per assicurare robustezza mentre i formati sono variabili in funzione delle richieste progettuali dei clienti. Se il TranslucentConcrete, così come Litracon, non è commercializzato in Italia, Lucem è invece presente nel nostro Paese con un distributore, Alkotex, dal novembre 2008. Due le tipologie di fibre ottiche impiegate nel Lucem, una più indicata per applicazioni di interior design e l'altra migliore in facciata. Il prodotto è fornito in blocchi da tagliare (da 1 mc o più) oppure in lastre e in mattoni. Così come gli altri prodotti, anche Lucem è disponibile nelle tre colorazioni di base (bianco, nero e grigio) che arrivano fino a 30 in base alle richieste specifiche dei clienti. Inoltre le lastre di Lucem, resistenti alle alte e basse temperature nonché ai raggi Uv, vengono impregnate durante la fabbricazione per renderle idrorepellenti.

Un mercato che potrà crescere

Il mercato dei «cementi trasparenti» è apparso sin da subito ed è rimasto negli anni un mercato di nicchia. Prodotto tendenzialmente molto costoso (le tecnologie di produzione sono complesse e in parte manuali), il suo impiego è prevalentemente nel campo dell'interior design: blocchi o lastre sono spesso utilizzati per realizzare piccole partizioni decorative, elementi per hall di alberghi, banconi di bar, ecc.

L'applicazione edile, ovvero l'impiego in facciata, resta ancora oggi piuttosto limitato: non che l'effetto ottenibile sia di poco conto, piuttosto è il prezzo della singola lastra a limitarne l'uso facciavista. «Il prodotto si vende poco per volta» spiega Manlio Villani «pochissimi metri quadri per volta, ad esempio per inserti di arredamento per interni». Questo significa che il mercato è ancora limitato: «al momento la concorrenza non è intensa: sono poche le aziende in questo campo» spiega Ruth Matzutt di Florack. «Il mercato reagisce con una certa esitazione, ma stiamo assistendo a un cambiamento.

Siamo sicuri che molti architetti integreranno sempre più il cemento trasparente nei loro progetti». È infatti ai progettisti, ai designer e agli arredatori che i produttori si rivolgono con questo prodotto di alto livello, ma decisamente poco vendibile all'impresa per applicazioni «estensive»: «abbiamo un progetto di impiego in facciata, ma è ancora allo studio» dice Villani. Resta comunque aperta la possibilità che in un futuro, qualora la domanda dovesse crescere, le nuove tecnologie per produrre lastre e blocchi di cemento trasparente rendano la produzione meno costosa, con un impatto sul prezzo del prodotto finale.



Lucem fornisce lastre, mattoni e blocchi «grezzi» da tagliare.

IL NUOVO CANTIERE | Febbraio 2010 N. 1

Ricerca Un prodotto innovativo dell'Italcementi per l'Expo 2010 di Shangai

Il cemento che gioca con la luce

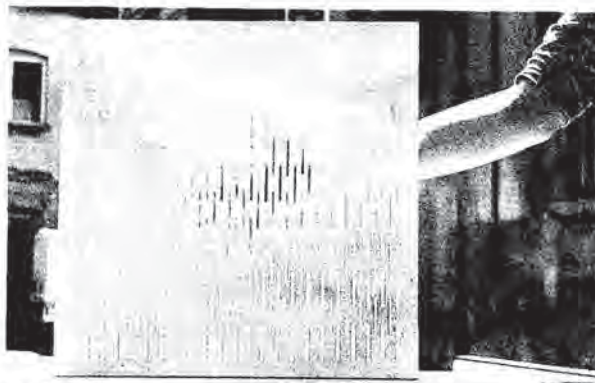
A Milano presentate le ultime novità nate nei laboratori della ditta bergamasca

BERGAMO (per) Ed ora c'è anche il cemento trasparente. Un prodotto innovativo presentato dall'Italcementi a Made Expo, in programma la scorsa settimana alla Fiera di Milano.

«Il materiale - si legge nella scheda - assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. Questi additivi interagiscono con la luce artificiale e naturale, creando una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno».

Il cemento trasparente è stato messo a punto dall'Italcementi per il padiglione italiano all'Expo di Shangai 2010.

Ma le novità non finiscono qui. Grazie alla piattaforma «i.nova» dedicata alla ricerca di materiali innovativi ed ecologici, l'Italcementi si è presentata a Milano con altri due prodotti all'avanguardia: un



nuovo materiale termico e il cemento mangia smog Tx Active. Quest'ultimo, già conosciuto e commercializzato in tutto il mondo, sfrutta le tecnologie fotocatalitiche che, applicate a qualsiasi materiale cementizio, riescono ad abbattere gli inquinanti presenti nell'aria.

Per favorire invece il risparmio energetico, Italcementi ha presentato il «cemento termico» adatto alla «produzione di calcestruzzi con coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati vetrosi da ri-

ciclo, come schermi di tv e computer, altrimenti difficilmente recuperabili». Il vantaggio è facilmente comprensibile. Applicato sia su rivestimenti esterni che su pareti verticali interne, aiuta a mantenere gli ambienti freschi d'estate e caldi d'inverno con un risparmio energetico e sulle emissioni di Co2.

Con la piattaforma i.nova Italcementi è ora presente alla Green Life di Milano, promossa da Legambiente, Triennale di Milano e Istituto di Ricerche Ambiente Italia fino al 28 marzo.

ITALCEMENTI INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Arriva il cemento trasparente come vetro

— BERGAMO —

TRE NUOVE tipologie di cemento in grado di assicurare ottime performance sia sul versante del risparmio energetico che su quello del rispetto dell'ecologia. A proporle, in occasione della mostra "Green Life" in corso, fino al 28 marzo, alla Triennale di Milano per iniziative di Legambiente e dell'Istituto di ricerche Ambiente Italia, è il gruppo bergamasco Italcementi, leader mondiale nella produzione di materiali da costruzione con oltre 5 miliardi di fatturato all'anno e 23 mila dipendenti in 22 Paesi. Italcementi, oltre all'ormai conosciuto cemento "mangia-smog" Tx Active, presenta dunque i nuovi cemento termico e cemento trasparente. Quest'ultimo, messo a punto per il

padiglione italiano dell'Expo di Shanghai 2010, «è in grado di assicurare - secondo quanto spiegano i tecnici dell'azienda - il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelli delle fibre ottiche». Italcementi, che vanta una lunga tradizione nei settori della ricerca e dell'innovazione, ha realizzato i pannelli prefabbricati per il rivestimento del padiglione, un prototipo del quale è esposto proprio a "Green Life". Il cemento termico, invece, servirà a produrre calcestruzzi con coefficienti di conducibilità molto bassi grazie alla presenza dei cosiddetti "aggregati vetrosi da riciclo", co-

me schermi di tv e computer, utili a garantire ambienti caldi d'inverno e freschi d'estate, con un evidente risparmio nelle emissioni di anidride carbonica. Più noto, infine, è il cemento "mangia-smog", già utilizzato in alcune opere pubbliche, in grado di abbattere gli inquinanti presenti nell'aria grazie all'azione della luce. «Il cuore dell'innovazione Italcementi - fa sapere il Gruppo - sono i laboratori di Bergamo e Parigi dove sono impegnati chimici, fisici, geologi e ingegneri. Complessivamente vi lavorano circa 170 persone». Al Kilometro Rosso di Stezzano è in fase di costruzione l'Itc Lab, il nuovo centro di 11 mila metri quadrati, di cui oltre 7 mila dedicati alla ricerca. **A.B.**

EXPO 2010
Il padiglione italiano a Shanghai è costruito col nuovo materiale



Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010 (CdG)



Tra le aziende. Non solo export

Mercati maturi anche per l'hi-tech

ROMA

■ Alcuni sono già presenti, con investimenti e non solo export, ed hanno intenzione di crescere ancora. È il caso della Misa, azienda di Pomezia, vicino Roma, che dal 2001 ha uno stabilimento a sud di Tunisi per produrre refrigeratori (industriali e commerciali, 140 dipendenti, 27 milioni di euro di fatturato): oggi sarà ai tavoli degli incontri faccia a faccia per dialogare con imprenditori del Marocco e della Libia. La strategia è a tutto campo, dice l'amministratore delegato, Francesco Miche-

TRE CASI VINCENTI

La Misa (refrigeratori), la Cim (edilizia tecnologica) e la Gmd (pale eoliche) incontrano i possibili partner della regione

letti: aprire nuovi stabilimenti, ampliare quello tunisino, che potrebbe essere un ponte per l'area Med. Partendo da una premessa: «Le potenzialità sono enormi e si tratta di mercati vicini».

Se ne è convinto anche anche Massimo Bernardoni, numero uno della CIM, Calci Idrate Marcellina (46 dipendenti, 10 milioni di fatturato): oggi avrà in azienda una delegazione libica per firmare un accordo di export dei suoi prodotti: materiali per l'edilizia (calci, collanti, intonaci) e soprattutto l'ultima innovazione tecnologica, cioè la pittura fotocatalitica, in grado di trasformare lo smog in sali e di abbattere l'inquinamento, anche con poteri antibatterici. Per questa nuova tecnologia ha ottenuto il premio Italia degli innovatori, istituito dal ministro della Pa e l'Innovazione, Renato Brunetta, e sarà all'Expo di Shanghai. L'azienda ha cominciato ad esportare dall'anno scorso, prima è stata concen-

trata sul mercato interno. In particolare per l'area Med i prodotti della CIM erano tecnologicamente troppo avanzati. Oggi che quei Paesi hanno fatto passi avanti, è possibile vendere. Anzi, rappresentano un'occasione importantissima di crescita. Oltre all'accordo con la Libia, Bernardoni ha in corso colloqui con società algerine: «Mi muovo su tutti i mercati, sto per partire per Città del Messico, ma sull'area Med stiamo puntando in modo particolare», continua.

Esporta già quasi la metà del fatturato, invece, Micheletti. Sul totale dell'export, l'area del Mediterraneo rappresenta circa il 15% ed è destinata a crescere. Grazie ad una serie di fattori positivi: alcuni Paesi, specie le ex colonie francesi, hanno una buona struttura burocratica; la manodopera è di buon livello, anche se deve essere formata, e a costi interessanti. La Libia è un Paese complesso ma, secondo Micheletti, con grandi opportunità. Tutta l'area è un mercato in crescita, nonostante la crisi: «Nei prossimi 15 anni potrà avere buoni tassi di aumento del Pil». Per il suo business, in particolare, gioca a favore la spinta che stanno avendo la filiera dell'agroalimentare e la pesca. Settori dove è necessario un sistema di refrigerazione e stoccaggio dei prodotti. Un supporto che manca e che ha reso difficile lo sviluppo della filiera agroalimentare.

La vicinanza fa sì che anche i piccolissimi guardino con interesse all'area Med. È il caso della GMD Electronics, di Luigi Mariotti, piccolo laboratorio di pale eoliche. Usa una tecnologia che anche con il vento forte permette di non superare i 1.200 giri al minuto. Oggi Mariotti si incontrerà con 25 possibili partner: chissà che non si concretizzi qualche chance.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Home > Attualità > Archivio completo > *Cemento trasparente per l'Expo di Shanghai*

- [Archivio completo](#)
- [Corsi e seminari](#)
- [Mostre](#)
- [Nuove opere](#)
- [Appalti e Gare](#)
- [Norme e leggi](#)
- [Recensioni](#)
- [Ricerche](#)
- [Fiere e convegni](#)
- [Concorsi e premi](#)
- [Aziende/rivendite/imprese](#)

26-02-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

Cemento trasparente per l'Expo di Shanghai

Crea una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno.

» [Forum Strutture](#)

E' stato presentato in anteprima a MADE Expo il 'cemento trasparente', messo a punto per i pannelli prefabbricati del rivestimento del Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010.

Il materiale assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. Questi additivi interagiscono con la luce artificiale e naturale, creando una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno.

Fonte: www.italcementi.it

Archivio : da 1 a 10 tra 5379 trovati

Pagine: [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#)

» [Allplan 2009](#)

Progettare in 3D in modo innovativo, facile e preciso
26-02-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» [Federecostruzioni e ATECAP a MADE Expo](#)

Federecostruzioni fa il punto sul programma per contrastare la crisi che ha colpito il settore, ATECAP ha organizzato un convegno sulla normativa tecnica europea sul calcestruzzo.
26-02-2010 (Fiere e convegni)

» [Borsa saudita in crescita con Peri](#)

Il Distretto Finanziario di Riad è attualmente in costruzione con casseforme Peri.
26-02-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» [Novità Doka a Bauma 2010](#)

Un sistema di cassetteria che riduce i costi e definisce uno standard nuovo in fatto di ergonomia e sicurezza in cantieri.
26-02-2010 (Fiere e convegni)

» [Forum Strutture](#)

» [Cemento trasparente per l'Expo di Shanghai](#)

Crea una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno.
26-02-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» [Forum Strutture](#)

» [Un cemento termico per il risparmio energetico](#)

Verrà applicato per la prima volta sulla Casa 100KC, progettata dall'architetto Mario Cucinella come modello di abitazione sostenibile.
26-02-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» [Forum Efficienza energetica](#)

» [Peri affronta con ottimismo il 2010](#)

Presenterà a Bauma sistemi di provata efficienza, miglioramenti importanti nei prodotti esistenti e numerose novità.
26-02-2010 (Fiere e convegni)

» [Progetto CRESCO](#)

Italcementi al servizio delle comunità locali per la sostenibilità
26-02-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» [Forum Efficienza energetica](#)

» [Primo Congresso Nazionale Assoprem](#)

Si delineano la crescita e gli orizzonti del mercato delle Travi PREM.
26-02-2010 (Fiere e convegni)

» [Forum Strutture](#)

» [Alpewa per Villa Madrà: torna il passato, ritorna l'emozione](#)

L'azienda per la facciata ventilata ha sviluppato una soluzione estremamente veloce, versatile e di qualità.
26-02-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» [Forum Strutture](#)

Archivio : da 1 a 10 tra 5379 trovati

Pagine: [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#)

In Primo Piano

Herzog & de Meuron per Vitra Museum

Gli architetti svizzeri realizzano VitraHaus, una casa archetipica caratterizzata da volumi accatastati

Finanziamento per la ricerca sulle rinnovabili

Il bando del Ministero dell'Ambiente è finalizzato a progetti di ricerca per interventi di efficienza energetica ed all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile in aree urbane.

Germania: Energia eolica + 15%

Il paese tedesco si conferma uno dei maggiori produttori di energia eolica di livello mondiale.

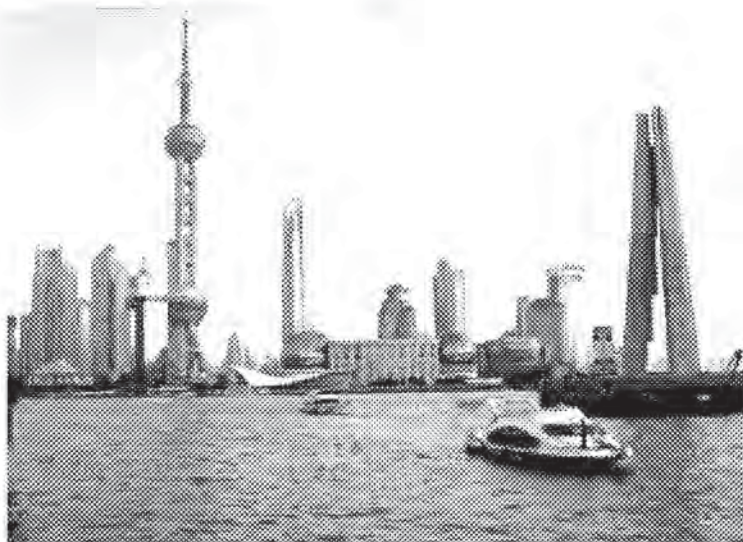
Piano amianto in Piemonte

Presentato il programma per l'eliminazione di ogni situazione di rischio entro dieci anni.

Sicurezza nei cantieri edili torinesi

Firmato il 4 febbraio un protocollo di intesa per la sicurezza e la regolarità nei cantieri edili della provincia di Torino


qui shanghai di Francesca Romana Di Biagio



■ **Nuovi materiali e idee in mostra**
 L'Expo 2010 di Shanghai rappresenterà una vetrina internazionale dove presentare e proporre concetti e materiali innovativi.

In quel padiglione si mangia anche il piatto

Un po' come nella casina di Hansel e Gretel, tutto sarà commestibile, dai piatti alle forchette, dai bicchieri ai tovaglioli, nel primo edificio cinese a zero emissioni di carbonio. Zed (zero fossil energy developments) - questo il nome del padiglione che sarà inaugurato in occasione dell'Expo 2010 di Shanghai (1° maggio-31 ottobre), dedicata al tema della vivibilità urbana - farà parte della sezione Urban Best Practices, che raccoglierà i migliori esempi di ecologia nelle metropoli. Al termine dell'Esposizione verrà trasformato in un centro nazionale per lo studio della riduzione delle emissioni di carbonio. La costruzione di quattro piani ospiterà un ristorante (dove sarà possibile mangiare anche coperto e suppellettili), un auditorium a energia solare e un bar che obbligherà i consumatori a restituire le bottiglie vuote, che saranno poi impiegate in decorazioni del locale, con vari giochi di luce.

Si prevedono già lunghe code all'ingresso, vista la possibilità data ai visitatori - e soprattutto ai cinesi, perennemente affamati - di saziarsi senza remore. «Sembra buffo che la gente qui potrà mangiare anche i piatti», dichiara Chen Shuo, direttore del padiglione, «ma in realtà abbiamo scelto questo modo scherzoso per dimostrare la serietà delle misure che stiamo adottando per l'abbattimento dell'in-

quinamento». Zed offrirà anche un sistema per il calcolo elettronico delle emissioni di carbonio prodotte da ciascun individuo durante la giornata, o nel corso del tragitto compiuto per giungere al sito dell'Expo. «Il tutto per dimostrare ai cinesi», aggiunge Chen, «che spostarsi con i mezzi pubblici invece che con le automobili è un gesto di rispetto verso la città e il pianeta». Naturalmente, anche i bus che collegheranno i vari punti dell'Expo saranno a zero emissioni di carbonio.

Al di là degli interventi sensazionali legati all'imminente evento di Shanghai, «negli ultimi tre anni la Cina ha registrato, dopo gli Stati Uniti, la crescita più veloce di costruzioni che richiedono una certificazione ecosostenibile», dichiara Alessandro Bisagni, titolare di Bee, azienda attiva sul mercato cinese, nel campo dell'edilizia ecologica. «Per fare un esempio», prosegue Bisagni, «molti nuovi edifici impiegano al posto del cemento, una cui tonnellata equivale alla produzione di 1,25 di CO₂, il "rammed earth", fango utilizzato da 8mila anni. Nel 2006 la Cina ha poi introdotto il proprio sistema di certificazione, 3-Star System, simile allo statunitense Leed applicato nella realizzazione dello Shanghai Tower, il terzo palazzo più alto al mondo, che sarà inaugurato nel 2014».

LA FIERA DEI RECORD GUARDA AL FUTURO

Made Expo Cemento invisibile e la casa-Lego le «super novità»

Un successo di pubblico, un successo di novità presentate: ha passato l'esame a pieni voti Made Expo, la rassegna internazionale dedicata al mondo del progetto e delle costruzioni, che si è tenuta dal 3 al 6 febbraio in Fiera Milano Rho e si è confermata evento leader del settore. La terza edizione va in archivio con 242.152 le presenze, con un incremento del 21%, delle quali 23.810 estere (+24%).

Made Expo è stata anche una vetrina d'eccellenza per molte novità future o futuribili, alcune delle quali decisamente curiose. Come, ad esempio, un cemento trasparente che permette il passaggio della luce grazie a speciali additivi che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. Si tratta di uno dei prodotti per l'edilizia più innovativi tra

quelli in mostra al salone. A presentarlo è stata l'azienda Italcementi, che proprio con questo materiale ha realizzato dei pannelli che rivestiranno il Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010, un cui prototipo è in mostra in questi giorni nel salone.

Sul fronte del risparmio energetico, poi, l'azienda bergamasca ha proposto invece un'altra innovazione: un cemento termico, che grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, promette di mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno, con un risparmio di CO2 e di denaro.

Sempre parlando di cemento, a Made Expo era in mostra anche l'ormai noto cemento mangia-smog. Si tratta di una gamma di materiali che sfruttano le tecnologie fotocatalitiche, in grado di abbattere l'inquinamento dell'aria grazie all'azione della luce.

Cemento trasparente, mangia smog ma non solo.

Una casa da assemblare pezzo per pezzo, montando completamente a secco muri portanti e pavimenti, fino all'illuminazione e all'arredamento, un po' come nel gioco dei "Lego" è stata invece la proposta presentata per la prima volta a Made Expo dalla Rdb Casa che, per illustrare questa soluzione, ha ricostruito nel suo stand un vero trilocale.

«Si tratta della risposta concreta - spiega Renzo Arletti, amministratore delegato di Rdb Casa, che ha realizzato il progetto con lo studio di architettura Caputo Partnership - alle esigenze di economicità, ecocompatibilità e sicurezza, senza dimenticare le differenti identità e modalità di vivere».

Se infatti il prezzo per un'abitazione di questo tipo è di circa 1.000 euro al metro quadro, poter assemblare i pezzi porta anche alla possibilità di personalizzare l'abitazione. È infatti possibile costruire edifici fino a 10

A Milano un'occasione per presentare sistemi avanzati per costruire

piani con pezzature dai 40 ai 200 metri quadri, con soluzioni più accessoriate, che - spiega alla Rdb - possono adattarsi al social housing, all'edilizia libera, al residence sulla spiaggia, al resort alpino. Il sistema promette il 75% di risparmio energetico e il quasi dimezzamento dei tempi di realizzazione.

*La Gazzetta dello Spot***Sarà Matteo Ricci il simbolo dell'Italia all'expo di Shangai**

di GABRIELE DI MATTEO

L'italiano più cinese, dopo Marco Polo, è di sicuro il gesuita marchigiano Matteo Ricci, scelto dagli organizzatori, coordinati dal commissario governativo Beniamino Quintieri, come testimonial dell'Italia all'Expo di Shangai. Lo annuncia monsignor Claudio Giuliadori, vescovo di Macerata: «Tutti in Cina conoscono Matteo Ricci che, insieme a Marco Polo, è l'unico presente nel monumento del millennio di Pechino». Per l'Expo l'Italia conta di aprire un canale di comunicazione più continuativo con il "target" più popoloso del mondo.



Beniamino Quintieri

Aldo, Giovanni e Giacomo, reduci dalle faticose telepromozioni Wind dentro il Festival di Sanremo, che hanno mietuto grandi ascolti, tornano alla routine degli spot con dei soggetti "nevosi" girati in montagna durante la settimana bianca del Trio comico. Sono in seggiovia mentre uno straordinario scenario alpino si staglia dietro le loro tute. Giacomo ammira il panorama, Aldo è stranamente silenzioso ma solo perché congelato dal

freddo, e balbetta sognando una vacanza a Zanzibar. Giovanni, invece, è a caccia di ragazze che prova ad agganciare via sms.

Farà un effetto spaesante vedere Gerry Scotti e la sua campagna Edison light prima del film *Invictus* diretto da Clint Eastwood che racconta la grande missione di Nelson Mandela. L'iniziativa si inserisce nella strategia pubblicitaria "Segui il film" che si tiene in 75 sale.

La corsa delle compagnie telefoniche Usa per rubarsi clienti, registra un formidabile attacco da parte di Sprint contro le rivali Verizon e AT&T. E' il Ceo in persona, Dan Hesse, a proporre la comparazione: «Per 69.90 dollari Verizon e AT&T vi danno solo il servizio voce. Noi ti diamo la connessione a Internet e il texting». L'aggressiva campagna si spiega con la perdita di 148.000 clienti nell'ultimo trimestre.

Il terremoto che ha colpito il Cile ha distrutto le sedi di grandi agenzie di pubblicità come la DDB, il centro media OMD, la Lowe Porta, la Ogilvy and Wunderman. «Per fortuna - hanno dichiarato i manager delle suddette agenzie - nella Ciudad Empresarial - tutti i dipendenti sono stati evacuati con successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **Cemento trasparente**

Da fuori sarà possibile vedere le sagome delle persone presenti nel padiglione Italia grazie all'impiego di cemento trasparente ideato dall'architetto della struttura, Giampaolo Imbrigli, brevettato da Italcementi e utilizzato per la prima volta all'Expo 2010. Il materiale, che con la sua luminosità consentirà di risparmiare sull'illuminazione, «costituirà il futuro delle costruzioni europee e potrà essere applicato sulle pareti ventilate, di cui presenta gli stessi costi al mq con lastre smontabili». Ai cinesi è piaciuto e forse sono pronti per copiarlo.



E il cemento diventò trasparente...

**Intervista a Giovanni Ferrario,
Direttore Generale Italcementi**



In che modo Italcementi è al fianco del Commissariato Generale per l'Expo 2010?

Abbiamo affrontato l'avventura di Shanghai per confermare la dimensione innovativa e creativa del Made in Italy, anche in un settore solo all'apparenza "tradizionale", come quello delle costruzioni. La sfida della trasparenza ha consentito di mettere a disposizione del nostro Paese

il know how e la solida esperienza della ricerca Italcementi, come già era accaduto in passato per altre importanti realizzazioni architettoniche.

Una sfida che all'inizio sembrava complessa... Il cemento può essere "trasparente"?

Dall'incontro con l'architetto Giampaolo Imbrighi era nata l'esigenza di individuare, in breve tempo, una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del Padiglione italiano. Ci siamo riusciti mettendo a punto un nuovo "cemento trasparente", come risultato di un'esperienza "vincente" di ricerca sul campo. I nostri ricercatori hanno avviato uno studio per superare l'impiego delle consuete fibre ottiche, utilizzando particolari resine che interagiscono con la luce naturale e quella artificiale. In questo modo, il cemento è in grado di far filtrare le luci e i colori dall'interno verso l'esterno e viceversa, con effetti davvero sorprendenti.

È dunque la prima volta che viene utilizzato questo materiale? Come è stato possibile metterlo a punto?

Questo materiale è stato ideato da Italcementi per il Padiglione italiano e per la prima volta al mondo ne sono state utilizzate 240 tonnellate a Shanghai. L'edificio è rivestito per il 40% della sua superficie da 3.774 pannelli prefabbricati e realizzati con il "cemento trasparente". Il nostro Gruppo crede fortemente nel valore della ricerca e dell'innovazione, investendo risorse ed energie per lo sviluppo di nuovi prodotti. Nei nostri laboratori di Bergamo e Parigi, chimici, fisici, geologi e ingegneri lavorano quotidianamente per fornire un contributo innovativo a sistemi e tecnologie nell'ottica dello Sviluppo Sostenibile.

Innovazione made in Italy

L'aquilone elettrico
per l'Expo di Shanghai

ROMA — Il robot spazzino, che con gps e laser pulisce da solo le zone pedonali. La centrale elettrica fatta di aquiloni, che cattura l'energia eolica a mille metri di altezza. Ma anche la prima scarpa da calcio senza lacci ed un'opera immateriale come il concerto per astronauta e orchestra di Ennio Morricone con Roberto Vittori collegato dalla stazione spaziale internazionale. Sono 265 le idee che, selezionate su iniziativa del governo per «L'Italia degli innovatori», saranno in mostra quest'estate nel padiglione italiano dell'Expo 2010 di Shanghai. «Sono



Renato Brunetta

idee serie di persone serie — ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta — perché l'Italia non è solo la Ferrari e Finmeccanica ma un Paese di geni sparsi che fanno cose straordinarie, una realtà competitiva anche se spesso non lo sappiamo».



B. Quintieri

La commissione di esperti ha scelto fra quasi 500 proposte. Ed ha preferito — spiega Beniamino Quintieri, commissario del governo per l'expo — «non solo i progetti più originali ma anche quelli con le migliori prospettive di utilizzo pratico». Quasi la metà delle idee selezionate è già in commercio. È il caso della chiavetta usb a forma di carta di

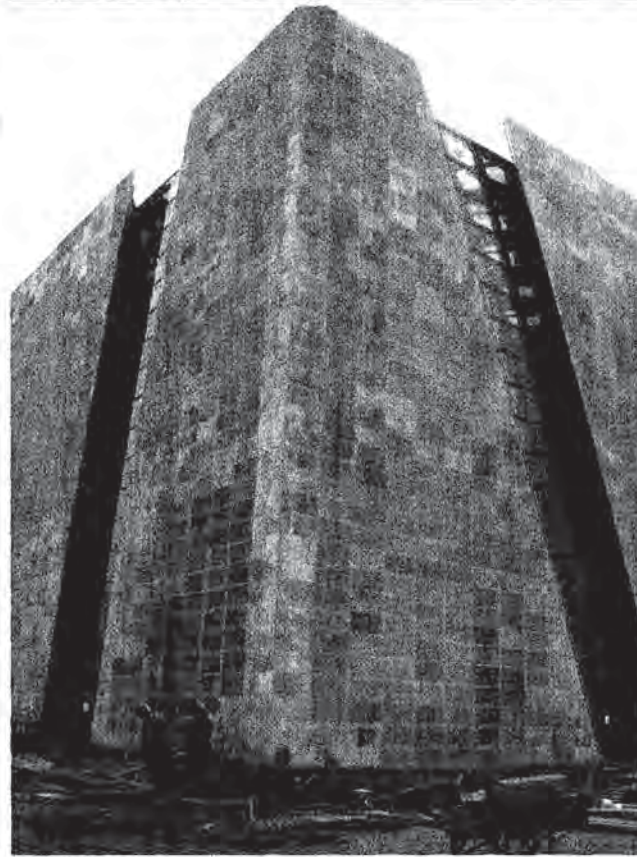
credito, che non si perde nelle tasche e può essere infilata nel portafoglio. Il 59 per cento delle proposte arriva dalle regioni del Nord, come il prato in verticale da usare nel rivestimento esterno dei palazzi, brevettato da un'azienda milanese. Il ministro Brunetta dice di voler riproporre l'iniziativa ogni anno: «E spero che si allarghi maggiormente al Centro, al Sud ed alle università».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Shanghai 2010



Padiglione Italia in dirittura d'arrivo

A 50 giorni dall'apertura ufficiale dell'Expo di Shanghai, dopo oltre 11 mesi dalla posa della prima pietra, è in dirittura d'arrivo il cantiere del Padiglione Italia (*nella foto*), la struttura destinata a ospitare e valorizzare le proposte italiane agli occhi dei 70 milioni di visitatori che si prevede transiteranno nei sei mesi di apertura dell'Expo di Shanghai. I lavori proseguiranno con gli allestimenti degli interni, delle mostre che racconteranno ai visitatori le eccellenze del made in Italy



Expo 2010. Selezionati i 265 progetti italiani che verranno presentati in Cina

Corsa hi-tech verso Shanghai

Nicola Dante Basile
 ROMA

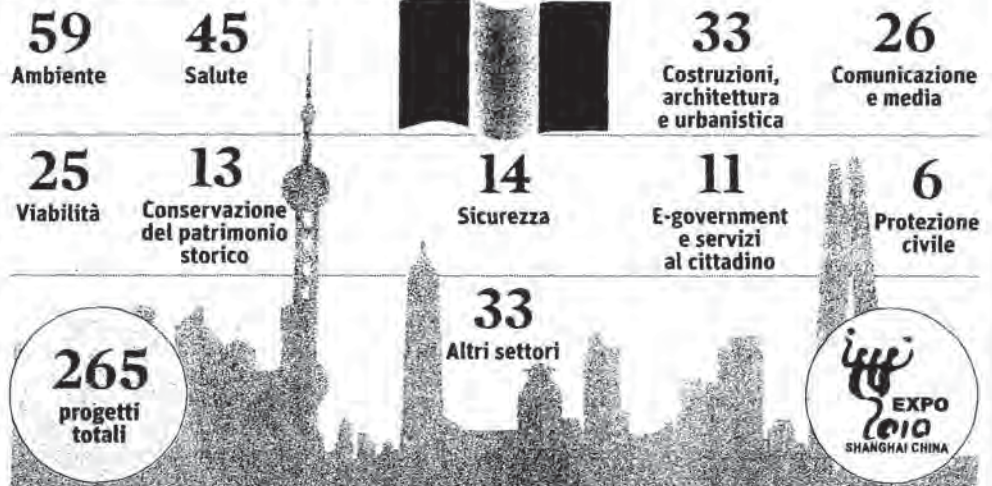
■ All'Expo di Shanghai, in programma dal 1° maggio al 31 ottobre prossimi, l'Italia porterà le eccellenze agroalimentari che tutto il mondo già conosce, ma anche un ricco portafoglio di prodotti tecnologicamente avanzati, molti dei quali sono ancora dei prototipi da sviluppare. Per l'esattezza sono 265 "innovazioni" frutto dell'estro dell'imprenditoria italiana. Prodotti, cioè, che esprimono quanto di meglio la ricerca e lo sviluppo industriale è in grado di fare e che tanta gente, spesso, non ritiene appartengano al made in Italy.

Ecco che l'appuntamento di Shanghai può essere vissuto come momento cruciale per comunicare alla comunità internazionale l'offerta made in Italy nel suo complesso. Può inoltre costituire un'occasione importante per trasferire un'immagine del paese ancora poco nota. A venire in aiuto in questo senso è un progetto il cui titolo - "l'Italia degli innovatori" - è di per sé rivelatore di una condizione propositiva per molti versi sorprendente.

Il progetto porta la firma del Commissariato generale del governo per l'Expo di Shanghai che ha indetto il bando di partecipazione, affidando poi a un comitato scientifico il compito di selezionare, tra le quasi 500 proposte pervenute, quelle a maggiore contenuto techno-

I settori coinvolti

I progetti italiani presentati da Brunetta



LA PROVENIENZA

L'81% dei piani arriva da imprese o consorzi Quintieri: «L'obiettivo è evidenziare la vocazione innovatrice del Paese»

logico. Quattro i requisiti necessari per parteciparvi: rispondenza ai temi ispiratori dell'Expo e alla filosofia del "better city, better life"; originalità e spettacolarità; stadio di sviluppo dell'innovazione; prospettive di utilizzo economico e sociale.

Sulla base di queste caratteristiche, il comitato ha ritenuto rispettose di queste caratteristiche ben 265 "innovazioni" (l'elenco completo reso pubblico ieri dal ministero della Pubblica amministrazione è leggibile cliccando il sito www.innovazionepa.gov.it/shanghai2010) che il Commissariato porterà a Shanghai. Verranno esposte in una apposita mostra (dal 24 luglio al 7 agosto) che fiancheggerà Casa Italia, con eventi che andranno a integrarsi con gli appuntamenti enogastronomici dedicati alle eccellenze della tavola della Penisola affidate all'Enoteca Ita-

liana. Entrando nel merito delle 265 "innovazioni" premiate, il settore più rappresentato è quello relativo all'ambiente con 59 progetti, segue quello della salute (45), quindi costruzioni, architettura e urbanistica (33), comunicazione e media (26), mobilità (25), sicurezza (14), servizi al cittadino (11), conservazione del patrimonio storico (13), protezione civile (6) e molti altri ancora (33).

Rispetto alla fase di sviluppo il 45% dei progetti risulta già commercializzato, il 40% è in fase prototipale, mentre solo il 15% è nella fase embrionale della progettazione. Oltre la metà

dei progetti (57%) è coperta da registrazione della proprietà intellettuale.

I soggetti proponenti selezionati sono stati 233 (ogni proponente ha presentato anche più di un progetto), così suddivisi: 81% costituito da imprese o consorzi, 9% da Università, 6% da Centri di ricerca, 4% da Parchi scientifici tecnologici. Di questi, il 59% si trova nelle regioni del nord, il 29% opera nel centro e il restante 12% nel Mezzogiorno. Molti di questi soggetti si sono presentati per la prima volta a una competizione di respiro internazionale.

«L'Expo di Shanghai - dice al Sole 24Ore il responsabile del Commissariato, Beniamino Quinteri - si preannuncia come la più grande esposizione fieristica mai fatta finora, con record per spazi occupati, numero di espositori e visite fisiche e virtuali. Un appuntamento che dire importante è poco e questo spiega l'interesse dell'Italia dove tutti i partecipanti saranno impegnati a presentare il meglio della loro produzione. È un appuntamento che l'Italia si appresta a sfruttare con il massimo impegno e questa mostra dedicata ai prodotti innovativi merita tutta l'attenzione possibile. L'obiettivo della manifestazione è mettere in evidenza l'ingegno e l'inventiva italiana a testimonianza della tradizione innovatrice del nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi eventi. La regione avrà un ruolo di coordinamento all'Expo organizzato nella metropoli cinese

Il «made in Marche» sbarca a Shanghai

Rita Fatiguso

MILANO

«All'Expo di Shanghai 2010 toccherà alle Marche il compito di coordinare la presenza delle altre regioni. La "fantasiosa regione Marche", stando alla definizione del vicegovernatore della provincia gemella dello Jangsu Shi Heping all'atto della sigla, il 23 giugno scorso, dell'accordo di partenariato. Non a caso, testimonial del padiglione italiano sarà la marchigiana Rainbow, produttrice di film e cartoni animati, incluse le famose Winx. Ed è a una mostra itinerante incentrata sulla figura del gesuita Matteo Ricci che le Marche si affidano per far conoscere la nostra cultura nella Terra di Mezzo. Taglio del nastro a Pechino dal 6 febbraio, l'evento si sposterà a Shanghai dal 2 aprile, sarà a Nanchino dal 4 giugno, tappa finale Macao.

Gian Mario Spacca, governatore delle Marche, spiega così il fervore di queste iniziative: «La presenza in Cina di aziende marchigiane si è intensifica-

ta e così il fenomeno è culminato nell'apertura di un desk della regione a Nanchino, nell'autunno scorso, proprio per andare incontro alle imprese marchigiane. La nostra barra dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese si è spostata in Cina, di qui la necessità di azioni di sostegno».

«Siamo orgogliosi dell'ideazione del progetto delle celebrazioni del quarto centenario di Matteo Ricci, uomo di grande dialogo tra le due civiltà, e della partecipazione della regione Marche all'Expo di Shanghai 2010. Quella di questi mesi - dice Spacca - è stata un'incessante attività di tessitura dei rapporti e di programmazione di progetti futuri. Con il 2010 vogliamo mettere le premesse per una presenza importante, qualificata e duratura delle imprese e dei prodotti marchigiani ricco mercato cinese».

Qualche cifra sui rapporti economici. Nel periodo gennaio-settembre 2009 le esportazioni delle Marche verso la Cina erano a quota 60 milioni di euro, in calo

del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a causa della crisi, ma il 2008 si era concluso con un incremento del +7% dell'export made in Marche (rappresenta un 2% di quanto dall'Italia va in Cina). Quanto ai settori, le calzature e pelletteria (16% di quota export dalle Marche in Cina), hanno registrato sempre nel periodo gennaio-settembre 2009 un aumento dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: è made in Marche il 5% delle calzature e pelletterie italiane esportate in Cina. Sempre tra gennaio e settembre 2009 l'export marchigiano di abbigliamento ha superato i 9 milioni di euro, in calo rispetto allo stesso periodo del 2008. Mettendo a confronto lo stesso periodo del 2009 con il 2007 si evidenzerebbe un incremento del +56 per cento. Conferme di tenuta sono date, inoltre, dalla quota di mercato: sia del settore rispetto a quanto dalle Marche va in Cina, sia della regione nei confronti dell'Italia. Secondo il settore internazionalizzazione della regione, per l'export mar-

chigiano, il mercato cinese è al 20° posto tra i paesi nel mondo, con margini molto interessanti di sviluppo della cooperazione economica e commerciale che può ottenere risultati apprezzabili se preceduta da buoni rapporti istituzionali e politici.

Area privilegiata di approdo è il distretto dello Jangsu che conta 80 milioni di abitanti e totalizza 1/6 del pil cinese e il 10% delle esportazioni. L'accordo di giugno 2009 ha come scopo la promozione di rapporti economici, commerciali, formativi, turistico culturali e urbanistico ambientali. Gian Mario Spacca ha incontrato a più riprese l'ambasciatore cinese in Italia, Sun Yuxi. Intanto le Marche sono state inserite nel Comitato intergovernativo italo-cinese, con in calendario incontri con i massimi vertici della diplomazia italiana, poi l'accordo con il ministero degli Affari Esteri per un accordo di "cooperazione rafforzata" tra la regione e il ministero e l'individuazione della provincia dello Jangsu come area di forte cooperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDI INTERNAZIONALI

Il governatore Mario Spacca: «Abbiamo aperto un desk a Nanchino per facilitare l'attività delle nostre imprese»



Presidente della regione Marche.
Gian Mario Spacca



Il maxi-padiglione ospiterà l'eccellenza nazionale

Un «forte» di cemento per il made in Italy in mostra a Shanghai

Un imponente parallelepipo di calcestruzzo e vetro: così si presenta l'edificio-vetrina dell'Expo. Nei materiali il cuore dell'innovazione

DI MILA FIORDALISI

Più imponente che avveniristico. Appena completato, il Padiglione Italia per l'Expo di Shanghai è un edificio dall'aspetto "solido", distante dal design d'avanguardia che caratterizza molte delle altre strutture ideate per la kermesse. Almeno in apparenza, non sarà la resa scenografica, insomma, il punto di forza della «creatura» da 18 metri di altezza e 3.600 mq di superficie. Le fenditure che corrono lungo la facciata – che rievocano nella forma le tradizionali bacchette cinesi – rappresentano di fatto l'unico elemento di «rottura» sul monoblocco dalla pianta quadrata.

«Ma le sorprese non mancheranno», promette **Giampaolo Imbrighi** autore del progetto, insieme con **IodiceArchitetti**, che nel 2008 si è aggiudicato il concorso di idee per la realizzazione del padiglione italiano battendo oltre 60 candidati. «Le vere novità saranno all'interno, a partire dalla grande piazza completamente rivestita in vetro e illuminata dalla luce naturale – spiega Imbrighi –. A stupire saranno i giochi di luce creati dalle fenditure che si alternano sulla facciata e dai raggi solari che filtrando attraverso il cemento trasparente daranno vita ad ambienti cangianti nel corso del giorno. La sera, invece, sarà l'illuminazione interna a filtrare all'esterno

rendendo l'edificio altamente scenografico». L'edificio è inoltre lambito su tre lati da una lama d'acqua che lo riflette esaltando gli effetti luminosi naturali. È il cemento, quello a base di resine – messo a punto da **Italcementi** specificamente per il Padiglione Italia – il fiore all'occhiello del progetto. Sono 3.774 i pannelli trasparenti in campo (240 tonnellate di materiale), per un totale di 1.887 mq di superficie, pari al 40% dell'involucro dell'edificio, che si compone in totale di oltre 4mila mq di cemento e 3.500 mq di vetri autopulenti. I pannelli hanno una dimensione di 500 x 1.000 mm (50 mm di spessore) e circa il 20% della superficie è trasparente. «Le resine – spiegano dall'azienda – sono in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce superiori a quelle delle fibre ottiche e permettono anche di isolare l'edificio, vista la loro bassa conducibilità».

Il padiglione si comporta come una «creatura» bioclimatica: le radiazioni solari vengono sfruttate per riscaldare l'edificio, l'aria calda viene convogliata verso l'alto ed estratta sfruttando l'effetto camino, mentre i tagli sulla facciata si comportano come naturali gallerie del vento. Gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne garantiranno, inoltre, un effetto schermante dalle radiazioni. Il progetto è un «omaggio» alla tradizione artigiana tricolore. «La struttura in acciaio è stata progettata ad hoc e non c'è pezzo uguale all'altro – puntualizza Imbrighi –. Tutto è una novità, a partire dal cemento trasparente». In linea con i criteri del bando l'edificio è completamente smontabile e rimontabile in tempi brevi per un suo eventuale riutilizzo.

La scorsa settimana, intanto, sono stati annunciati i vincitori del concorso «L'Italia degli Innovatori». Fra i 265 progetti selezionati, oggetto di una mostra temporanea al



Padiglione Italia, ci sono «Il prato in verticale», sistema di rivestimento a verde messo a punto da Tecology e «L'energia dell'aquilone» impianto eolico sviluppato da Kite Gen

Reasearch, per la produzione di energia elettrica da vento attraverso generatori-aquiloni. ■

© PRODUZIONE RIKWATA



LE PARETI TRASPARENTI SARANNO VALORIZZATE DAI GIOCHI DI LUCE

■ In alto il concept uscito vincitore dal concorso bandito nel 2008. A sinistra il dettaglio di una parete realizzata con il cemento trasparente messo a punto da Italcementi e nelle altre foto le prime immagini del Padiglione Italia realizzato a Shanghai. La struttura è stata pensata come una creatura bioclimatica capace di sfruttare le risorse naturali



Intesa a Shanghai: «Diamoci una mano»

— MILANO —

EXPO 2015 ha siglato ieri un protocollo d'intesa con Expo Shanghai nella capitale economica della Cina.

L'accordo stabilisce una collaborazione tra le due manifestazioni universali e mira a promuovere l'individuazione congiunta di eventi e iniziative per lo sviluppo e la divulgazione scientifica dei temi che stanno alla base dei due Expo.

A firmare l'accordo sono stati Lucio Stanca, amministratore delegato di Expo 2015 Spa e Hong Hao, direttore generale del Bureau of Shanghai world Expo Coordination, durante una cerimonia organizzata nel quartiere generale dell'organizzazione cinese all'interno del sito espositivo di Shanghai 2010.

La firma del protocollo è il primo atto ufficiale bilaterale di collaborazione in vi-

sta del passaggio di testimone che avverrà alla fine di ottobre tra Expo Shanghai ed Expo 2015.

Secondo Lucio Stanca, la presenza di Expo 2015 nella manifestazione universale cinese: «È un appuntamento per

Uno spazio permanente nel sito in Cina illustrerà i contenuti dell'esposizione universale italiana

noi importantissimo durante il quale Milano e l'Italia avranno l'occasione di mostrare le proprie eccellenze nel campo della musica, dell'arte, della cultura e dell'innovazione tecnologica».

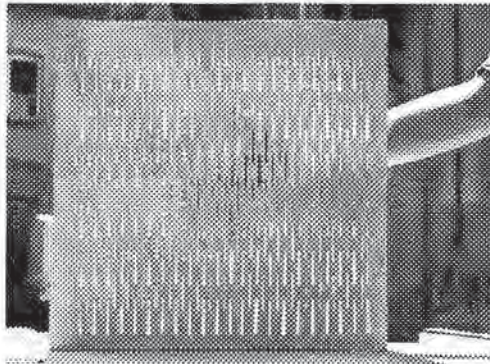
Hon Hao ha sottolineato invece l'intenzione «di valorizzare l'esposizione uni-

versale di Milano una presenza qualificata che per noi costituisce motivo di orgoglio e di soddisfazione». Ha quindi perseguito: «Nel corso di Expo 2015 ci riteniamo impegnati a promuovere e valorizzare tutte le iniziative che Expo 2015 farà nel corso dei sei mesi della nostra manifestazione».

Lucio Stanca, dopo aver firmato il protocollo, ha visitato il padiglione Italia e lo spazio che nel corso dei sei mesi della manifestazione ospiterà anche l'installazione dedicata all'esposizione milanese del 2015.

«Mi auguro che la firma di questo accordo contribuisca al successo di Shanghai 2010 e — ha concluso Stanca — contemporaneamente sia un efficace veicolo per far conoscere al mondo il tema che sarà al centro dell'esposizione universale di Milano: nutrire il pianeta, energia per la vita».

Cemento trasparente, l'anteprima: già 300 prenotazioni per vederlo



Il cemento trasparente

Sono già oltre trecento le prenotazioni per vedere in anteprima il nuovo cemento trasparente di Italcementi: si sono registrate nel primo giorno di apertura delle registrazioni al webstreaming dell'evento, che sarà trasmesso in diretta sul web alle 11 di lunedì 22 marzo dalla Triennale di Milano (accesso dalla home page del sito: www.italcementi.it).

«Anche questo, a suo modo - si legge in un comunicato della società - è un piccolo record

e testimonia la grande attenzione verso l'innovativo prodotto messo a punto per la realizzazione del padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Architetti, ingegneri, docenti e studenti universitari da tutta Europa, dalla Cina e dall'India, dalla Thailandia e dagli Stati Uniti seguiranno la conferenza stampa in cui saranno presentate le caratteristiche del nuovo materiale, in grado di garantire solidità e isolamento come un pannello di cemento, ma allo stesso tempo capace di far filtrare la luce attraverso particolari resine».

Giovanni Ferrario

"E il cemento diventò trasparente..."

Intervista a Giovanni Ferrario, Direttore Generale Italcementi



In che modo Italcementi è al fianco del Commissariato Generale per l'Expo 2010?

Abbiamo affrontato l'avventura di Shanghai per confermare la dimensione innovativa e creativa del Made in Italy, anche in un settore solo all'apparenza "tradizionale", come quello delle costruzioni. La sfida della trasparenza ha consentito di mettere a disposizione del nostro Paese il know how e la solida esperienza della ricerca Italcementi, come già era accaduto in passato per altre importanti realizzazioni architettoniche.

Una sfida che all'inizio sembrava complessa... Il cemento può essere "trasparente"?

Dall'incontro con l'architetto Giampaolo Imbrighi era nata l'esigenza di individuare, in breve tempo, una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del Padiglione italiano. Ci siamo riusciti mettendo a punto un nuovo "cemento trasparente", come risultato di un'esperienza "vincente" di ricerca sul campo. I nostri ricercatori hanno avviato uno studio per superare l'impiego delle consuete fibre ottiche, utilizzando particolari resine che interagiscono con la luce naturale e quella artificiale. In questo modo, il cemento è in grado di far filtrare le luci e i colori dall'interno verso l'esterno e viceversa, con effetti davvero sorprendenti.

È dunque la prima volta che viene utilizzato questo materiale? Come è stato possibile metterlo a punto?

Questo materiale è stato ideato da Italcementi per il Padiglione italiano e per la prima volta al mondo ne sono state utilizzate 240 tonnellate a Shanghai. L'edificio è rivestito per il 40% della sua superficie da 3.774 pannelli prefabbricati e realizzati con il "cemento trasparente". Il nostro Gruppo crede fortemente nel valore della ricerca e dell'innovazione, investendo risorse ed energie per lo sviluppo di nuovi prodotti. Nei nostri laboratori di Bergamo e Parigi, chimici, fisici, geologi e ingegneri lavorano quotidianamente per fornire un contributo innovativo a sistemi e tecnologie nell'ottica dello Sviluppo Sostenibile.

La stanza dei bottoni

a cura di Carlo Cinelli e Federico De Rosa

Letta a Dro, con i quarantenni di ieri

Jim Fabiani atterra in Italia. E Pesenti porta a Shanghai il primo cemento trasparente

Tra i palazzi del potere di Washington si muove come a casa sua. Per la precedente amministrazione, poi, era come uno di famiglia. D'altra parte **Jim Fabiani** era compagno di banco ad Andover di **George W. Bush**. E dopo aver navigato attraverso 30 anni di amministrazioni democratiche e repubblicane, creando una delle più grandi società di *lobbying*, adesso Fabiani è sbarcato in Europa e vuole puntare sull'Italia. E lo ha fatto capire chiaramente martedì scorso a Bruxelles, dove ha tenuto a battesimo la neonata *lobbying firm* Czfb: una *joint-venture* paritetica con due emergenti del settore, **Alberto Cattaneo** e **Paolo Zanetto**.

Carlo Pesenti ci riprova. Dopo il maxicollocamento (di *bond*), il maxicollegamento (con architetti e ingegneri). Oggi Italcementi presenta alla Triennale l'ultimo brevetto che il gruppo di Bergamo utilizzerà per il padiglione italiano dell'Expo di Shanghai: pannelli con solidità e isolamento del cemento ma in grado di filtrare la luce grazie a speciali resine. La novità è il collegamento in *streaming* che consentirà la comunicazione «diretta» con i possibili interpreti del nuovo prodotto. La sorpresa è che per la diretta *online* sono arrivate centinaia di prenotazioni da mezzo mondo: Cina, Thailandia, India e Stati Uniti, più ovviamente

l'Europa. Il direttore generale **Giovanni Ferrario** è pronto a invadere la rete di cemento trasparente.

L'appuntamento è, come sempre, fissato per fine agosto e alle centrali elettriche di Dro, in Trentino. Per preparare il terreno gli ormai quasi ex quarantenni (molti sono vicini ai 50) che con **Enrico Letta** hanno dato vita a «VeDrò», si incontreranno a Genova venerdì prossimo. **Anna Maria Artoni**, **Luisa Todini**, **Arturo Artom** e un'altra trentina tra manager e imprenditori si chiuderanno per tre giorni a Villa lo Zerbino per discutere i possibili temi da portare al seminario trentino. Dove si parlerà probabilmente di sicu-

rezza, crisi, ripresa, tecnologia. La scaletta domenica sera. Ai voti.

Se qualcuno vuole capire cosa intende **Luca Zaia** quando parla di «lobby del Nord», può affacciarsi oggi a mezzogiorno al comune di Vicenza dove troverà il candidato della Lega alla successione di **Giancarlo Galan** con gli industriali veneti. Nell'incontro organizzato da **Andrea Tomat** (quelli con **Giuseppe Bertolussi** e **Antonio De Poli** ci sono già stati) i più curiosi potranno trovare le tracce delle baruffe che per settimane hanno appassionato gli imprenditori veneti da **Enrico Marchi** a **Bepi Stefanel**, da **Luca Marzotto** a **Matteo Zoppas**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eldon



Imago economica



L'Espresso

Tre giorni Luisa Todini.
A sinistra, dall'alto, Enrico Letta
e Andrea Tomat



Rapporto / CASA E AMBIENTE

È in arrivo una direttiva europea che impone costruzioni "verdi" entro il 2020. L'Italia sta studiando e progettando gli strumenti legislativi mentre la Francia si è già mossa

La sfida delle case ecocompatibili Nuove e da ristrutturare ma una sola parola d'ordine: risparmiare energia

ROSARIA AMATO

Roma

La crisi economica ha frenato gli interventi di ristrutturazione e di miglioramento delle abitazioni, ma la casa ecosostenibile rimane in cima alle aspirazioni degli italiani. Secondo un'indagine del portale immobiliare Casa.it infatti non solo il 63 per cento degli italiani desidera "un'abitazione costruita secondo principi di ecosostenibilità", ma il 57 per cento è già pronto a realizzare quest'aspirazione al più presto, avendo già messo in cantiere interventi di ristrutturazione energetica. Tuttavia al momento solo il 32,8 per cento abita in case parzialmente o integralmente costruite secondo criteri di ecosostenibilità.

Una situazione destinata a cambiare nel prossimo decennio, dal momento a Bruxelles è in dirittura d'arrivo il report legislativo per la revisione della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici. Una volta che verrà adottato dal Parlamento Europeo, spiega in uno studio il professore Giuliano Dall'O, architetto, docente di Fisica Tecnica Ambientale presso il Dipartimento Best (di Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito) del Politecnico di Milano, «gli Stati membri si devono impegnare a elaborare piani nazionali destinati ad aumentare il numero di edifici in cui le emissioni di CO₂ e il consumo di energia primaria sono bassi o nulli e dovranno fissare obiettivi in ordine alla percentuale minima che tali edifici dovranno rappresentare, nel 2020, rispetto al numero totale di edifici e alla metratura utile totale».

Una sfida che l'Italia è in grado di cogliere? Altri Paesi europei si stanno attrezzando da tempo, e hanno anche anticipato la direttiva europea. La Francia, per esempio, ha approvato il disegno di legge "Grenelle 1" nell'agosto dello scorso anno, in base al quale dal 2010 tutti gli edifici pubblici e privati dovranno essere progettati nel rispetto dello standard di "edificio a basso consumo": i consumi di energia primaria, cioè, devono essere in media inferiori a 50 kWh/m² l'anno. E dal 2020 tutti i nuovi edifici dovranno ottemperare al concetto di "energia positiva", cioè produrre più energia di quanta ne consumino.

E in Italia? Come gli altri Paesi europei, anche il nostro sta predisponendo gli strumenti legislativi, e nella stessa direzione si sta muovendo anche il mercato. «Le soluzioni impiantistiche sono molte — assicura il professor Dall'O — e non poche di esse per fortuna non riguardano solo edifici nuovi, ma ci consentiranno di rendere più efficienti i palazzi esistenti che, forse, sono il problema più grosso». «Realizzare quartieri a bassa emissione è possibile — conferma Andrea Poggio, vicedirettore di Legambiente — e all'estero si utilizzano materiali e architetti italiani». E quindi «gli edifici possono esser resi "efficienti" riducendo i consumi e utilizzando esclusivamente energie rinnovabili e locali. Il processo deve riguardare principalmente le città. La vita ecologica si svolgerà più nei condomini che nelle villette a schiera».

In effetti le soluzioni per costruire e ristrutturare gli edifici in modo che risultino "verdi" dovranno riguardare tutte le categorie abitative, non solo gli appartamenti di lusso, i quartieri residenziali, ma anche il Social Housing. Anzi, a maggior ragione, scrive il professor Dall'O: «Le fasce più deboli della popolazione sono quelle a reddito basso, ossia quelle che vivono nelle case sociali. Che queste case siano efficienti e che quindi abbiamo un costo di gestione basso o molto basso diventa quindi una esigenza fondamentale e una preoccupazione della stessa Commissione Europea, che al tema sta prestando molta attenzione».

Negli ultimi mesi sono stati moltissimi gli incontri, i convegni e le mostre che hanno avuto come tema l'abitare ecocompatibile. Alla Triennale di Milano fino al 28 marzo si tiene la mostra "Green Life, costruire città sostenibili", che affronta il tema da un punto di vista squisitamente architettonico.

In mostra oltre 80 progetti "verdi", edifici, quartieri, o interi sistemi — città, che recano anche firme illustri, da Renzo Piano a Thomas Herzog, Norman Foster e Mario Cucinella. Un viaggio che arriva anche molto lontano, in Giappone, Cile, Burkina Faso, ma che è anche l'occasione per conoscere ed esaminare da vicino soluzioni e prodotti italiani, come il "cemento trasparente" o il "cemento termico", presentati da Italcementi. Il primo, messo a punto per il Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010, assicura il

trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelli delle fibre ottiche. Mentre il secondo presenta coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, altrimenti difficilmente recuperabili. Il "cemento termico", progettato sia per rivestimenti esterni che per pareti verticali interne e solai, contribuisce a mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi

d'inverno, con un evidente risparmio nelle emissioni di CO₂ e sulle bollette. Altra soluzione all'avanguardia il "cemento mangia-smog", una gamma di materiali in grado di abbattere gli inquinanti presenti nell'aria, grazie all'azione della luce.

A rendere una casa ecocompatibile naturalmente non sono solo i materiali ma anche la qualità degli impianti, gli elettrodomestici. «In un edificio a elevate prestazioni una corretta progettazione dell'involucro è fondamentale — spiega Giuliano Dal-

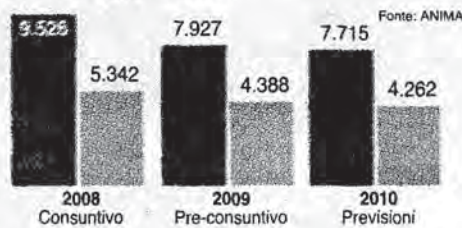
l'O — è la strada per ridurre drasticamente i carichi termici. L'impiantistica comunque non scompare, ma assume un ruolo importante: quello di controllare e gestire i flussi di calore sia d'inverno che d'estate senza soluzione di continuità». Anche l'impiantistica si sta quindi profondamente rinnovando: «Quasi tutti i componenti impiantistici di nuova generazione, anche quelli più tradizionali, prevedono l'esistenza del contributo delle fonti rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno riguarderà non solo le abitazioni di lusso ma anche il social housing

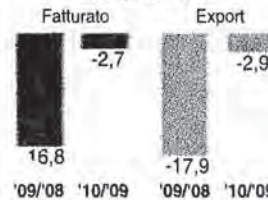
I numeri del settore idrotermosanitario

In milioni di euro e variazioni %



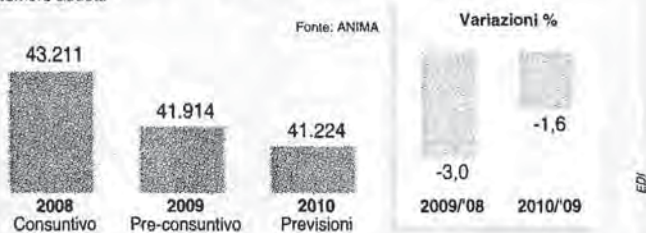
■ Fatturato ■ Export

Variazioni %

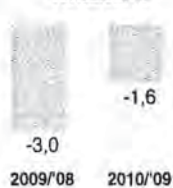


L'occupazione del settore idrotermosanitario

Numero addetti



Variazioni %



Le tabelle fanno il punto su fatturato export ed occupazione del settore idrotermosanitario

63

PER CENTO

E' la percentuale degli italiani che desidera vivere in una casa ecocompatibile

IL PARERE

“Ora possiamo costruire edifici autosufficienti”

“La green economy entra anche nell'impiantistica ad alta efficienza con prodotti sempre più innovativi — spiega il professor Giuliano Dall'O' del Politecnico di Milano, dipartimento Best — le aziende stanno presentando sistemi sempre più piccoli come potenza, ma più sofisticati come prestazioni. Un esempio fra i tanti, è un cogeneratore che produce acqua calda e anche energia elettrica, di dimensioni contenute, adatte per un appartamento”. La casa del futuro cancellerà alcune delle barriere tradizionali, come la divisione tra riscaldamento e raffreddamento: in un edificio, spiega il professor Dall'O', un unico impianto potrà avere i pannelli solari, la pompa di calore, la caldaia a biomassa, e quella a condensazione. E infine la casa, oltre a consumare energia, dovrà produrla. Ma è possibile visto che esiste una tecnologia per costruire edifici autosufficienti: 100 mq lo sono con una superficie di 15 o 16 mq di impianto fotovoltaico.



Come dimostra un'indagine di un portale immobiliare oltre la metà degli italiani ha già messo in cantiere interventi di ristrutturazione energetica per la sua abitazione: tuttavia al momento solo il 32,8% ha già realizzato questa aspirazione

Materiali e impianti, vince l'innovazione

Milano, guida in Fiera alle tecnologie che stanno rivoluzionando l'edilizia

BETTINA BUSH

Milano

La rivoluzione è già cominciata anche nel mondo dell'impiantistica civile e industriale per rincorrere sostenibilità ambientale, efficienza e risparmio energetico, coinvolgendo "protagonisti" di primo piano come caldo, freddo, energia e acqua. Più che mai oggi si è capito che per risparmiare energia e migliorare l'efficienza, le interazioni tra l'edificio e tutti i suoi impianti stanno diventando sempre più importanti, come in un vero e proprio matrimonio che non dovrà finire dopo esser stato lungamente progettato. Gli edifici del futuro, che certamente non sono così lontani, dovranno essere sempre più verdi, ossia avere emissioni di biossido di carbonio e consumo di energia primaria bassi o nulli. A dettarlo è la revisione della Direttiva 2002/91/CE, attualmente in discussione al consiglio europeo e che dovrebbe esser approvata entro pochi mesi, rivoluzionando definitivamente il settore dell'edilizia.

Da domani nei padiglioni di Rho la Mostra Convegno Expocomfort

Se ne parlerà al Mce, la Mostra Convegno Expocomfort in programma

alla Fiera di Milano Quartiere Rho da domani 23 sino al 27 marzo, che si svilupperà su una superficie di 350 mila metri quadrati ed ospiterà 2.300 espositori: e di questi ben seicento sono stranieri, con una presenza in crescita di quelli che sono in arrivo dalla Turchia, dai Paesi del Bacino Mediterraneo, dagli Stati Uniti e dai Paesi dell'Est europeo, a conferma del rilievo internazionale della manifestazione, che nella sua ultima edizione, nel 2008, ha avuto ben 167 mila visitatori: «Quest'anno manteniamo i numeri della scorsa edizione — spiega Massimiliano Pierini, Exhibition Director Mce — anche se il settore registra una forte contrazione, intorno al 15 per cento, essendo strettamente legato all'immobiliare. Proprio adesso stiamo registrando i primi segnali di una ripresa di lungo periodo. Pensiamo che la crescita arriverà a metà del 2011 e si svilupperà anche nel 2013».

La forte presenza straniera alla trentasettesima edizione conferma l'importanza della manifestazione che rimane uno degli appuntamenti internazionali più seguiti del settore. Tra le novità di quest'anno ecco il "Percorso Efficienza & Innovazione", una specie di guida che serve a segnalare i prodotti delle aziende espositrici che emergono per eccellenza e innovazione

nel campo energetico, quasi un centinaio e precisamente tutte quelle che sono state selezionate dal Comitato Scientifico di Next Energy, presieduto dal professor Giuliano Dall'O del Politecnico di Milano.

Il percorso confluirà, alla fine, nel padiglione 24, vero cuore di Mce, dove si potrà visitare un'area espositiva di 500 metri quadrati, chiamata "Verso la classe A2010", con le migliori tecnologie impiantistiche ed edilizie per realizzare gli edifici del futuro anche immediato, quelli a elevatissima prestazione energetica. Ogni elemento avrà il suo rating energetico, per permettere al visitatore di realizzare il suo progetto attraverso la scelta di una gamma di trenta prodotti e sistemi.

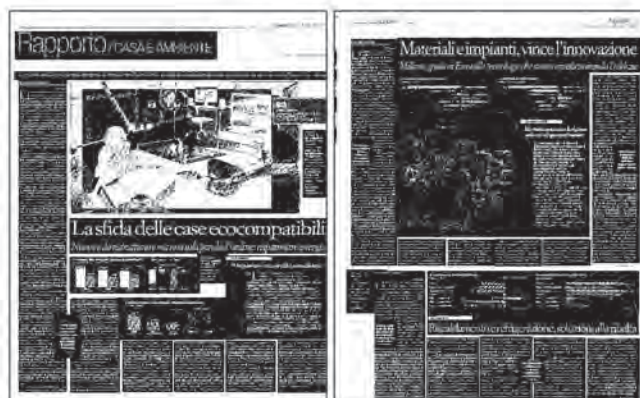
Come da tradizione, non mancheranno numerosi convegni e uno dei grandi temi di quest'anno sarà il Social Housing Zero Emissioni, per progettare e realizzare interventi rivolti all'edilizia sociale, sempre all'insegna del risparmio energetico: «Quando pensiamo alle case efficienti — sottolinea Massimiliano Pierini — pensiamo a quelle molto costose, per ricchi. Invece per difendere il pianeta la sfida è offrire case efficienti a tutte le fasce di popolazione».

Non mancherà l'area dedicata al bagno, con le ultime fron-

tiere della tecnologia presentate con grande creatività: quest'anno sarà di scena lo Showroom Stereo3D dove il reale diventerà virtuale, ma anche tridimensionale: indossando gli occhiali, dopo esser entrati in un cubo speciale, il Black Box, comincerà il viaggio nel bagno scelto e progettato, quello dei desideri di ogni visitatore. Nel cubo le forme diventeranno tridimensionali, reali e con la tecnologia anche il bagno può diventare un viaggio emozionale.

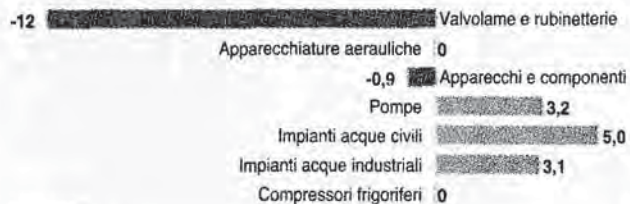
Tecnopolis, organizzato in collaborazione con Angaisa sarà invece l'evento dedicato alla distribuzione, mentre Welding Days, a cura di AsqSts si occuperà di saldatura. Per finire sarà possibile visitare nel padiglione 5 un esempio della Casa Cened, realizzata da Cestec, che segue rigorosamente criteri eco-sostenibile. La forma compatta dell'abitazione e la massa pesante delle pareti serviranno per evitare dispersioni di calore; il sole sarà sfruttato con il solare termico per generare calore, e con il fotovoltaico per trasformare l'energia solare in elettricità. Invece l'impianto termico sarà una caldaia a condensazione, tutto all'insegna della sostenibilità energetica.

Nonostante il momento difficile arrivano espositori da tutto il mondo



L'andamento del fatturato

Variazioni % 2010 su 2009

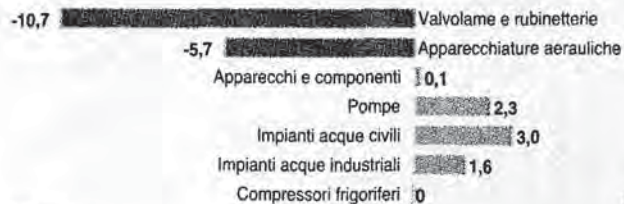


Fonte: ANIMA

EDI

L'andamento dell'export

Variazioni % 2010 su 2009



Fonte: ANIMA

EDI

LE PREVISIONI

Idrotermosanitario, la ripresa arriverà nel quarto trimestre

Idrotermosanitario, la ripresa è attesa per il quarto trimestre. Dopo il crollo del 2009, l'anno in corso dovrebbe chiudersi in sostanziale parità: è l'indicazione che si ricava dall'Osservatorio di settore promosso da Mce - Mostra Convegno Expocomfort con le principali associazioni del settore.

Anima (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine) prevede una chiusura di 2010 con la produzione a -0,4% e le esportazioni a +0,2%. In particolare, la domanda estera dovrebbe registrare un'accelerazione a partire dal quarto trimestre, per poi rafforzarsi nei mesi successivi. Stessa previsione viene espressa dai costruttori di impianti associati ad Assisital. I bilanci degli operatori della distribuzione, rilevati da Angaisa, dovrebbero, invece, chiudere in calo dell'1,8% (dopo la contrazione del 10% dello scorso anno), per poi crescere dell'1,5% nel 2011 e del 2,4% nel 2012.



LE AZIENDE

Riscaldamento e refrigerazione, soluzioni alla ribalta

LUCA PALMIERI

Milano

Il mercato del riscaldamento e della refrigerazione legato alle energie rinnovabili è in continuo fermento, pronto ad offrire sempre innovazioni e nuove soluzioni in grado di coniugare risparmio energetico ed impatto ambientale.

Siemens ha realizzato prodotti innovativi come Walk By, sistema avanzato di lettura dei contatori in mobilità mobile capace di semplificare le procedure standard: è anche in grado di offrire una precisione assoluta nella raccolta dei dati in tempo reale e lo sfruttamento della tecnologia wireless ne permette l'utilizzo in tutti gli

Le rinnovabili sono alla base delle ricerche verso prodotti di nullo impatto ambientale

edifici a prescindere dalle dimensioni. Heating Box è invece una famiglia di satelliti di utenza che rappresenta l'anello di congiunzione tra la produzione centralizzata di calore e la caldaia murale autonoma, dal momento che è in grado di coniugarne i vantaggi e risulta particolarmente adatto per gli edifici di nuova costruzione dove è possibile realizzare un impianto centralizzato attraverso l'installazione di una centrale di calore collegata a tutto l'impianto di riscaldamento. Heating Box presenta grandi van-

taggi anche dal punto di vista energetico, dal momento che permette l'utilizzo di centrali termiche ad alto rendimento e può essere alimentato da qualsiasi tipo di combustibile.

Kloben, azienda di Verona attiva dal 1993, invece propone soluzioni importanti nel campo dell'energia solare, in particolare attraverso l'uso del raffrescamento solare (*solar cooling*), una tecnica impiantistica che utilizza l'acqua calda prodotta da collettori solari a tubi sottovuoto per produrre acqua refrigerata o aria condizionata. La vera energia viene fornita dal sole, in modo continuo e quantitativo, dal momento che ogni impianto prevede uno o più accumuli termici immagazzina-

tore d'acqua calda direttamente riscaldata dai collettori solari. Gli impianti di *solar cooling* sono silenziosi ed hanno bisogno di poca manutenzione in quanto presentano pochi organi in movimento, consumano poca energia elettrica e possono essere installati all'aperto quando non vi è spazio tecnico sufficiente all'interno degli edifici.

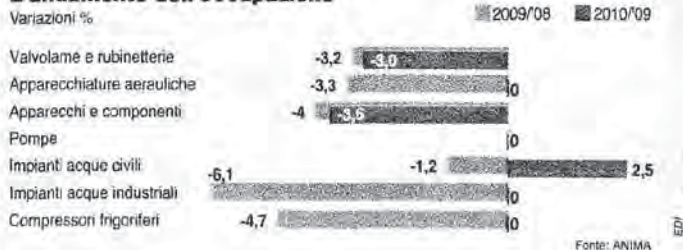
Gli impianti più comuni realizzati in Italia riguardano macchine ad assorbimento che consentono di realizzare acqua refrigerata a partire da fonti di calore a temperature di po-

co inferiori a cento gradi centigradi: tra i più importanti realizzati da Kloben quello per il centro Enea (Ente Nazionale per Energia e Ambiente) di Casaccia in provincia di Roma e per la mensa della Città del Vaticano.

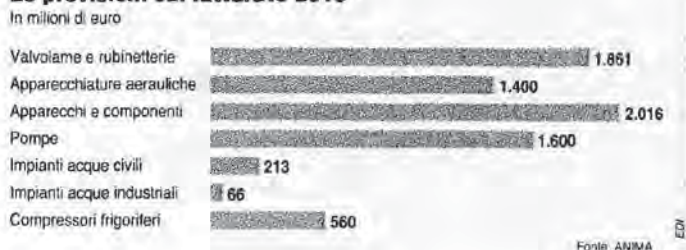
Ygnis, appartenente al gruppo Atlantis, all'avanguardia nel settore (è sua, ad esempio, nel 1952 la prima caldaia pressurizzata), propone invece da oltre un decennio il generatore termico compatto con bruciatore elettronico modulante Varino con potenzialità che vanno da 65 Kw a 1200 Kw, con controllo di combustione tramite sonda ossigeno. Questa particolare tecnologia permette al generatore in qualsiasi situazione di rendere sempre al massimo e di emettere in atmosfera dei gas di scarico pressoché puliti. Ygnis Italia sta lavorando poi a prodotti di nuova concezione come la produzione di acqua calda sanitaria tramite sistemi termodinamici a pompa di calore, con la possibilità di risparmiare fino al cinquanta per cento sulla produzione di acqua calda e soprattutto di mettere in sicurezza tutti quegli impianti con calda-acqua a gas non a norma e ormai obsoleti che sono stati installati negli ultimi trenta anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dell'occupazione



Le previsioni sul fatturato 2010



Ora è possibile pensionare i vecchi e pericolosi scaldacqua a gas

Le tabelle a destra sopra il titolo mettono in evidenza l'andamento dell'occupazione e le previsioni sul fatturato nel settore idraulico

E' in arrivo una direttiva europea che impone costruzioni "verdi" entro il 2020. L'Italia sta studiando e progettando gli strumenti legislativi mentre la Francia si è già mossa

La sfida delle case ecocompatibili

Nuove e da ristrutturare ma una sola parola d'ordine: risparmiare energia

ROSARIA AMATO

Roma

La crisi economica ha frenato gli interventi di ristrutturazione e di miglioramento delle abitazioni, ma la casa ecosostenibile rimane in cima alle aspirazioni degli italiani. Secondo un'indagine del portale immobiliare Casa.it infatti non solo il 63 per cento degli italiani desidera "un'abitazione costruita secondo principi di ecosostenibilità", ma il 57 per cento è già pronto a realizzare quest'aspirazione al più presto, avendo già messo in cantiere interventi di ristrutturazione energetica. Tuttavia al momento solo il 32,8 per cento abita in case parzialmente o integralmente costruite secondo criteri di ecosostenibilità.

Una situazione destinata a cambiare nel prossimo decennio, dal momento a Bruxelles è in dirittura d'arrivo il report legislativo per la revisione della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici. Una volta che verrà adottato dal Parlamento Europeo, spiega in uno studio il professore Giuliano Dall'O, architetto, docente di Fisica Tecnica Ambientale presso il Dipartimento Best (di Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito) del Politecnico di Milano, «gli Stati membri si devono impegnare a elaborare piani nazionali destinati ad aumentare il numero di edifici in cui le emissioni di CO2 e il consumo di energia primaria sono bassi o nulli e dovranno fissare obiettivi in ordine alla percentuale minima che tali edifici dovranno rappresentare, nel 2020, rispetto al numero totale di edifici e alla metratura utile totale».

Una sfida che l'Italia è in grado di cogliere? Altri Paesi europei si stanno attrezzando da tempo, e hanno anche anticipato la direttiva europea. La Francia, per esempio, ha approvato il disegno di legge "Grenelle I" nell'agosto dello scorso anno, in base al quale dal 2010 tutti gli edifici pubblici e privati dovranno essere progettati nel rispetto dello standard di "edificio a basso consumo": i consumi di energia primaria, cioè, devono essere in media inferiori a 50 kWh/m2 l'anno. E dal 2020 tutti i nuovi edifici dovranno ottemperare al concetto di "energia positiva", cioè produrre più energia di quanta ne consumino.

E in Italia? Come gli altri Paesi europei, anche il nostro sta predisponendo gli strumenti legislativi, e nella stessa direzione si sta muovendo anche il mercato. «Le soluzioni impiantistiche sono molte — assicura il professor Dall'O — e non poche di esse per fortuna non riguardano solo edifici nuovi, ma ci consentiranno di rendere più efficienti i palazzi esistenti che, forse, sono il problema più grosso». «Realizzare quartieri a bassa emissione è possibile — conferma Andrea Poggio, vicedirettore di Legambiente — e all'estero si utilizzano materiali e architetti italiani». E quindi «gli edifici possono essere resi "efficienti" riducendo i consumi e utilizzando esclusivamente energie rinnovabili e locali. Il processo deve riguardare principalmente le città. La vita ecologica si svolgerà più nei condomini che nelle villette a schiera».

In effetti le soluzioni per costruire e ristrutturare gli edifici in modo che risultino "verdi" dovranno riguardare tutte le categorie abitative, non solo gli appartamenti di lusso, i quartieri residenziali, ma anche il Social Housing. Anzi, a maggior ragione, scrive il professor Dall'O: «Le fasce più deboli della popolazione sono quelle a reddito basso, ossia quelle che vivono nelle case sociali. Che queste case siano efficienti e che quindi abbiano un costo di gestione basso o molto basso diventa quindi una esigenza fondamentale e una preoccupazione della stessa Commissione Europea, che al tema sta prestando molta attenzione».

Negli ultimi mesi sono stati moltissimi gli incontri, i convegni e le mostre che hanno avuto come tema l'abitare ecocompatibile. Alla Triennale di Milano fino al 28 marzo si tiene la mostra "Green Life, costruire città sostenibili", che affronta il tema da un punto di vista squisitamente architettonico.

In mostra oltre 80 progetti "verdi", edifici, quartieri, o interi sistemi — città, che recano anche firme illustri, da Renzo Piano a Thomas Herzog, Norman Foster e Mario Cucinella. Un viaggio che arriva anche molto lontano, in Giappone, Cile, Burkina Faso, ma che è anche l'occasione per conoscere ed esaminare da vicino soluzioni e prodotti italiani, come il "cemento trasparente" o il "cemento termico", presentati da Italcementi. Il primo, messo a punto per il Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010, assicura il

trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelli delle fibre ottiche. Mentre il secondo presenta coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, altrimenti difficilmente recuperabili. Il "cemento termico", progettato sia per rivestimenti esterni che per pareti verticali interne e solai, contribuisce a mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno, con un evidente risparmio nelle emissioni di CO2 e sulle bollette. Altra soluzione all'avanguardia il "cemento mangia-smog", una gamma di materiali in grado di abbattere gli inquinanti presenti nell'aria, grazie all'azione della luce.

A rendere una casa ecocompatibile naturalmente non sono solo i materiali ma anche la qualità degli impianti, gli elettrodomestici. «In un edificio a elevate prestazioni una corretta progettazione dell'involucro è fondamentale — spiega Giuliano Dal-

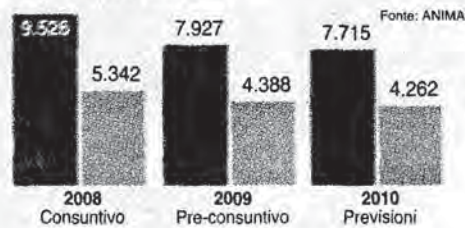
l'O — è la strada per ridurre drasticamente i carichi termici. L'impiantistica comunque non scompare, ma assume un ruolo importante: quello di controllare e gestire i flussi di calore sia d'inverno che d'estate senza soluzioni di continuità». Anche l'impiantistica si sta quindi profondamente rinnovando: «Quasi tutti i componenti impiantistici di nuova generazione, anche quelli più tradizionali, prevedono l'esistenza del contributo delle fonti rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

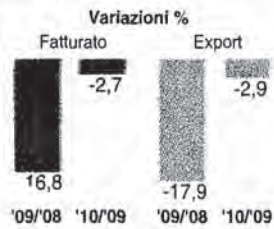
L'impegno riguarderà non solo le abitazioni di lusso ma anche il social housing

I numeri del settore idrotermosanitario

In milioni di euro e variazioni %



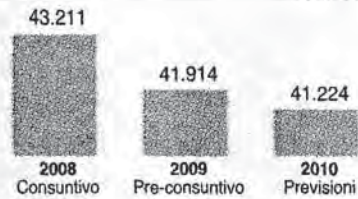
■ Fatturato ■ Export



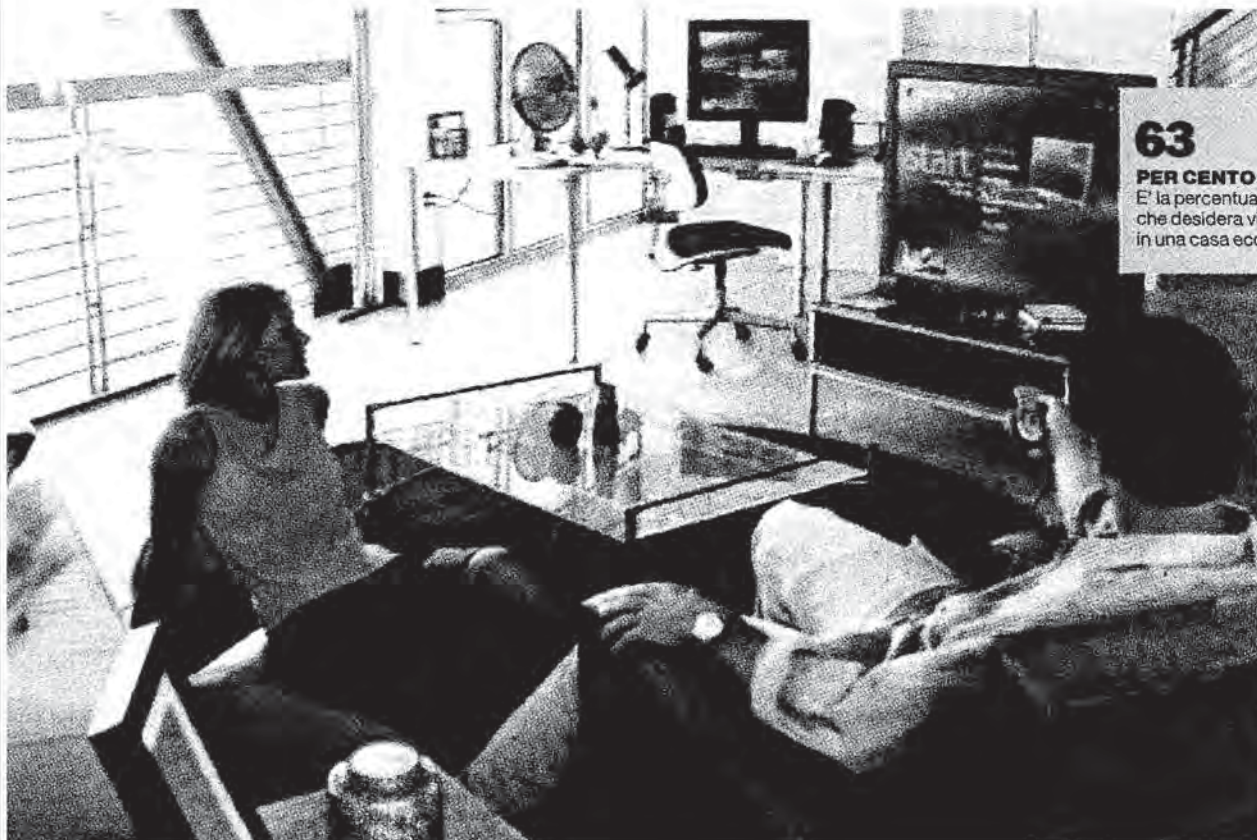
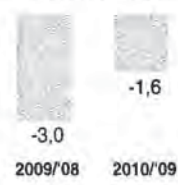
Le tabelle fanno il punto su fatturato export ed occupazione del settore idrotermosanitario

L'occupazione del settore idrotermosanitario

Numero addetti



Variazioni %



63

PER CENTO

E' la percentuale degli italiani che desidera vivere in una casa ecocompatibile

Come dimostra un'indagine di un portale immobiliare oltre la metà degli italiani ha già messo in cantiere interventi di ristrutturazione energetica per la sua abitazione: tuttavia al momento solo il 32,8% ha già realizzato questa aspirazione

IL PARERE**“Ora possiamo costruire edifici autosufficienti”**

“ **L**a green economy entra anche nell'impiantistica ad alta efficienza con prodotti sempre più innovativi — spiega il professor Giuliano Dall'O' del Politecnico di Milano, dipartimento Best — le aziende stanno presentando sistemi sempre più piccoli come potenza, ma più sofisticati come prestazioni. Un esempio fra i tanti, è un cogeneratore che produce acqua calda e anche energia elettrica, di dimensioni contenute, adatte per un appartamento”.

La casa del futuro cancellerà alcune delle barriere tradizionali, come la divisione tra riscaldamento e raffreddamento: in un edificio, spiega il professor Dall'O', un unico impianto potrà avere i pannelli solari, la pompa di calore, la caldaia a biomassa, e quella a condensazione. E infine la casa, oltre a consumare energia, dovrà produrla. Ma è possibile visto che esiste una tecnologia per costruire edifici autosufficienti: 100 mq lo sono con una superficie di 15 o 16 mq di impianto fotovoltaico.



Italcementi vuol crescere in Cina. Anche con lo shopping

Italcementi vuole crescere in Cina o attraverso un'espansione della produzione già esistente o mediante eventuali acquisizioni di società locali. Italcementi è presente in Cina dal 2007, quando ha acquisito la società Fuli Cement. Il management illustrerà la strategia di crescita internazionale con il prossimo piano strategico 2010-2014, che dovrebbe essere presentato a settembre: prevede un consolidamento nei mercati maturi e uno sviluppo della capacità produttiva nei mercati emergenti.



All'Expo di Shanghai
**Italcementi lancia
il cemento trasparente**

■ Italcementi ha presentato ieri in Triennale i.light il nuovo cemento trasparente utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il 1 maggio 2010.



La novità Il primo edificio al mondo costruito con il nuovo materiale è il padiglione italiano per l'Expo di Shanghai Trasparente e luminoso, l'ultima frontiera del cemento

MILANO — Di giorno sfrutta la luce solare, di notte è un cubo luminoso: il padiglione italiano all'Esposizione universale di Shanghai che prende il via il primo maggio e si chiude in novembre sarà il primo edificio al mondo realizzato in «cemento trasparente». Un nuovo materiale relativamente economico, che lega resine plastiche a cemento e additivi raggiungendo un'altra prestazione di trasparenza (pare migliore di quella delle fibre ottiche sperimentate in questo campo) ed è frutto della ricerca sviluppata nei laboratori di Italcementi, a Bergamo.

«I.Light», questo il nome del nuovo cemento, è stato presentato ieri alla Triennale di Milano, presente tra gli altri Beniamino Quintieri, il com-

missario generale del governo per l'Expo 2010. «Io ero il grande scettico di questa operazione — ha ammesso Quintieri — e sono qui per fare ammenda: è qualcosa di notevole. Su duecento padiglioni realizzati ex novo per Shanghai 2010 molti non sono venuti esattamente come sulla carta. Invece per l'Italia devo dire che tutto è esattamente come nel progetto» realizzato dall'architetto Giampaolo Imbrighi. Il costo dell'operazione? «Difficile da valutare oggi, lo potremo fare solo alla fine — è la replica del commissario —. Inizialmente si parlava di 10 milioni ma credo che la cifra sarà un pochino più alta». Venerdì scorso, ha detto ancora, c'erano 250 cinesi al lavoro su tre turni per ultimare l'edificio.

Sia per la fornitura di mano d'opera che per la produzione dei materiali hanno lavorato solo imprese cinesi, «in un gioco di squadra su scala planetaria che ha visto l'eccellenza italiana declinata con le logiche della tradizione cinese».

L'edificio si sviluppa secondo volumi che ricordano il gioco dello shanghai, è stato spiegato, e presenta una struttura interamente smontabile, come chiesto dal regolamento dell'Expo. Per questo sono stati utilizzati 3.774 pannelli («progettati per reggere ai sismi e al vento fino a 500 chilometri all'ora», ha detto Enrico Borgarello, direttore innovazione Italcementi) realizzati con 189 tonnellate di cemento trasparente a copertura di una superficie complessiva di

1.887 metri quadrati. Ma è possibile che l'opera resti definitivamente lì dov'è, a Shanghai. «È un'eventualità, in alternativa ci sono municipalità che ci chiedono di averlo nella propria città» ha affermato Quintieri. «Ancora una volta Italcementi porta con successo l'innovazione in un settore solo in apparenza tradizionale, come quello dei materiali da costruzione» ha osservato il direttore generale di Italcementi, Giovanni Ferrario, ricordando che dalla ricerca del gruppo Pesenti è già nato il cosiddetto cemento mangia smog (Tx Active), un rivestimento che «assorbe» le polveri, ormai conosciuto e utilizzato in tutto il mondo.

Pa. Pic.

(RICERCA/AGENZIA)



Il prototipo

Una lastra di cemento trasparente applicata a un paravento al padiglione italiano dell'Expo di Shanghai. Ieri a Milano è stato presentato il nuovo materiale (Foto Marmorino)



Brevetti. Italcementi presenta il materiale hi-tech utilizzato per costruire il padiglione italiano all'Expo di Shanghai

Il cemento diventa trasparente

Il dg Ferrario: con i prodotti innovativi vogliamo raggiungere il 5% dei ricavi

Fabrizio Calvo
MILANO

La capacità di resistere ai tifoni più violenti, con raffiche fino a 500 chilometri orari. È stata questa una delle principali richieste degli organizzatori dell'Expo di Shanghai al rappresentante del governo italiano, delegato a occuparsi della realizzazione del Padiglione Italia. Al tempo stesso, l'edificio che dal 1° maggio a fine ottobre ospiterà il meglio del made in Italy, avrebbe dovuto soddisfare un'altra esigenza: far filtrare la luce verso l'interno.

Così i laboratori di Italcementi hanno creato il cemento trasparente. «Abbiamo coniugato due esigenze di base» ha spiegato ieri Giovanni Ferrario, direttore generale di Italcementi Group durante la conferenza stampa di presentazione, in Triennale a Milano, del nuovo prodotto evoluto: «Individuare in breve tempo una soluzione economica e innovativa che fosse riuscita a rendere trasparen-

ti le pareti dell'edificio».

Traguardo raggiunto, se è vero che il rappresentante del governo, Beniamino Quintieri, ha ricordato che «Padiglione Italia, ormai in fase di ultimazione, è stato giudicato il migliore fra tutti gli edifici costruiti lo scorso anno nella metropoli cinese».

Il cemento trasparente (i.light® è il nome ufficiale) è stato «creato nei laboratori di Bergamo con un premiscelato di cemento, additivi di nuovissima concezione e resine - ha sottolineato Enrico Borgarello, direttore della Divisione ricerca e sviluppo del gruppo - . Il vero segreto del cemento trasparente' è rappresentato dalla miscela tra parte organica e inorganica». In particolare - ha assicurato Borgarello - le resine, opportunamente inserite in questo impasto, offrono prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentamente utilizzate finora in questo campo. E, soprattutto, costano molto meno, consentendone l'ap-

plicazione su larga scala».

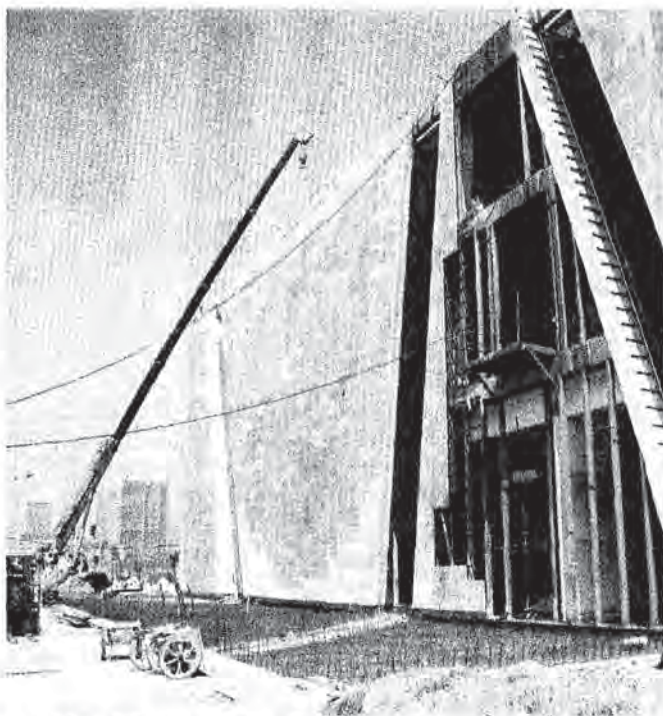
Oltre ad assicurare il trasporto ottico della luce e delle immagini, il connubio tra cemento, additivi e resine favorisce l'isolamento termico dell'edificio e il risparmio energetico.

I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di cemento trasparente, sono stati prodotti da una società di Taiwan su licenza Italcementi e poi trasportati a Shanghai. Ricoprono quasi 1.900 metri quadrati, pari a circa il 40% del totale del Padiglione. «L'effetto trasparenza - ha spiegato il progettista dell'edificio, l'architetto Giampaolo Imbrigli - si coglie, dall'esterno,

soprattutto di notte, quando con il buio il cemento trasparente lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante il giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno». Il materiale potrà essere impiegato con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce).

Il settore R&S è strategico per Italcementi, come ha chiarito il dg Ferrario: «Il nostro obiettivo è generare con prodotti innovativi il 5% del fatturato, attestatosi a fine 2009 sui 5 miliardi di euro». Il Gruppo, ha ricordato Ferrario, sta realizzando investimenti per 15 milioni nell'innovazione, tra cui quelli per realizzare l'ItcLab, il nuovo centro dedicato alla Ricerca (7 mila metri quadrati di laboratori e una struttura ecocompatibile) in costruzione al Kilometro Rosso (fra Bergamo e Milano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avveniristico. Il Padiglione Italia a Shanghai è considerato tra i più innovativi



L'INNOVAZIONE RIVOLUZIONARIA APPLICAZIONE DELLA RICERCA ITALCEMENTI

Trasparente come il cemento

Il nuovo materiale per il padiglione Italia all'Expo di Shanghai

- MILANO -

UN CEMENTO NUOVO, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. È stato presentato alla Triennale il nuovo «cemento trasparente» utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il prossimo 1° maggio.

Il materiale è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante i sei mesi dedicati all'esposizione internazionale.



Il padiglione italiano di Expo 2010 a Shanghai progettato dall'arch. Giampaolo Imbrighi con il cemento trasparente

SVILUPPATO nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando, secondo un'innovativa formulazione, cemento e additivi che, grazie a una straordinaria fluidità, legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa.

L'OBIETTIVO

Generare coi prodotti innovativi il 5% del fatturato che nel 2009 è stato di 5 miliardi di euro

Grazie a questa soluzione, per la prima volta è possibile un utilizzo industriale del cemento trasparente: «Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto — spiega-

no i ricercatori —, hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala».

I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di cemento trasparente, ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione. A Shan-

ghai sarà presente anche il cemento «mangia-smog», esposto dal 24 luglio al 7 agosto.

IL CUORE dell'innovazione Italcementi sono i laboratori di Bergamo e Parigi, dove sono impegnati quotidianamente chimici, fisici, geologi e ingegneri. Complessivamente vi lavorano circa 170 ricercatori che in oltre 10 anni hanno contribuito a depositare oltre 60 brevetti. A Bergamo, nell'area del KilometroRosso, è in costruzione l'ITCLab - Innovation and Technology Center Laboratory - il nuovo centro di 11 mila metri quadrati, di cui oltre 7 mila dedicati esclusivamente ai laboratori di ricerca (per un investimento complessivo di 700 milioni).

L'obiettivo di Italcementi è di generare con i prodotti innovativi il 5% del proprio fatturato (l'anno scorso è stato di 5 miliardi di euro). «Ancora non abbiamo raggiunto questo obiettivo, ma stiamo crescendo», ha detto il direttore generale Giovanni Ferrario, ricordando i circa 15 milioni investiti annualmente nell'innovazione.



ITALIA SHANGHAI

**Padiglione
 in cemento
 trasparente**

Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010 è stato realizzato con un «cemento trasparente», brevettato da Italcementi, ottenuto legando particolari resine con un impasto che consente di realizzare pannelli solidi e isolanti, in grado di far filtrare la luce, con il risultato che di giorno si può sfruttare la luce solare e di notte l'edificio appare un cubo luminoso.

Il nuovo cemento, chiamato i.light, è stato presentato ieri a Milano dal d.g. di Italcementi, Giovanni Ferrario, dal direttore innovazione della società, Enrico Borgarello, dal progettista del padiglione, Giampaolo Imbrighi, e dal commissario generale per l'Expo di Shanghai, Beniamino Quintieri. Per la realizzazione del padiglione italiano sono stati impiegati 3.774 pannelli e 189 tonnellate di cemento trasparente che ricoprono una superficie complessiva di 1.887 mq, il 40% del totale del padiglione.

Bocche cucite sui costi. Il commissario generale dice che «è difficile valutare, lo potremo fare solo alla fine. Inizialmente si parlava di 10 milioni, ma credo che saranno un pochino più alti».

—© Riproduzione riservata—



EXPO SHANGHAI 2010

Cemento trasparente Il padiglione Italia ha già sedotto la Cina

*Pronto l'edificio che ospiterà il nostro Paese
Le città fanno a gara per tenersi la costruzione*

Giannino della Frattina

■ Il cemento che respira la luce. Trasparente. Di giorno fa filtrare i raggi del sole e di notte vedere l'illuminazione interna anche da lontano. E in grado di resistere a tifoni con venti a 500 chilometri all'ora. Eventi rari, ma non da escludere quando si costruisce in Asia. Il suo primo successo all'Expo l'Italia lo ha già conquistato, vincendo con il suo futuristico padiglione il premio per il miglior edificio costruito a Shanghai nel 2009. Nel cuore della Cina, lì dove nasce l'architettura del futuro. E dove il Primo maggio si inaugurerà l'edizione del 2010, l'ultima universale prima di quella in programma a Milano fra cinque anni.

Ad annunciarlo il commissa-

rio generale nominato dal governo per l'Expo di Shanghai 2010 Beniamino Quintieri che ieri alla Triennale (che collaborerà all'allestimento) ha presentato il padiglione Italia in diretta internet, con domande anche dagli internauti. Venti metri di altezza per 60 di larghezza e 70 di profondità, costruito per il 40 per cento con «i.light», un nuovissimo materiale creato da Italcementi nei laboratori di Bergamo e Parigi, racconta il direttore Innovazione Enrico Borgarello. E che, grazie ad additivi e resine polimeriche, permette ai raggi del sole di filtrare con una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. Risparmiano energia per l'illuminazione. Un'opera che non andrà perdu-

ta. «Alla fine dell'Expo - spiega il professor Quintieri - potrebbe rimanere lì. Ma ci sono anche alcune municipalità che dopo averla vista ci hanno chiesto di poterla smontare e trasportare nelle loro città. Un segno dell'Italia che sicuramente rimarrà in Cina». Con i suoi 3.774 pannelli di cemento trasparente (50 centimetri per un metro e 25 chili di peso) per un totale di 189 tonnellate. «Io ero scettico - ammette Quintieri -, ma il mio scetticismo è stato smentito dai fatti. Il padiglione con queste trasparenze è qualcosa di notevole. Molti altri padiglioni, dei duecento fatti ex novo, erano belli sulla carta, ma dal vivo non avevano resa: non è il caso di quello italiano».

Un'architettura bio-compatibile ed ecosostenibile, assicura

l'architetto Giampaolo Imbrighi che l'ha progettata vincendo una gara con altri 65 studi di architettura di tutto il mondo. «Una vetrina - spiega - non è soltanto il contenuto, ma anche il contenente. Per questo abbiamo puntato su volumi e materiali che creino grande effetto sorpresa ed emozionalità». E questo, spiega il direttore generale di Italcementi Giovanni Ferrario, «al centro dell'Expo più importante per numeri, investimenti e partecipanti della storia». Lì dove in sei mesi sono attesi 70 milioni di visitatori (600mila al giorno di media) e «il nostro Paese potrà mettere in mostra e promuovere le sue eccellenze». Il costo? I materiali sono stati forniti gratuitamente da 50 aziende italiane. Per il resto ci vorranno oltre 10 milioni di euro.

LA SORPRESA Materiali innovativi inventati nei laboratori Italcementi fanno filtrare la luce





ARCHITETTURA ECOSOSTENIBILE Il progetto del Padiglione Italia è di Giampaolo Imbrighi



Un'elaborazione grafica dell'edificio italiano a Shanghai

**Expo, è fatto di cemento trasparente
 il nuovo padiglione italiano a Shanghai
 Brevetto nato nei laboratori Italcementi**

MILANO. Un "cemento trasparente" che permette di realizzare pannelli solidi e isolanti, ma in grado di far filtrare la luce dall'interno verso l'estero e viceversa. Si chiama «i.light», è stato brevettato da Italcementi e rivestirà il 40% della superficie del padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Sviluppato nei laboratori aziendali di Bergamo, il nuovo materiale è stato ottenuto miscelando un impasto di cemento e additivi con una matrice di resine plastiche. (C.L.V.)



Nuovi muri taglia-bolletta

Il cemento luminoso è made in Lombardia

■ ■ ■ FABRIZIO ARNHOLD

■ ■ ■ Una novità assoluta. Pareti di cemento trasparente, capaci di far filtrare la luce del sole di giorno e quella interna la notte. Il padiglione italiano dell'Expo 2010, a Shanghai, progettato da Giampaolo Imbrighi, sarà costruito con questo speciale materiale, prodotto dal colosso italiano Italcementi.

L'innovazione firmata "made in Italy" si metterà in mostra dal primo maggio, data d'inizio dell'Expo. «L'esigenza era quella di individuare, in poco tempo, una soluzione economica e innovativa – ha spiegato Giovanni Ferrario, direttore generale Italcementi, ieri durante la presentazione del progetto – per rendere trasparenti le pareti del padiglione italiano. Ci siamo riusciti, sviluppando un nuovo materiale, risultato di una vincente ricerca sul campo».

Il padiglione è stato creato con 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di cemento trasparente che ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadrati, ossia il 40% del totale della struttura. Cemento, additivi e resine. Ecco la ricetta per creare il

cemento che fa filtrare la luce. La novità, oltre che nella scelta dei materiali, è senza dubbio anche nel prezzo. Più economico, infatti, rispetto alle fibre ottiche che fino ad oggi venivano usate per ottenere lo stesso effetto: il costo è infatti di 300 euro al metro quadrato, contro i 3 mila del cemento con le fibre ottiche. Per essere più precisi, però, bisognerà aspettare che venga messo in commercio.

«Ero perplesso all'inizio – ha ammesso Beniamino Quintieri, commissario generale Expo di Shanghai – sulla possibilità di realizzazione. Ma il mio scetticismo è stato smentito dai fatti con un risultato finale straordinario». Il punto di partenza per far conoscere questa nuova struttura che fa dell'ecosostenibilità un suo punto di forza. L'I-light, questo il nome tecnico della miscela trasparente, grazie alla possibilità di trasportare luce, consentirà di risparmiare elettricità per l'illuminazione interna. «Lo sforzo della nostra ricerca – ha confermato Enrico Borgarello, direttore innovazione Italcementi – è quello di rendere il cemento un materiale più sostenibile, capace di creare edifici "trasparenti" dove la luce diventa protagonista».



Italcementi, più adesioni per il bond Usa

■ Si moltiplicano le adesioni all'offerta di riacquisto per 500 milioni di dollari lanciata dal gruppo Italcementi sui titoli emessi negli Usa. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, l'offerta della controllata Ciments Français ha superato il 50% dell'ammontare complessivo. Come previsto dalle condizioni, l'offerta sarà perciò prolungata di altri 10 giorni lavorativi oltre la prima scadenza (domani a mezzanotte). Fonti di mercato prevedono un'adesione finale attorno al 60-65% del totale. La restante parte rimarrà in possesso degli investitori Usa che si erano opposti al progetto di fusione di Ciments in Italcementi. L'operazione di riacquisto, come ha spiegato il consigliere delegato Carlo Pesenti in occasione della presentazione dei conti annuali del gruppo, non è comunque legata al riavvio della fusione, ma alla riorganizzazione della gestione del debito di Italcementi, che verrà accentrato nella capogruppo. La società (ieri -0,85% in borsa) ha appena collocato un bond da 750 milioni. Ieri intanto Giovanni Ferrario, direttore generale di Italcementi, ha confermato l'interesse per acquisizioni (e per l'aumento della capacità produttiva) in Paesi emergenti, per esempio in Cina. «Il settore dell'edilizia sconta un ritardo ciclico di 6 mesi», ha aggiunto Ferrario a margine della presentazione del padiglione italiano ad Expo Shanghai, realizzato con il cemento trasparente brevettato dalla società. «La ripresa dipenderà anche dall'effettiva attuazione dei piani di stimolo dei governi». (riproduzione riservata)

Francesco Ninfolè



Offerta da 680 mln per Ti Argentina

Comincia la rivoluzione che fa bene a tutti.

www.terzovalore.com

BANCA PROSIMA
LEASO

A Shangai "cemento trasparente" bergamasco

L'innovazione italiana e, soprattutto lombarda, all'Expo di Shangai inizia già dal padiglione che ospiterà l'eccellenza del made in Italy. L'edificio, costruito per la grande esposizione mondiale che aprirà i battenti fra poco meno di due mesi, sarà fatto di "cemento trasparente". Creato dalla bergamasca Italcementi, il nuovo materiale è stato realizzato legando particolari resine con additivi e un impasto di nuova concezione, che permettono alla luce di filtrare. Il materiale brevettato da Italcementi non è il primo in assoluto. Già verso la fine del 2004 un architetto ungherese aveva realizzato il LitraCon, ossia dei blocchi di calcestruzzo con una percentuale di fibre ottiche di vetro o di plastica, che lo facevano diventare

traslucido. Ma le resine inserite nell'impasto, spiegano i ricercatori, «hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, usate su base sperimentale in questo campo, ma soprattutto costano molto meno». A Shangai saranno 3.774 i pannelli utilizzati per il padiglione dell'Expo, per un totale di 240 tonnellate di materiale che andranno a coprire una superficie complessiva di 1.887 mq, circa il 40% dell'intero involucro. E, nel padiglione italiano ci sarà anche il cemento "mangia smog" progettato sempre da Italcementi e che già era stato sperimentato anche per le gallerie nell'area milanese. Il cuore dell'eccellenza e dell'innovazione italiana promossa

da Italcementi è tutta nei due laboratori di Bergamo e Parigi, dove circa 170 ricercatori in oltre 10 anni hanno contribuito a depositare oltre 60 brevetti. E che ora promette di trasformare l'area bergamasca del «Kilometro rosso» in un vero e proprio polo di innovazione da cui esportare la vera eccellenza "costruttiva" del made in Italy. Dovrebbe mancare poco, infatti, per il completamento dell'ItcLab, il nuovo centro di 11 mila metri quadri di Italcementi, di cui oltre 7 mila dedicati esclusivamente ai laboratori di ricerca. Così il "cemento trasparente" guarda avanti e promette di trasformarsi in un importante biglietto da visita anche in vista dell'appuntamento con Expo 2015.
Claudia La Via



Pannelli di cemento trasparente (Ansa)

Progettato e brevettato da Italcementi, il nuovo materiale coprirà il 40% del padiglione fieristico che ospiterà l'eccellenza italiana in Cina



Il cemento trasparente protagonista a Shanghai nello stand dell'Expo

Il padiglione italiano rivestito dell'innovativo prodotto Italcementi
Nei laboratori di Bergamo e Parigi il cuore della tecnologia del gruppo

■ Una sfida promettente, luminosa, quella dell'«i-light», il marchio registrato del «cemento trasparente» sviluppato nei laboratori di ricerca Italcementi. Si tratta di un cemento nuovo, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione, consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce.

È stato creato ad hoc per ricoprire il 40 per cento della superficie totale del Padiglione italiano all'Expo di Shanghai (che partirà il 1° maggio), dal titolo «Città ideale. Città dell'uomo». Il padiglione, in cui la luce diventa protagonista, è progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi, e si ispira nella forma alla città ideale della cultura umanistico-rinascimentale, un borgo in miniatura che coniuga la tradizione dei centri storici italiani con una scienza del costruire basata su innovazione in termini di impiego di materiali eco-compatibili e tecnologie d'avanguardia.

Ecco allora la sinergia col gruppo Italcementi, che ha fornito un prodotto inedito sul mercato internazionale. È stato presentato ieri a Milano, in Triennale, dove è stato portato anche un campione (a fine conferenza si è scoperta una piccola parete). Ed ecco allora il padiglione di Shanghai: 3.774 pannelli realizzati con 189 tonnellate di cemento trasparente su una superficie di 1.887 metri quadri. Ciascun pannello ha una dimensione di 500x1000x50 mm e un peso di 25 chili, ma le dimensioni, per eventuali future applicazioni, possono an-

che variare. Questa tipologia di cemento trasparente brevettato da Italcementi, eco-compatibile, ha una marcia in più rispetto a quello ottenuto con fibre ottiche. «Ha una capacità maggiore di catturare la luce - sottolinea Enrico Borgarello, direttore Innovazione Italcementi -. Ed è anche più economico. Qualche migliaio di euro in meno per metro quadro». La maggior trasparenza deriva dal fatto che il premiscelato cementizio di nuova concezione Italcementi

consente di legare una matrice di resine plastiche (inserite nel particolare impasto) particolarmente capaci di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno e viceversa (le resine possono avere diverse colorazioni, interagendo così sia con la luce artificiale sia con quella naturale). Insomma, una gamma infinita di trasparenza. Inoltre questo particolare cemento trasparente è anche meno fragile e più resistente (resiste ai tifoni più violenti, ti-

pici del territorio cinese, che soffiano a 500 chilometri l'ora). I pannelli, intercambiabili in fase di manutenzione, consentono di far risparmiare elettricità per l'illuminazione interna degli edifici. Ma il livello di risparmio è in fase di studio, con il Politecnico: «Desideriamo una caratterizzazione completa sotto l'aspetto comportamentale termico-idrometrico e ottico, e faremo anche prove di riciclabilità», ha detto l'ingegner Stefano Cangiano, il padre di tutte le innovazioni Italcementi, che guida il lavoro di squadra fatto da 170 ricercatori.

Se Giovanni Ferrario, direttore generale Italcementi, ha detto che «l'innovazione è sempre più protagonista della mission dell'azienda» e ha illustrato la ricca strategia 2010-2014, per «essere pronti alla sfida Expo 2015» (Italcementi è presente in tutti i comitati Expo 2015), Borgarello ha detto sulla commercializzazione del «transparent cement»: «Ne stiamo studiando le logiche. Dopo la grande vetrina di Shanghai valuteremo la sua scala di diffusione sul mercato mondiale». E la sua versatilità: non solo per l'edilizia industriale, supermercati, centri commerciali, biblioteche ma anche per le parti comuni di edilizia civile come internal lighting.

Il cuore dell'innovazione Italcementi sono i laboratori di Bergamo e Parigi, dove sono impegnati quotidianamente chimici, fisici, geologi e ingegneri. Complessivamente vi lavorano circa 170 ricercatori che in oltre 10 anni hanno contribuito a depositare oltre 60 brevetti. A Bergamo, nell'area del Kilometro Rosso, è in costruzione l'ItcLab - Innovation and Technology Center Laboratory - il nuovo centro di 11 mila metri quadrati, di cui oltre 7 mila dedicati esclusivamente ai laboratori di ricerca.

A Shanghai, Italcementi presenterà anche il TX Active, il cemento ecologico mangia-smog (già commercializzato in tutto il mondo), nell'ambito della mostra «Italia degli innovatori», dal 24 luglio al 7 agosto. Tra le eccellenze made in Italy, anche il cemento termico Italcementi, con coefficienti di conducibilità termica molto bassi. Il «trasparente» padiglione italiano dell'Expo di Shanghai è stato già premiato con il Green Good Design Award 2009.

Mariella Radaelli



Giovanni Ferrario



Una ricercatrice del gruppo Italcementi con il «cemento trasparente»

IL 5% DEI RICAVI IN INNOVAZIONE

La società punta a rafforzarsi in Oriente

L'obiettivo di Italcementi è di generare con i prodotti innovativi il 5% del proprio fatturato (pari nel 2009 a 5 miliardi di euro). Lo ha spiegato il direttore generale Giovanni Ferrario dopo la conferenza di presentazione del «cemento trasparente».

«Ancora non abbiamo raggiunto questo obiettivo, ma stiamo crescendo» ha detto ricordando i circa 15 milioni investiti annualmente nell'innovazione, il nuovo centro in costruzione al Kilometro Rosso, con 7 mila metri quadrati di laboratori e una struttura eco-

compatibile e l'impegno per l'innovazione degli impianti «fatta o in fase di realizzazione investendo circa 700 milioni di euro».

Intanto il gruppo punta a rafforzarsi in Oriente e non esclude la possibilità di nuove acquisizioni. «Stiamo immaginando una espansione in Cina - ha annunciato Ferrario - stiamo considerando un paio di alternative, o di espandere la nostra rete o di fare acquisizioni in loco. Una cosa è certa la nostra presenza lì è in crescita». Il gruppo è presente dal 2007 con uno stabilimento nello Shaanxi

che occupa circa 400 persone.

Sull'andamento del mercato nel 2010 Ferrario ha ribadito di non vedere una ripresa nel primo semestre. Almeno per quanto riguarda i mercati maturi, nel primo semestre «il mercato riuscirà a pareggiare le perdite dei primi due mesi» mentre dovrebbe andare meglio nel secondo semestre, quando - ha spiegato Ferrario - è attesa «una ripresa nel Nord America mentre i mercati emergenti continuano a essere interessanti. Se non ci sarà una ripresa molto forte si recupererà a fine anno».



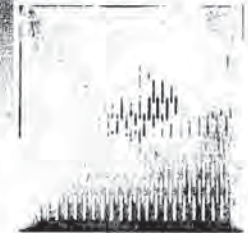
Italcementi: a Shanghai col cemento «trasparente»

ROMA Un cemento nuovo, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. È stato presentato in Triennale «i.light», il nuovo «cemento trasparente» utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il 1° maggio 2010. Il materiale è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante l'esposizione internazionale. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. Grazie a questa soluzione, per la prima volta è possibile un utilizzo industriale del «cemento trasparente»: «Le resine, opportunamente inserite in questo impasto, hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche».





« **Innovazione.**
A lato, come sarà il padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Sotto, un pannello di "cemento trasparente".



Architettura Immaginate un edificio all'interno del quale sia possibile percepire i mutamenti della luce durante il giorno. Un luogo che, quando fuori è buio, si illumina a mostrare le ombre di chi è all'interno. Nulla di straordinario. Sennonché, per ottenere questo effetto, da oggi

non serviranno più ampie vetrate: si possono usare pannelli di "cemento trasparente".

Resine. Il nuovo materiale (messo a punto dai ricercatori del gruppo Italcementi) è stato realizzato introducendo nel cemento resine speciali, di varie colorazioni, che inte-

ragiscono diversamente con la luce artificiale e naturale. L'inserimento di queste resine non crea fessure nel materiale e non ne compromette la struttura. E con pannelli di "cemento trasparente" sarà costruito il padiglione italiano all'Expo di Shanghai (maggio-ottobre 2010). ■



- Home
- Borsa in tempo reale
* Accedi GRATIS!
- Trading Duel
- News in diretta
- Caldissime
- Economia & politica
- Commenti
- Focus Ipo
- Immobiliare
- Le ultime di MFDJ
- MF Personal
- Circuiti
- Corporate News
- Sporfello Bond All'Italia
- Archivio
- Trader
- Mercati azionari
- Trading Online
- Forex
- CW & Certificate
- ETF/ETC
- Banca dati MF Honeyvem
- Recruiting e Carriere
- ORSISTORI
- Leggi
- commenta
- MF Intelligence Unit
- Cerca casa
- Cerca mutuo
- Carte e prestiti
- Notes
- Notizie online
- Atlante delle Banche Leader 2009
- MFTrading compie 10 anni
- Twitter
- Notizie in edicola
- Ladies

MF Online

Indietro

Italcementi crescerà in Cina, 5% fatturato con prodotti innovativi

22/03/2010



Italcementi punta a espandersi in Cina. Dopo il successo del bond con richieste cinque volte superiori alla disponibilità, "stiamo immaginando", ha rivelato il direttore generale, Giovanni Ferrario, alla conferenza stampa per presentare il cemento trasparente utilizzato per costruire il padiglione italiano all'Expo di Shanghai, "un'espansione in Cina o ampliando la nostra rete attuale o attraverso eventuali possibili acquisizioni in loco".

Dal 2007 Italcementi possiede uno stabilimento nella provincia dello Shaanxi con 400 dipendenti "e certamente", ha aggiunto Ferrario, "la nostra presenza in Cina è in crescita". La strategia internazionale del gruppo, i cui dettagli verranno resi noti con il prossimo piano strategico 2010-2014 che dovrebbe essere presentato a settembre, prevede, in generale, un consolidamento nei mercati maturi e uno sviluppo della capacità produttiva nei mercati emergenti.

consolidamento nei mercati maturi e uno sviluppo della capacità produttiva nei mercati emergenti.

Sulle prospettive, in generale, del mercato nel 2010 Ferrario ha ribadito l'outlook già comunicato nel corso della recente presentazione agli analisti dei risultati 2009, ovvero di non vedere una ripresa "almeno nel primo semestre". D'altra parte l'edilizia è ciclicamente in ritardo di sei mesi.

Molto dipende dai pacchetti di stimolo e sostegno che i Paesi hanno dichiarato ma non si sono ancora visti. Quello del Governo italiano "non è sufficiente", ha precisato Ferrario, "però può dare un ottimo sostegno. Il piano casa aiuta e anche le grandi opere daranno un buono stimolo".

In particolare, per quanto riguarda i mercati maturi, nei primi sei mesi dell'anno il mercato riuscirà a pareggiare il calo visto nei primi due mesi anche a causa delle averse condizioni meteorologiche, con un secondo semestre in ripresa. I mercati emergenti, invece, continuano a proporre una ripresa interessante anche se non forte, con un netto recupero a fine anno.

Expo 2010, 40% padiglione con cemento trasparente

Mancano poco meno di due mesi all'inaugurazione, il primo maggio, dell'Expo di Shanghai, ma l'Italia ha già vinto un premio per il suo padiglione, considerato la migliore costruzione realizzata in città nel 2009 grazie anche al cemento trasparente inventato appositamente per l'occasione da Italcementi.

Un cemento con additivi e resine che permette alla luce di filtrare e consente atmosfere particolari e anche di risparmiare energia per l'illuminazione. Il 40% del padiglione Italia è costruito, su un progetto di Giampaolo Imbrighi, con il nuovo materiale: 3.774 pannelli grandi 50 centimetri per un metro con un peso complessivo di 189 tonnellate, in grado di resistere a un vento che soffia a cinquecento chilometri all'ora, forte quanto i peggiori tifoni che si verificano in Asia.

L'obiettivo di Italcementi è di generare con i prodotti innovativi il 5% del proprio fatturato (l'anno scorso è stato di 5 miliardi di euro). "Ancora non abbiamo raggiunto

Strumenti

-  Invia un commento
-  Leggi i commenti
-  Invia ad un amico
-  Stampa
-  Testo
-  Ricevi RSS

Vota  0 VotiCondividi 

ADTECH

AD SERVING

The One Stop Solution for
your Ad Management!

 Ricerca avanzata News

Le News piu' lette

Tutte

1. Cell T.: sospese da scambi in attesa nota 22/03/2010
2. Unicredit: difficile il superamento di quota 2,20 euro 22/03/2010
3. Strategia Ftse Mib future: una correzione inevitabile 22/03/2010
4. Unicredit, l'utile è a un punto di svolta 22/03/2010
5. Fiat: difficile il superamento della barriera posta in area 9,5-9,6 euro 22/03/2010

Le News piu' commentate

Tutte

1. Tutto dividendi 23/04/2008
2. Short selling a piazza Affari: ecco le 40 azioni intoccabili 24/09/2008
3. Unicredit: raggiunto il target a 1,50 euro. Correzione in vista 24/03/2009
4. La Consob blocca l'esame dei promotori finanziari 11/07/2008
5. A Piazza Affari comincia la stagione dei dividendi 21/04/2008

Ladies

Capital

Case&Country

Speciali

Speciale PMI

Helvetia

Trading

MFSATPalm

MFSATVTS

Advertiser Links

Agenzia del Demanio
Avviso d'Asta

Tutti i mercati su una piattaforma:
Trade Forex like a PRO

Eccellenze della tavola

BMW EfficientDynamics

Businesspass
Il nuovo portale di news fiscali

Focus Certificates

Previsioni Meteo

Professionisti.it

L'obiettivo di Italcementi è di generare con i prodotti innovativi il 5% del proprio fatturato (l'anno scorso è stato di 5 miliardi di euro). "Ancora non abbiamo raggiunto questo obiettivo, ma stiamo crescendo", ha sottolineato il top manager, ricordando i circa 15 milioni investiti annualmente nell'innovazione, il nuovo centro in costruzione al chilometro rosso, fra Bergamo e Milano, con 7 mila metri quadrati di laboratori e una struttura ecocompatibile e l'impegno per l'innovazione degli impianti "fatta o in fase di realizzazione investendo circa 700 milioni di euro". A piazza Affari il titolo Italcementi arretra dello 0,68% a 8,755 euro.

Francesca Gerosa

Italcementi Italia Expo Ferrario Cina Shanghai

dividendi 21/04/2008

Le News piu' votate

Tutte

1. Tutto dividendi, le cedole in arrivo 24/09/2008
2. Short selling a piazza Affari: ecco le 40 azioni intoccabili 23/09/2008
3. Mercati: per il 60% da novembre Wall Street tornerà a crescere 05/09/2008
4. Perché comprare Eni su questa debolezza 02/02/2010
5. Abbandono dei minimi: segnale ribassista di breve sui mercati 13/05/2009

Argomenti

- Italcementi
- Cina
- Expo
- Italia
- Shanghai
- Ferrario

Dall'Italcementi il Padiglione Italia all'Expo Shangai

BERGAMO - Per l'Expo 2010 a Shangai, l'Italia avrà un padiglione realizzato con cemento trasparente Italcementi che si è già guadagnato il premio di miglior edificio della città nel 2009. Brevettato dalla società dei Pesenti, il materiale coniuga la solidità del cemento alla luminosità delle resine plastiche ed è stato presentato ieri alla Triennale di Milano, in vista dell'apertura dell'Expo di Shangai, l'1 maggio prossimo.



La società è convinta di dare una spinta propulsiva all'aumento del fatturato

Italcementi punta sui materiali innovativi

MILANO. Mancano poco meno di due mesi all'inaugurazione, il primo maggio, dell'Expo di Shanghai, ma l'Italia ha già vinto un premio per il suo padiglione, considerato la migliore costruzione realizzata in città nel 2009. Questo, ha spiegato il commissario generale per l'Expo di Shanghai Beniamino Quintieri, grazie anche al cemento trasparente inventato appositamente per l'occasione da Italcementi. Un cemento con additivi e resine che permette alla luce di filtrare e consente atmosfere particolari e anche di risparmiare energia

per l'illuminazione.

Il 40% del padiglione Italia è costruito - su un progetto di Giampaolo Imbrighi - con il nuovo materiale: 3.774 pannelli grandi 50 centimetri per un metro con un peso complessivo di 189 tonnellate, in grado di resistere a un vento che soffia a cinquecento chilometri all'ora (forte cioè quanto i peggiori tifoni che si verificano in Asia). «Io ero scettico - ha ammesso Quintieri - ma il mio scetticismo è stato smentito dai fatti. Il padiglione con queste trasparenze è qualcosa di notevole. Molti altri padi-

glioni, dei duecento fatti ex novo, erano belli sulla carta ma dal vivo non avevano resa: non è il caso di quello italiano». E anche per questo la speranza dell'Italia è che, dopo l'Expo, l'edificio resti in Cina.

L'obiettivo di Italcementi è di generare con prodotti innovativi il 5% del proprio fatturato. Lo ha detto il direttore generale, Ferrario. «Ancora non abbiamo raggiunto questo obiettivo ma stiamo crescendo» ha aggiunto Ferrario, ricordando i circa 15 milioni investiti annualmente nell'innovazione, il nuovo centro in co-

struzione al chilometro rosso, fra Bergamo e Milano, e l'impegno per l'innovazione degli impianti «fatta o in fase di realizzazione investendo circa 700 milioni».

Nel mercato del cemento «non c'è ancora una ripresa», ma miglioramenti sono attesi verso la fine dell'anno.

«Si dovrebbe fare un discorso diverso mercato per mercato - ha spiegato Ferrario -. Per i mercati maturi il primo semestre pagherà ciò che è stato perso nei primi due mesi. Il secondo semestre potrebbe portare l'America a riprendersi». ◀ (n.s.)



Il cemento trasparente
L'innovazione della bergamasca Italcementi protagonista a Expo 2010 con un cemento nuovo, in grado di far filtrare la luce.



La ricerca industriale Dal titanio all'aerogel: il volto hi-tech dei cantieri

DI MAURO SALERNO

Il cemento trasparente, i prodotti mangia-smog al biossido di titanio, l'aerogel superisolante partito con lo shuttle e atterrato nei cantieri, le soluzioni hi-tech per l'edilizia tessile, le costruzioni-meccano punta avanzata della nuova edilizia industriale e gli involucri ad alto impatto scenografico ed elevati contenuti tecnologici. Se università e centri di ricerca hanno fatto la loro parte, buona parte dell'innovazione in edilizia continua però a passare attraverso i laboratori di sviluppo delle piccole e grandi industrie di settore.

Un esempio lampante è fornito da **Italcementi**, colosso italiano da cinque miliardi di fatturato che negli ultimi anni ha spinto molto sull'acceleratore dell'innovazione. Per primo è arrivato sul mercato il cemento fotocatalitico (Tx Active), capo-

stipite di tutta una serie di prodotti - masselli prefabbricati, vernici - che sfruttano le proprietà del biossido di titanio di attivarsi con la luce trasformando in sostanze innocue le particelle atmosferiche inquinanti. Prodotti con cui sono state realizzate opere di architettura come la chiesa di Tor Tre teste a Roma firmata da **Richard Meier**, ma anche rivestimenti interni di tunnel cittadini molto trafficati (uno è il Traforo di Roma) che grazie a una speciale vernice sta mantenendo inalterata l'iniziale colorazione bianco brillante. All'Expo di Shanghai, insieme a molti altri risultati tangibili dell'innovazione made in Italy, sarà protagonista il cemento trasparente (realizzato con l'uso di speciali resine) con cui sarà realizzato il 40% dell'involucro del Padiglione Italia. Frutto degli investimenti in ricerca del gruppo bergamasco è anche il cemento «termico», concepito per rispondere ai requisiti di sostenibilità richiesti dal concept della casa a impatto zero («casa 100K») ideato da **Mario Cucinella**.

Le nuove esigenze di risparmio energetico, da un lato, e la spettacolarizzazione degli edifici attraverso le nuove tecnologie multimediali, dall'altro, hanno concentrato sull'involucro degli immobili, oltre che sugli impianti, buona parte della ricerca di innovazione legata all'architettura. L'uso di vetri basso emissivi, di facciate ventilate e «mobili», di involucri multimediali rispondono alle più diverse e innovative esigenze dell'architettura contemporanea. Basta pensare alla Nuvola di **Massi-**

milano Fuksas: un centro congressi ospitato in una struttura sospesa in fibra di vetro. In questo campo la specialista è la piemontese **Canobbio** che per l'architetto romano ha già realizzato lo Zenith di Strasburgo e con lo studio **Gris** il padiglione «gonfiabile» per Finmeccanica. La trevigiana **Permasteelisa** è invece il partner più richiesto dal gotha dell'architettura mondiale quando si tratta di realizzare grandi strutture in titanio (come il Guggenheim di Bilbao) acciaio e vetro. Tra gli ultimi «nati» la sede Novartis disegnata da **Frank Gehry** a Basilea e la «conchiglia» realizzata per conto di **Aldar Properties** a Dubai.

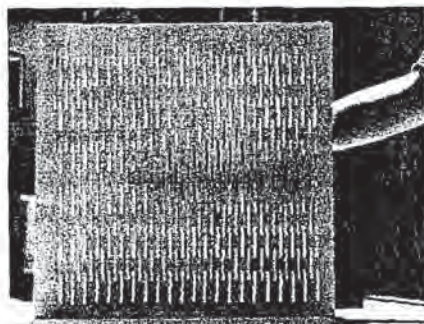
Tra le innovazioni frutto del salto tecnologico tra settori avanzati dell'industria merita sicuramente una segnalazione l'aerogel, distribuito in Italia dal **Gruppo Aktarus**. L'isolante superleggero - è fatto al 95% d'aria e al 5% da silice - usato dalla Nasa per proteggere i veicoli spaziali, comincia a fare breccia anche nei cantieri, nonostante i costi rimangano ancora piuttosto elevati.

C'è poi chi decide di fare rete, puntando sui vantaggi derivanti dalle sinergie realizzabili in un distretto. È il caso del nuovo distretto dell'edilizia «verde» in via di realizzazione in Trentino e di quello già operativo in Puglia, aggregazione di 150 imprese, più associazioni, sindacati, università e centri di ricerca, nato per iniziativa dell'**Ancc Puglia**, presieduta da Salvatore Matarrese. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Dall'alto: la sede Novartis realizzata da Permasteelisa a Basilea; il cemento trasparente di Italcementi; tessuto in aerogel



ITALCEMENTI: DG; CRESCEREMO IN CINA, ANCHE CON ACQUISIZIONI

(ANSA) - MILANO, 22 MAR - Italcementi punta ad espandersi in Cina. Il direttore generale Giovanni Ferrario lo ha spiegato alla conferenza stampa per presentare il cemento trasparente utilizzato per costruire il padiglione italiano all'Expo di Shanghai.

''Stiamo immaginando - ha detto - un'espansione in Cina o ampliando la nostra rete attuale o attraverso eventuali possibili acquisizioni in loco''.

Dal 2007 Italcementi possiede uno stabilimento nella provincia dello Shaanxi con 400 dipendenti ''e certamente - ha concluso Ferrario - la nostra presenza in Cina è in crescita''. (ANSA).

MF

22-MAR-10 15:41 NNNN

EDILIZIA: ITALCEMENTI; DG, SETTORE IN RECUPERO A FINE ANNO

(ANSA) - MILANO, 22 MAR - Nel mercato del cemento 'non c'e' ancora una ripresa', ma miglioramenti sono attesi verso la fine dell'anno. Lo ha detto Giovanni Ferrario, direttore generale di Italcementi.

'Si dovrebbe fare un discorso diverso mercato per mercato - ha spiegato -. Per i mercati maturi il primo semestre pareggera' cio' che e' stato perso nei primi due mesi. Il secondo semestre potrebbe portare l'America a riprendersi e i Paesi emergenti a continuare a proporre una ripresa interessante. Se non ci sarà una ripresa molto forte, probabilmente ci sarà recupero verso la fine dell'anno''.

Ferrario ha sottolineato che il mercato dei bond e' in ripresa (quello di Italcementi, ad esempio, ha avuto richieste cinque volte superiori alla disponibilita'), meno chiara e' la situazione del mercato in generale.

'L'edilizia - ha aggiunto - e' ciclicamente in ritardo di sei mesi. Molto dipende dai pacchetti di stimolo e sostegno che i Paesi hanno dichiarato ma non si sono ancora visti''.

Quello del governo italiano 'non e' sufficiente - ha concluso - pero' puo' dare un ottimo sostegno. Il piano casa aiuta, e anche le grandi opere daranno un buono stimolo''. (ANSA).

MF

22-MAR-10 15:50 NNNN

ITALCEMENTI: DG, OBIETTIVO 5- FATTURATO CON INNOVAZIONE

(ANSA) - MILANO, 22 MAR - L'obiettivo di Italcementi e' di generare con i prodotti innovativi il 5% del proprio fatturato (l'anno scorso e' stato di 5 miliardi di euro). Il direttore generale, Giovanni Ferrario, lo ha spiegato dopo la conferenza stampa a Milano per presentare il nuovo cemento trasparente utilizzato per costruire il padiglione italiano all'Expo di Shanghai.

"Ancora non abbiamo raggiunto questo obiettivo, ma stiamo crescendo" ha detto ricordando i circa 15 milioni investiti annualmente nell'innovazione, il nuovo centro in costruzione al chilometro rosso, fra Bergamo e Milano, con 7 mila metri quadrati di laboratori e una struttura ecocompatibile e l'impegno per l'innovazione degli impianti "fatta o in fase di realizzazione investendo circa 700 milioni di euro". (ANSA).

MF

22-MAR-10 15:55 NNNN

ZCZC0298/SXA

EXPO SHANGHAI: 40 PADIGLIONE ITALIA DI CEMENTO TRASPARENTE

(ANSA) - MILANO, 22 MAR - Mancano poco meno di due mesi all'inaugurazione, il primo maggio, dell'Expo di Shanghai, ma l'Italia ha già vinto un premio per il suo padiglione, considerato la migliore costruzione realizzata in città nel 2009.

Questo, ha spiegato il commissario generale per l'Expo di Shanghai Beniamino Quintieri, grazie anche al cemento trasparente inventato appositamente per l'occasione da Italcementi. Un cemento con additivi e resine che permette alla luce di filtrare e consente atmosfere particolari e anche di risparmiare energia per l'illuminazione.

Il 40° del padiglione Italia è costruito - su un progetto di Giampaolo Imbrighi - con il nuovo materiale: 3.774 pannelli grandi 50 centimetri per un metro con un peso complessivo di 189 tonnellate, in grado di resistere a un vento che soffia a cinquecento chilometri all'ora (forte cioè quanto i peggiori tifoni che si verificano in Asia).

''Io ero scettico - ha ammesso Quintieri - ma il mio scetticismo è stato smentito dai fatti. Il padiglione con queste trasparenze è qualcosa di notevole. Molti altri padiglioni, dei duecento fatti ex novo, erano belli sulla carta ma dal vivo non avevano resa: non è il caso di quello italiano''. E anche per questo la speranza dell'Italia è che, dopo l'Expo, l'edificio resti in Cina, se non a Shanghai in una delle municipalità che hanno già chiesto di poterlo avere. (ANSA).

MF

22-MAR-10 15:56 NNNN

Italcementi: Ferrario, dopo successo bond continueremo a crescere

MILANO (MF-DJ)--"Stiamo sviluppando la strategia di rinnovo" di Italcementi con "una struttura finanziaria forte, l'innovazione degli impianti anche in un momento di crisi e il lancio di un bond dove a fronte di una richiesta obbligazionaria" di 750 mln "abbiamo ricevuto richieste 5 volte superiori" all'offerta.

E' quanto affermato dal d.g. di Italcementi e di Ciments Francais, Giovanni Ferrario, a conclusione della conferenza stampa per la presentazione del padiglione italiano ad Expo Shanghai 2010, realizzato con il cemento trasparente brevettato dalla societa'.

Ferrario ha ricordato che a rispondere alla raccolta obbligazionaria sono stati operatori internazionali, tra i quali anche inglesi e tedeschi e che "purtroppo non siamo riusciti ad accontentarli tutti. È un percorso che abbiamo intrapreso e continueremo a crescere", ha affermato il d.g., senza aggiungere dettagli sulla tempistica della prossima tranche obbligazionaria.

Ferrario, osservando che "i bond stanno avendo un successo generale sul mercato dove c'e' molta liquidita' disponibile", ha affermato che la ripresa dell'economia, ed in particolare dell'edilizia, "dipendera' dai pacchetti di stimolo all'economia. Questi pacchetti" ha replicato il d.g. "sono stati annunciati da molti governi ma ancora non si sono visti". La situazione per il settore dell'edilizia sconta inoltre "un ritardo ciclico di 6 mesi". Infine con riferimento al piano di stimolo all'edilizia in Italia, Ferrario ha detto che "non e' sufficiente pero' puo' dare un ottimo sostegno e un buono stimolo". ste stefania.spezzati@mf Dow Jones.it

(END) Dow Jones Newswires

22-03-10 1501GMT

Copyright (c) 2010 MF-Dow Jones News Srl. -

LA SFIDA DEL 2015 30 APRILE

TERMINE ULTIMO PER
 PRESENTARE IL DOSSIER
 DI ASSEGNAZIONE AL BIE

Expo in verde, avveniristico quartiere-giardino

Su 30 mila metri quadrati, replica del Qt8, area modello del dopoguerra. Pronto il masterplan:

— MILANO —

UN VILLAGGIO per l'accoglienza di commissari e direttori di padiglioni ispirato al modello di Qt8, il quartiere-giardino sperimentale edificato a Milano al termine della seconda guerra mondiale. E' uno degli aspetti analizzati ieri sul masterplan di Expo nel corso della visita all'Ufficio di Piano della Bovisa della commissione consiliare Expo.

Ogni paese avrà lo stesso affaccio di 18 metri sulla via principale del nuovo sito

Il nuovo «Qt15» occuperà 30 mila metri quadrati e sarà diviso in 3 parti affacciate tutte sulla stessa via d'acqua interna al sito. «L'idea è quella di riprendere il modello di Qt8 nel quale, come in quel caso, chiamare gli architetti a progettare un nuovo modo di vivere a Mi-

lano, sul modello tradizionale dei Navigli», ha spiegato Matteo Gatto, responsabile dell'Ufficio di Piano.

SULLE PERPLESSITÀ sollevate da alcuni consiglieri relative a tempi e costi, è arrivata la rassicurazione di Renzo Gorini, direttore Infrastrutture di Expo. «Le cose che stiamo progettando sono, ad oggi, sostenibili come tempi e come costi. Il masterplan è praticamente finito, stiamo sistemando i dettagli e la documentazione. Presenteremo il masterplan il 30 aprile e ci aspettiamo una sostanziale approvazione dal Bie. In attesa dell'approvazione formale, che dovrebbe arrivare entro ottobre, partiremo subito con la progettazione esecutiva».

CENTRALITÀ del tema, protagonismo dei partecipanti, qualità del paesaggio, sostenibilità e modello di legacy innovativo sono poi i 5 punti sui quali, ha spiegato Gatto ai consiglieri, il team della Bovisa ha lavorato per tradurre il

concept in masterplan. «Non ci aspettiamo che i paesi arrivino con grandi progetti monumentali, ma con progetti specifici sul tema», ha detto illustrando le differenze rispetto alle altre esposizioni, a partire da quella di Shanghai. «Il nuovo paradigma di questo Expo è che tutto il sito sia il tema, passare dalla monumentalità delle grandi icone a quella del paesaggio».

Altra novità, la «democraticità»

A fine Expo l'area ospiterà serre, lago, anfiteatro, auditorium e Palazzo Italia

nella suddivisione degli spazi. «A tutti i paesi sarà data la stessa visibilità con un affaccio di 18 metri uguale per tutti sul decumano, lungo all'incirca come corso Buenos Aires. L'Italia, invece, non avrà un padiglione, ma una strada, il cardo. All'incrocio tra i due assi, una piazza, grande come Piazza della Scala: il punto in cui l'Italia incontra il mondo». Quattro, invece, i punti di attrattività previsti: un lago, un anfiteatro, una collina e un auditorium.

INFINE, quello che rimarrà di costruito al termine dell'evento: 3 padiglioni (che andranno probabilmente ad ospitare i nuovi studi Rai), le serre con i biomi, il lago, una cascina, l'anfiteatro, l'auditorium e un palazzo di rappresentanza, Palazzo Italia. «Siamo sotto il 50% di costruito rispetto a quanto previsto dal concept — ha concluso Gatto — circa il 50% dell'area del sito, al netto delle infrastrutture, rimarrà un grande parco che continuerà a sviluppare il tema dell'Expo».



MANAGER
 Lucio Stanca,
 amministratore
 delegato di
 Expo Spa

IL PIANO

Il masterplan definitivo dovrà essere presentato al Bie il prossimo 30 aprile. «Ma è già praticamente ultimato»

I tre padiglioni permanenti nel sito dell'Expo diventeranno probabilmente la nuova sede della Rai

L'UFFICIO DI PIANO DI EXPO
 SI METTE ALL'OPERA
 PER IL MASTERPLAN

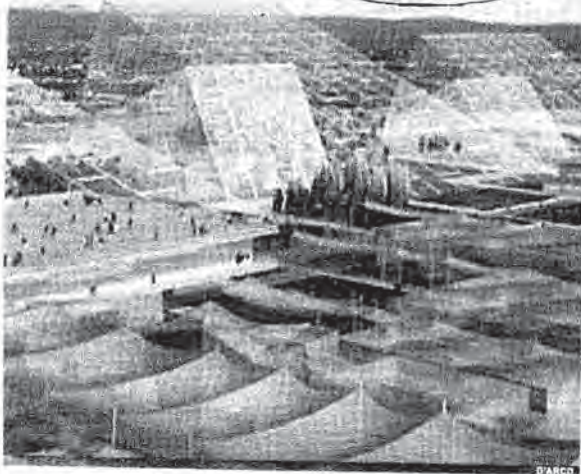
ENTRO INIZIO MESE,
 DOVREBBE PARTIRE
 LA PROGETTAZIONE



per le delegazioni

dimezzato il costruito

Area **30** mila metri quadrati



IL CENTRO

Al centro del sito, all'incrocio di Cardo e Decumano, ci sarà una piazza dove «l'Italia incontra il mondo»

I CRITERI DEL MASTERPLAN

Il masterplan è stato redatto dal team di giovani neolaureati nella sede della Bovisa. Cinque i criteri guida del progetto

«Un ottimo progetto»

— MILANO —

«UN'OTTIMA presentazione». Non ha dubbi il presidente della Commissione Expo di Palazzo Marino, l'eurodeputato Carlo Fidanza. E al termine del sopralluogo nella sede di via Lambruschini, dove il masterplan è stato concepito, diffonde ottimismo: «Mi dispiace per i gufi che aleggiano su Expo, dipingendo l'evento come una cittadella assediata dalla malapolitica, dalla mafia e dalla speculazione. Basta veleni, è tempo di un po' di aria pura».

Cosa le piace di questo masterplan?

«Si regge su due concetti innovativi e non ci si concentra soltanto sul sito espositivo ma si lavora sul-

la riqualificazione di un vasto territorio circostante: qualità del paesaggio, canali, cascine. Anche i materiali saranno biodegradabili o utilizzabili per altre costruzioni».

Come immagina il dopo Expo?

«Una premessa, non vogliamo ipotizzare ora il futuro di quell'area, perché la Milano del 2015 potrebbe avere bisogni diversi da oggi. Qualche punto fermo però c'è: rimarranno tre padiglioni, il lago, la cascina Triulza, l'anfiteatro all'aperto, l'auditorium e un palazzo di rappresentanza. Rimarrà il villaggio, che sarà progettato come un nuovo Q8 tra i canali. Infine, circa la metà dell'area non edificata, 400mila metri quadrati, diventerà un grande parco».

E.M.



In via Sarpi arriva Hub E l'economia sociale trova il suo incubatore

di MASSIMO DEGLI ESPOSTI

— MILANO —

UN CLUB un pò «british», una cooperativa, un circolo culturale, un luogo di ritrovo ma anche di lavoro, un ufficio in «sharing», un incubatore di aziende? Difficile definire Hub con un termine esistente, perché fino a ieri non esisteva, in Italia, qualcosa che potesse assomigliare a questa formula di «rete» sociale, sorta di Facebook materializzato (che è anche attività economica e filosofia di vita) nato a Londra nel 2005. Ieri però Hub è sbarcato a Milano, in via Paolo Sarpi 8. Una «location» non casuale, ci spiega il fondatore Alberto Masetti (nella foto), 34 anni, un passato da cooperatore internazionale, poi membro a Londra della «casamadre». «Siamo qui, vicini al centro e non in centro, al confine tra quartieri, gruppi sociali e culture, come siamo al confine tra capitalismo e no profit. Né una cosa né l'altra, una novità assoluta».

DESCRIVERLA non è facile. Hub è innanzitutto un ambiente fisico di oltre 570 metri quadrati su due piani (più giardino di 200 metri) allestito da un pool di tre giovani architetti-designer, costruito con le proprie mani dai quaranta soci fondatori e arredato con i «prodotti» di uno di loro, Controprogetti, solo con materiali riciclati. È un franchising, aderente al network internazionale Hub che ne conta una ventina in

ogni parte del mondo. È uno spazio privato, riservato ai soci. Che pagano a tempo di utilizzo: 5 ore al mese per 20 euro, fino a 395 euro per la formula «senza limiti». A Milano i soci sono già 103, ognuno con una sua meravigliosa idea in testa. Di Controprogetto abbiamo detto; ma c'è anche Angelo Vecchione con la sua «Zucchero di canna» che organizza «eventi sostenibili» come lo è stato «l'ari la cosa giusta».

C'È PRESTIAMOCI, la prima rete di finanza etica in Italia per i prestiti tra persone. C'è Andrea Scozzesi che culla il progetto di «biciclettare» Milano, cioè creare infrastrutture di parcheggio e incentivi per i 140 mila ciclisti della città. In Hub hanno un recapito, un ufficio con computer «a tempo», una casella postale. «Ma soprattutto un ambiente — dice Masetti —. Per scambiare idee e progetti, relazioni economiche e buoni consigli. Magari uno svago tra un lavoro e l'altro. Insomma, una serendipity ingegnerizzata». In Hub lavorano sette «host» (di cui Masetti è il guru) che fungono da consiglieri e stimolatori di contatti per i soci. Qualifica che però non è alla portata di ogni aspirante imprenditore e non è aperta a ogni tipo di business: Hub ospita e promuove, infatti, solo idee di impresa che siano socialmente significative, sostenibili ed etiche. «Non per questo senza fini di lucro. Anzi, noi vogliamo proprio dimostrare che c'è un modo diverso per far tirare l'economia».

LA SCHEDA

Fornire un luogo fisico per lo scambio di idee imprenditoriali e le relazioni d'affari tra aspiranti imprenditori impegnati in progetti socialmente rilevanti

Hub è una Srl interamente finanziata con i risparmi dei soci. La maggioranza è detenuta da una associazione che riunisce i 5 primi soci fondatori



La sede è in affitto, ed è in un ex showroom abbandonato dopo la pedonalizzazione di via Sarpi. È arredata interamente con materiali riciclati

ALL'ATTIVO

Il network Hub nasce a Londra e ora è presente in circa 20 città in Europa, Africa, Asia e Nord America. Ogni sito aderisce all'la catena di franchising



LA VITA

I soci hanno diritto di utilizzare le scrivanie comuni come ufficio. Sono dotate di attrezzatura e computer. L'orario di utilizzo dipende dalla quota versata

INERTE

Hub di Milano è la prima sede della rete in Italia. Fra pochi mesi sarà aperto un altro sito a Roma e poco dopo un terzo a Rovereto in Trentino

Italcementi: cemento trasparente per padiglione Italia ad Expo Shanghai

MILANO (MF-DJ)--Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010 e' stato realizzato con un "cemento trasparente", brevettato da Italcementi, ottenuto legando particolari resine con un impasto che consente di realizzare pannelli solidi ed isolanti, in grado di far filtrare la luce.

Il nuovo cemento chiamato i.light e' stato presentato oggi dal d.g. di Italcementi, Giovanni Ferrario, dal direttore innovazione della societa', Enrico Borgarello, dal progettista del padiglione, Giampaolo Imbrighi e dal commissario generale per l'Expo di Shanghai, Beniamino Quintieri. La conferenza stampa di presentazione ha avuto luogo a Milano, presso la Triennale.

Per la realizzazione del padiglione italiano a Shanghai sono stati impiegati 3.774 pannelli e 189 tonnellate di cemento trasparente. I pannelli utilizzati sono stati prodotti da una societa' di Taiwan Romastone con il cemento i.light di Italcementi ha spiegato Borgarello.

Con riferimento al costo di realizzazione del padiglione, "i conti non sono stati ancora fatti. Li faremo a cose fatte", ha affermato Quintieri aggiungendo che la struttura "e' stata costruita con materiali italiani che sono stati forniti a titolo gratuito da molte societa'. Siamo intorno a circa i 10 mln euro, ma" probabilmente si trattera' di una cifra "piu' alta", ha poi concluso il professore.

Per Italcementi si tratta quindi "di un investimento che ha un forte ritorno di immagine. Per noi (Expo Shanghai) e' una vetrina molto importante", ha detto Ferrario. Con riguardo alla commercializzazione del cemento i.light, il d.g. di Italcementi, ha spiegato ai giornalisti che "stiamo ancora studiando le strategie di commercializzazione del prodotto" e che il costo verra' definito in base alla "percezione del prodotto che si avra' a Shanghai".

L'Expo Shanghai, al via dal 1° maggio di quest'anno sino al prossimo ottobre, e' una vetrina importante per Italcementi anche in vista dell'appuntamento con l'Expo Milano 2015 che, a detta di Ferrario, "e' un'occasione da non perdere" che "non ci faremo scappare. Ci sono contatti, speriamo di finalizzare", ha concluso il manager milanese. ste stefania.spezzati@mf Dow Jones.it

EXPO SHANGHAI: ITALCEMENTI PRESENTA NUOVO CEMENTO 'TRASPARENTE' =

(AGI) - Roma, 22 mar. - Un cemento nuovo, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. E' stato presentato oggi in Triennale 'i.light', il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partira' il 1 maggio 2010.

Il materiale e' stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospitera' la presenza dell'Italia in Cina durante i sei mesi dedicati all'esposizione internazionale. "Dall'incontro con il commissario generale del Governo per Expo 2010, il professor Beniamino Quintieri, e con il progettista, l'architetto Giampaolo Imbrighi, era sorta l'esigenza di individuare, in breve tempo, una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del Padiglione italiano - ha spiegato Giovanni Ferrario, direttore generale Italcementi -. Ci siamo riusciti, sviluppando un nuovo materiale, risultato di una vincente ricerca sul campo. Ancora una volta, Italcementi porta con successo l'innovazione in un settore solo all'apparenza "tradizionale", come quello dei materiali per le costruzioni. L'innovazione e' sempre piu' protagonista della mission della nostra azienda".

Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidita' legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilita' di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. Grazie a questa soluzione, per la prima volta e' possibile un utilizzo industriale del "cemento

trasparente": "Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto - spiegano i ricercatori -, hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala". (AGI)

Red/Fra (Segue)

221717 MAR 10

EXPO SHANGHAI: ITALCEMENTI PRESENTA NUOVO CEMENTO 'TRASPARENTE' (2) =

(AGI) - Roma, 22 mar. - I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce).

La sfida della trasparenza, rileva Italcementi, "conferma la dimensione innovativa e creativa del made in Italy e ha consentito a Italcementi di mettere a disposizione della presenza italiana a Shanghai il know how e la solida esperienza aziendale, come già era accaduto in passato per altre importanti realizzazioni architettoniche".

"Ogni persona è quotidianamente a contatto con il cemento. Lo sforzo della ricerca Italcementi, in cui l'azienda investe oltre 13 milioni di euro all'anno, è quello di renderlo un materiale più sostenibile e in grado di creare ambienti sani e nei quali è piacevole vivere, come nel caso di edifici "trasparenti" dove la luce diventa protagonista", spiega Enrico Borgarello, direttore Innovazione Italcementi.

Il cuore dell'innovazione Italcementi sono i laboratori di Bergamo e Parigi, dove sono impegnati quotidianamente chimici, fisici, geologi e ingegneri. Complessivamente vi lavorano circa 170 ricercatori che in oltre 10 anni hanno contribuito a depositare oltre 60 brevetti. A Bergamo, nell'area del KilometroRosso, è in costruzione l'ITCLab - Innovation and Technology Center Laboratory - il nuovo centro di 11mila metri quadrati, di cui oltre 7mila dedicati esclusivamente ai laboratori di ricerca. Italcementi ha sviluppato una rete di collaborazioni scientifiche a livello internazionale che comprende centri di ricerca, università e aziende nel settore dei materiali e delle costruzioni. Oggi il network è costituito da 10 centri esterni, 30 aziende e 26 università italiane, europee ed extra europee.

A Shanghai sarà presente anche il cemento "mangia-smog" TX Active, ormai conosciuto e applicato in tutto il mondo, che è stato selezionato per la mostra "Italia degli innovatori" presso il Padiglione italiano. Il cemento ecologico sarà esposto all'Expo, dal 24 luglio al 7 agosto 2010, tra le innovazioni e le eccellenze tecnologiche del nostro Paese.

(AGI)

Red/Fra

221717 MAR 10

NNNN

Apc-Edilizia/ Ferrario:piano governo non sufficiente ma buono stimolo

Mercato ancora indeciso, ripresa dipenderà dai piani governativi

Milano, 22 mar. (Apc) - Il piano di stimolo all'edilizia tanto per quanto riguarda le abitazioni civili quanto le grandi opere, non potrà da solo far ripartire il settore ma per certo costituisce una spinta decisiva. A dirlo è il direttore generale di Italcementi, Giovanni Ferrario, che questa mattina alla Triennale di Milano ha presentato il brevetto del "cemento trasparente" utilizzato per realizzare il padiglione italiano a all'Expo di Shanghai. "Non è sufficiente - ha detto - ma può dare un ottimo sostegno. Sia il piano casa che quello delle grandi opere daranno un buono stimolo".

In precedenza Ferrario aveva spiegato che "il mercato in generale è ancora in una fase di indecisione. L'edilizia, poi, ha un ritardo ciclico di sei mesi. Molto dipenderà dai pacchetti di stimolo annunciati dai governi dei vari Paesi ma che ancora non si sono visti". Mlo [221410 mar 10

Italcementi: Ferrario, obiettivo e' realizzare 5- fatturato con innovazione
MILANO (MF-DJ)--"Il nostro obiettivo e' realizzare il 5- del fatturato" grazie a
"prodotti innovativi". Questo target, "non e' stato ancora raggiunto, ma stiamo
crescendo in maniera significativa. Continuiamo su questa strada".

Lo ha dichiarato il d.g. di Italcementi, Giovanni Ferrario, che dal gennaio 2010
ricopre anche la carica di d.g. di Ciments Francais, a margine della conferenza per la
presentazione del padiglione italiano ad Expo Shanghai realizzato con l'innovativo
cemento trasparente brevettato dalla stessa Italcementi. ste
stefania.spezzati@mf Dow Jones

(END) Dow Jones Newswires

22-03-10 1325GMT

Copyright (c) 2010 MF-Dow Jones News Srl. ☐

Italcementi: Ferrario, ripresa mercato edilizia a fine anno

MILANO (MF-DJ)--"Per il mercato del cemento non c'e' ancora una ripresa, almeno per il 1° semestre". Nella seconda meta' del 2010 "ci aspettiamo una ripresa della domanda degli Stati Uniti" e i "mercati emergenti continueranno ad essere interessanti. Il recupero si avra' verso la fine dell'anno".

Lo ha pronosticato il d.g. di Italcementi e di Ciments Francais, Giovanni Ferrario, a margine della conferenza stampa per la presentazione del padiglione italiano ad Expo Shanghai, realizzato con il cemento trasparente brevettato dalla societa'.

Ferrario ha sottolineato che "si dovrebbe fare un discorso diverso, mercato per mercato" e che "per i mercati maturi, il 1° semestre riuscirà a pareggiare quanto perso nei primi due mesi dell'anno" a causa delle ostili condizioni climatiche. ste.stefania.spezzati@mf Dow Jones.it

(END) Dow Jones Newswires
22-03-10 1337GMT
Copyright (c) 2010 MF-Dow Jones News Srl.

Apc-Italcementi/ Ferrario: cresceremo in Cina, non escludo acquisizioni [Sicuramente cresceremo in quell'area

Milano, 22 mar. (Apcom) - La Cina rientra nelle mire espansionistiche di Italcementi. Il gruppo, infatti, punta a rafforzarsi in oriente e non esclude la possibilità di nuove acquisizioni. "Stiamo immaginando una espansione in Cina - ha annunciato questa mattina il direttore generale, Giovanni Ferrario - stiamo considerando un paio di alternative, o di espandere la nostra rete o di fare acquisizioni in loco. Una cosa è certa la nostra presenza lì è in crescita".

Tra gli altri paesi inseriti nel piano industriale 2010-2014, che verrà presentato dopo l'estate, Italcementi guarda alla Bulgaria (nel 2011-2012), all'India (2010) e al Marocco (2009-2010) oltre ovviamente alla Cina (2013).

Per quanto riguarda, invece, l'andamento del mercato nel 2010 Ferrario ha ribadito di non vedere una ripresa nel primo semestre. Almeno per quanto riguarda i mercati maturi, nel primo semestre "il mercato riuscirà a pareggiare le perdite dei primi due mesi" mentre dovrebbe andare meglio nel secondo semestre. "Nel secondo semestre - ha spiegato Ferrario - ci aspettiamo una ripresa nel Nord America mentre i mercati emergenti continuano a essere interessanti. Se non ci sarà una ripresa molto forte si recupererà a fine anno".

Mlo

.221445 mar 10

Italcementi punta a crescita in Cina anche con acquisizioni -DG 22 marzo 2010 13.18.00
ITALCEMENTI-CINA-FERRARIO Word Count: 256

MILANO, 22 marzo (Reuters) - Italcementi <ITAI.MI> vuole crescere in Cina o attraverso un'espansione della produzione già esistente o mediante eventuali possibili acquisizioni di società locali.

Lo ha detto il direttore generale del gruppo cementiero, Giovanni Ferrario, a margine della presentazione alla stampa di 'i.light', il nuovo 'cemento trasparente', utilizzato per la realizzazione del padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il 1 maggio prossimo.

"Stiamo immaginando un'espansione in Cina. Stiamo considerando un paio di alternative, o un ampliamento della nostra rete attuale o eventuali possibili acquisizioni in loco. Certamente la nostra presenza in Cina è in fase di crescita", ha detto Ferrario.

Italcementi è presente in Cina dal 2007 quando ha acquisito la società Fuli Cement.

Il manager ha spiegato che la strategia di crescita internazionale del gruppo, i cui dettagli verranno resi noti con il prossimo piano strategico 2010-2014 che dovrebbe essere presentato a settembre, prevede, in generale, un consolidamento nei mercati maturi e uno sviluppo della capacità produttiva nei mercati emergenti.

Sulle prospettive del mercato nel 2010 Ferrario ha ribadito l'outlook già comunicato nel corso della recente presentazione agli analisti dei risultati 2009, ovvero di non vedere una ripresa "almeno nel primo semestre".

In particolare, per quanto riguarda i mercati maturi, nei primi sei mesi dell'anno il mercato "riuscirà a pareggiare" il calo visto nei primi due mesi anche a causa delle avverse condizioni meteorologiche, con un secondo semestre in ripresa.

I mercati emergenti, invece, "continuano a proporre una ripresa interessante anche se non forte", con un netto recupero a fine anno.

-- 08 38 AM EDT 03-22-10

PNDJITDJ 201003220838 DJIT20100322000319 201003221238

C1 IT.MI IT0001465159 I/BLD I/XDJGI I/XMIB N/DJIT N/CNW N/DJWI N/IINT N/ITAL N/ITNS N/NENG
N/WEI M/IDU M/NND P/ITLP R/EC R/EU R/ITA R/WEU

Italcementi: Ferrario, puntiamo a espansione in Cina

MILANO (MF-DJ)--"Stiamo immaginando un'espansione in Cina. Stiamo considerando un paio di alternative" che prevedono o "un ampliamento della rete attuale o eventuali acquisizioni in loco".

E' quanto dichiarato da Giovanni Ferrario, direttore generale di Italcementi e, da gennaio 2010, anche d.g. di Ciments Francais a margine della conferenza stampa per la presentazione del padiglione italiano ad Expo Shanghai, realizzato con l'innovativo cemento trasparente prodotto dalla societa' guidata da Giampiero Pesenti.

Durante la conferenza stampa Ferrario ha poi ricordato che entro il 2013 verra' realizzata una seconda linea di produzione in Cina nella regione Fuping. ste/sm

(END) Dow Jones Newswires

22-03-10 1238GMT

Copyright (c) 2010 MF-Dow Jones News Srl. □

+++OGGI IN ITALIA E ALL'ESTERO+++

(ANSA) - ROMA, 22 MAR - Avvenimenti previsti per oggi:

= I N T E R N O =

(....)

MILANO - Conferenza stampa Italcementi per presentazione nuovo
cemento trasparente padiglione italiano Expo Shanghai
(Viale Alemagna 6 - ore 11) /FOTO

(...)

22-MAR-10 07:00 NNNN

(ALT) Avvenimenti previsti: LUNEDI' 22 marzo

ECONOMIA

(...)

- Milano: conferenza stampa di Italcementi per la
presentazione del nuovo cemento trasparente messo a punto
per il Padiglione Italia all'Expo 2010 di Shanghai. Ore
11,00. Presso la Triennale, viale Alemagna, 6.

(...)

(RADIOCOR) 22-03-10 07:31:10 (0006) NNNN

In agenda oggi
ECONOMIA POLITICA
Milano

11h00 Conferenza stampa di Italcementi per
la presentazione del nuovo cemento
trasparente messo a punto per il
Padiglione Italia all'Expo di
Shanghai. Presenti, tra gli altri,
Giovanni Ferrario, Beniamino
Quintieri, Giampaolo Imbrighi ed
Enrico Borgarello.
Viale Alemagna, 6.

(...)

(END) Dow Jones Newswires
22-03-10 0701GMT
Copyright (c) 2010 MF-Dow Jones News Srl.

Da Italcementi un "cemento trasparente" per il Padiglione italiano all'Expo 2010 di Shanghai. Giovanni Ferrario, direttore generale: "Ancora una volta, Italcementi porta l'innovazione in un settore solo all'apparenza tradizionale, come quello dei materiali per costruzioni. L'innovazione è sempre più protagonista della nostra mission"



Un cemento nuovo, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. È stato presentato oggi in Triennale i.light®, il nuovo "cemento trasparente" utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il 1 maggio 2010.

Il materiale è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante i sei mesi dedicati all'esposizione internazionale. «Dall'incontro con il commissario generale del Governo per Expo 2010, il professor Beniamino Quintieri, e con il progettista, l'architetto Giampaolo Imbrighi, era sorta l'esigenza di individuare, in breve tempo, una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del Padiglione italiano - ha spiegato Giovanni Ferrario, Direttore Generale Italcementi -. Ci siamo riusciti, sviluppando un nuovo materiale, risultato di una vincente ricerca sul campo. Ancora una volta, Italcementi porta con successo l'innovazione in un settore solo all'apparenza "tradizionale", come quello dei materiali per le costruzioni. L'innovazione è sempre più protagonista della mission della nostra azienda».

Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. Grazie a questa soluzione, per la prima volta è possibile un utilizzo industriale del "cemento trasparente": «Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto - spiegano i ricercatori - hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala».

I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce).

La sfida della trasparenza conferma la dimensione innovativa e creativa del made in Italy e ha consentito a Italcementi di mettere a disposizione della presenza italiana a Shanghai il know how e la solida esperienza aziendale, come già era accaduto in passato per altre importanti realizzazioni architettoniche.

«Ogni persona è quotidianamente a contatto con il cemento. Lo sforzo della ricerca Italcementi, in cui l'azienda investe oltre 13 milioni di euro all'anno, è quello di renderlo un

materiale più sostenibile e in grado di creare ambienti sani e nei quali è piacevole vivere, come nel caso di edifici "trasparenti" dove la luce diventa protagonista», spiega Enrico Borgarello, Direttore Innovazione Italcementi.

23/03/2010 - 10:50:12

Inventan cemento transparente

La empresa **Italcementi**, una de las principales cementeras italianas está preparando la presentación de su nuevo invento: un tipo de cemento, creado a base de resinas, que deja pasar la luz. Este material transparente ha sido utilizado para construir el pabellón de Italia en la Expo 2010, que se celebrará en Shangai a partir del 1 de mayo.

Cinco Dias, Madrid
659 words
23 March 2010
Cinco Dias
CINDAS
Nacional
040
Spanish
(c) 2010 Cinco Dias.

L'Italcementi punta alla Cina

Cemento trasparente superstar



Le presunzioni calano del 18% ma il prezzato cresce del 25%.
Ok al bilancio di previsione 2010 ma Palafibroni dovrà vendere



La Cina rientra nelle mire espansionistiche di Italcementi. Il gruppo, infatti, punta a rafforzarsi in Oriente e non esclude la possibilità di nuove acquisizioni. «Stiamo immaginando un'espansione in Cina - ha annunciato lunedì mattina 22 marzo il direttore generale, Giovanni Ferrario -. Siamo considerando un paio di alternative, o di espandere la nostra rete o di fare acquisizioni in loco. Una cosa è certa la nostra presenza lì è in crescita».

Tra gli altri Paesi inseriti nel piano industriale 2010-2014, che verrà presentato dopo l'estate, Italcementi guarda alla Bulgaria (nel 2011-2012), all'India (2010) e al Marocco (2009-2010) oltre ovviamente alla Cina (2013). Per quanto riguarda, invece, l'andamento del mercato nel 2010 Ferrario ha ribadito di non vedere una ripresa nel primo semestre.

Almeno per quanto riguarda i mercati maturi, nel primo semestre «il mercato riuscirà a pareggiare le perdite dei primi due mesi», mentre dovrebbe andare meglio nel secondo semestre. «Nel secondo semestre - ha spiegato Ferrario - ci attendiamo una ripresa nel Nord America, mentre i mercati emergenti continuano a essere interessanti. Se non ci sarà una ripresa molto forte, si recupererà a fine anno».

Ferrario, a Milano per presentare il nuovo cemento trasparente impiegato per costruire il padiglione italiano all'Expo di Shanghai, ha aggiunto anche: «L'edilizia è ciclicamente in ritardo di sei mesi. Molto dipende dai pacchetti di stimolo e sostegno dei vari Paesi. Quello del governo italiano non è sufficiente, ma il piano casa aiuta e le grandi opere potrebbero dare uno stimolo buono».

Quanto al cemento trasparente, è stato fondamentale per il premio al padiglione italiano di Shanghai, considerato la migliore costruzione realizzata in città nel 2009. Il cemento trasparente è un cemento con additivi e resine speciali che consente di creare atmosfere intriganti e originali e anche di risparmiare energie per l'illuminazione.

Il 40% del padiglione è costruito con 3.774 pannelli grandi 50 cm per 1 metro del nuovo materiale. L'avveniristico edificio è progettato per resistere a un vento che soffia a 500 km/orari, cioè forte come quello dei disastrosi tifoni.

Si tratta di un cemento nuovo, che legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. Il materiale è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante i sei mesi dedicati all'esposizione internazionale.

«Dall'incontro con il commissario generale del Governo per Expo 2010, il professor Beniamino Quintieri, e con il progettista, l'architetto Giampaolo Imbrighi, era sorta l'esigenza di individuare, in breve tempo, una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del Padiglione italiano - ha spiegato Giovanni Ferrario, Direttore Generale Italcementi -. Ci siamo riusciti, sviluppando un nuovo materiale, risultato di una vincente ricerca sul campo. Ancora una volta, Italcementi porta con successo l'innovazione in un settore solo all'apparenza "tradizionale", come quello dei materiali per le costruzioni. L'innovazione è sempre più protagonista della mission della nostra azienda».

Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa.

Grazie a questa soluzione, per la prima volta è possibile un utilizzo industriale del "cemento trasparente": «Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto - spiegano i ricercatori -, hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala».

I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce). La sfida della trasparenza conferma la dimensione innovativa e creativa del made in Italy e ha consentito a Italcementi di mettere a disposizione della presenza italiana a Shanghai il know how e la solida esperienza aziendale, come già era accaduto in passato per altre importanti realizzazioni architettoniche.

«Ogni persona è quotidianamente a contatto con il cemento. Lo sforzo della ricerca Italcementi, in cui l'azienda investe oltre 13 milioni di euro all'anno, è quello di renderlo un materiale più sostenibile e in grado di creare ambienti sani e nei quali è piacevole vivere, come nel caso di edifici "trasparenti" dove la luce diventa protagonista», spiega Enrico

Borgarello, Direttore Innovazione Italcementi. Il cuore dell'innovazione Italcementi sono i laboratori di Bergamo e Parigi, dove sono impegnati quotidianamente chimici, fisici, geologi e ingegneri. Complessivamente vi lavorano circa 170 ricercatori che in oltre 10 anni hanno contribuito a depositare oltre 60 brevetti.

A Bergamo, nell'area del KilometroRosso, è in costruzione l'ITCLab – Innovation and Technology Center Laboratory - il nuovo centro di 11mila metri quadrati, di cui oltre 7mila dedicati esclusivamente ai laboratori di ricerca. Italcementi ha sviluppato una rete di collaborazioni scientifiche a livello internazionale che comprende centri di ricerca, università e aziende nel settore dei materiali e delle costruzioni. Oggi il network è costituito da 10 centri esterni, 30 aziende e 26 università italiane, europee ed extra europee.

A Shanghai sarà presente anche il cemento "mangia-smog" TX Active®, ormai conosciuto e applicato in tutto il mondo, che è stato selezionato per la mostra "Italia degli innovatori" presso il Padiglione italiano. Il cemento ecologico sarà esposto all'Expo, dal 24 luglio al 7 agosto 2010, tra le innovazioni e le eccellenze tecnologiche del nostr

Cemento trasparente, il padiglione Italia ha già sedotto la Cina

di Gianrino della Frattina

Expo Shanghai 2010. Pronto l'edificio che ospiterà il nostro Paese. Le città fanno a gara per tenersi la costruzione. Materiali innovativi inventati nei laboratori Italcementi fanno filtrare la luce



Il cemento che respira la luce. Trasparente. Di giorno fa filtrare i raggi del sole e di notte vedere l'illuminazione interna anche da lontano. E in grado di resistere a tifoni con venti a 500 chilometri all'ora. Eventi rari, ma non da escludere quando si costruisce in Asia. Il suo primo successo all'Expo l'Italia lo ha già conquistato, vincendo con il suo futuristico padiglione il premio per il miglior edificio costruito a Shanghai nel 2009. Nel cuore della Cina, lì dove nasce l'architettura del futuro. E dove il Primo maggio si inaugurerà l'edizione del 2010, l'ultima universale prima di quella in programma a Milano fra cinque anni.

Ad annunciarlo il commissario generale nominato dal governo per l'Expo di Shanghai 2010 Beniamino

Quintieri che ieri alla Triennale (che collaborerà all'allestimento) ha presentato il padiglione Italia in diretta internet, con domande anche dagli internauti. Venti metri di altezza per 60 di larghezza e 70 di profondità, costruito per il 40 per cento con «i.light», un nuovissimo materiale creato da Italcementi nei laboratori di Bergamo e Parigi, racconta il direttore Innovazione Enrico Borgarello. E che, grazie ad additivi e resine polimeriche, permette ai raggi del sole di filtrare con una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. Risparmiando energia per l'illuminazione. Un'opera che non andrà perduta. «Alla fine dell'Expo - spiega il professor Quintieri - potrebbe rimanere lì. Ma ci sono anche alcune municipalità che dopo averla vista ci hanno chiesto di poterla smontare e trasportare nelle loro città. Un segno dell'Italia che sicuramente rimarrà in Cina». Con i suoi 3.774 pannelli di cemento trasparente (50 centimetri per un metro e 25 chili di peso) per un totale di 189 tonnellate. «Io ero scettico - ammette Quintieri -, ma il mio scetticismo è stato smentito dai fatti. Il padiglione con queste trasparenze è qualcosa di notevole. Molti altri padiglioni, dei duecento fatti ex novo, erano belli sulla carta, ma dal vivo non avevano resa: non è il caso di quello italiano».

Un'architettura bio-compatibile ed ecosostenibile, assicura l'architetto Giampaolo Imbrighi che l'ha progettata vincendo una gara con altri 65 studi di architettura di tutto il mondo. «Una vetrina - spiega - non è soltanto il contenuto, ma anche il contenente. Per questo abbiamo puntato su volumi e materiali che creino grande effetto sorpresa ed emozionalità». E questo, spiega il direttore generale di Italcementi Giovanni Ferrario, «al centro dell'Expo più importante per numeri, investimenti e partecipanti della storia». Lì dove in sei mesi sono attesi 70 milioni di visitatori (600mila al giorno di media) e «il nostro Paese potrà mettere in mostra e promuovere le sue eccellenze». Il costo? I materiali sono stati forniti gratuitamente da 50 aziende italiane. Per il resto ci vorranno oltre 10 milioni di euro.

Nuove Opere

Padiglione Italia a Shanghai Expo 2010



Italcementi Group

A world is local business



"Transparent Cement"
Making of Italian Pavillion
Expo Shanghai 2010

archinfo



L'interpretazione italiana del tema Better City, Better Life in una sorta di "Città del futuro" pronta ad ospitare tutto il meglio del made in Italy.

Redazione Archinfo

22 Marzo 2010

Interpretazione del tema **Better City, Better Life** e desiderio di "riuscire a coniugare la capacità italiana del saper vivere e gestire al meglio gli spazi tradizionali di aggregazione sociale - le piazze, i vicoli, i piccoli borghi - con l'innovazione di una ricerca scientifica sempre più interessata ad utilizzare materiali eco-compatibili, rispettosi dell'ambiente, proiettati verso il futuro": queste le prerogative da cui è partito l'**architetto Giampaolo Imbrighi**, che, con **IodiceArchitetti**, ha disegnato il **Padiglione Italia per Shanghai Expo 2010** (scelto tra oltre sessanta progettisti)

Costruito con la complessità di una città in miniatura, il padiglione rispecchia il carattere composito sia del paese ospitante sia di quello rappresentato nei suoi

spazi interni. Il progetto si è infatti basato sulla sintesi di tre concetti fondanti: un marcato riferimento al regionalismo, alla poliedricità di usi e di costumi delle popolazioni italiana e cinese, entrambe denotate da una realtà nazionale dalla storia lunga e importante; la rilettura della tradizione urbana sia italiana - riferita in particolare all'impianto del borgo - sia cinese (la corte e i vicoli, le tipiche costruzioni di molte città cinesi come anche **Shanghai**, l'elemento naturale dell'acqua quale riferimento alla fonte di sostentamento, vita e sviluppo delle popolazioni e dell'industria).

Il **Padiglione Italiano** si sviluppa con una **pianta quadrata** (di 3.600 mq per un'altezza di 18 metri) e una partizione in più corpi di dimensioni diverse: volumi irregolari - i cui tagli netti che si intersecano fanno pensare anche al gioco dei bastoncini il cui nome deriva proprio da Shanghai - collegati da strutture-ponte d'acciaio che lasciano intravedere i ballatoi di collegamento e che celano un giardino interno. Un'idea che dal punto di vista strutturale permetterà in futuro, dopo il termine dell'esposizione, la ricostruzione anche solo parziale del padiglione, in un'area diversa della città di **Shanghai**.

Uno specchio d'acqua circonda l'edificio su tre lati, riflettendone i giochi di luce e di ombra dati da una serie di tagli/fenoteie sui fronti, che vorrebbero evocare gli stretti vicoli tra i palazzi delle città. Effetti luminosi moltiplicati grazie all'utilizzo di

un materiale innovativo come il "**cemento trasparente**". La superficie esterna è in parte diafana e in parte trasparente, con pelli innovative formate da cristalli autopulenti. Elementi fotovoltaici integrati nelle coperture esterne garantiranno un effetto schermante dalle radiazioni, mentre il progetto illuminotecnico dell'edificio mira a favorire il risparmio energetico.

L'obiettivo di una **costruzione sostenibile ed energeticamente efficiente**, implicito nel tema dell'Expo, è stato risolto dal progettista con una forte integrazione tra gli aspetti architettonici, energetico-ambientali, impiantistici e tecnico-costruttivi, anche in termini di riciclabilità dei materiali. Il **Padiglione Italiano** è pensato come una "**macchina**" dal **funzionamento bioclimatico**, per un significativo risparmio energetico e un comfort interno molto simile a quello naturale. Un approccio che si basa sull'osservazione dei processi della natura più che sulla scelta tecnica degli impianti o degli opportuni apparecchi per riscaldare, rinfrescare, illuminare e che intende porsi come modello per le possibili scelte future nel campo del costruire. Così ad esempio vengono sfruttate le radiazioni solari per il riscaldamento parziale nei mesi freddi (sia in modo diretto sia sotto forma di energia grazie alla presenza in copertura di elementi schermanti vetriati con inglobati pannelli fotovoltaici) la convezione naturale effetto-camino per il raffrescamento estivo, e ancora l'effetto "gallerie del vento" delle grandi tagli che sezionano il volume

All'interno poi, ad accogliere i visitatori, la ricostruzione del fronte scenico del **teatro Olimpico a Vicenza di Andrea Palladio**: una sorta di passaggio simbolico e suggestivo verso il cuore del Padiglione che illustrerà, con una serie di stanze ispirate dal leit-motiv "**vivere all'italiana**", il paese e il suo know-how. Ambienti nei quali verranno ospitati oggetti e realizzazioni universalmente riconoscibili come

made in Italy - tra cui ad esempio il **duomo del Brunelleschi**, la **Ferrari**, una **tuta da motociclismo Dainese** - e altri meno riconducibili al nostro paese ma che tuttavia ne rappresentano l'eccellenza (come i prodotti dell'industria aerospaziale, della robotica e della domotica, i progetti di mobilità sostenibile o di bio-edilizia). Immersi in una atmosfera suggestiva data da grandi pareti su cui scorrono le immagini dei più bei paesaggi italiani.

ROCCIA TRASPARENTE

Graziella Dolfi

Il Padiglione Italia all'Expo di Shanghai è l'espressione della nostra tecnologia ma anche della nostra cultura. Una sfida di forme e materiali innovativi di grande impatto.

E' stato terminato prima del tempo. Il Padiglione Italia per l'Expo Shanghai 2010, l'Esposizione Universale dedicata alla qualità della vita negli ambienti urbani in programma nella metropoli cinese dal 1° maggio al 31 ottobre prossimi, è ormai una realtà.

L'edificio destinato a ospitare le proposte italiane è una struttura in edilizia sostenibile complessa a forma di imponente parallelepipedo a pianta quadrata, rivestito in "cemento trasparente", che **si comporta come un organismo bioclimatico in grado di sfruttare le risorse naturali.** Il progetto, dell'architetto Giampaolo Imbrighi, ha vinto il concorso di idee bandito nel 2008 e si è subito concretizzato nella sua realizzazione, cosa che in Italia non è mai così automatica.

Il parallelepipedo, di oltre 3600 metri quadrati di superficie e alto 18 metri, è al centro di un lotto circondato di acqua che tocca il padiglione su tre lati, penetrando anche nel suo interno tramite dei "tagli" lungo la facciata.

Il tutto si può definire una "summa" di parti distinte ma costituenti un organismo completo e coeso.

I tagli in facciata, che penetrano all'interno, hanno un loro significato preciso: sono articolati come in un ideale gioco dello shanghai e collegati da strutture-ponte in acciaio che lasciano intravedere i ballatoi di collegamento.

Sono come delle feritoie che conducono al cortile centrale, una grande piazza che rappresenta il cuore di tutto il padiglione. Questa impostazione del progetto ha **l'obiettivo di rappresentare lo spirito morfologico che caratterizza**

tutti i paesi e le città italiane, con il loro avvicinarsi di stradine e vicoli che sfociano, a volte all'improvviso, in piazze di grande respiro. La stessa impostazione del territorio che si ritrova comunque anche nelle città cinesi: in questo il progetto dell'arch. Imbrighi vuole proprio sottolineare la grande similitudine nella conformazione urbana dei due Paesi.

All'interno è contenuto anche un giardino, vi sono giochi d'acqua e **la luce naturale tocca ogni angolo della costruzione,** che dall'esterno sembrerebbe invece tutta di cemento, e quindi con aspetto roccioso. Tutto questo garantisce un **equilibrio psico-fisico molto importante, visto che l'organismo umano prova sensazione di benessere solo quando convergono nello stesso ambiente luce, silenzio, la giusta umidità, il giusto calore.** Nel Padiglione Italia, per tutto il tempo dell'Expo, saranno presentate proposte e ricerche tutte riferite al tema centrale della "Città dell'uomo", dove il concetto di abitabilità e di vivibilità sarà centrale.

L'effetto di luminosità interna è garantito da un **materiale innovativo, tutto italiano,** il "cemento trasparente" che consente di costruire grandi superfici in cemento, senza perdere la luminosità che solo con una finestratura si potrebbe ottenere.

E' frutto di particolare impegno nella ricerca di Italcementi, impostata sulla ideazione di materiali innovativi e altamente tecnologici destinati all'edilizia, che ha ideato questo prodotto espressamente per l'Expo di Shanghai.

Si tratta di un nuovo materiale poliedrico, a base di resine, che con il buio farà filtrare le luci

interne, mentre da dentro mostrerà le variazioni di luminosità esterne durante la giornata. Questo è reso possibile da particolari additivi opportunamente inseriti nel materiale. Sono speciali resine, di differenti colorazioni, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. Interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio.

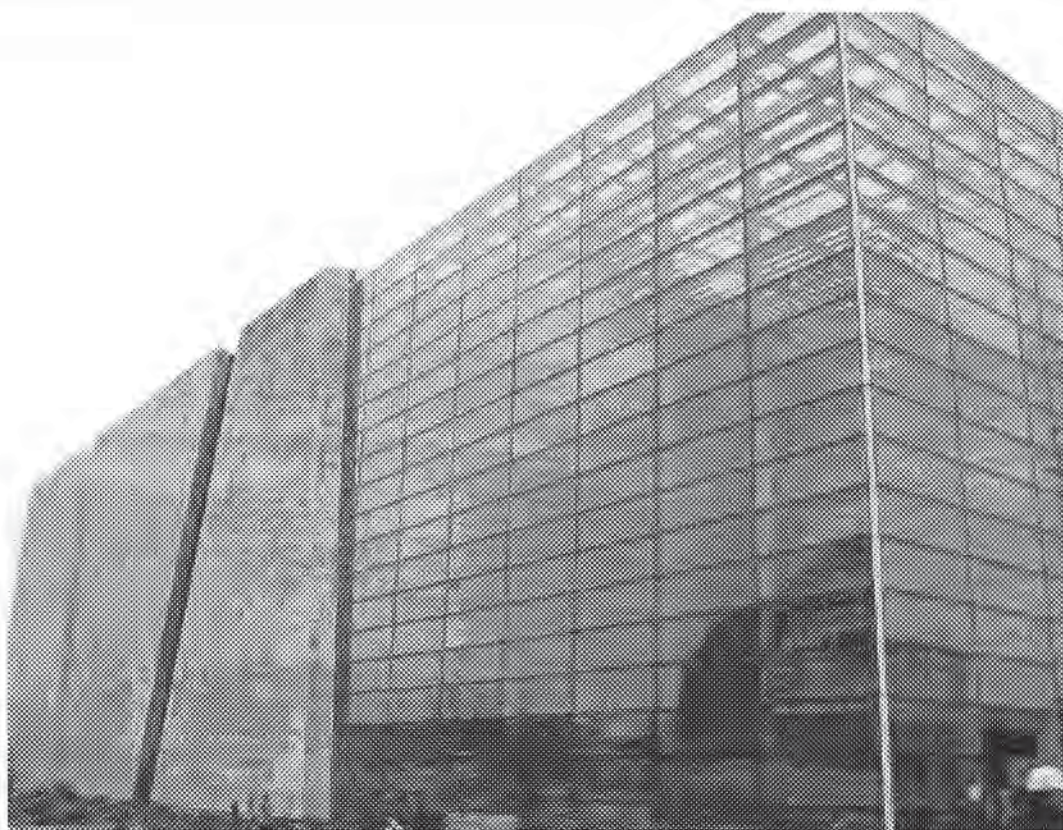
L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. La parte in cemento è affiancata da facciate formate da cristalli autopulenti. **Elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne garantiranno un effetto schermante dalle radiazioni, mentre il progetto illuminotecnico delle luci interne ed esterne è studiato per la ottimizzazione del risparmio energetico.**

In quest'ottica **il padiglione, in edilizia sostenibile, è stato proprio studiato perché potesse comportarsi come una "creatura bioclimatica", in cui esposizione, schermature ed accumuli termici sono basati sull'osservazione dei processi della natura più che sulle macchine tese a riscaldare, rinfrescare e illuminare.**

Di qui la scelta del sistema dell'atrio che rappresenta, dal punto di vista del microclima, una zona di transizione formata da un volume di cristallo, che sfrutta le radiazioni solari nei periodi freddi e il raffrescamento nei periodi caldi. Il sistema di condizionamento sfrutta la convezione di correnti d'aria, rinfrescata da un flusso continuo di acqua. L'aria calda viene convogliata verso l'alto ed estratta naturalmente, sfruttando il principio dell'effetto camino. Il condizionamento naturale non è limitato all'atrio, ma interessa l'intero edificio, grazie ai tagli nella facciata che funzionano da gallerie del vento.

Infine, un sistema a secco realizzato con una struttura portante in acciaio rende **il padiglione completamente smontabile, così come richiesto dal bando e come è giusto che sia per un grande organismo in edilizia sostenibile ad uso "effimero", cioè temporaneo.** Realizzabile, o addirittura trasferibile quindi, anche qui da noi e in altre parti del pianeta in breve tempo e con costi certi.

www.megliopossibile.it [25/03/2010]





Il cemento che aiuta l'ambiente

SOSTENIBILITÀ Anche il cemento può essere ecosostenibile. Italcementi presenterà al Milano Green Festival (dal 13 al 20 aprile) i suoi ultimi tre prodotti: cemento termico, trasparente e mangiasmog. Il primo utilizza materiali con bassa conducibilità grazie alla presenza di aggregati vetrosi. Può essere utilizzato per rivestimenti, mantenendo gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno. Con il cemento trasparente è stato invece realizzato il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010, ricoperto di pannelli che fanno filtrare la luce consentendo un risparmio sull'illuminazione. Infine il cemento mangiasmog, che abbatte gli inquinanti presenti nell'aria grazie all'azione della luce. È già in commercio in diversi paesi del mondo. Il costo? Un euro al chilo. ● **MA.BRE.**



Italcementi: cemento trasparente per padiglione Italia ad Expo Shanghai

MILANO (MF-DJ)--Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010 e' stato realizzato con un "cemento trasparente", brevettato da Italcementi, ottenuto legando particolari resine con un impasto che consente di realizzare pannelli solidi ed isolanti, in grado di far filtrare la luce.

Il nuovo cemento chiamato i light e' stato presentato oggi dal d.g. di Italcementi, Giovanni Ferrario, dal direttore innovazione della societa', Enrico Borgarello, dal progettista del padiglione, Giampaolo Imbrighi e dal commissario generale per l'Expo di Shanghai, Beniamino Quintieri. La conferenza stampa di presentazione ha avuto luogo a Milano, presso la Triennale.

Per la realizzazione del padiglione italiano a Shanghai sono stati impiegati 3.774 pannelli e 189 tonnellate di cemento trasparente. I pannelli utilizzati sono stati prodotti da una societa' di Taiwan Romastone con il cemento i light di Italcementi ha spiegato Borgarello.

Con riferimento al costo di realizzazione del padiglione, "i conti non sono stati ancora fatti. Li faremo a cose fatte", ha affermato Quintieri aggiungendo che la struttura "e' stata costruita con materiali italiani che sono stati forniti a titolo gratuito da molte societa'. Siamo intorno a circa i 10 mln euro, ma" probabilmente si trattera' di una cifra "piu' alta", ha poi concluso il professore.

Per Italcementi si tratta quindi "di un investimento che ha un forte ritorno di immagine. Per noi (Expo Shanghai) e' una vetrina molto importante", ha detto Ferrario. Con riguardo alla commercializzazione del cemento i light, il d.g. di Italcementi, ha spiegato ai giornalisti che "stiamo ancora studiando le strategie di commercializzazione del prodotto" e che il costo verra' definito in base alla "percezione del prodotto che si avra' a Shanghai".

L'Expo Shanghai, al via dal 1° maggio di quest'anno sino al prossimo ottobre, e' una vetrina importante per Italcementi anche in vista dell'appuntamento con l'Expo Milano 2015 che, a detta di Ferrario, "e' un'occasione da non perdere" che "non ci faremo scappare. Ci sono contatti, speriamo di finalizzare", ha concluso il manager milanese. ste.stefania.spezzati@mfdowjones.it

March 22, 2010 12:14 ET (16:14 GMT)

Copyright (c) 2010 MF-Dow Jones News Srl

CALUSCO**L'innovativo «cemento trasparente»
dell'Italcementi piace in Italia e all'estero**

CALUSCO (per) 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di «cemento trasparente», ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il 1 maggio 2010. Il nuovo prodotto, messo a punto da Italcementi, è stato presentato la scorsa settimana alla triennale di Milano riscuotendo fin da subito un notevole interesse. Il «cemento trasparente» legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce.

La sfida della trasparenza conferma la dimensione innovativa del made in Italy e ha consentito a Italcementi di mettere a disposizione della presenza italiana a Shanghai il know how e la solida esperienza aziendale.



HUMUS IN FABULA

ITALCEMENTI A EXPO 2010

L'Italia gioca sulla trasparenza

Quasi 4 mila pannelli a ricoprire una superficie di 1.887 metri quadri, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. Farà parlare di sé l'abito realizzato "su misura" da Italcementi per il padiglione che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina, durante i sei mesi dedicati all'Expo di Shangai che inizierà il prossimo 1 maggio. Un cemento nuovo, che legando particolari resi-



ne con un impasto di nuovissima concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti, ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce attraverso le tecniche di ombreggiamento e diffusione (internal lightening) che appassionano architetti e designer. Presentato in Triennale a Milano la scorsa settimana, i.light®, il nuovo "cemento trasparente", si propone come una soluzione economica e innovativa per rendere trasparenti le pareti del padiglione italiano, confermando ancora una volta la capacità del gruppo leader nei materiali di costruzione di fare innovazione in un settore solo all'apparenza "tradizionale".



Pmi innovative tra robot spazzini e vernici antismog

Massimiliano Del Barba
MILANO

■ L'Italia degli innovatori si presenta all'Expo di Shanghai dedicato al tema "Better city better life" che si terrà dal primo maggio al 31 ottobre di quest'anno con un totale di 265 progetti selezionati dal ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione che spaziano dalle nuove soluzioni per un abitare ecosostenibile ai più innovativi sistemi di raccolta e compostaggio dei rifiuti fino agli ultimi ritrovati della tecnologia per migliorare la mobilità in città.

Ospitati nel "Padiglione Italia", i progetti hanno coinvolto in uno sforzo comune 233 fra imprese, consorzi, parchi scientifici e centri di ricerca universitaria. L'obiettivo è offrire un'opportunità di rilancio del made in Italy con un occhio di riguardo all'approfondimento della penetrazione dei nostri prodotti nel mercato cinese.

Fra le idee più originali che saranno presenti all'Expo spicca il "Prato verticale" di Tecology: «Abbiamo realizzato - spiega Titi Casati, sales & marketing manager dell'azienda - un sistema che supera in termini di prestazioni le applicazioni di verde verticale finora sperimentate». Un prato che utilizza un sistema agronomico su supporto ventilato. «Il prato - prosegue - sfrutta l'uso di un nuovo materiale composto da un medium organico vivente all'interno di pannelli in polipropilene riciclato. Così, attraverso un sistema di microirrigazione, può crescere in totale autonomia e in posi-

zione verticale». Altra proposta innovativa nel campo dell'architettura è quella a firmata dalla Cim di Marcellina (Roma), che ha brevettato una "vernice antismog", «una pittura in plover - racconta Massimo Bernardoni, figlio del fondatore Filiberto - che una volta applicata, grazie alla luce solare, pulisce l'aria dall'inquinamento, oltre a essere antibatte-

AMBASCIATORI

Quasi trecento progetti e oltre duecento soggetti selezionati dal ministero pronti a sbarcare alla manifestazione cinese

rica e antiodore».

Ma a Shanghai ci sarà spazio anche per il lancio a livello mondiale di un sistema automatizzato di raccolta rifiuti messo a punto dal laboratorio di robotica della Scuola Superiore sant'Anna di Pisa: un vero e proprio "robot spazzino" capace di effettuare la raccolta porta a porta in totale autonomia: «È il frutto di tre anni di studio e progettazione - commenta Pericle Salvini del laboratorio - ed è stato già testato con buoni risultati in alcune cittadine italiane e straniere. Si muove grazie a un Gps integrato a sofisticati strumenti wireless che lo guidano attraverso le zone pedonali». Interessanti anche le prospettive commerciali, dato che i primi prototipi entreranno a breve in funzione per le strade di Peccioli, in provincia di Pisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAFARGE : UNE BELLE VITRINE EN CHINE

Lafarge sera présent dans le pavillon France de l'Exposition Universelle de Shanghai...

Lafarge sera présent dans le pavillon France de l'Exposition Universelle de Shanghai qui réunira en Chine plus de 200 pays et organisations internationales du 1er mai au 31 octobre 2010.

Lafarge compte profiter du thème de l'exposition "Meilleure Ville, Meilleure Vie" pour échanger sur l'urbanisme et la construction durable.

Lafarge est d'ailleurs présent dans d'autres bâtiments de l'Exposition en tant que fournisseur de 510.000 mètres carrés de plaques de plâtre. Implanté en Chine depuis 1994, Lafarge compte plus de trente sites pour ses trois activités : Ciment, Plâtre, et Granulats & Béton. Le groupe rassemble aujourd'hui près de 13 000 collaborateurs dans ce pays, qui représente la moitié de la demande mondiale de ciment.

Avec 24,3 millions de tonnes de capacités cimentières à fin 2009, la Chine est aujourd'hui l'une des implantations géographiques les plus importantes de Lafarge.

1 avril 2010

BURSIE

Copyright 2010 Boursier.com All Rights Reserved

A Shanghai, a Shanghai

EXPO Sono 12 su 242 i paesi partecipanti all'Expo di Shanghai 2010 con un padiglione di oltre 6 mila metri quadrati. Quello italiano è in cemento trasparente, su tre piani. La sala 1, il cui tema è il movimento, ospita tele dei futuristi e un'Isotta Fraschini d'epoca. Nella sala 2 laboratori sul made in Italy, con maestri della Ferragamo al lavoro. Altre sale sono dedicate all'architettura, al design e al cibo, con teche con mille tipi di pasta e 204 etichette di vini. In una piazza, manichini alti 6 metri preparati dalle griffe, da Armani a Prada, che è anche il marchio che veste lo staff italiano.

LA SFIDA DEL 2015

LA POLEMICA
LA MANCANZA DI FONDI
NON HA PERMESSO ALLA FINE
UNO STAND MENEGHINO

LA RAGIONE
EPPURE LA NOSTRA CITTÀ
RACCOLGIERÀ IL TESTIMONE
PER LA PROSSIMA EDIZIONE

Expo, nel grande Padiglione Italia brilla l'assenza di Milano a Shanghai

Quello del nostro Paese sarà il secondo per grandezza dopo il cinese

— SHANGHAI —

MENTRE il padiglione Milano all'Expo di Shanghai non è mai partito, per mancanza di fondi, quello dell'Italia vede la luce in pompa magna. Un mercato da non perdere, quello cinese, a cui ovviamente anche il nostro Paese guarda con il suo megapadiglione (il secondo per grandezza dopo quello dei padroni di casa), in allestimento a poco meno di un mese dall'inaugurazione (primo maggio). Al suo interno una ricostruzione del teatro Olimpico del Palladio di Vicenza e, nell'ambiente vicino, la cupola del Brunelleschi alla quale sta mettendo mano un folto drappello di operai cinesi, con caschetti protettivi di ordinanza con tanto di bandierina italiana da una parte, e cinese dall'altra. Intitolato «La città dell'uomo - vivere all'italiana», il nostro megastand di 6.000 metri cubi è composto da 3.774 pannelli di cemen-

to rivoluzionario e mai utilizzato prima come l'I-Light.

Un cemento che fa trasparire una luce soffusa non perdendo però nulla in solidità e sicurezza. Realizzato nei laboratori Italcementi e presentato nei giorni scorsi alla Triennale alla presenza di Beniamino Quintieri, il commissario generale del governo per l'Expo 2010.

Costruito su tre piani con un'architettura che ricorda il gioco dello Shanghai (omaggio dovuto alla città) il padiglione italiano, progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi, al primo piano accoglie i visitatori con opere d'arte monumentali e non, ricostruite in scala, ma anche ovviamente con i prodotti italiani più noti, dall'Isotta Fraschini alla Ferrari verde, dalla moto Aprilia alla bicicletta.

AL SECONDO PIANO, invece,

ancora eccellenze italiane, ma anche mostre d'arte, spazi gestiti di volta in volta dalle regioni e un auditorium interno. Al terzo, infine, un ristorante di lusso.

Nel progetto italiano c'è anche l'elemento acqua.

L'edificio è infatti lambito dai tre lati da una lama d'acqua che lo riflette esaltandone la struttura architettonica. E ancora, nel megapadiglione, un giardino interno, cristalli autopulenti, pannelli per energia solare e soprattutto la volontà di utilizzare solo materiale italiano: dalle prese elettriche fino alle telecamere di sicurezza (cosa, sembra, più che gradita da questo mercato). «Abbiamo voluto maniacalmente che ci sia solo tecnologia italiana per questo edificio del peso di 230 tonnellate che, tra l'altro, è fatto in modo da poter essere totalmente smontato e, in caso, ricostruito a chiusura dell'Expo il 31 ottobre», spiega a Shanghai Ernesto Miraglia, direttore del padiglione.

INNOVATIVO
Il cemento
trasparente
realizzato dalla
Italcementi e, nel
tondo, Beniamino
Quintieri,
commissario
generale del
governo per l'Expo



L'ESPOSIZIONE IN CINA

A Shanghai l'Italia fa le prove generali per il 2015

Il padiglione disegnato dall'architetto Imbrighi raccoglie il meglio dell'arte e del design del Belpaese

■ Quella di Shanghai 2010 sarà probabilmente un'Expo dei record, con i ben 242 paesi aderenti a questa manifestazione che va a premiare un paese come la Cina, vero motore oggi di un'industria che tutti vorrebbero cavalcare. Un mercato, insomma, da non perdere quello cinese e a cui ovviamente anche l'Italia guarda con il suo megapadiglione (il secondo per grandezza dopo quello dei padroni di casa) attualmente in allestimento a poco meno di un mese dall'inaugurazione (1 maggio).

Al suo interno una ricostruzione del teatro Olimpico del Palladio di Vicenza e, nell'ambiente vicino, la cupola del Brunelleschi alla quale sta mettendo mano un folto drappello di operai cinesi, con caschetti protettivi di ordinanza con tanto di bandierina italiana da una parte, e cinese dall'altra. Intitolato «La città dell'uomo - vivere all'italiana», il nostro megastand di 6.000 metri cubi è composto da 3.774 pannelli di cemento rivoluzionario e mai utilizzato prima come l'I-Light. Un cemen-

to che fa trasparire una luce soffusa non perdendo però nulla in solidità e sicurezza.

Costruito su tre piani con un'architettura che ricorda il gioco dello Shanghai (omaggio dovuto alla città) il padiglione italiano, progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi, al primo piano accoglie i visitatori con opere d'arte monumentali e non, ricostruite in scala, ma anche ovviamente con i prodotti italiani più noti, dall'Isotta Fraschini alla Ferrari verde, dalla moto Aprilia alla bicicletta. Al secondo piano, invece, ancora eccellenze del Belpaese, ma anche mostre d'arte, spazi gestiti di volta in volta dalle regioni a seconda dei temi e delle necessità e un auditorium interno. Al terzo piano, infine, un ristorante di lusso.

Nel progetto italiano c'è anche l'elemento acqua. L'edificio è infatti lambito dai tre lati da una lama d'acqua che lo riflette esaltandone la struttura architettonica. E ancora, nel megapadiglione, un giardino interno, cristalli autopulenti, pannelli

per energia solare e soprattutto la volontà di utilizzare solo materiale italiano: dalle prese elettriche fino alle telecamere di sicurezza (cosa, sembra, più che gradita da questo mercato).

«Abbiamo voluto maniacalmente che ci sia solo tecnologia italiana per questo edificio del peso di 230 tonnellate che, tra l'altro, è fatto in modo da poter essere totalmente smontato e, in caso, ricostruito a chiusura dell'Expo il 31 ottobre», spiega a Shanghai Ernesto Miraglio, direttore del padiglione. Dice invece lo scenografo Giampaolo Basili («L'ultimo bacio» e «Il caimano»), dell'allestimento interno: «Il tutto è stato concepito come se si entrasse in Italia con una macchina da presa, come un film. Volevamo sposare Capogrossi e Palladio con la tecnologia e far entrare il visitatore non nel solito stand futuristico, ma sorprenderlo, appunto, come accade spesso al cinema».

A Shanghai, dunque, l'Italia si mette in mostra. Facendo così le prove generali per il 2015, quando l'Expo sarà a Milano.



AVVENIRISTICO

Il padiglione italiano a Shanghai è di un materiale innovativo: si tratta dell'«I-Light», un cemento rivoluzionario che si comporta come il vetro lasciando trasparire la luce



Il padiglione italiano per l'Expo 2010 di Shanghai, da maggio a ottobre, presenta una soluzione innovativa nel campo delle pareti di cemento trasparente. Qualcosa di simile si era già visto con soluzioni basate sull'inserimento nel cemento di fibre ottiche, ma questa nuova tecnologia - messa a punto da Italcementi - è decisamente più avanzata. Il risultato finale, in entrambi i casi, è quello di un edificio che esternamente appare costruito con normali murature in cemento, mentre all'interno di queste pareti filtra una luce uniforme, di media intensità, più che sufficiente per garantire una buona visibilità. La soluzione di Italcementi è basata sull'inserimento nel materiale cementizio di resine plastiche che entrano a far parte della miscela e che evitano quindi la presenza di fessure, garantendo così una maggiore solidità complessiva. Inoltre le resine sono più sensibili alle variazioni di angolatura della luce esterna, cosa che permette di ottenere interessanti e mutevoli cromie interne. Non solo: il cemento con le resine è preparabile in loco, come ogni altro cemento, e quindi di più facile gestione rispetto ai pannelli con fibre ottiche che devono essere prefabbricati e trasportati in cantiere. Il risultato finale è un edificio che, in teoria, per l'illuminazione non necessiterebbe di finestre, al cui interno la luce artificiale si integra con quella naturale. Le applicazioni sono interessanti per edifici pubblici a uso espositivo, ma bisogna tenere presente che questa soluzione può anche limitarsi ad alcune pareti degli edifici, lasciando inalterate le altre facciate.

Il presidente Davide Rampello illustra i piani di espansione estera dell'istituzione milanese del design

Triennale Off a Shanghai per l'Expo

Spazi espositivi in Cina e New York firmati da De Lucchi e Cerri

DI MASSIMO FAVARO

La Triennale di Milano porta il design italiano nel cuore di New York e di Shanghai. L'istituzione culturale milanese si appresta ad inaugurare i nuovi spazi espositivi nelle due metropoli, firmati entrambi dall'architetto e designer Michele De Lucchi e da Pierluigi Cerri. Le due aperture della Triennale Off, che seguono quella in Corea, faranno dell'istituzione culturale milanese il portabandiera dello stile italiano negli Stati Uniti e in Cina.

Nella Grande Mela la Triennale disporrà di 1.800 metri quadrati sulla 53esima strada, di fronte al Moma. Il pianterreno sarà destinato alle mostre, il mezzanino e il primo piano a bookstore e ristorante. Una location prestigiosa a pochi passi dal celebre museo d'arte moderna, per la quale l'istituzione milanese verserà simbolicamente un solo dollaro: l'immobile viene infatti concesso da una cordata di imprenditori italiani, che avrà in cambio la gestione di tutti i servizi, attraverso la società «I-living». L'inaugurazione è prevista a settembre 2010.

È però soprattutto a Shanghai che la Triennale conta di giocare un ruolo chiave, ripetendo la felici-

ce esperienza coreana. «Nei paesi strategicamente più importati dal punto di vista del mercato, è fondamentale», ha affermato Davide Rampello, presidente della Triennale, «avere un luogo dove rappresentare e comunicare quotidianamente lo stile del vivere all'italiana». Nell'area del Parco della Pace verrà costruito ad hoc un nuovo edificio. In questo caso la partnership è stata stretta con un investitore locale, impegnato nella valorizzazione immobiliare del quartiere: anche il Politecnico di Milano è stato coinvolto per la stesura del piano urbanistico.

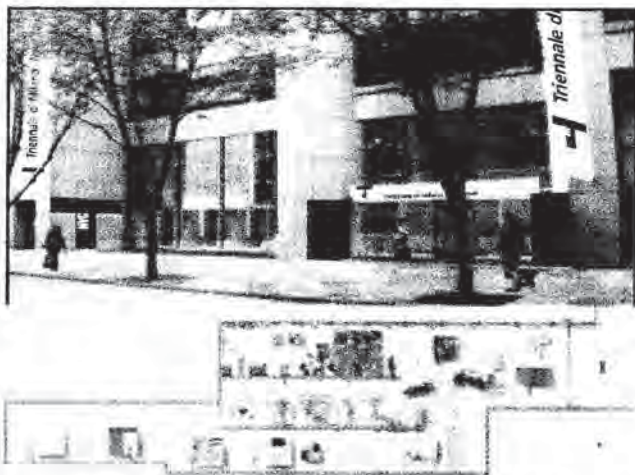
La Triennale non ha ancora approvato il progetto definitivo, ma è previsto che i lavori siano completati entro il 2012. Nei suoi 3.500 metri quadrati di superficie troveranno posto le mostre d'arte ma anche l'irrinunciabile ristorante, caffetteria e bookstore. Un padiglione temporaneo sarà allestito in tempo per l'Expo cinese, che avrà inizio il prossimo primo maggio. «Sarà lo spazio di rappresentanza di tutta la cultura italiana in Cina e inevitabilmente, ha spiegato De Lucchi, «servirà ad accompagnare verso l'Expo milanese del 2015».

Continua quindi la collaborazione di De Lucchi con la Triennale, per la quale ha già firmato il rinnovo del Museo del design. Ma non è l'unico fronte sul quale

è impegnato il pluripremiato architetto e designer, nato nel 1951 a Ferrara, con al proprio attivo

numerosi progetti internazionali. De Lucchi vanta oggi uno stretto rapporto con il governo della Georgia, paese che lo ha insignito della più alta onorificenza al merito civile. «La Georgia è sempre al limite del conflitto con la Russia, dalla quale sta cercando di distanziarsi», ha spiegato De Lucchi, «anche attraverso l'architettura, quasi eccessiva nella sua modernità». L'architetto emiliano ha lasciato un forte segno nella capitale Tbilisi, disegnando le sedi del ministero dell'Interno, della Giustizia, dell'università e due alberghi, mentre il mese prossimo sarà inaugurato un nuovo ponte che collega le due parti della città storica.

A Venezia invece l'architetto ha presentato di recente il restauro della «Manica lunga» della Fondazione Cini. Il singolare edificio, sull'isola di San Giorgio Maggiore, ospitava anticamente le celle di un antico convento ed è stato trasformato dalla Fondazione Giorgio Cini in una biblioteca. Sempre su mandato della fondazione veneziana, De Lucchi debutterà quest'anno anche nella veste di curatore: in contemporanea con l'apertura della Biennale di Architettura, a fine agosto, sarà presentata una mostra su Giovanni Battista Piranesi.



Qui sopra, l'esterno della Triennale Off a New York con il progetto dell'interno.
 A destra, lo spazio espositivo della Triennale Shanghai



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Expo Shanghai 2010. Cemento trasparente made in Italy nel Padiglione Italia

29. marzo 2010, 5:05



Expo Shanghai 2010. Cemento trasparente made in Italy nel Padiglione Italia. È della Italcementi il cemento trasparente utilizzato per costruire il padiglione italiano all'Expo di Shanghai

Un **cemento** che resiste ai tifoni più violenti, con raffiche fino a 500 chilometri orari. Uno standard qualitativo di **elevata efficienza**, idonea alle richieste degli organizzatori dell' **Expo di Shanghai** al rappresentante del **governo italiano**, delegato a occuparsi della realizzazione del **Padiglione Italia**.

Forte e anche **trasparente** il **cemento** creato nei laboratori **Italcementi** di Bergamo per rendere **trasparenti** le pareti dell' **edificio**. E l' **edificio**, che dal **1° maggio a fine ottobre** ospiterà il meglio del **made in Italy**, potrà far filtrare la luce verso l' interno. A questo scopo i laboratori di **Italcementi** hanno creato il **cemento trasparente**.

"Abbiamo coniugato due esigenze di base: individuare in breve tempo una **soluzione economica e innovativa** che fosse riuscita a rendere **trasparenti** le **pareti** dell' **edificio**", ha spiegato Giovanni Ferrario, direttore generale di **Italcementi Group** durante la conferenza stampa in Triennale a Milano, nel corso della quale è stato presentato il prodotto decisamente **economico e innovativo**, secondo la filosofia aziendale **Italcementi**. Non per altro il **Padiglione Italia**, ormai in fase di ultimazione, è stato giudicato il migliore fra tutti gli edifici costruiti lo scorso anno a **Shanghai**.

"Il **cemento trasparente**, nome ufficiale **i.light®**, è stato creato nei laboratori di Bergamo con un premiscelato di **cemento**, additivi di nuovissima concezione e resine. Il vero segreto del **cemento trasparente** è rappresentato dalla miscela tra parte organica e inorganica", ha spiegato Enrico Borgarello, direttore della Divisione ricerca e sviluppo del Gruppo.

In particolare le resine, opportunamente inserite in questo impasto, offrono prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente

utilizzate finora in questo campo. E, soprattutto, costano molto meno, consentendone l' applicazione su larga scala. Oltre ad assicurare il trasporto ottico della **luce** e delle **immagini**, il connubio tra **cemento**, **additivi** e **resine** favorisce l' **isolamento termico** dell' **edificio** e il **risparmio energetico**".

"L' **effetto trasparenza** si coglie, dall' esterno, soprattutto di notte, quando con il buio il **cemento trasparente** lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante il giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell' ambiente esterno", ha spiegato il progettista dell' **edificio**, l' architetto Giampaolo Imbrigli.

Fonte: Ance

i.light "cemento trasparente" di Italcementi

Martedì 06 Aprile 2010 14:57



Un cemento nuovo, che consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce è stato utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano per l'Expo a Shanghai. Il materiale è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante i sei mesi dedicati all'esposizione internazionale. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. Grazie a questa soluzione, per la prima volta è possibile un utilizzo industriale del "cemento trasparente": "Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto - spiegano i ricercatori -, hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala". I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, per il futuro il materiale si propone come componente architettonica con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lighting (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce). La sfida della trasparenza conferma la dimensione innovativa e creativa del made in Italy e ha consentito a Italcementi di mettere a disposizione della presenza italiana a Shanghai il know how e la solida esperienza aziendale, come già era accaduto in passato per altre importanti realizzazioni architettoniche. www.italcementi.it

Expo. Letta: sarà la prima grande missione in Cina dai tempi di Marco Polo

A Shanghai le prove per Milano

ROMA

Una prova generale per Milano 2015. Parte da Shanghai lo scatto finale per il successo dell'appuntamento italiano, dal padiglione delle eccellenze dell'Italia, che vuole aprire una nuova fase di partnership privilegiata con la Cina. Nell'Expo Shanghai 2010, che si aprirà i battenti il 1° maggio (e resterà aperta fino al 31 ottobre), l'Italia vuole entrare da protagonista con la sua arte, la cultura, la tradizione, la capacità imprenditoriale e la forza della sua innovazione tecnologica.

«Sarà la più grande missione italiana in Cina dopo quella di Marco Polo...», ha affermato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta che, ieri a Palazzo Chigi, ha presentato il padiglione italiano insieme al ministro degli Esteri, Franco Frattini, e al commissario generale del governo per l'Expo cinese, Beniamino Quintieri.

«Il nostro obiettivo strategico è di portare più Italia in Cina», iniziando proprio dall'Expo, e «più Cina in Italia», grazie all'Anno della Cina che sarà inaugurato in autunno, ha aggiunto Frattini. Inoltre «la Cina - ha aggiunto il titolare della Farnesina - è un Paese leader nelle tecnologie verdi alle quali

tutto il mondo è interessato. È il primo Paese al mondo nella produzione di pannelli solari».

Uno spazio, quello italiano, di oltre 7mila metri quadri, tra i maggiori assegnati ai 260 partecipanti, e il padiglione che farà da scenografia al meglio del Made in Italy, ha già ottenuto un riconoscimento: il premio per la migliore struttura in acciaio costruita a Shanghai nel 2009 e fatta, ha sottolineato Quintieri,

I PIANI

L'obiettivo del governo è di rinsaldare le relazioni commerciali tra i due paesi e gettare un ponte ideale verso la rassegna del 2015

«interamente con materiali italiani». La rilevanza delle relazioni con la Cina è testimoniata anche dal fatto che in autunno inizierà l'anno della cultura cinese in Italia e si celebreranno i 400 anni dalla morte del gesuita Matteo Ricci, simbolo planetario dell'apertura occidentale verso l'oriente.

Nel corso dei sei mesi di esposizione gli organizzatori cinesi prevedono un'affluenza di circa 70 milioni di visitatori con

una media giornaliera di 60mila persone. Per il padiglione italiano sono previsti dai 20 ai 30mila visitatori al giorno, ha sottolineato Quintieri: la giornata clou sarà il 2 giugno, festa della Repubblica, ed è atteso il via libera per poter presentare per la prima volta in Asia due quadri del Caravaggio.

Ma è al gigante asiatico come protagonista della politica globale che il governo italiano guarda con rinnovato interesse: «La Cina è un attore politico leader del mondo e non solo economico» senza il quale non si risolvono i problemi del nucleare iraniano e della lotta alla non proliferazione nucleare o quelli legati alla stabilizzazione dell'Afghanistan e del Pakistan, oltre che per il futuro dell'Africa, ha aggiunto Frattini.

Eppoi un richiamo al forte dibattito attorno al tema monetario, al centro del confronto tra Pechino e Washington: «Ci auguriamo che autonomamente la Cina arrivi alla decisione di rivalutare lo Yuan - ha detto il ministro degli Esteri - sarebbe - un contributo alla stabilità della finanza internazionale» e un contributo alla «ripresa dei prossimi mesi e a una prospettiva di crescita».

Ca. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EXPO SHANGHAI: LETTA E FRATTINI PRESENTANO IL PADIGLIONE ITALIA =

(AGI) - Roma, 8 apr. - Rafforzare il rapporto tra Italia e Cina, creando una sorta di staffetta tra le Esposizioni universali di Shanghai 2010 e di Milano 2015. Questo l'obiettivo della realizzazione del 'Padiglione Italia' all'Expo cinese, manifestazione che si inaugurerà il prossimo 1 maggio per chiudersi il 31 ottobre. Sei mesi di esposizione con la presenza di 260 tra paesi e organizzazioni internazionali, per una partecipazione prevista di 70-80 milioni di visitatori.

"Un evento importante", ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, introducendo la conferenza stampa di presentazione a Palazzo Chigi, presenti il ministro degli Esteri, Franco Frattini, e il commissario per L'Expo di Shanghai, Beniamino Quintieri.

"Si tratta - ha sottolineato con un sorriso Letta - della più importante missione italiana in Cina dopo quella di Marco Polo... E costituisce un ponte con l'Esposizione di Milano nel 2015".

I dettagli sulla presenza italiana a Shanghai sono stati illustrati da Quintieri, che ha rilevato come le previsioni indichino in "20-30 mila le presenze quotidiane di visitatori" nell'avveniristico padiglione italiano, all'interno del quale sarà presente "l'eccellenza del nostro paese" con mostre, iniziative culturali e musicali, presentazione delle imprese, soprattutto medie e piccole fortemente presenti sul mercato cinese, dall'artigianato al settore alimentare, dalla moda all'auto di lusso, ma anche le realtà dell'innovazione e della tecnologia. Giornata clou quella del 2 giugno, Festa della Repubblica, mentre si attende il via libera per poter presentare per la prima volta in Asia due quadri del Caravaggio. (AGI)

 Cav
081418 APR 10

NNNN

ZCZC0509/SXA

XAI17531

R EST S0A S91 QBXB

EXPO SHANGAI:LETTA, PROVA GENERALE MILANO 2015 /ANSA
FRATTINI, CINA PARTNER PRIVILEGIATO

(ANSA) - ROMA, 8 APR - Un padiglione delle eccellenze italiane che sara' una "prova generale" per Milano 2015 e aprira' una fase di partnership "privilegiata" con la Cina. Nell'Expo dei record, Shanghai 2010, che si aprira' il primo maggio, l'Italia entrera' da protagonista con la sua arte, la cultura, la tradizione, la capacita' imprenditoriale e la forza della sua innovazione tecnologica.

"Sara' la piu' grande missione italiana in Cina dopo quella di Marco Polo", ha affermato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta che, oggi a Palazzo Chigi, ha presentato il padiglione italiano all'Expo' di Shanghai insieme al ministro degli Esteri, Franco Frattini, e al commissario generale del governo per l'Expo, Beniamino Quintieri.

"Il nostro obiettivo strategico e' di portare piu' Italia in Cina", iniziando proprio dall'Expo, e "piu' Cina in Italia", grazie all' 'Anno della Cina' che sara' inaugurato in autunno, ha sottolineato Frattini, ricordando che Pechino e' "un attore politico leader del mondo e non solo economico".

Uno spazio, quello italiano, di oltre 7 mila metri quadri, tra i maggiori assegnati ai 260 partecipanti, e il padiglione che fara' da scenografia al meglio del Made in Italy, ha gia' ottenuto un riconoscimento: il premio per la migliore struttura in acciaio costruita a Shanghai nel 2009 e fatta, ha sottolineato Quintieri, "interamente con materiali italiani". Sono 3.374 i pannelli trasparenti e 'semi-trasparenti' realizzati con 'i.light', il nuovo 'cemento trasparente' messo a punto da Italcementi che copre il 40% dell'involucro del padiglione.

Previsti tra i 20 e i 30 mila visitatori per l'area, che permettera' di conoscere l'Italia attraverso le "filieri dell'eccellenza produttiva italiana". Si potra' vedere come si costruisce un violino, gustare - nei ristoranti del padiglione - i menu' dei piu' grandi cuochi italiani, ammirare la qualita' di arredi, design e architettura ecosostenibile, osservare le Ferrari, ma anche l'Isotta Fraschini, la macchina piu' lussuosa mai prodotta.

Ci saranno mostre, spettacoli e ovviamente musica. Ennio Morricone, Uto Ughi, Riccardo Cocciante, la Filarmonica del Teatro alla Scala sono solo alcuni dei nomi di eccezione che rappresenteranno l'Italia in Cina. Molte le opere d'arte nelle varie sale dell'Expo e, se arriveranno tutte le autorizzazioni, saranno esposte anche due opere del Caravaggio, per la prima volta in Asia.

"La Citta' dell'Uomo" e' il messaggio che fara' da sfondo a tutte le iniziative previste nell'ambito dell'Expo' di Shanghai che ha, come filo conduttore, "Una citta' migliore, una vita migliore" e vedra', nei 5,29 metri quadrati di area espositiva, almeno 70 milioni di visitatori".(ANSA).

ITALCEMENTI

**CIMENTS FRANÇAIS
NUOVA SMENTITA
SULLA FUSIONE**

Italcementi smentisce nuovamente le voci di mercato sulla ripresa del progetto di fusione con la controllata Ciments Français, dopo la conclusione con successo dell'offerta sulle notes Usa emesse dalla società francese. Lo spiega un portavoce della società. «Smentiamo la ripresa del progetto di fusione tra Italcementi e Ciments Français come peraltro già formalmente comunicato dalla società». Già nel giugno dello scorso anno le due società avevano bloccato il progetto di fusione.

Intanto Italcementi sarà tra i protagonisti del padiglione delle eccellenze italiane dell'Expo cinese che sarà la «prova generale» per Milano 2015 e che aprirà a Shanghai il 1° maggio: il nuovo «cemento trasparente» prodotto dalla società bergamasca coprirà infatti il 40% dell'involucro del padiglione. Lo spazio di oltre 7 mila metri quadri, ha già ottenuto un riconoscimento: il premio per la migliore struttura in acciaio costruita a Shanghai nel 2009 e fatta interamente con materiale italiano. Previsti tra i 20 e i 30 mila visitatori per l'area, che permetterà di conoscere il Belpaese attraverso le «filieri dell'eccellenza produttiva italiana». Si potrà vedere come si costruisce un violino, gustare i menù dei più grandi chef italiani, ammirare design e architettura ecosostenibile e osservare le Ferrari.



Cementi trasparenti, elementi fotocatalitici: questi i prossimi standard costruttivi

Nuovi materiali crescono

■ I nuovi materiali stanno trasformando il nostro modo di vivere. Ma parlare di innovazione è troppo generico. È necessario fare una distinzione tra i materiali del tutto nuovi, con un alto grado di funzionalizzazione, progettati intervenendo sulla loro struttura fisica e chimica per variare il loro contenuto informativo ed elevarne i livelli prestazionali, e i materiali esistenti ma migliorati in uno o più aspetti per renderli più leggeri, resistenti, sostenibili. In questo settore la ricerca non è mai fine a se stessa, il nuovo materiale nasce per risolvere un problema o è frutto di un trasferimento tecnologico che lo ha spostato da un'applicazione a un'altra, totalmente diversa ma altrettanto interessante. Molti di questi prodotti li vedremo prendere forma nei complementi e negli oggetti di arredo in mostra a Milano durante la settimana del design. Comple-

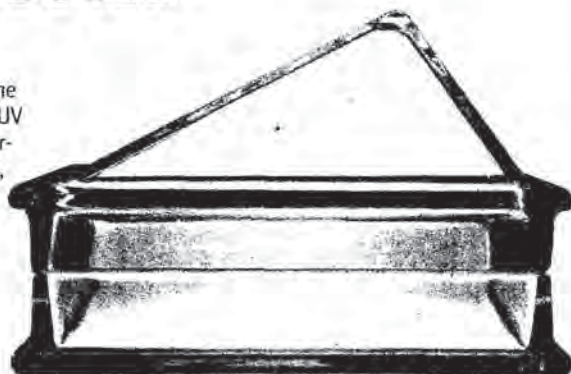
tamente dedicata all'innovazione dei materiali è la «Surfacin' Window» presente in «Zona Tortona» nelle immediate vicinanze della Design Library.

Compositi e riciclati

Porcellana, vetro, specchi riciclati, ceneri vetrificate, oltre alla pietra e alle resine naturali sono i materiali che compongono alcuni dei prodotti di finitura di ultima generazione. E i futuri oggetti di interior design saranno realizzati con i cartoni per bevande riutilizzati post-consumo, fibre di lino e fibre di legno derivanti da scarti di lavorazione in segheria, biofibre, ricavate da vegetali avariati con caratteristiche vicine a quelle dei materiali compositi in fibra di carbonio. Non sono da sottovalutare i rifiuti ferrosi post industriali, anch'essi impiegati per la realizzazione di superfici per mobili ed elementi di fini-

Vetro.

Il mattone di vetro UV Reflector-mattone, nome tecnico Q 19



L'EVENTO

«**Surfacin - Materials Innovation**» è la prima piattaforma di marketing e comunicazione interamente dedicata al mondo dei materiali e dell'innovazione, nata durante la settimana del design milanese all'interno del circuito Zona Tortona Design 2009. La piattaforma si sviluppa durante tutto l'anno, sia a livello nazionale che internazionale, ed è rivolta a un pubblico business composto da aziende, professionisti e media. Media partner le riviste AREA, Frames, Il Sole 24 ORE Arketipo e i portali Archinfo.it ed Edilio.it - Gruppo 24 ORE. Dove e quando 13-19 aprile 2010, Zona Tortona, via Savona 9, Milano. <http://www.surfacin.com/>



Atossico. Il Tetrapan è un materiale costituito interamente da cartoni per alimenti riciclati post-consumo. Grazie al particolare processo produttivo, per la realizzazione di Tetrapan non è necessario l'impiego di colle o altri agenti tossici

tura architettonica, così come i pannelli polimerici, ideali per la costruzione di ambienti pubblici ad alta frequentazione, prodotti con un materiale a base di polietilene riciclato proveniente dai flaconi colorati dei detersivi.

Fotocatalitici

Grazie al principio attivo del quale sono composti - il diossido di titanio nella sua forma cristallina - i materiali attivi utilizzano l'energia luminosa, solare o artificiale, per innescare reazioni chimiche che portano alla distruzione di composti inquinanti adsorbiti alla superficie, permettendo di rimuovere sostanze inquinanti dall'aria nonché evitare l'accumulo di composti organici che sono causa del progressivo degrado degli involucri architettonici e delle pavimentazioni. La stessa energia luminosa permette di attivare processi battericidi, consentendo di realizzare superfici autosanitanti.

Solid Surfaces

Non più nuovissimi ma sempre più coinvolti nella realizzazione di elementi di design e nei rivesti-

menti di interi edifici, sono i cosiddetti *Solid Surfaces*. Una categoria di materiali che riesce a valorizzare in un mix performante ed esteticamente impattante le proprietà dei suoi singoli elementi: la durezza e la termoformabilità. Le composizioni variano: alla matrice polimerica (acrilico ma non solo) possono essere incorporate cariche minerali o altri materiali, anche di riciclo, in forma di frammenti, altrimenti la massa può essere interamente polimerica (poliestere e PET, tra gli altri).

Nuovi materiali antichi

Un nuovo cemento trasparente è stato messo a punto da Italcementi esclusivamente per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. Le proprietà trasparenti sono rese possibili da particolari additivi inseriti nel calcestruzzo. Si tratta di speciali resine che garantiscono un'utilizzo efficace della luce naturale e un buon potere isolante grazie alla bassa conducibilità della componente plastica.

S.Sa.

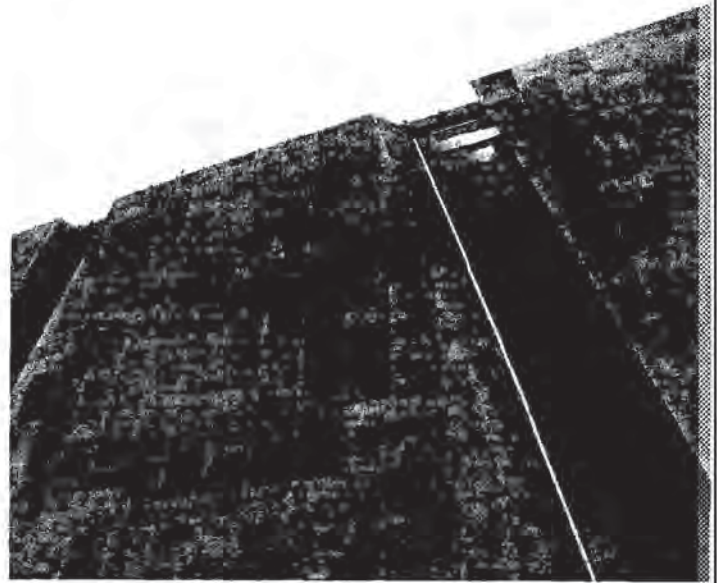
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italcementi

La sostenibile trasparenza del cemento

La più recente innovazione dei laboratori di ricerca e sviluppo di Italcementi è *i.light*®, il "cemento trasparente" che riveste il 40% dell'involucro del Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi e in fase di completamento in questi giorni. Si tratta di un materiale che assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, sfruttando angolazioni di incidenza dei raggi luminosi più ampie di quelle delle fibre ottiche (e a costi dieci volte inferiori). Resine plastiche sono assemblate nella forma di griglie più o meno fitte a seconda dell'effetto architettonico atteso e al loro interno viene colato il cemento, realizzando pannelli che conferiscono all'edificio una morbida luminosità interna e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. Con una dimensione di 500 x 1000 x 50 mm e un peso di circa 25 kg, i pannelli possono presentare diversi gradi di trasparenza. Eccellenti le prestazioni statiche: in base a test effettuati in laboratorio, in prova di flessione su tre punti sopportano un carico elastico pari a circa 3 kN; il carico massimo a rottura è di circa 8 kN. Studiata specificamente per questa prima applicazione (l'inaugurazione dell'Expo di Shanghai avverrà l'1 maggio) in funzione delle condizioni del sito, per il cemento trasparente sono tuttora in corso fondamentali validazioni scientifiche (tra cui quelle relative all'isolamento e allo smaltimento) e se ne prevede in futuro anche un uso di tipo strutturale.

www.italcementigroup.com



L'effetto traslucido rende particolarmente suggestivo il padiglione italiano di sera. A destra, due immagini del cantiere, interamente a manodopera cinese, che sta per essere completato. L'edificio ha già vinto il primo premio come migliore costruzione di Shanghai del 2009.



TECNOLOGIE

Sono trenta i prodotti made in Italy selezionati per la mostra sull'innovazione all'Expo

Le costruzioni hi-tech fanno rotta su Shanghai



Materiali «eco», impianti e sistemi costruttivi evoluti al Padiglione italiano

PAGINA A CURA DI MILA FIORDALISI

Sono 30, su un totale di 265, i progetti vincitori del bando Italia degli Innovatori appartenenti alla categoria «Costruzioni, architettura e urbanistica», che per quantità delle iniziative in campo è risultata al terzo posto dopo ambiente (59) e salute (45).

Materiali dalle proprietà super-isolanti e dotati di funzionalità innovative, compositi ecologici a base di scarti di produzioni industriali, soluzioni impiantistiche votate al risparmio energetico e al comfort abitativo, sistemi costruttivi iper-leggeri

ma ultra-resistenti, abitazioni «intelligenti» figlie della domotica più avanzata sono fra le proposte che rappresenteranno l'Italia all'Expo 2010 di Shanghai nell'ambito della mostra «L'Italia degli innovatori», dedicata alle eccellenze tecnologiche del nostro Paese, che sarà ospitata dal 24 luglio al 7 agosto prossimo all'interno del Padiglione italiano (foto in alto), progettato da Giampaolo Imbrighi.

La maggior parte delle soluzioni in mostra è a firma dell'industria, ma nel parterre ci sono anche architetti e studi di ingegneria nonché università, laboratori di ricerca e parchi scientifici e tecnologici. I vincitori, oltre che sulla vetrina cinese, potranno contare su un sito Internet creato ad hoc per l'allestimento della parallela mostra «virtuale» che darà la possibilità a chiunque di visionare le proposte. E il ministro della Pa e innovazione Renato Brunetta ha già annunciato che la mostra di Shan-

ghai avrà un seguito: «Ci sarà un bando ad hoc ogni anno, una sorta di Expo permanente dell'Italia delle eccellenze hi-tech che promuoverà i progetti migliori in un percorso di avvicinamento all'appuntamento con l'Expo milanese del 2015».

Da parte sua Beniamino Quintieri, commissario generale del Governo per l'Expo 2010, focalizza l'attenzione sull'importanza dell'iniziativa che di fatto rappresenta una sorta di «start up istituzionale» per dare vita a «un'anagrafe degli innovatori». «Non sarà tanto il numero delle imprese il metro per valutare la consistenza della presenza italiana ma, soprattutto, la portata delle iniziative e degli eventi. Vogliamo dare l'idea di un Paese che può dire la sua su molti fronti. Intendiamo mostrare alla Cina e al mondo intero che l'Italia non si ferma alla propria storia, ma è capace di essere competitiva nel mondo globale». ■

© Immagine coordinata (3) (3) (3)

Dal SolPix di Giostra ai lampioni iGuzzini

Lampade e media wall con applicazioni led

Tecnologia led per risparmiare energia, abbattere le emissioni di CO₂ e, al contempo, vestire di design edifici e spazi pubblici. Il sistema SolPix che ha portato alla ribalta della cronaca mondiale l'architetto **Simone Giostra**, è fra le soluzioni in mostra a Shanghai. Il media wall a base di micro-lampadine led, vetro trasparente e cellule fotovoltaiche è già stato utilizzato in Cina – in versione GreenPix – in

occasione delle Olimpiadi 2008 per il rivestimento del Center Xicui.

Fra gli innovatori attesi all'Expo anche lo studio **Am7** che ha progettato e realizzato, per la prima volta in Italia a Genzano (Rm), una piazza interamente illuminata con tecnologia led: si tratta di piazza Cina

(nella foto), un nome un destino. Sei i cilindri in acciaio che svettano come tronchi di albero, emettendo, attraverso intarsi che ripropon-

gono le venature di una foglia, una luce diffusa a 15mila colori, grazie ai led.

Scommette sull'illuminazione innovativa degli spazi pubblici anche **iGuzzini** che vanta già in catalogo lampade led ideate per adattarsi a condizioni ambientali anche estreme. Fra queste c'è **Archilede** il lampione proposto insieme con **Enel Sole**. Il risparmio energetico stimato per mille punti luce può raggiungere il tetto dei 464mila kW che fa il paio con 195mila kg di CO₂ in meno in atmosfera. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per ridurre le emissioni

Calcestruzzo e tegole green



Sbarca a Shanghai il Tx Active, il calcestruzzo fotocatalitico di casa Italcementi, che ha anche rivestito di cemento trasparente il Padiglione italiano («Progetti e Concorsi» n. 10/2010). A base di biossido di titanio il Tx Active è in grado di trasformare i gas nocivi in sostanze «pulite» dotando le superfici della proprietà autopulente. Rendono le superfici autopulenti e antibatteriche anche le pitture in polvere di Cim-Calci Idrate Marcellina. Protegge le strutture in calcestruzzo il Mapelastic di Mapei.

Per il rivestimento interno, premiato l'Alpignum di Alpi: l'azienda ha appena annunciato la linea 2010-2011 dei propri Concept Wood ispirati alle piante officinali. Lascia filtrare la luce la lastra «cangiante» Okite di Seieffe – a base per il 93% di quarzo – che replica le venature naturali del marmo ma è più resistente ad abrasioni e macchie. Lignina e amidi di mais mixati con fibre di canapa e aerogel, caratterizzano il bio-isolante nato nei laboratori del dipartimento di Chimica dell'Università di Bologna. Novità anche sul fronte serramenti. Ruota su se stessa la finestra Judit proposta da Mura, azienda specializzata in infissi «creativi». Finestralive è invece la «parete» trasparente di Prosit senza telai e cerniere. Integra cellule fotovoltaiche, infine, Tectile di Rem, il coppo in laterizio che produce energia (nella foto). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soluzioni per l'involucro

Giardino verticale e cappotto attivo

Una facciata ventilata rivestita da un manto erboso: questa la soluzione a firma di Tecology. In dettaglio il rivestimento (nella foto), è a base di pannelli in polipropilene riciclato che contengono un substrato «vivente», l'erba. Il prato verticale è totalmente autonomo grazie a un impianto integrato di fertirrigazione.

Nella categoria dei sistemi costruttivi innovativi ci sono le travi in legno rinforzate con barre in acciaio e fibre di carbonio messe a punto dal team di ingegneri di Arma-lam. A fronte di un peso molto ridotto le travi permettono di realizzare, in breve tempo,



edifici in legno antisismici con un grado di resistenza pari a quello garantito dal cemento armato. È stato sviluppato congiuntamente da Area Science Park di Trieste e l'azienda Stp (insediata all'interno del parco tecnologico friulano) il primo cappotto «attivo» per edifici, che oltre a garantire la coibentazione termo-acustica consente di eliminare completamente gli impianti tradizionali di riscaldamento e raffrescamento. Il cappotto utilizza pompe di calore con un sistema di distribuzione di caldo/freddo integrato.

L'impianto così concepito consente di mixare la funzione di coibentazione termica e acustica con quella di riscaldamento e di raffrescamento dell'edificio che si comporta di fatto come un vero e proprio accumulatore termico: nessuna dispersione del calore nella stagione invernale mentre in quella estiva il calore interno viene convogliato all'esterno grazie alle pareti opache verticali «dispersenti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa-micro e anche «mobile»



Una micro-abitazione mobile iper-tecnologica. Queste le caratteristiche della Suite Home progettata da **Hangar Design Group**, network creativo guidato dagli architetti Alberto Bovo e Sandro Manente. La piccola cellula abitativa da 34 mq – a base di materiali riciclabili – ha un'anima domotica: completamente automatizzata la gestione degli impianti di riscaldamento/raffrescamento, illuminazione e la gestione delle finestre.

Compatta, flessibile e facilmente replicabile, la cellula abitativa TP a firma dell'architetto **Massimiliano Coni**. L'abitazione è a base di moduli da 16 mq (alloggi minimi per 5 persone) aggregabili e ampliabili secondo le necessità del caso. La possibilità di assemblarla utilizzando materiali diversi (legno, lamiera, Pvc) ne rendono possibile l'utilizzo in condizioni ambientali estreme e soprattutto in caso di emergenze post-disastro.

In mostra a Shanghai anche la Casa Bolletta Zero, a base di materiali naturali, struttura intelaiata e solai in legno massiccio progettata da **Vitachia-Habitat**. ■



Inaugurata nel week-end la linea numero 11 che sarà aperta al pubblico durante l'Expo

Il metrò dei record a Shanghai

Insidia i primati di New York per rete e di Londra per chilometri

DI FRANCESCO VERGANI

La città dell'Expo 2010 potrà presto vantare una metropolitana da record, estesa per oltre 420 chilometri complessivi. A Shanghai nello scorso weekend si è avviata ufficialmente la fase di collaudo dell'undicesima linea di trasporto urbano, linea in parte sotterranea; la cui apertura al pubblico è stata preventivata entro cento giorni. Dunque la nuova direttrice servirà anche l'utenza presente in loco, radunata nell'agglomerato cinese il più popoloso (circa venti milioni di abitanti), nei giorni caldi dell'evento espositivo universale, in programma dal prossimo 1° maggio al 31 ottobre. La nuova linea 10, infatti (per la precisione: la numero 11 e decima della serie, è già stata attivata a inizio anno) incrementa l'offerta di mezzi veloci a disposizione di chi intende spostarsi dall'ovest al centro urbano, e viceversa. La metropolitana in rodaggio corre per 29,6 chilometri giusto su un asse di mobilità tra i più frequentati e trafficati di tutta Shanghai: vale a dire, quello che collega l'aeroporto internazionale di Hongqiao con la downtown cuore della capitale economica. Ancora, la

10 ferma poi nei pressi di tre importanti sedi universitarie, prima di raggiungere il capolinea di Songhu Road, distretto di Yangpu. In pratica per il passeggero che completa l'intero tragitto una volta atterrato a Hongqiao, si concretizza finalmente l'opportunità di raggiungere i palazzi degli affari e le vie dello shopping tempo una mezz'ora, minuto più minuto meno. Nel dettaglio: la nuova linea inaugurata sabato raggiunge in totale 27 stazioni, delle quali sei d'interscambio con altre direttrici. E tra sabato e domenica i primi due treni messi in circolazione per il collaudo hanno subito raggiunto una punta di velocità di 80 km orari, come da progetto. Da parte sua la dirigenza dell'Azienda di trasporti della metropoli, Shanghai Metro Group, tiene a rimarcare la perfetta puntualità con la quale sono stati consegnati tutti gli ultimi lavori in cantiere, intrapresi sottoterra come in superficie, meno di dieci anni fa. La linea 9 (45,2 chilometri) è stata appena resa funzionante per tutta la sua estensione, dopo che prima della fine del 2009 già si era messa in moto, in qualche modo bruciando le tappe. La linea 11 (altri 45,8

chilometri) è stata avviata solo per un primo tratto ma comunque gettando le basi per un suo eventuale prolungamento, direzione nord-nordovest ovvero direzione Shanghai Disneyland Resort, meta ultima il parco di divertimenti che dovrebbe sorgere di qui al 2015, in un'area localizzata non lontano dagli avveniristici grattacieli di Pudong.

Insomma là dove l'Expo 2010 si configura come l'evento dell'anno che riflette il tema globale della qualità della vita, qualità criterio guida nella conduzione del processo di sviluppo delle città del mondo, «Better City, Better Life», ecco allora la più moderna delle città cinesi, mostrare ai propri visitatori le più recenti migliorie prestate al sistema integrato di trasporto pubblico. In particolare la rete della metropolitana di Shanghai così com'è venuta a strutturarsi oggigiorno, rappresenta un modello oramai senza eguali in Cina e in generale in Oriente; mentre per numero complessivo di linee, solo la vecchia Subway di New York City, in Occidente, presenta un intreccio di collegamenti più fitto. Quanto alla lunghezza dei binari, come annunciato, la Shanghai dal 2010 fa un ulteriore scatto in avanti e arriva a insidiare da vicino lo storico primato mondiale della London Underground, «il tubo» che corre sempre nel sottosuolo per 368 chilometri.

—© Riproduzione riservata—



Sono trenta i prodotti made in Italy selezionati per la mostra sull'innovazione all'Expo

Le costruzioni hi-tech fanno rotta su Shanghai



Materiali «eco», impianti e sistemi costruttivi evoluti al Padiglione italiano

PAGINA A CURA DI MILA FIORDALISI

Sono 30, su un totale di 265, i progetti vincitori del bando Italia degli Innovatori appartenenti alla categoria «Costruzioni, architettura e urbanistica», che per quantità delle iniziative in campo è risultata al terzo posto dopo ambiente (59) e salute (45).

Materiali dalle proprietà super-isolanti e dotati di funzionalità innovative, composti ecologici a base di scarti di produzioni industriali, soluzioni impiantistiche votate al risparmio energetico e al comfort abitativo, sistemi costruttivi iper-leggeri

ma ultra-resistenti, abitazioni «intelligenti» figlie della domotica più avanzata sono fra le proposte che rappresenteranno l'Italia all'Expo 2010 di Shanghai nell'ambito della mostra «L'Italia degli innovatori», dedicata alle eccellenze tecnologiche del nostro Paese, che sarà ospitata dal 24 luglio al 7 agosto prossimo all'interno del Padiglione italiano (foto in alto), progettato da Giampaolo Imbrighi.

La maggior parte delle soluzioni in mostra è a firma dell'industria, ma nel parterre ci sono anche architetti e studi di ingegneria nonché università, laboratori di ricerca e parchi scientifici e tecnologici. I vincitori, oltre che sulla vetrina cinese, potranno contare su un sito Internet creato ad hoc per l'allestimento della parallela mostra «virtuale» che darà la possibilità a chiunque di visionare le proposte. E il ministro della Pa e innovazione Renato Brunetta ha già annunciato che la mostra di Shan-

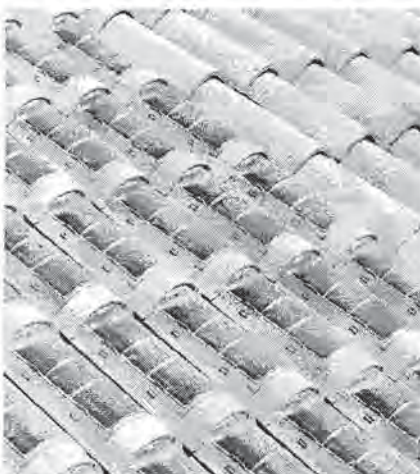
ghai avrà un seguito: «Ci sarà un bando ad hoc ogni anno, una sorta di Expo permanente dell'Italia delle eccellenze hi-tech che promuoverà i progetti migliori in un percorso di avvicinamento all'appuntamento con l'Expo milanese del 2015».

Da parte sua Beniamino Quintieri, commissario generale del Governo per l'Expo 2010, focalizza l'attenzione sull'importanza dell'iniziativa che di fatto rappresenta una sorta di «start up istituzionale» per dare vita a «un'anagrafe degli innovatori». «Non sarà tanto il numero delle imprese il metro per valutare la consistenza della presenza italiana ma, soprattutto, la portata delle iniziative e degli eventi. Vogliamo dare l'idea di un Paese che può dire la sua su molti fronti. Intendiamo mostrare alla Cina e al mondo intero che l'Italia non si ferma alla propria storia, ma è capace di essere competitiva nel mondo globale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per ridurre le emissioni

Calcestruzzo e tegole green



Sbarca a Shanghai il Tx Active, il calcestruzzo fotocatalitico di casa Italcementi, che ha anche rivestito di cemento trasparente il Padiglione italiano («Progetti e Concorsi» n. 10/2010). A base di biossido di titanio il Tx Active è in grado di trasformare i gas nocivi in sostanze «pulite» dotando le superfici della proprietà autopulente. Rendono le superfici autopulenti e antibatteriche anche le pitture in polvere di Cim-Calci Idrate Marcellina. Protegge le strutture in calcestruzzo il Mapelastic di Mapei.

Per il rivestimento interno, premiato l'Alpignum di Alpi: l'azienda ha appena annunciato la linea 2010-2011 dei propri Concept Wood ispirati alle piante officinali. Lascia filtrare la luce la lastra «cangiante» Okite di Seieffe – a base per il 93% di quarzo – che replica le venature naturali del marmo ma è più resistente ad abrasioni e macchie. Lignina e amidi di mais mixati con fibre di canapa e aerogel, caratterizzano il bio-isolante nato nei laboratori del dipartimento di Chimica dell'Università di Bologna. Novità anche sul fronte serramenti. Ruota su se stessa la finestra Judit proposta da Mura, azienda specializzata in infissi «creativi». Finestralive è invece la «parete» trasparente di Prosit senza telai e cerniere. Integra cellule fotovoltaiche, infine, Techtile di Rem, il coper in laterizio che produce energia (nella foto). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cina sorpassa gli Usa nelle rinnovabili mentre l'Italia punta sull'Expo di Shanghai

Spesso accusata di essere la peggiore inquinatrice del pianeta, la **Cina** conquista in silenzio lo scettro di patria delle **energie rinnovabili**. Ad affermarlo è il dettagliato rapporto *Who is Winning the Clean Energy Race?* dell'Istituto di Ricerca americano **Pew Charitable Trusts**, secondo cui, nel 2009, il paese asiatico **ha superato gli Stati Uniti negli investimenti in energie pulite**. La classifica, che prende in considerazione i membri del **G-20**, vede l'**Italia** al nono posto, ma con un tasso di crescita superiore a quello americano. La Cina, più che sorpassato, ha propriamente doppiato gli Usa, **investendo in energie rinnovabili 34,6 miliardi di dollari**, contro i 18,6 degli **Stati Uniti, che rimangono comunque in testa alla classifica per capacità installata: 53,4 Gigawatt**, 1 solo Gigawatt in più della Cina, che si appresta anche qui al sorpasso. Al terzo posto, negli investimenti, la **Gran Bretagna**, con 11,2 miliardi di dollari, mentre l'**Italia** segue con 2,6 miliardi sommando eolico, solare e biomasse - quasi un quinto della **Spagna** e un terzo del **Brasile**. Il settore dimostra comunque di aver retto bene negli ultimi anni, nonostante la crisi: **dal 2005 in poi gli investimenti in rinnovabili sono cresciuti del 230%**, e l'anno scorso hanno raggiunto la **colossale cifra globale di 162 miliardi di dollari**, con una flessione del 9%, inferiore a quella di altri settori energetici. **La previsione per il 2010 è che si superino i 200 miliardi di dollari nel mondo**. "Anche nel mezzo di una crisi globale, il mercato dell'energia pulita ha continuato la sua crescita", spiega **Phillis Cuttino**, curatrice del rapporto, **"i paesi stanno facendo a gara per la leadership, perché hanno capito che questo tipo di investimento può creare opportunità di export e di lavoro"**. Il rapporto contiene, tra le altre, una sezione specifica sul nostro paese: **l'Italia contribuisce per il 2,3% degli investimenti globali in questo settore**, e negli ultimi 5 anni **le cifre impiegate sono aumentate del 110%**, molto meno rispetto alla **Corea del Sud**, che guida questa particolare classifica con il **250%** - percentuali in ogni caso da capogiro. Da noi prevale ancora l'**eolico**, con **3,7 Gigawatt installati**, seguito da **solare e biomasse** appaiati con circa **1,5 Gigawatt**. Una performance forse non eccellente quella italiana, paragonata ad altri paesi, ma che non impedisce al nostro paese di imporsi in Cina in un settore analogo, quello delle tecnologie a supporto dell'**architettura sostenibile**. E' stato infatti presentato pochi giorni fa dal commissario del Governo **Beniamino Quintieri** - in diretta internet con la Triennale di Milano - il futuristico padiglione di oltre 6.000 mq. realizzato, per l'**Expo Universale di Shanghai 2010**, con un particolare cemento **"trasparente"** che fa filtrare la luce del sole di giorno e lascia vedere l'**illuminazione interna di notte**. Si tratta di **i.light**, un brevetto sviluppato da **Italcementi** che, grazie ad un impasto di additivi e resine polimeriche, permette ai raggi del sole di filtrare con una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. Un'architettura **bio-compatibile ed ecosostenibile**, assicura il progettista, l'architetto **Giampaolo Imbrighi**, intervistato da Il Giornale. Oggi, a Shanghai, il secondo atto, con l'**inaugurazione di tre edifici aggiuntivi costruiti con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente** nell'area dedicata alle città, chiamata **Urban Best Practice Area (Ubpa)**, sulla sponda del fiume Hangpu opposta a quella cui sorgono i padiglioni dei vari Paesi.

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite

ECO - Expo Shanghai, l'Italia presenta l'eccellenza tra storia e Pmi



Roma, 8 apr (Il Velino) - Due tele del Caravaggio, una Ferrari ibrida e una antica ma lussuosa Isotta Fraschini. E ancora, una mostra permanente, 25 mostre temporanee e una rassegna musicale che va da Uto Ughi al festival del jazz italiano. Con un obiettivo: illustrare alla Cina e al mondo le eccellenze italiane, dando ampio spazio alle piccole e medie imprese del nostro Paese. È molto ricco di contenuti il programma italiano per l'Expo Shanghai che si inaugura il 1 maggio. Lo hanno illustrato a Palazzo Chigi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il ministro degli Esteri Franco Frattini e il commissario del governo per l'expo a Shanghai, Beniamino Quintieri. Incentrato sul tema della "Città dell'uomo", il programma del nostro Paese cerca di coniugare le tradizioni culturali delle città italiane con l'innovazione tecnologica delle energie rinnovabili. Con una vetrina di eccezione: il padiglione italiano, premiato come palazzo più bello costruito nel 2009 in tutta Shanghai. Scopo dell'Expo, ha spiegato Quintieri, "non è massimizzare il numero delle aziende presenti ma promuovere i settori di eccellenza e le filiere". Di conseguenza, ha osservato, un evento di questa portata non è targato Eni o Enel - "la loro presenza deve ancora essere confermata", ha aggiunto - ma nel ruolo del protagonista ci saranno "le medie e piccole imprese italiane". Nell'introdurre le presentazioni di Frattini e Quintieri, Letta ha da parte sua definito l'esposizione cinese "la prova generale di quello che faremo a Milano nel 2015" nonché "la più grande missione italiana in Cina dopo quella di Marco Polo".

Per il capo della Farnesina, "la presenza italiana inaugura una fase di relazioni molto intense con la Cina", Fase che durerà fino al 2015 e il cui obiettivo strategico "è portare più Italia in Cina ma anche più Cina in Italia". Le tappe di questo processo, ha spiegato il ministro, passano dalle celebrazioni del 400esimo anniversario della morte del missionario gesuita Matteo Ricci - "evento di cui è capofila la Regione Marche per coniugare le eccellenze artistiche con quelle imprenditoriali" - e da quelle "dell'anno della Cina in Italia, che si apriranno in autunno per chiudersi nella primavera del 2011". Il capo della diplomazia ha insistito sul tema delle relazioni bilaterali. "Abbiamo desiderio di aumentare la collaborazione e gli investimenti cinesi che possono essere significativi per il sistema italiano".

Frattini ha quindi sottolineato l'importanza della Repubblica popolare quale leader economico e politico globale. Un Paese "che esita a trovare un accordo sul climate change ma che poi è il primo produttore di energia pulita al mondo". Nelle ore in cui il segretario Usa al Tesoro, Timothy Geithner, è a Pechino per convincere la Cina a rivalutare lo yuan, Frattini ha poi dichiarato: "Mi auguro che la Cina arrivi alla conclusione che si deve rivalutare lo yuan, gradualmente. Sarebbe un grande contributo al consolidamento delle prospettive di crescita e della stabilità della finanza internazionale".

Più tecnica la presentazione del commissario governativo che ha elencato i punti di forza della presenza italiana a Shanghai. A partire proprio dal padiglione in "cemento trasparente" realizzato nello spazio della Fiera con tecnologia Italcementi e premiato dalla municipalità cinese come l'edificio più bello costruito sul suo territorio nel 2009. La struttura, ha spiegato Quintieri, ospiterà la mostra permanente "affidata alla Triennale di Milano per la sua capacità di raggiungere il pubblico. Chi va all'Expo vede molti padiglioni e se non è colpito da cosa vede, dimentica". Una mostra articolata in cinque sale dedicate rispettivamente all'architettura, alla mobilità, al "fare" - "con gli artigiani italiani che lavoreranno dal vivo per sei mesi davanti al pubblico" -, all'innovazione e all'alimentazione. Il tutto seguendo un filo di immaginaria continuità che porterà a Milano nel 2015. "E poiché vogliamo una partecipazione animata - ha aggiunto Quintieri - , abbiamo organizzato 25 mostre, alcune delle quali dedicate alle Regioni che con mia sorpresa si sono adeguate alle nostre richieste". Partecipazione animata ma anche strutturata "con alcuni temi legati ai sei mesi di durata dell'Expo". Così maggio è dedicato al design, giugno ai beni culturali, luglio alla sanità, e così via.

(Daniel Mosseri) 8 apr 2010 14:39

EXPO MONDIALE DAL 1° MAGGIO. Il padiglione italiano (che è secondo solo a quello cinese) utilizza anche il rivoluzionario cemento trasparente

Shanghai, i cinesi ricostruiscono l'Olimpico

Operai al lavoro per riprodurre il teatro palladiano, ma anche la cupola del Brunelleschi

C'è anche il cemento trasparente nella parete del padiglione italiano all'Expo 2010 di Shanghai che apre il 1° maggio. È davvero strano vedere intorno a una perfetta ricostruzione del teatro Olimpico di Palladio: numerosi operai ci-

nesi indaffarati, con tanto di cappellino di sicurezza con bandierina tricolore. E, lì accanto, altrettanti operai alle prese con la cupola del Brunelleschi. Il padiglione si intitolerà "La città dell'uomo-Vivere all'italiana" ed è composto, riferisce l'agenzia Ansa, «da 3.774 pannelli di cemento rivoluzionario e mai utilizzato prima come l'I-Light, che fa sparire la luce e si sviluppa per oltre 6 mila metri cubi».

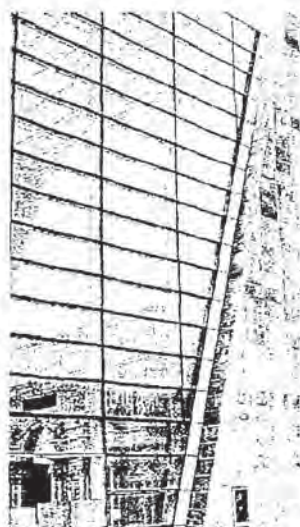
Shanghai 2010 sarà probabil-

mente l'Expo dei record con i ben 242 Paesi aderenti. Un premio per la Cina ma anche un mercato da non perdere, tanto che il padiglione italiano è secondo solo a quello dei padroni di casa cinesi. Costruito su tre piani con un'architettura che ricorda il gioco dello Shanghai (omaggio alla città) il padiglione, progettato dall'arch. Giampaolo Imbrighi, al 1° piano accoglie i visitatori con opere d'arte monumentali e non, ricostruite in scala,

ma anche ovviamente con i prodotti italiani più noti, dall'Isotta Fraschini alla Ferrari verde, dalla moto Aprilia alla bicicletta. Al 2° piano ancora eccellenze italiane, ma anche mostre d'arte, spazi gestiti di volta in volta dalle regioni e un auditorium interno. Al 3° piano infine un ristorante di lusso. Nel progetto ci sono anche l'elemento acqua, un giardino interno, cristalli autopulenti, pannelli per energia solare e soprattutto la volontà di utilizzare solo materiale italiano. ♦



Operai cinesi al lavoro per ricostruire il proscenio dell'Olimpico. ANSA



Il cemento trasparente e il teatro



rigenergia 10
FIERA INTERNAZIONALE

Assieme
energetica

Eventi
Innovativi

Efficienza
energetica
della struttura

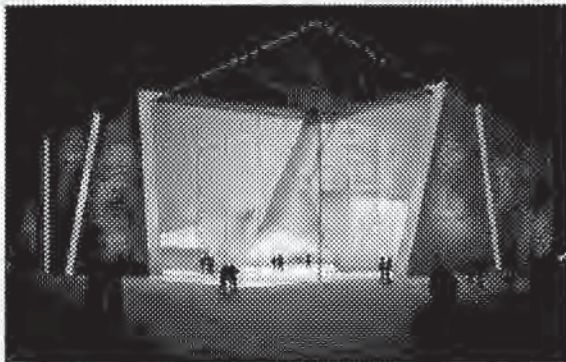
Modulo
sostenibile

archinfo.it

Articolo **OGGI** COSTRUIRE IN LATEROZO d'Architettura FRAMES MATERIA

progettazione architettonica approfondimenti laboratorio fiera efficienza energetica prodotti libri rivista eventi news aziende prodotti forum shop

Padiglione Italia a Shanghai Expo 2010



L'interpretazione italiana del tema Better City, Better Life in una sorta di "Città del futuro" pronta ad ospitare tutto il meglio del made in Italy.

[Edizione Archinfo](#)

02 Marzo 2010

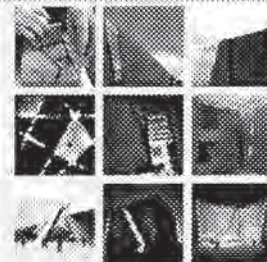
Interpretazione del tema Better City, Better Life e desiderio di "riuscire a coniugare la capacità italiana del saper vivere e gestire al meglio gli spazi tradizionali di aggregazione sociale - le piazze, i vicoli, i piccoli borghi - con l'innovazione di una ricerca scientifica sempre più interessata ad utilizzare materiali eco-compatibili, rispettosi dell'ambiente, proiettati verso il futuro" queste le prerogative da cui è partito l'architetto Giampaolo Imbrighi che, con l'office **Architetto**, ha disegnato il Padiglione Italia per Shanghai Expo 2010 (scelto tra oltre sessanta progettisti).

Costruito con la complessità di una città in miniatura, il padiglione rispecchia il carattere composito sia del paese ospitante sia di quello rappresentato nei suoi spazi interni. Il progetto si è infatti basato sulla sintesi di tre concetti fondanti: un marcato riferimento al regionalismo, alla peculiarità di usi e di costumi delle popolazioni italiana e cinese, entrambe denotate da una realtà nazionale dalla storia lunga e importante; la rilettura della tradizione urbana sia italiana - riferita in particolare all'impianto del borgo - sia cinese (la corte e i vicoli, le tipiche costruzioni di molte città cinesi come anche **Shanghai**); l'elemento naturale dell'acqua quale riferimento alla fonte di sostentamento, vita e sviluppo delle popolazioni e dell'industria.

Il Padiglione Italiano si sviluppa con una pianta quadrata (di 3.600 mq per un'altezza di 18 metri) e una partizione in più corpi di dimensioni diverse, volumi irregolari - i cui tagli neri che si intersecano fanno pensare anche al gioco del bastononi il cui nome deriva proprio da Shanghai - collegati da strutture-ponte d'acciaio che lasciano intravedere i ballatoi di collegamento e che celano un giardino interno. Un'idea che dal punto di vista strutturale permetterà in futuro, dopo il termine dell'esposizione, la ricostruzione anche solo parziale del padiglione, in un'area diversa della città di Shanghai.

Uno specchio d'acqua circonda l'edificio su tre lati, intendendone i giochi di luce e di ombra dati da una serie di faldine/forche sui tetti che vorrebbero punte di

guarda le immagini



scarica la descrizione del padiglione

Scarica il file:

[padiglione italia a Shanghai.pdf](#)

partner

Permasteelisa Group:
www.permasteelisa.it
Grati e Randini: www.gratirandini.it

formatori ufficiali

Mapei: www.mapei.it
Guzzini: www.guzzini.com
DTM: www.dtm.it
Tecnica: www.tecnica.it
Lafolast: www.lafolast.com
Italcementi: www.italcementi.it
Faram: www.faram.com
Poltrona Frau: www.poltronafrau.it
Matteograssi: www.matteograssi.it

formita

Elco: www.elco-eofim.com
Rilschi: www.grupperilschi.com
Pryamian: www.pryamian.it
Unifar: www.unifar.com
Ceramica Globo:
www.ceramicaglobo.com
Cisa: www.cisa.com
Zucchetti: www.zucchetti.it
Cimaveneta: www.cimaveneta.it
Hilti: www.hilti.it
Parlati: www.parlati.com
Sica: www.sicaindustria.it

news



Ceramichie Supergres vince Award Ecohitech

Ceramichie Supergres vince Award Ecohitech 2009 nella...



Corsi Solareit

Tutto esaurito per la prima edizione dei corsi Solareit su...



Smart-logic Corian Living by Karim Rashid

Al Fuorisalone milanese una installazione domestica "smart"

Iscriviti alla newsletter di



news



Moroso propone Fergana

L'11 Marzo 2010 verrà presentato Fergana, un nuovo sistema...



La lamiera strata di MEVACO

Oltre alla lamiera forata, MEVACO amplia la propria offerta...



Ascensori fotovoltaici

Schindler Italia propone una soluzione che permette di...

news



A Venezia si parcheggia sott'acqua

idea) Fairs realizza un parcheggio meccanizzato sotto il...

news



WT Hotel

stretti vicoli tra i palazzi delle città. Effetti luminosi moltiplicati grazie all'utilizzo di un materiale innovativo come il "cemento trasparente". La superficie esterna è in parte diafana e in parte trasparente, con pelli innovative formate da cristalli autopulenti. Elementi fotovoltaici integrati nelle coperture esterne garantiranno un effetto schermante dalle radiazioni, mentre il progetto illuminotecnico dell'edificio mira a favorire il risparmio energetico.

L'obiettivo di una costruzione sostenibile ed energeticamente efficiente, impolito nel tema dell'Expo, è stato risolto dai progettisti con una fatta integrazione tra gli aspetti architettonici, energetico-ambientali, impiantistici e tecnico-costruttivi, anche in termini di riciclabilità dei materiali. Il Padiglione Italiano è pensato come una "macchina" dal funzionamento bioclimatico, per un significativo risparmio energetico e un comfort interno molto simile a quello naturale. Un approccio che si basa sull'osservazione dei processi della natura più che sulla scelta tecnica degli impianti o degli opportuni apparecchi per riscaldare, rinfrescare, illuminare e che intende porsi come modello per le possibili scelte future nel campo del costruire. Così, ad esempio, vengono sfruttate le radiazioni solari per il riscaldamento parziale nei mesi freddi (sia in modo diretto sia sotto forma di energia grazie alla presenza in copertura di elementi schermanti vetrati con inglobati pannelli fotovoltaici); la convezione naturale effetto-caminio per il raffreddamento estivo; e ancora l'effetto "galleria del vento" delle grandi lagli che sezionano il volume.

All'interno poi, ad accogliere i visitatori, la ricostruzione del fronte scenico del teatro Olimpico a Vicenza di Andrea Palladio: una sorta di passaggio simbolico e suggestivo verso il cuore del Padiglione che illustrerà, con una serie di stanze ispirate dal leit-motiv "vivere all'italiana", il paese e il suo know-how. Ambienti nei quali verranno ospitati oggetti e realizzazioni universalmente riconoscibili come made in Italy - tra cui ad esempio il duomo del Brunelleschi, la Ferrari, una tuta da motociclismo Dainese - e altri meno riconducibili al nostro paese ma che tuttavia ne rappresentano l'eccellenza (come i prodotti dell'industria aerospaziale, della robotica e della domotica, i progetti di mobilità sostenibile o di bio-edilizia). Immersi in una atmosfera suggestiva data da grandi pareti su cui scorrono le immagini dei più bei paesaggi italiani.

Masegnò: www.masegnò.it
UCS: ucs.ustraffegroup.com
Vimar: www.vimar.com
Metra: www.metra.it
S&S: www.s&s.it
DB: www.dbgroup.net

Concetti "sostenibili"



► Vai al sito Expo2010 Italia.gov.it



Presentato in anteprima alla scorsa edizione di Host, il...



Il tetto fotovoltaico più grande d'Italia. La tecnologia Mitsubishi Electric protagonista dell'...

in collaborazione con **edilio**

Informazione e servizi



L'AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

Eventi, convegni, seminari, corsi, lezioni, mostre, incontri, workshop, dibattiti, spettacoli, fiere, congressi, seminari, convegni, conferenze.



IL CATALOGO AZIENDE E PRODOTTI

Produttori e fornitori di materiali, attrezzature, servizi, prodotti, tecnologie, soluzioni.



FORUM SPECIALIZZATI

Forum specializzati in settori specifici del settore edile e dell'edilizia.

Shopping



IL MEGASTORE DELL'EDILIZIA

Materiali edili, attrezzature, tecnologie, soluzioni, prodotti, servizi, attrezzature, soluzioni.

L'innovazione sostenibile

Con la piattaforma i.nova, dedicata alla ricerca di materiali innovativi ed ecologici, Italcementi è presente alla mostra Green Life, promossa da Legambiente, Triennale di Milano e Istituto di Ricerche Ambiente Italia dal 5 febbraio al 28 marzo, nello spazio espositivo di viale Alemagna a Milano. Nella sezione dedicata ai nuovi materiali, Italcementi presenta gli ultimi tre prodotti eco-compatibili di punta sviluppati dai pro-

pri ricercatori: il "cemento trasparente", un nuovo materiale termico e l'ormai conosciuto "cemento mangiasmog" TX Active®. Il prodotto innovativo più recente è il "cemento trasparente", messo a punto per il Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010. Il materiale assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali additivi, che sfruttano angolazioni di incidenza dei raggi luminosi superiori a quelle delle fibre ottiche. Questi additivi interagiscono con la luce artificiale e naturale, creando una calda e morbida luminosità all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. Italcementi ha realizzato pannelli prefabbricati per il rivestimento del Padiglione, di cui un prototipo è in mostra a Green Life. Sul fronte del risparmio energetico, Italcementi propone un "cemento termico" per la produzione di calcestruzzi con coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, altrimenti difficilmente recuperabili. Il "cemento termi-



co", progettato sia per rivestimenti esterni che per pareti verticali interne e solai, contribuisce a mantenere gli edifici freschi d'estate e caldi d'inverno, con un evidente risparmio nelle emissioni di CO₂ e sulle bollette. Una prima applicazione è prevista per la Casa 100K€, progettata dall'architetto Mario Cucinella come modello di abitazione sostenibile.



CHI SIAMO | I NOSTRI PORTALI | CONTATTI | WWW.BEMA.IT

Cerca nel portale

Archnetwork Opere/Maestri/Itinerari | Disegni CAD | Catalogo Prodotti/Sistemi | Forum | Strutture | Efficienza energetica | Piano Casa

Aziende | Rivendite | Imprese | Progettisti e consulenti | Associazioni/Enti | Università/Scuole edili | Editori e pubblicazioni

Leggi | Norme UNI | Prezzari | Gare d'Appalto | Fiere | Attualità | Cerca/offro lavoro | Approfondimenti a tema

RSS

Home > Attualità > Archivio completo > Un "cemento trasparente" all'EXPO 2010

- Archivio completo
- Appalti e Gare
- Fiere e convegni
- Corsi e seminari
- Norme e leggi
- Concorsi e premi
- Mostre
- Recensioni
- Aziende/rivendite/impres
- Nuove opere
- Ricerche

13-04-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

Un "cemento trasparente" all'EXPO 2010

L'innovazione di Italcementi protagonista al Padiglione italiano di Shanghai.

» Forum Strutture

È stato presentato i.light, il nuovo 'cemento trasparente' utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano a Shanghai per l'Expo che partirà il 1 maggio 2010. Il materiale consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce.

Questo cemento è stato messo a punto da Italcementi proprio per l'edificio che ospiterà la presenza dell'Italia in Cina durante l'esposizione internazionale. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando secondo un'innovativa formulazione cemento e additivi, che grazie a una straordinaria fluidità, legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa.

I 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di cemento trasparente, ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando con il buio il materiale lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

Fonte:www.italcementi.it

Archivio : da 1 a 10 tra 5899 trovati

Pagine: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

« Klimaenergy Award 2010 al via

Sono aperte fino a luglio le iscrizioni al concorso promosso da Klimaenergy, fiera specializzata delle energie rinnovabili.
13-04-2010 (Fiere e convegni)

» Forum Efficienza energetica

« Termoclíma, Ecoenergie, Elettro e Domotica

Questi i quattro Saloni che verranno proposti per la 5ª edizione di SITE, il Salone dell'Impiantistica.
13-04-2010 (Fiere e convegni)

« Un "cemento trasparente" all'EXPO 2010

L'innovazione di Italcementi protagonista al Padiglione italiano di Shanghai.
13-04-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» Forum Strutture

« Conergy Italia per Fiere di Parma

Inaugurato l'impianto fotovoltaico realizzato da Conergy: è uno dei sistemi fotovoltaici integrati più grandi d'Italia.
13-04-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» Forum Efficienza energetica

« Casa del Ben-Essere

Una casa in cui i concetti di ecosostenibilità, efficienza energetica e domotica sviluppano un comfort necessario alla salute della persona.
13-04-2010 (Mostre)

« New Efficient Horizon

Un sistema a circolazione naturale che assicura efficienza, affidabilità, integrazione architettonica, e fruibilità.
13-04-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

« Pensieri tecnologici da Baxi

Si chiama Think la piattaforma tecnologica intelligente alla base della nuova gamma di caldaie murali a condensazione.
13-04-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

« Gamma 1.0 di Baxi

Le celle a combustibile ad idrogeno per il riscaldamento domestico.
13-04-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» Forum Efficienza energetica

In Primo Piano

DL incentivi per l'edilizia

Il Governo stanza 60 milioni per l'acquisto di nuovi immobili ad alta efficienza energetica in classe A e B.

Nucleare: pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto per la localizzazione dei siti

Il Governo italiano sta creando le condizioni necessarie affinché le imprese possano avviare i lavori per la costruzione della prima centrale nucleare entro il 2013.

Le Regioni non possono legiferare sulle rinnovabili

La Corte costituzionale ha annullato alcuni articoli della Legge Regionale Puglia che definiva gli aspetti tecnici sulla produzione di energia da fonti rinnovabili.

La corte costituzionale boccia il piano casa nazionale

Dichiarato illegittimo il d.l. n.112/2008 relativo al piano nazionale di edilizia abitativa.

Detrazioni 55%, online il nuovo sito

L'Enea ha aggiornato le disposizioni on-line per accedere alle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

→ Pompa di Calore CO2 ECO

Efficienza energetica e consapevolezza ambientale nel nuovo sistema di riscaldamento di Sanyo.
13-04-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

→ Hydro PACi Inverter

Il nuovo sistema offre comfort e ridotti consumi energetici per le applicazioni commerciali o negli spazi di lavoro open space.
13-04-2010 (Aziende e rivendite e imprese)

» **Forum Efficienza energetica**

Archivio » da 1 a 10 tra 5899 trovati

Pagine: [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) [10](#)  

© Copyright 1996-2010 BE-MA - Tutti i diritti riservati

Dove c'erano paludi e lande desolate padiglioni hi-tech e grattacieli tra i più alti del mondo. Così la città che vuole soppiantare New York si è preparata all'Esposizione universale

Shanghai

Metamorfosi di una metropoli al via l'Expo delle meraviglie

In vista dell'evento retate di dissidenti e criminali: nulla deve turbare la manifestazione

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO VISETTI

SHANGHAI
 Vent'anni fa l'isola di Pudong era una palude dove i pescatori del Mar Giallo morivano di malaria. Al di qua del fiume Huangpu, a Puxi, le ex concessioni coloniali hanno conosciuto l'asfalto nel 1978. Nel parco del Bund, il lungo fiume appena trasformato in una passerella di tre chilometri sui grattacieli più alti della terra, i cinesi non erano ammessi. Nello stesso luogo dove nel 1921 è nato il partito comunista di Mao, ma in una metropoli iriconoscibile dai suoi stessi 18 milioni di abitanti, apre ora la World Expo più grande della storia. È un passaggio di consegne, come lo fu la prima esposizione universale a Londra nel 1851, quella di Parigi nel 1900, le americane nel secondo dopoguerra del secolo scorso. La guida del pianeta emigra dall'Occidente e ritorna in Oriente, nel cuore dell'Asia.

Camminando tra i 242 padiglioni che dal primo maggio saranno visitati da 80 milioni di persone, l'ascesa della Cina al vertice dell'economia e della finanza diventa una transizione già storicizzata. Un evento fisicamente impressionante, non solo un'impresa da manuali della crescita. Per la prima volta 191 nazioni, fiaccate dalla crisi, hanno investito centinaia di milioni per mettere in scena se stesse nel mercato dove nessuno può più permettersi di mancare.

Per l'Africa ha pagato Pechino. Gli Stati di Europa ed America, con numerose eccezioni, hanno

appaltato agli sponsor la voglia di riemergere dalla depressione. Nessuno però manca all'appello, nemmeno San Marino e il significato di un rito che il business considera archeologico, è preciso: nessuno ha potuto dire di no

ad una Cina che, dopo le Olimpiadi di Pechino, celebra a Shanghai l'immutabilità del proprio potere interno e l'inarrestabilità della sua influenza globale.

Le fiere campionarie, nell'era di Internet, sono come il circo equestre al tempo di Avatar in 3D. Per la prima Expo in un Paese "in via di sviluppo" la Cina ha però investito il doppio che per i Giochi del 2008. I dirigenti del Partito comunista hanno speso 4,8 miliardi di dollari: il dubbio di averli buttati nemmeno li sfiora e anzi assicurano di aver concluso l'ennesimo affare. Il problema, per l'Occidente accorso spaventato, è che hanno ragione.

La montagna di soldi, che solo il riemerso Impero di Mezzo oggi possiede, è servita per due obiettivi destinati a segnare il futuro. Shanghai è ora pronta a soppiantare New York come capitale degli affari. Con 45 miliardi, infrastrutture e trasporti sono il meglio che la contemporaneità possa offrire: 430 chilometri di metrò, un secondo aeroporto da 260 mila passeggeri al giorno, due nuovi ponti su Huangpu e Yangtze, il più lungo tunnel sottomarino del globo. L'area dell'Expo, oltre 5 chilometri quadrati a ridosso del distretto finanziario di Pudong, era una distesa in abbandono. Ospiterà i quartieri eleganti della comunità interna-

zionale che sta emigrando da Usa e Ue e confinerà con il primo parco Disney in Cina.

I tecnocrati figli di Deng Xiaoping non sono però limitati a ultimare la Francoforte dell'Asia. Per la World Expo che chiude l'epoca dei leader nati sotto Mao, hanno scelto il tema «Better City, better Life», città migliore, vita migliore. Per l'Occidente è un concetto aperto, un assist per la «green economy». Per la Cina sancisce invece il proprio passaggio dal mondo rurale alla civiltà finanziaria. Oltre metà della popolazione ha abbandonato le campagne per concentrarsi nelle metropoli. Infiniti spazi agricoli rimangono deserti e gli epicentri di uffici e industrie si trasformano in disumane megalopoli di veleni. L'Expo di Shanghai è così soprattutto la proiezione interna di ciò che il Paese diventerà in questo secolo: senza città migliori la vita dei cinesi non sarà migliore. Ma se essa non migliorerà, la stabilità del potere di Pechino non sarà più garantita, assieme al ridefinito equilibrio globale.

E' dentro questo esperimento politico che non può fallire, che gli Stati del resto del mondo collocano i padiglioni che promuovono la loro improvvisa anzianità nazionale. Pur di entrare nelle grazie del nuovo sovrano hanno accettato dolorose rinunce.

Vietato scrivere o pronunciare la parola «democrazia», vietati riferimenti ai diritti umani e ai riti cristiani. L'Expo è assediata da 30 mila agenti, 16 caserme e oltre mille passaggi obbligati sotto controllo di cani anti-bomba e raggi X. Con la scusa dell'anti-terrorismo si sono abbattute su Shanghai 4 retate. 6 mila arresti in 3 giorni: ladri, prostitute e sospetti dissidenti. Gli antichi quartieri dei venditori ambulanti sono stati demoliti.

In tale bolla asettica, isolata dal pianeta che pretende di rappresentare, gli espositori si affannano con l'incubo di muovere un passo sgradito alle autorità. Gli Stati Uniti avevano dato forfait. Ci è voluta la Casa Bianca per spiegare ai finanziatori, sommersi dai debiti, che 62 milioni di dollari per non irritare Pechino sono oggi un risparmio. Ne è uscito un edificio a forma di aquila, dal contestato titolo «Sorgente del cambiamento». Solo l'Arabia Saudita non ha contato il centesimo ed esibisce un palazzo di Foster da 146 milioni. Tutti gli altri si sono fermati sotto il 76 milioni dell'Australia: spiccano gli spazi di Corea del Sud, Singapore, Spagna, Giappone, Polonia, Germania, Inghilterra e Francia. L'Italia è un caso a sé. L'investimento è segreto, ma si aggira sui 90 milioni, sponsor compresi. Forte dell'Expo di Milano 2015 si è assicurata 6 mila metri cubi su tre piani. L'edificio di Giampaolo Imbrighi richiama i vicoli di un borgo antico. Si intitola «La Città dell'Uomo, Vivere all'italiana» ed è stato allestito dalla Triennale di Milano e da Giancarlo Basili, scenografo di Moretti e Salvatores. Il ristorante «La dolce Italia» è gestito dalla famiglia di Roberto Ottaviani, genero del sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. In mostra c'è la consueta Italia d'immagine, che esiste ormai solo all'estero: lusso, alta moda, orchestre, auto per miliardi, arte e architettura di qualità, grandi prodotti agricoli, città e paesaggi intatti, persone normali innamorate delle pro-

prie contrade. E' un fantastico sogno che giustamente rimpiange quanto stiamo distruggendo, una fiction turistica senza contenuti civili nè rivelazioni hi tech. Fa già innamorare i visitatori dell'Oriente. Non è l'Italia in cui viviamo, l'impegno dimostra però che il Paese ha infine compreso il senso della Cina. In sei mesi sfileranno governo e categorie, Napolitano e Berlusconi. Alla cerimonia inaugurale canterà Andrea Bocelli.

E' in questo assediato trionfo di finta prosperità e buoni propositi ecologici che il pianeta affida ai soldi di Shanghai e all'autoritarismo di Pechino, la missione di trascinarlo fuori dai guai nel 2010. Prima di Natale sarà tutto smantellato. Resterà solo una meravigliosa costruzione, gigantesca e rossa, l'unica che qui richiami ancora il fascino imperiale dell'Oriente: il padiglione della Cina che tutto può nell'era in cui nessuno può più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Expo 2010 a Shanghai



146 milioni di dollari spesi dall'Arabia Saudita per costruire il proprio padiglione

1.600 metri quadrati l'area coperta dallo schermo tv nel padiglione saudita

90 milioni di euro spesi dall'Italia, con investimento segreto

6.000 metri cubi del nostro padiglione, su tre piani

76 milioni di dollari spesi per il padiglione dell'Australia

62 milioni di dollari spesi per il padiglione degli Stati Uniti

80 milioni i visitatori previsti nei sei mesi di apertura della fiera

100 mila volontari reclutati per sorvegliare gli stand espositivi



Il reportage
A Shanghai
via all'Expo
delle meraviglie
 GIAMPAOLO VISETTI



LUCI SULLA SOSTENIBILITÀ
ULTIME PROVE LUCI NELLA "SUN
VALLEY", INSTALLAZIONE DELL'EXPO
DI SHANGHAI CHE APRE IL PRIMO
MAGGIO (PER SEI MESI) E HA COME
TEMA "BETTER CITY. BETTER LIFE".
CITTÀ MIGLIORE. VITA MIGLIORE



LA FEBBRE "VERDE" DI SHANGHAI

ARCHITETTI CHE USANO MATERIALI RICICLATI, ABITI DI MODA IN FIBRE
NATURALI, EDIFICI A IMPATTO ZERO, FATTORIE "BIO" CHE PORTANO LA VERDURA
A CASA, CONVEGNI, PIATTI CHE PRENDONO IL NOME DAL CAMBIAMENTO
CLIMATICO... NELLA METROPOLI CHE STA PER APRIRE LA GRANDE EXPO
DEDICATA ALLA SOSTENIBILITÀ DELLA VITA URBANA, L'INTERESSE ECOLOGICO
STA CRESCENDO. SOPRATTUTTO SE DIVENTA OCCASIONE DI MEGA-BUSINESS

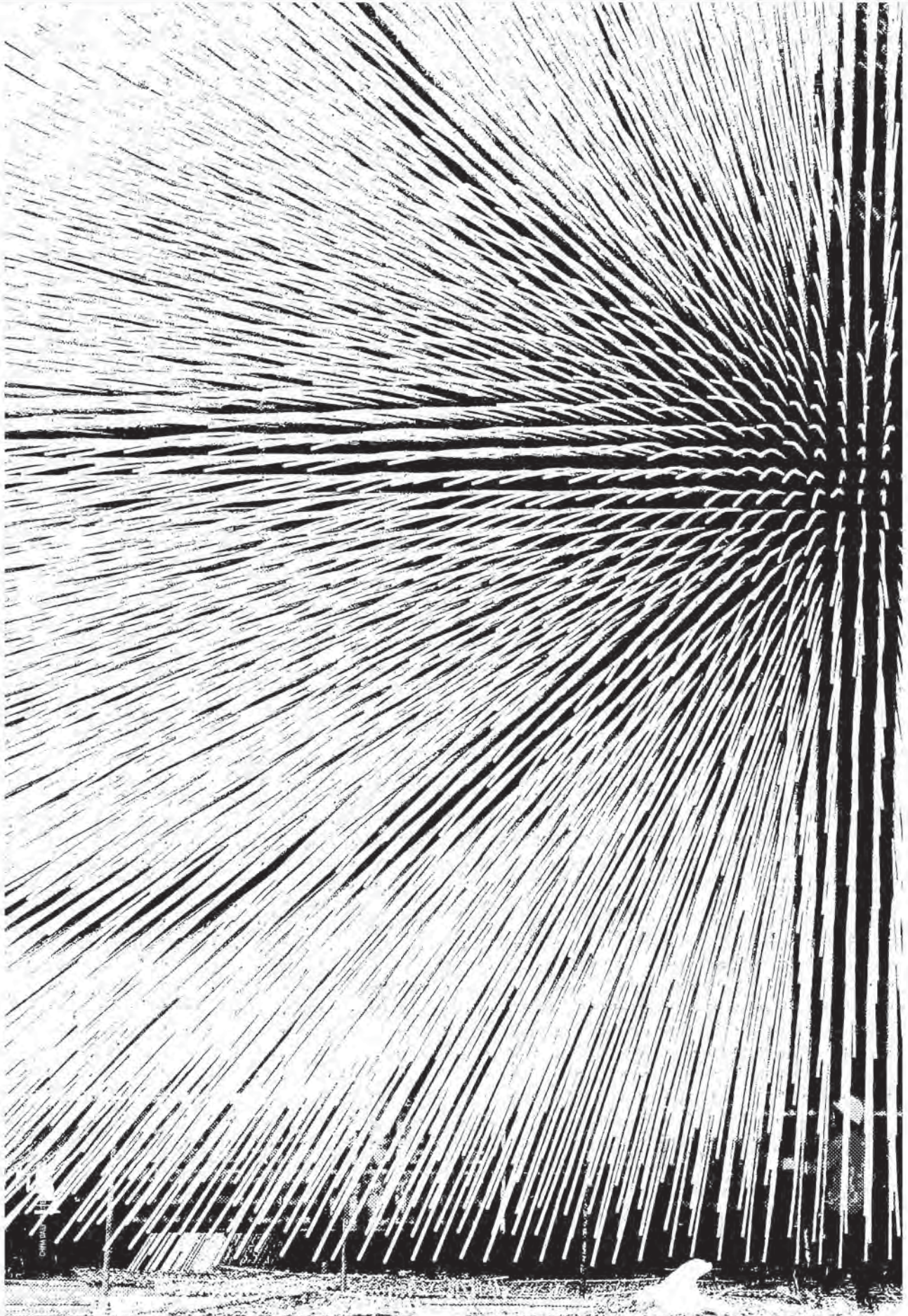
di Edoardo Vigna



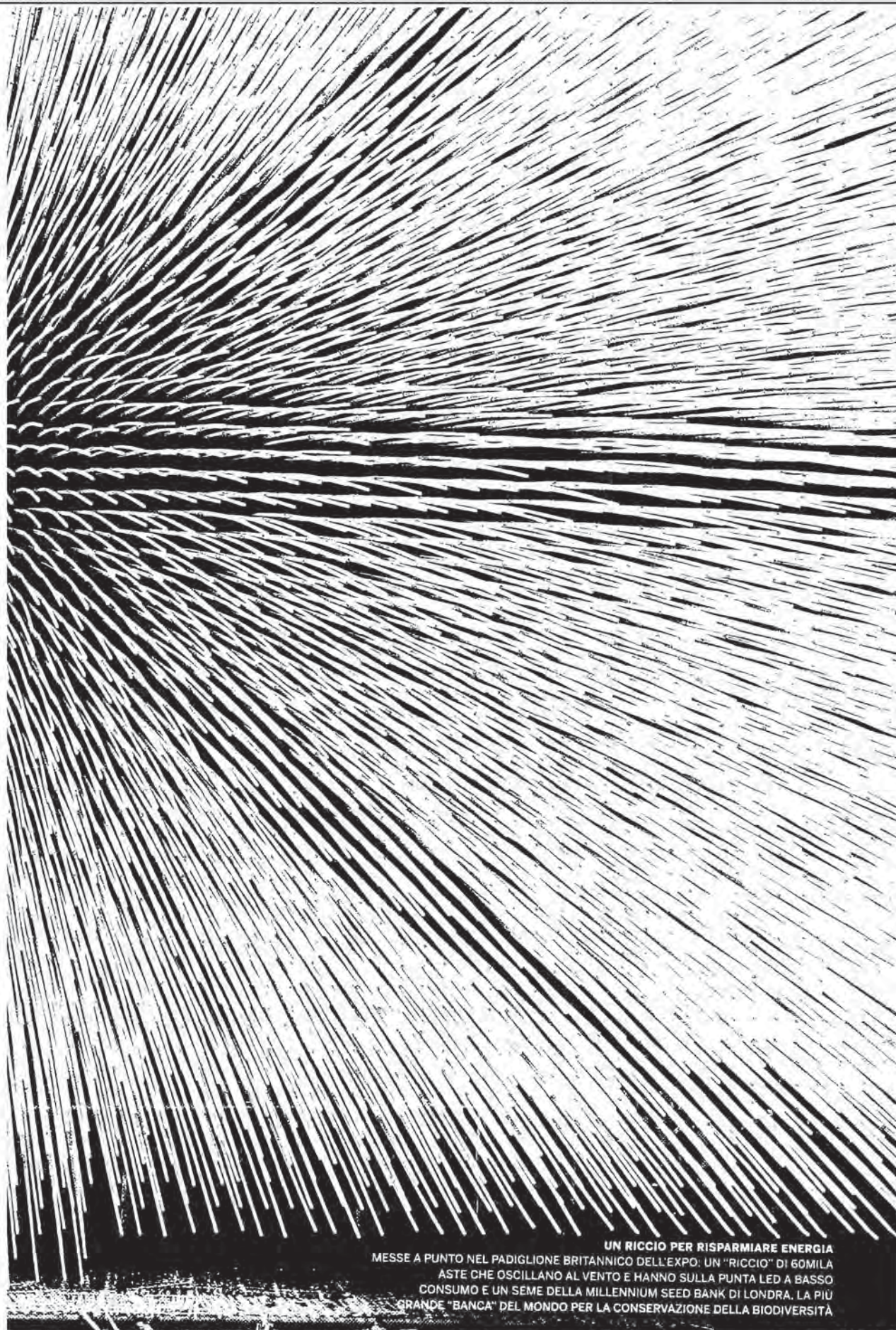




LA FORZA DEL VENTO ASIATICO
A OTTO KILOMETRI DALLA COSTA DI SHANGHAI,
VICINO AL LUNGHISSIMO PONTE DI DONGHAI,
VENGONO INSTALLATE IN QUESTI GIORNI LE 34 PALE
DELLA PRIMA CENTRALE EOLICA OFFSHORE
DI TUTTA L'ASIA. SECONDO LA FONDAZIONE USA PEW,
LA CINA HA BATTUTO ANCHE L'AMERICA
PER INVESTIMENTI IN FONTI DI ENERGIE RINNOVABILI:
NEL 2009, 34,6 MILIARDI DI DOLLARI CONTRO 18,6



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



UN RICCIO PER RISPARMIARE ENERGIA
MESSE A PUNTO NEL PADIGLIONE BRITANNICO DELL'EXPO: UN "RICCIO" DI 60MILA
ASTE CHE OSCILLANO AL VENTO E HANNO SULLA PUNTA LED A BASSO
CONSUMO E UN SEME DELLA MILLENNIUM SEED BANK DI LONDRA, LA PIÙ
GRANDE "BANCA" DEL MONDO PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

«G

li architetti di Shanghai non ci capiscono molto

di soluzioni *green*: luci adatte al risparmio energetico, vernici non tossiche e tessuti naturali. Così interveniamo noi: l'altro giorno siamo riusciti a far riutilizzare le travi di un vecchio granaio - demolito per tirar su un palazzo - che il costruttore stava per buttare». Sangue cinese, Sandra Lee, 27 anni, è venuta qui dal Canada (dov'è cresciuta) per fare esperienza per qualche mese. Intorno a lei è un viavai di ragazzi cinesi ed espatriati nord-americani che si danno da fare in uno spazio ridotto al minimo, tra sedie di cartone riciclabile e cataloghi di materiali da costruzione ecologici. Siamo in un anonimo punto della città: è un vecchio isolato popolare racchiuso dentro case vecchie di trent'anni, due-tre piani al massimo.

Ma se si allarga l'inquadratura, un solo colpo d'occhio abbraccia gli eco-problemi (e alcune eco-soluzioni, antiche e modernissime) di Shanghai, la megalopoli che sta per salire sul proscenio del mondo con la più grande Expo della Storia: dedicata - appunto - alle chiavi per la "sostenibilità" della vita urbana. Oltre il cancello d'ingresso dell'isolato, un reticolo di stradine strette. Sotto le finestre dei piani superiori sono appesi condizionatori d'aria - ad altissimo consumo, a giudicare dalla loro verustà - accanto a lunghi pali di metallo usati per stendere i panni; poi, rastrelliere di biciclette a ogni angolo. E, accovacciata vicino a un cassonetto della spazzatura, sotto un cielo grigio d'inquinamento, un'anziana che rovista nella spazzatura (ricordiamola: è importante, vedremo perché). Tra molte porte, una: fuori, nessuna scritta. Dentro, Sandra e i ragazzi della Giga Foundation: il loro capo - spiega Lee - è un architetto che ha progettato, in città, l'Urban Hotel, primo albergo "a emissioni zero (di CO₂)" di tutta l'Asia.

272 FABBRICHE INQUINANTI RIMOSSE

"Better city, better life". Una città migliore, una vita migliore: è il tema dell'Expo 2010. Shanghai (tra una settimana, e per sei mesi) deve mostrare cosa può significare. Si prepara da quasi un decennio. Ha preso una zona grande il doppio di Montecarlo - una città nella città - lungo il fiume che la taglia, lo Huangpu, ha rimosso 272 fabbriche, fattorie, operai e contadini. «Quelle ciminiere - industrie chimiche, manifatturiere, cantieri navali - erano fra le più inquinanti del Paese», argomenta Xu Ding, viceministro del Project Management Department dell'Expo, una grande somiglianza con Mao dei tempi



d'oro (sempre se riuscite a immaginare il Grande Timoniere con la camicia nera e una giacca bianca a righe). «Le abbiamo ricostruite altrove con criteri anti-inquinamento. Nell'Expo abbiamo creato impianti di energie rinnovabili che alimenteranno il sito, come la centrale fotovoltaica da 4,68 MW, la più grande nel suo genere, sopra il nostro Padiglione (un'enorme struttura di metallo rosso che rievoca la Città Proibita, ndr). Veicoli pubblici a idrogeno o elettrici a impatto zero porteranno in giro i 70 milioni di visitatori annunciati. E se il traffico in città diventerà ingestibile, siamo pronti a fermare le auto pubbliche e poi il 10-15% di quelle private. Come? In base al numero di targa. Con un preavviso di 7 giorni».

Anche i padiglioni degli altri Paesi, fra le migliaia di operai in tuta blu che pullulano l'area

per finire in tempo i lavori, promettono fuochi d'artificio "verdi": quello spagnolo è avvolto in una sventagliata di "ecosostenibili" tappeti di paglia, il padiglione canadese riciclerà l'acqua piovana (come molti altri); quello indiano è una cupola di 35 metri di bambù (fatta di canne, la più grande al mondo); il britannico è un riccio di 60mila aculei luminosi (a basso consumo) che oscillano al vento e irradiano pixel: sulla punta di ognuno, un seme dalla Millennium Seed Bank di Londra.

«Il nostro è costruito con un cemento trasparente (brevetto Italcementi, ndr) che di giorno lascia filtrare la luce dall'esterno, di notte lo rende luminoso grazie alla luce interna», spiega - sotto il caschetto giallo dei lavori in corso - il direttore del Padiglione italiano Ernesto Miraglia. Fra i quadri delle piazze dipinte da Canaletto e una nuovissima

MEGALOPOLI E GRATTACIELI
OPERAIO AL LAVORO SUL SITO DELL'EXPO:
SULLO SFONDO, IL QUARTIERE
FINANZIARIO DI SHANGHAI, IN MEZZO
IL FIUME HUANGPU CHE ATTRAVERSA
LA METROPOLI IN CUI VIVONO
OLTRE 16 MILIONI DI PERSONE



LUNGO IL FIUME, SULL'ACQUA
 IN QUESTO DISEGNO IN 3D DI SHANGHAI, IN BASSO È EVIDENZIATA PIÙ IN CHIARO LA ZONA
 DOV'È STATA COSTRUITA L'EXPO. IN ALTO A SINISTRA, I GRATTACIELI DEL CENTRO CITTADINO

Ferrari (ibrida (-30% emissioni di CO₂) tutta verde, sono stati ricostruiti un ulivo secolare e un campo di grano con papaveri rossi che pendono dal soffitto. Risparmio energetico fra arte, alta tecnologia e natura.

Tutto questo è anche una grande occasione di business. Lo conferma Xu Jianguo, vicepresidente Siemens China, che all'Expo fornisce infrastrutture per ben un miliardo di euro, per il 90% ecosostenibili: «Dalle luci Led a basso consumo alle tecnologie che rendono energeticamente autosufficienti gli edifici, come nel caso del Padiglione tedesco; il nostro è un impegno a 360 gradi. Le principali fra queste strutture e attrezzature resteranno in eredità alla città dopo la manifestazione. È davvero un settore importante, anche per il futuro ci puntiamo: abbiamo realizzato qui la più efficiente centrale a carbone del mondo.



Foto: Xinhua/OLAC

**BREVETTO ITALIANO
IL PADIGLIONE
ITALIANO (HAI)
PRONTO È STATO
COSTRUITO DAL
PAESE
ITALIANO**

stiamo per aprire una modernissima fabbrica di pale eoliche». La concorrenza, comunque, non manca: in crescita quella cinese, con società come Shanghai Electric Company. E non è solo l'Expo, Shanghai (non dimentichiamo, una megalopoli di 16 milioni di abitanti) sembra percorsa da un fremito "verde". "Asia Green Building Annual Congress", "Green Fuels & Vehicles 2010". Solo in questi giorni, le suite dei grandi alberghi passano da una convention all'altra sul tema. General Motors è appena venuta a lanciare una *concept* car elettrica a due posti (ma sarà in vendita solo tra 10-20 anni, sic!). La municipalità ha bandito i contenitori per alimenti in polistirolo. Ha appena lanciato un parco tecnologico per istituzioni e associazioni impegnate nella protezione dell'ambiente. Ha annunciato la realizzazione del primo impianto eolico offshore dell'Asia: 34 pale piantate vicino al lunghissimo ponte di Donghai, a 8 chilometri dalla costa, che produrranno 100 megawatt d'energia. Ha pure organizzato un concorso per il "miglior balcone fiorito della città"; premio 3.000 yuan (315 euro). E in un bar di un elegante shopping center sulla Huaihai Road, un panino al salame con i pomodori secchi l'hanno chiamato "It's the climate, man!": è il clima, amico!

«Quando ho cominciato a produrre vestiti in fibre naturali per bambini, due anni e mezzo fa, gli unici interessati erano gli stranieri espatriati. Non era questione di prezzo, gli abiti che disegno costano come i brand occidentali che la classe media shanghaiense adora. Ma già adesso il 40% dei miei clienti è locale». Sherry Poon è una trentenne cinese molto minimal-chic. Cresciuta in Canada, tornata a vivere in Asia, con due figli piccoli "che voglio seguire", ha messo su il suo business, Wobabybasic: «L'ambientalismo è un'attitudine che è nel sangue dei cinesi. Io vivo in un *lilong*, un isolato di vecchie case. Solo nella mia ho messo il riscaldamento, tutti gli altri stanno ancora al freddo anche d'inverno. Come un tempo. E con le finestre aperte: perché - anche se inquinata - è meglio che l'aria circoli. Eppoi ha notato quegli anziani che frugano nella spazzatura?». Ecco, effettivamente... (ci siamo). «Non deve fraintendere; i cinesi da sempre riciclano tutto. Prendono i rifiuti, che in città ancora nessuno getta nel contenitore apposito, li dividono - carta, plastica, vetro - e con il loro carretto li portano a vendere a chi li riutilizzerà. Il signore che lo fa nel mio compound è il più elegante di tutti i vicini». Poon da cinque anni organizza anche l'Eco-DesignFair: «Avevamo 15 espositori, ora sono

70, fra designer e produttori di cibo bio. I visitatori sono già oltre 2mila. E abbiamo moltissimi volontari ventenni: questa generazione, più dei 30-40enni, sta già abbandonando il consumismo a tutti i costi».

«COPENHAGEN HA CAMBIATO TUTTO»

Duemila visitatori, con famiglie annesse e connesse, faranno 10mila persone... Anche senza prendere in considerazione la signora che dignitosamente risolve in proprio il problema del riciclo dei rifiuti vicino alla Giga Foundation, basta essere risucchiati dalla fiumana che il sabato pomeriggio cammina sulla Nanjing Road, la via dello shopping, per capire che la consapevolezza ambientale sarà pure trendy, ma per una minoranza d'assoluta élite. «È vero, la gente per lo più vuole comprare un'auto come segno di ricchezza. Ma dopo il vertice di Copenhagen di dicembre, qualcosa è cambiato». A parlare è Sun Haiyan, giornalista di 33 anni, che sta per pubblicare un libro sullo sviluppo sostenibile dal titolo (provvisorio) *Green Economy*. Tesi di fondo: dobbiamo agire tutti insieme, governo, ong, popolo per creare un'eco-società. Roba già ritrita, in Occidente. Ancora pionieristica qui. «A giugno, un editore aveva accettato la mia idea quasi contro voglia. Poi, i nostri media si sono scaraventati a coprire il summit: e ora l'editore mi ringrazia, ha la fila davanti alla porta di gente che si vuole occupare di ecologia. Del resto, proprio in Huaihai Road ho visto un cartellone pubblicitario per "uomini che cercano il Potere Verde"».

La pubblicità, si sa, è sempre un passo avanti. Segna una direzione. Non è un caso se l'ong Greenovate, creata a Shanghai dalla slovena Mihela Hladin, ha appena scoperto, con un sondaggio fra i giovani di 19-22 anni, che per loro il benessere fisico viene prima di tutto, mentre aver soldi da spendere e possedere

SOGNI PULITI NELL'EXPO-MEGALOPOLI

424 km

NUOVA METRO

In 9 anni si è passati da 2 linee a 10, per un totale di 424 km. Diverse quelle aperte per l'Expo. Il 40-50% degli abitanti di Shanghai le usa per andare al lavoro

4%

IL PIL VERDE

È la quota del prodotto cittadino che la municipalità di Shanghai spende in chiave "green". Attualmente, l'attività manifatturiera rappresenta il 40% dell'economia

1.000

VEICOLI PULITI

Il numero di mezzi pubblici a idrogeno o elettrici di cui è dotata l'Expo per i visitatori; alla fine della manifestazione resteranno alla municipalità di Shanghai

800 euro

ABBONAMENTI BIO

Il costo per ricevere per un anno, due volte alla settimana, una cassetta da tre chili di verdure biologiche garantite dalla fattoria di Tony Zhang, la più grande fuori città



una macchina sono in fondo alle preferenze. «Ma non è solo un fatto culturale: è una necessità», spiega Huang Xiang Ming. Quarantenne, è un architetto affermato che ha sviluppato progetti importanti come la new town di Pujiang, firmata dall'italiano Augusto Cagnardi (studio Gregotti). «Se non puoi bere l'acqua del rubinetto, ti preoccupi. Se lo spreco di energia ti fa pagare una bolletta più alta, hai un problema. Se la verdura arriva avvelenata da una campagna inquinata fuori dai controlli, e può essere una reale causa di malattie per i tuoi figli, sei pronto a pagare di più per comprare prodotti bio garantiti da un eco-bollino». E infatti, Tony Zhang, un milionario proprietario di miniere e trading company, proprio qui ha aperto una grande fattoria "organica" che consegna insalata a domicilio (67 euro al mese, quando lo stipendio basic da impiegato è di 200). «Guardi che Shanghai si muove nella direzione giusta», aggiunge l'architetto Huang.

«Nel mio settore, per esempio, c'è un codice che impone regole precise per il risparmio energetico delle costruzioni. Poi è vero, l'edilizia ancora non fa guadagnare molto chi costruisce con criteri green "estremi", visto che spesso non si riesce a vendere a prezzi superiori a quelli più tradizionali. Ma i miglioramenti ci sono. Penso al traffico: proprio grazie all'Expo, sotto la città oggi corrono 424 chilometri di metropolitana».

Su questo, va registrata una "ola", linee nuove di zecca entusiasmano gli shanghaiesi. «Nel 2001 ce n'erano solo due, ora sono 10: il

40-50% dei lavoratori le usa per spostarsi. Ed è anche per questo che la città si è estesa così tanto: la gente può vivere lontano dall'ufficio senza dover usare la macchina». Nel suo giubbottino verde da top gun, dietro occhiali da intellettuale moderno, Tu Qiyu, docente della Sass, la prestigiosa Accademia di Scienze sociali, ed ex borsa di studio Fullbright (altrettanto prestigiosa) negli Usa, ragiona ad alta voce. «Le autorità stanno spendendo il 4% del pil cittadino in chiave ambientale. È tanto, anche paragonato a città occidentali. D'altra parte, l'idea di una low carbon city, una metropoli a bassa emissione di CO₂, è un bel marchio per Shanghai. Tradurlo in realtà, però,

non è facile: a parte la scorciatoia di "tagliare" il settore manifatturiero (che ora vale il 40% dell'economia cittadina, ndr), la strada da seguire sarebbe quella di cambiare i nostri modi di vita da neonata classe media». Impossibile?

«Penso che l'Expo, che porterà qui esperienze ed esempi del vivere sostenibile da tutto il mondo, possa insegnarci molto». Tra dibattere e vivere, però, ne passa. «Gli shanghaiesi sono rapidissimi a imparare. E non sottovaluti quanto il Partito comunista sia bravo nel diffondere le idee. Lo lasci dire a me, che ne sono membro: oggi la chiamiamo pubblicità, una volta propaganda, ma se c'è da mobilitare la società per un obiettivo, il Pcc non trascurerà nessuno sforzo».

«Ogni tanto, già oggi manifesti di propaganda "verdi" invece che i soliti "rossi" cominciano a spuntare anche nel compound in cui abito», racconta Silvia Massimi, romana, da sei an-

ni qui, responsabile "Programma tematico" del Padiglione italiano all'Expo. «Usa meno acqua, risparmia energia... Normali regole di educazione ambientale. Ma Shanghai ha lavorato bene sul verde cittadino, la stessa fiera è stata un'occasione di riqualificazione urbana importante, i suoi autobus-navetta a emissioni zero resteranno in eredità alla città».

«Vogliono salire di categoria, passare da un'economia d'industria pesante a una di servizi (le autorità hanno annunciato l'obiettivo di farne un hub finanziario per il 2020, ndr). Non fate l'errore di fraintendere: non tutto è "eco", "pulito", ma a Shanghai si stanno davvero impegnando». A dare questo giudizio è un insospettabile americano del Missouri. Richard Brubaker ha 35 anni, la barbetta rossa incolta, indossa una felpa della Columbia University e insegna Sostenibilità e Leadership alla China-Europe International Business School: ha 200 studenti («Sette su 10 sono cinesi»). «Con la mia società di consulenza, metto allo stesso tavolo amministratori, ong, aziende, studenti e accademici sul tema "ambiente"; cercano di capirsi, si danno da fare. E non è una questione di immagine». Greenwashing è il termine usato per le aziende che vogliono darsi quella patina "eco" che sembra vendere tanto, di questi tempi. Alla fine, Shanghai punta invece alla sostanza? All'Expo la sentenza. E tanto per cominciare, vedremo se manterrà l'impegno di cui ci ha parlato Xu Ding: «Sì, è vero, abbiamo la tecnologia per manipolare il tempo: si può sparare con i cannoni o spargere sulle nuvole con gli aerei. La useremo durante l'evento? Siamo contrari per due ragioni: primo, se il cielo è troppo nuvoloso non funziona. E poi, non sarebbe coerente proprio con l'Expo». ←

Edoardo Vigna

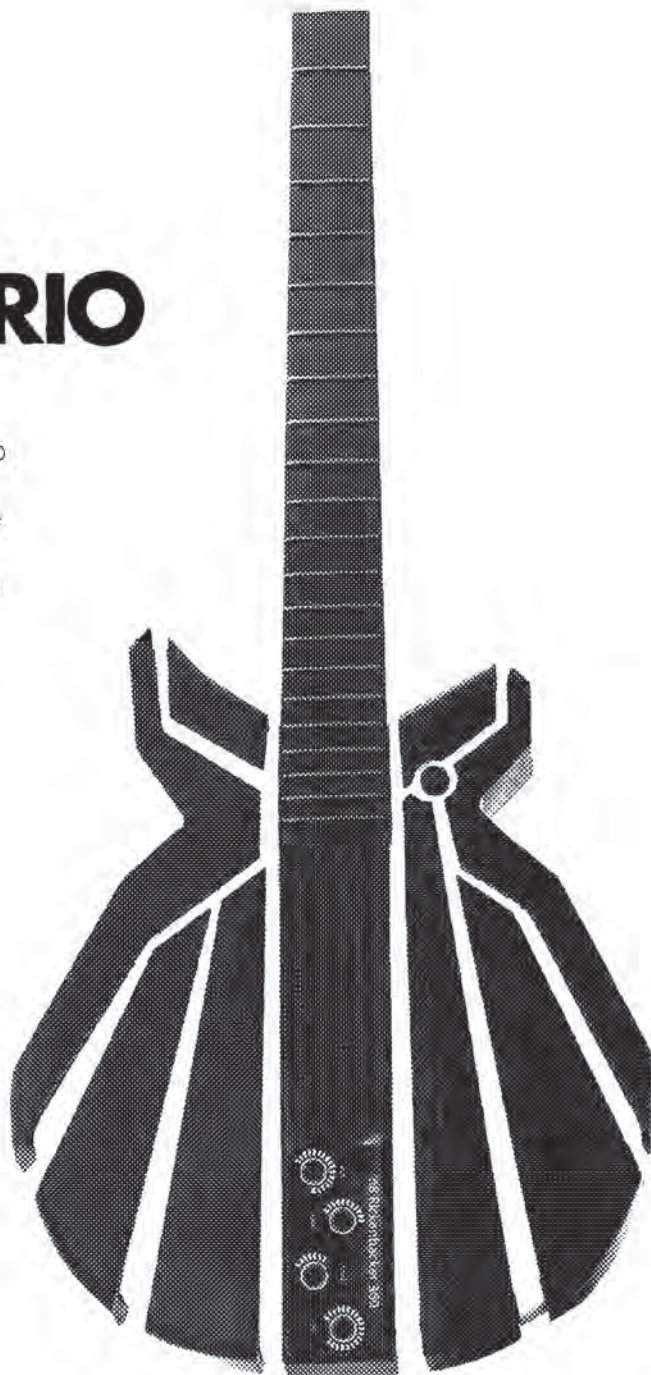
© FOTOGRAFIA BRUNELLA

«Gli shanghaiesi sono rapidissimi a imparare. E non sottovalutate la capacità del Partito comunista di mobilitare la gente per un obiettivo»

ACCADE IN LABORATORIO

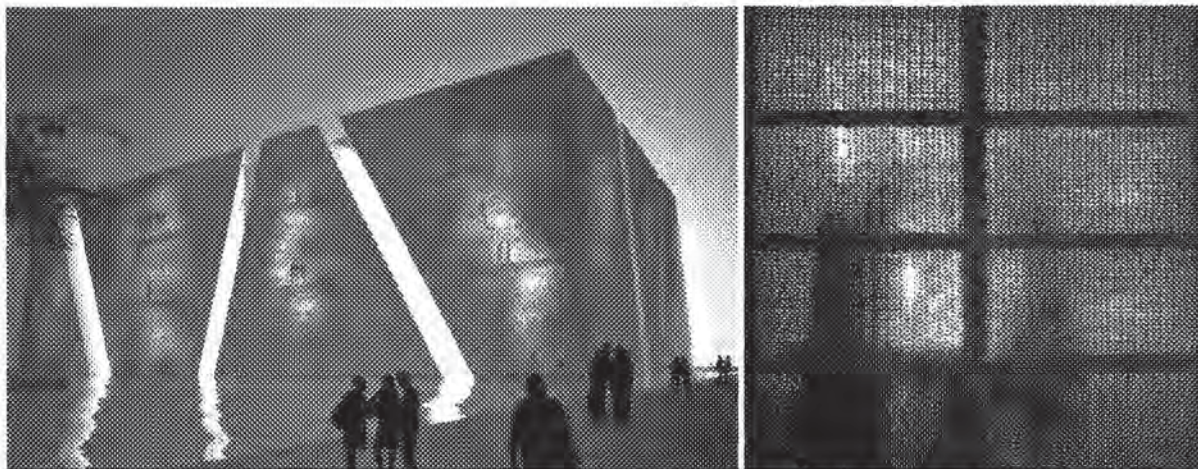
di Paola Carimati

Idee, concept e progetti che nascono dalla collaborazione fra designer e Centri di Ricerca. La sperimentazione trasforma la materia in superfici che vivono di luce e interagiscono tra loro, con l'uomo e con l'ambiente

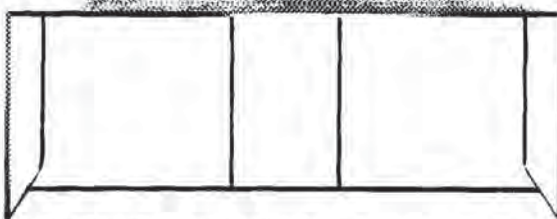
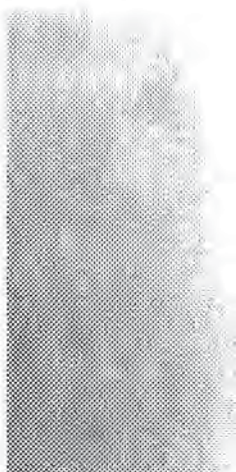


DIGUITAR/ Disegnato da Tony Weichselbraun in collaborazione con il dipartimento di Industrial Design della facoltà di Arti Applicate di Vienna, il prototipo per una chitarra hi-tech. Realizzata in Zeoform, materiale nato dall'impasto di fibre di cellulosa riciclate e acqua, la cassa amplifica il suono grazie all'uso di sensori che trasformano la pressione delle dita in cerca delle note (www.creatednaustria.com).

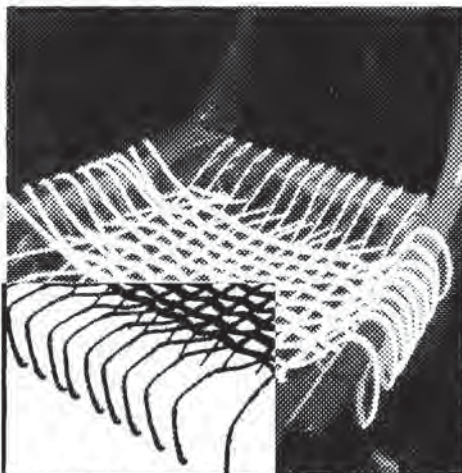
DESIGN MATERIALI



I.LIGHT@/ Acronimo di Internal Lightening è un tipo di cemento a base di resine plastiche che sfrutta le tecniche di ombreggiamento e diffusione della luce per creare effetti di trasparenza. Utilizzato nella realizzazione del Padiglione italiano all'Expo di Shanghai, aperta dall'1/5 ai 31/10/2010) è prodotto da Italcementi in moduli prefabbricati di cm 50x100 e dal peso di kg 25 (www.italcementigroup.com).

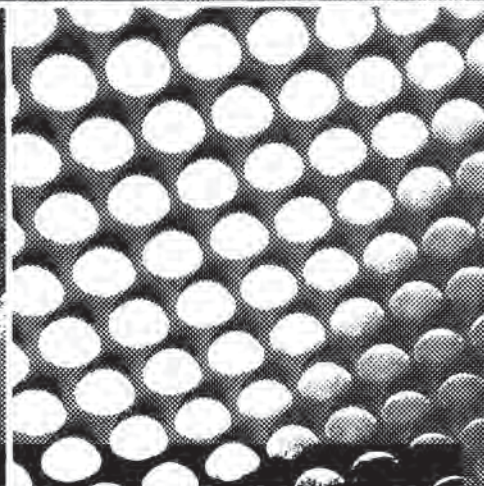
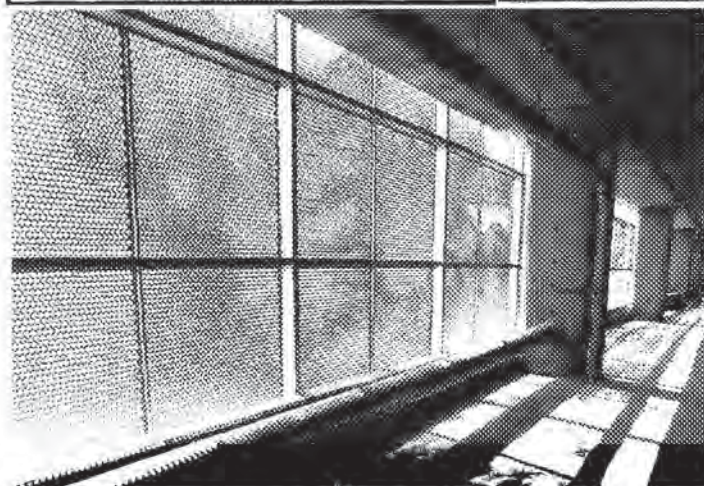
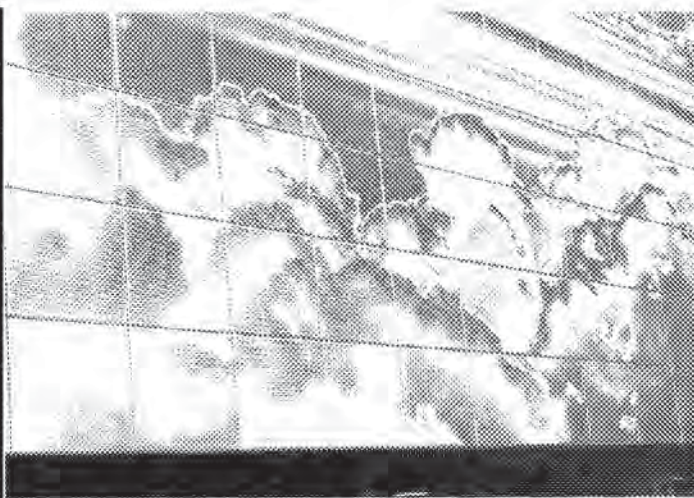
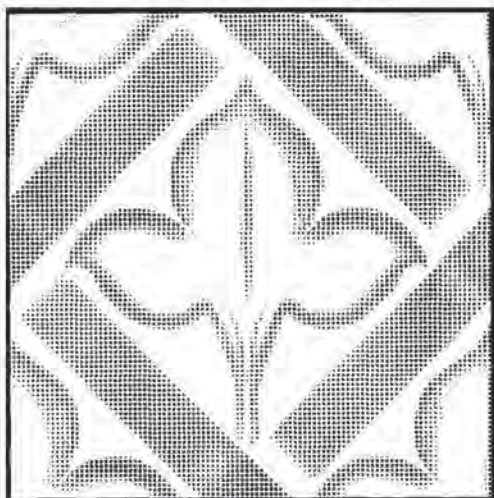


RIVIERA/ Disegnato da Aldo Cibic con Cristiano Urban per De Castelli con piano in Cor-Ten, un tipo di acciaio a elevata resistenza meccanica. La peculiarità di questo materiale consiste nel produrre una patina uniforme e resistente che lo protegge dalla corrosione provocata dagli agenti chimici atmosferici. Come un termometro naturale, cambia colore in funzione del tempo (www.decastelli.com).

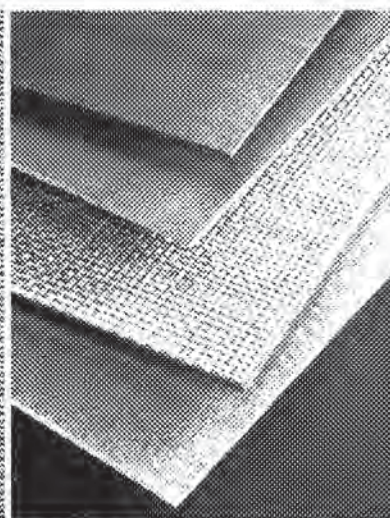
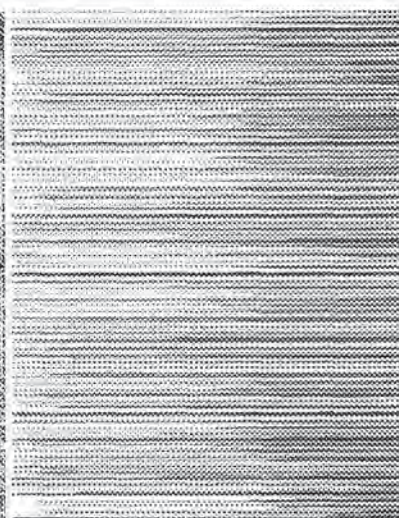
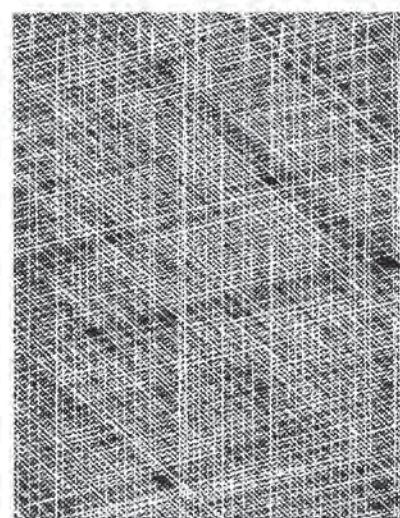


REGLO/ Si ispira alle antiche tecniche di lavorazione rinascimentali il progetto di Sophie Hedderwick che trasforma il tessuto in sorgente luminosa. Dall'idea di unire un filo di lana a uno elettroluminescente, prende forma una collezione di oggetti semplici che vestono la luce in modo inedito. In mostra durante la Milano Design Week in via Thaon de Revel 3 con DesignersBlock (www.sophiehedderwick.co.uk).

DESIGN MATERIALI



OMBRAE SYSTEM/ Prodotta da Evostone, giovane azienda che lavora con materiali riciclati, la collezione di rivestimenti che nasce dall'interazione fra natura e tecnologia. Esempio virtuoso di come, integrando nella superficie un circuito di sensori, è possibile catturare la luce e svelare decori nascosti. Il disegno si completa quando tutti i pixel sono riscaldati (www.evostone.it).



SLIMTECH/ Di Lea Ceramiche la collezione di lastre di ultima generazione in gres laminato di soli 3 mm di spessore. Alle linee Naive, Line (in foto a sinistra e al centro) e Pixel disegnate da Patrick Norguet, segue la collezione Mauk di Diego Grandi e Arenaria con Basaltina Stone Project (foto a destra) del centro Ricerche Interno. In mostra presso la showroom Lea Ceramiche di Milano (www.leaceramiche.com).